NAMIT1PR

IL COLLOQUIO
Hawass: "Pronto per l'Egizio vorrei lavorare con Greco"
FRANCESCO RIGATELLI – PAGINA 28

L'INTERVISTA
Guccini: "A 84 anni ritorno tra la via Emilia e il West"
INFELISE E VENEGONI – PAGINE 30 E 31

IL POST DELLA PRINCIPESSA
Kate in pubblico dopo 6 mesi "Ma sono ancora in pericolo"
MARIA CORBI – PAGINA 19

LA STAMPA

SABATO 15 GIUGNO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 158 II N.164 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

VIA DALLA DICHIARAZIONE IL RIFERIMENTO A IDENTITÀ DI GENERE E ORIENTAMENTO SESSUALE. SPARISCE LA PAROLA ABORTO

G7, l'Italia frena sui diritti

Kiev e Gaza, appello per la tregua olimpica. Gli Usa: attenti, il vero rischio arriva dalla Cina

AGLIASTRO, BRAVETTI, BRESOLIN, LOMBARDO, SIMONI

Sui diritti, francesi e italiani hanno duellato più di sciabola che di fioretto, sul mancato inserimento, come invece nel documento del 2023, del termine aborto. Macron non ha nascosto il disappunto evidenziando le «diverse sensibilità esistenti»; il governo italiano ha tenuto il punto ribadendo l'impegno «all'accesso universale a servizi sanitari per le donne adeguati, convenienti e di qualità, compresi la salute riproduttiva e sessuale per tutti». – PAGINE 2-9 CON IL TACCUINO DI SORGI

L'OCCIDENTE
Quei leader fragili paralizzati dalle paure
DOMENICO QUIRICO

I Grandi, i Sette Grandi della terra! Se sovrapponiamo la enfatica definizione ai connotati invadenti dei protagonisti di Puglia tra uliveti e trulli avvertiamo, con un senso di imbarazzo, che la parola si disfa, come se qualcosa di molle e limaccioso vi si fosse infilato dentro. – PAGINA 4

LA RUSSIA
La pace secondo Putin è la resa dell'Ucraina
ANNA ZAFESOVA

Dopo aver minacciato gli occidentali con l'atomica, Vladimir Putin passa a una "proposta di pace", fatta alla vigilia del vertice sull'iniziativa ucraina in Svizzera e che sembra essere stata pensata appositamente per venire rifiutata. Quasi una provocazione. – PAGINA 7

L'EUROPA
Draghi: senza l'hi-tech l'Ue non sa più crescere
MARIO DRAGHI

Il nostro continente si è arricchito creando un mercato unico di 445 milioni di consumatori. Ma oggi affrontiamo questioni fondamentali sul nostro futuro. Mentre le nostre società invecchiano, le richieste al nostro modello sociale aumentano. – PAGINA 11

LA POLITICA
Botte alla Camera e saluti romani così la destra ultrà ha riunito la sinistra
ANNALISA CUZZOCREA

Per capire quale sia stata la scintilla, bisogna tornare a quanto accaduto mercoledì nell'aula della Camera dei deputati. In sintesi, questo: un deputato di opposizione ha portato una bandiera tricolore a un ministro. – PAGINA 15

IL COMMENTO
Se il Paese è più civile di chi sta al governo
GIANLUCA NICOLETTI

È difficile capire l'imbarazzo istituzionale nell'ammettere che ci siamo civilizzati. Delle battaglie per i diritti delle minoranze, che negli anni sono state fatte anche in Italia, di certo non se ne sono giovati esclusivamente gli appartenenti all'ideologia oggi considerata antagonista. – PAGINA 27

IL DEBUTTO DI UN PONTEFICE
Papa Francesco: l'uomo non ceda alle macchine
FRANCO GARELLI

AGASSO E SANTOLINI – PAGINE 8 E 9

AL VIA LA RASSEGNA CONTINENTALE: SOLO LO SPORT SUPERA LE DIVISIONI. ALLE 21 IL DEBUTTO DEGLI AZZURRI

L'Europa unita

USKI AUDINO E GIULIA ZONCA

Fateci rivivere le notti magiche
GIORGIO CHIELLINI

Vestire la maglia azzurra regala sempre emozioni uniche. – PAGINE 27

Rama: per stasera siete un nemico
PAOLO BRUSORIO E LETIZIA TORTELLO

Cinquantamila albanesi e forse di più, quarantamila dentro lo stadio. – PAGINA 36

LE RIFORME
Il nuovo bipolarismo è solo un'illusione
MONTESQUIEU

Magari. Magari, fosse tornato il bipolarismo, come si sente dire. Se mai rivedremo una politica bipolare, in primo luogo non sarà certo un'elezione con il sistema proporzionale a mostrarcela. In attesa delle elezioni Usa che rischiano davvero di essere decisive. – PAGINA 26

L'EUROPARLAMENTARE
Ilaria Salis è libera "Festeggerò a casa"
FLAVIA AMABILE

PAGINA 16

BUONGIORNO

La parola precisa
MATTIA FELTRI

Di questa storia dell'aborto, se inserirne la tutela nella dichiarazione finale del G7 pugliese e in quali forme, mi ha colpito l'uso vasto, disinvolto e imprudente della parola diritto, come l'indole dei tempi prescrive: la proliferazione e la rivendicazione petulante di diritti sempre nuovi e inesistenti. Tempo addietro, quando ancora cedevo all'ingenuità di frequentare i social, uno su Facebook mi rimproverò una precisazione esigendo per sé il diritto all'ignoranza. Naturalmente non esiste un diritto all'ignoranza, il diritto è qualcosa che implica il dovere di garantirlo. Uno ha la facoltà di restare ignorante, come di darsi una martellata su un ginocchio o di scalare l'Everest in infradito, ma nessuno ha l'obbligo di aiutarlo. Diritto è una parola bellissima, delicata, di cui avere cura. E anche il diritto all'aborto, che suona tanto ovvio, invece non esiste. Diritto è un termine che non compare nella legge 194 né nella Costituzione francese, al contrario di quanto si continua sventatamente a sostenere. Lo ha spiegato bene, inascoltata, Francesca Izzo, femminista colta e intelligente. La Costituzione francese parla di «libertà garantita alla donna di ricorrere a una interruzione volontaria di gravidanza»: una circonlocuzione sofisticata per un caso unico, di autodeterminazione della donna sul suo corpo. Siccome il diritto è una prerogativa individuale che vale per tutti, se si fondasse il diritto all'aborto della donna, le si potrebbe contrapporre il diritto dell'uomo a essere padre come quello del bambino a nascere. Sorpresa: parlare di diritto all'aborto è un atto di guerra all'aborto.

LE SFIDE GLOBALI

Al secondo giorno
Il comunicato finale dei grandi in trentasei pagine
I leader del G7 riuniti nella plenaria intorno al tavolo: ieri sera la dichiarazione finale del summit pugliese a Borgo Egnazia: il comunicato di 36 pagine è stato pubblicato sul sito della presidenza italiana del G7

L'omaggio al "leader più amato"
La premier Meloni con l'indiano Narendra Modi

"Como estas" con l'argentino Milei
Abbracci e sorrisi con il presidente Javier Milei

La tregua del G7

Dopo le tensioni, l'intesa sulla dichiarazione finale. La premier: un successo
La richiesta del cessate il fuoco per le Olimpiadi e l'impegno sui migranti

IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
INVIATO A BORGO EGNAZIA

Il G7 italiano di Borgo Egnazia mette nero su bianco in un lungo comunicato l'impegno dei Grandi per l'Ucraina, la sfida alla Cina, il rafforzamento della supply chain, l'invito al cessate il fuoco in Medio Oriente, la tutela dei diritti e una serie di temi che vanno dalle crisi regionali, alla resilienza economica sino alla migrazione dove «si lancia una coalizione contro i trafficanti», alla salute e al gender gap. Per concludere con l'invito a una tregua olimpica a ogni latitudine.

Sui diritti, per due giorni francesi e italiani hanno duellato più di sciabola che di fioretto, sul mancato inserimento, come invece nel documento del 2023, del termine aborto. Macron non ha nascosto il disappunto evidenziando le «diverse sensibilità esistenti»; il governo italiano ha tenuto il punto ribadendo l'impegno «all'accesso universale a servizi sanitari per le donne adeguati, convenienti e di qualità, compresi la salute riproduttiva e sessuale per tutti». Gli statunitensi, tirati in ballo e costretti a ribadire che sul tema dei diritti la posizione di Biden non cambia, hanno spiegato che «Biden sostiene convintamente il linguaggio utilizzato» nel comunicato. Sia sulla questione LGBTQIA+ sia sull'aborto. Un senior official dell'Amministrazione ha detto che «c'è una differenza nelle parole, ma l'impegno su entrambe le questioni resta lo stesso».

Giorgia Meloni, padrona di casa e che oggi chiuderà formalmente i lavori con una conferenza stampa, può dirsi soddisfatta malgrado appunto quello che dalla sua delegazione è stato definito il tentativo di qualche Paese (Francia, ndr) di fare saltare il vertice. Ancora ieri poco prima che la bozza definitiva iniziasse a girare, l'agenzia *Bloomberg* sottolineava che era stato tolto dal comunicato ogni riferimento alla protezione «dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale della comunità LGBTQIA+». La Presidenza italiana aveva smentito parlando di notizia «priva di fondamento». Il testo richiama quello giapponese dello scorso anno, in quel caso il richiamo a LGBTQIA+ era duplice, la versione italiana lo evoca una sola volta ma il senso, e anche le frasi in alcuni casi, sono identiche. Il G7 italiano parla di «preoccupazione per la ritirata dei diritti di donne, ragazze e persone LGBTQIA+ nel mondo, in particolare in tempo di crisi». «Continueremo a promuovere e proteggere i loro diritti – si legge - in tutte le sfere della società». Quindi i Grandi rilanciano l'impegno a «prevenire e affrontare l'odio e le discriminazioni, e per eliminare le violenze sessuali e di genere incluse quelle agevolate dalla tecnologia, e il traffico delle persone». E su questo c'è un allineamento con Biden. Secondo alcune fonti de *La Stampa* fra l'altro nel bilaterale con Meloni la questione non sarebbe emersa.

Doveva essere il G7 che sanciva l'utilizzo degli extraprofitti per l'Ucraina sugli asset congelati russi in Europa, e l'accordo è stato trovato. Nessun intoppo a livello politico, ma un castello complesso di norme e tecnicismi cui però è stata trovata la quadra. Il G7 si muove lungo linee intuibili già alla vigilia, riaffermando «l'incondizionato sostegno all'Ucraina fin quando necessario» e intima alla Russia «di pagare i danni causati». Questi ad ora sono di 486 miliardi di dollari secondo la Banca Mondiale. Lo strumento per la gestione degli extraprofitti si chiama Extraordinary Revenue Acceleration Loans for Ukraine e gestirà, rendendoli disponibili entro l'anno, circa 50 miliardi di dollari.

Il G7 è compatto su altre due questioni. Cina e Medio Oriente. Pechino è accusata di foraggiare tramite materiale dual use militare e civile la campagna militare russa in Ucraina e dall'altra – tema su cui tutti lentamen-

Giorgia Meloni
L'Italia è stata al centro del mondo
Era una grande responsabilità, ancora una volta la nostra nazione ha stupito

Emmanuel Macron
Non c'era polemica, non bisogna ingigantire con Giorgia Meloni
Conosciamo i nostri disaccordi, che esistono

Foto di gruppo allargato
Giorgia Meloni, sulla sinistra, accanto al re di Giordania Abdallah, mentre Macron parla al presidente algerino Abdelmadjid Tebboune

Il comunicato finale

1 L'aiuto a Kiev Asset russi e sicurezza

Nel comunicato finale, i grandi concordano sul ribadire che la Russia deve «porre fine all'aggressione». Siglato l'accordo per dare a Kiev 50 miliardi dagli asset russi, e un patto decennale per la sicurezza

2 Cessate il fuoco nella Striscia e i due Stati

La sintonia sul Medio Oriente parte dalla condanna del 7 ottobre. Il G7 si schiera con la proposta di Biden di cessate il fuoco immediato, il rilascio degli ostaggi e il ripristino del lavoro dell'Unrwa. Stop agli insediamenti, due popoli e due Stati

3 L'impegno per la migrazione

I leader lanciano la Coalizione del G7 per prevenire e contrastare il traffico di migranti. Impegno collettivo per concentrarsi sulle cause profonde della migrazione irregolare, per migliorare la gestione delle frontiere

MARCO TARQUINIO Eurodeputato Pd: "Chi difende la vita, tutela la libertà delle donne"

"Da cattolico dico che Giorgia ha sbagliato è lei che usa temi sensibili per fare propaganda"

L'INTERVISTA

FLAVIA AMABILE
ROMA

Rifiutando la dizione proposta sull'aborto nella bozza delle conclusioni del G7 in corso in Puglia, «Giorgia Meloni si pone al di fuori della legge italiana», spiega Marco Tarquinio, neoeletto al Parlamento Europeo nelle liste del Pd.

Che intende?

«Parlo da cattolico. E da cattolico dico che la dizione proposta prevedeva nient'altro che il pieno impegno per un aborto sicuro. Non è nulla di diverso da quanto prevede l'applicazione della 194 quindi non si capisce cosa abbia da eccepire Meloni. Come si può rifiutare un'affermazione come questa? Chi è contro l'aborto sicuro vuole tornare alle mammane».

È quello che chiediamo a lei che sostiene che l'aborto non è un diritto.

«Nei vari Paesi dell'Ue esiste un lessico diverso sull'aborto. C'è chi ne parla in termini di diritto e chi ne parla come libertà della donna. Io difendo la vita e ho rispetto della scelta delle donne e non potrei fare diversamente: se esisto è perché mia madre di fronte al bivio dell'aborto terapeutico ha scelto liberamente. Sono nato da questa libertà. E la difendo. La stessa Francia, che di recente lo ha inserito nella Costituzione, lo definisce una libertà condizionata. Non ci possono essere diritti sulle vite degli altri e quello che si voleva inserire nel documento finale del G7 è il minimo sindacale sull'aborto. Lo dico con timore e tremore e con tutto il rispetto con cui affronto queste questioni estremamente complesse».

Meloni ha accusato il presidente francese Emmanuel Macron di fare campagna elettorale insistendo per inserire questa affermazione nel documento finale del G7.

«Macron ha già vinto la sua battaglia sull'aborto. Il suo governo adesso ha un'altra battaglia da combattere che riguarda la democrazia francese il ruolo della Francia in Europa ma non ha nulla a che vedere con quanto sta accadendo al G7».

E che cosa sta accadendo, invece al G7?

«Che la presidente Meloni continua a utilizzare questi argomenti come propaganda. Non c'è solo Vannacci c'è anche lei che fa la generalessa su questioni costituzionali o su temi sensibili per acchiappare consensi più che per risolvere i problemi del Paese. È un modo bellicistico di affrontare questioni che, da uomo di pace, ritengo che invece vadano demilitarizzate perché riguardano la vita delle persone». —

LE SFIDE GLOBALI

Gli elogi del Regno Unito

Il premier britannico Sunak “Relazioni più forti che mai”

«Le relazioni bilaterali fra Italia e Regno Unito sono più forti che mai». Lo ha detto il primo ministro britannico Rishi Sunak. «Giorgia è fantastica e merita grandi lodi. La vediamo allo stesso modo».

La premier al summit con la Spiaggina

Lapo Elkann: “Un piacere la scelta della nostra vettura”

«È un piacere vedere che il nostro primo ministro e i leader del G7 abbiano scelto la Fiat 500 Spiaggina Garage Italia da me creata per l'incontro in corso a Borgo Egnazia». È il commento di Lapo Elkann, fondatore di Garage Italia, pubblicato sulla pagina Instagram dell'hub creativo, dopo che la premier Giorgia Meloni è arrivata al vertice di G7 in Puglia a bordo della vettura. Nel 2018 Lapo Elkann ha rilanciato il modello del 1958 con una macchina dai colori blu cielo e bianco perlato, quest'ultimo scelto per il mezzo usato dalla presidente del Consiglio. La vettura è un modello rinnovato, con batterie elettriche

LUDOVIC MARIN / AFP

te sono arrivati a convergere – di drogare il mercato globale delle tecnologie, delle batterie, dei pannelli solari, ad esempio, grazie a sussidi e incentivi che distorcono le regole del mercato globale. È quella overcapacity produttiva di cui Washington da tempo agita lo spettro chiedendo agli europei di allinearsi alla linea dell'intransigenza.

Sintonia anche sul Medio Oriente. Il punto di partenza del capitolo è la «più forte condanna del brutale attacco condotto da Hamas e altri gruppi terroristici contro Israele il 7 ottobre». Il G7 si schiera con la proposta di Biden di cessate il fuoco «immediato, il rilascio degli ostaggi e un incremento significativo dell'assistenza umanitaria a Gaza». Quindi si evidenzia «la preoccupazione per le conseguenze sui civili dell'operazione in corso a Rafah».

Un elemento è anche il sostegno al ripristino dell'azione dell'agenzia Onu per i palestinesi, Unrwa, di «rispettare pienamente il suo mandato» e consegnare «gli aiuti a chi ne ha bisogno». Il riferimento ai futuri assetti chiude il capitolo, con il supporto all'Anp – chiamata a fare le riforme – alla gestione del potere nella West Bank e poi «dopo il conflitto a Gaza». L'obiettivo cui tendere è la soluzione dei due Stati e qui il G7 invita ad astenersi da soluzioni unilaterali, ovvero al riconoscimento dello Stato palestinese, ma allo stesso tempo chiama Israele a fermare «l'espansione di insediamenti» e a non «legalizzare gli avamposti».

Quindi, un capitolo a parte su clima – ribadito l'impegno degli accordi di Parigi sul contenimento del surriscaldamento del pianeta – e l'intelligenza artificiale, al centro ieri di una sessione cui ha partecipato Papa Francesco: «Promuoveremo una AI sicura, protetta e affidabile attraverso un approccio inclusivo». —

IL RETROSCENA

Via la tutela dell'identità di genere Meloni impone l'agenda sovranista

Nonostante il pressing francese la parola aborto non viene inserita nelle conclusioni Depotenziato rispetto al G7 di Hiroshima il capitolo sulla difesa della comunità Lgbtqia+

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A BARI

Un intero paragrafo scomparso. Due espressioni precise – «identità di genere» e «orientamento sessuale» – cancellate. Un inciso sulla piena partecipazione sociale e politica, che includeva omosessuali e trans, che non c'è più. Giorgia Meloni impone la sua agenda e il linguaggio della destra sovranista italiana nelle conclusioni del G7. Lo ha fatto sull'aborto, come svelato da *La Stampa*, lo ha rifatto sui diritti Lgbtqia+, come denunciato dall'agenzia *Bloomberg*.

Due casi che hanno segnato il summit dei Sette grandi sotto la presidenza di Roma, il primo guidato dalla leader di Fratelli d'Italia e dei conservatori europei. Nel comunicato finale, passa la formulazione di compromesso offerta agli alleati dagli sherpa guidati da Elisabetta Belloni, capo del dipartimento che coordina i servizi segreti e responsabile del summit per volere di Meloni: la parola «aborto» non c'è, viene data per implicita nel passaggio in cui si fa riferimento alle comunicazioni finali dei leader dello scorso G7 di Hiroshima, dove invece si parlava esplicitamente di «accesso all'aborto sicuro e legale e alle cure post-aborto».

Per il governo italiano la questione potrebbe chiudersi qui. Per i francesi no. Prima i diplomatici tentano inutilmente un negoziato fino a tarda notte con la controparte italiana, poi è il presidente Emmanuel Macron – lui in persona, al termine del primo giorno di vertice – a esprimere apertamente il rammarico per quella che definisce «una diversa sensibilità dell'Italia». La replica di Meloni, più che nella risposta ufficiale, in cui accusa Macron di «usare il G7 per fare campagna elettorale», è tutta nello sguardo e nel volto livido per il disappunto mentre accoglie il leader di Parigi al castello Svevo di Brindisi, dove si tiene la cena offerta dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A fine serata, tuttavia, il presidente francese prova ad allentare la tensione: «I nostri disaccordi sono noti, esistono. Ma non bisogna ingigantire» dice.

Il secondo giorno di summit però rivela definitivamente l'obiettivo della presidenza italiana sui diritti. È un gioco sottile e sufficientemente ambiguo, fatto di sapienza diplomatica, trucchi semantici, sottintesi. Per capire cosa c'è dietro, bisogna partire dalla nota con cui Palazzo Chigi prova a smentire *Bloomberg*, e poi fare un raffronto tra il capitolo sulla parità di genere del comunicato finale del G7 di Borgo Egnazia e quello di Hiroshima, del maggio 2023. Scrive lo staff di Meloni: «La notizia pubblicata da *Bloomberg*, secondo la quale nel comunicato finale G7 potrebbe essere tolto ogni riferimento ai diritti delle persone Lgbt, è priva di ogni fondamento. La Presidenza italiana smentisce categoricamente questa ricostruzione». L'agenzia di stampa, però, non aveva riferito che fosse stata depennata brutalmente la parte dedicata ai diritti Lgbtqia+ come sostiene la premier italiana, bensì il riferimento «alla protezione dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale». Ed è effettivamente così. Basta riprendere il comunicato del G7 di Hiroshima. Sotto la presidenza giapponese i leader – compresa Meloni – avevano firmato un impegno preciso in più punti.

Al punto 43 c'è scritto che avrebbero «sostenuto la diversità, compresi gli orientamenti sessuali e le identità di genere», espressioni che non si trovano nelle dichiarazioni di ieri. Non solo. C'è un altro passaggio preciso che viene espunto, assorbito dalla sintesi italiana. Riguarda l'accettazione e l'inserimento nella società di chi ha un diverso orientamento sessuale. Questo è nella versione di Hiroshima: «Ci sforziamo di lavorare con tutti i segmenti della società per garantire una partecipazione piena, equa e significativa delle donne e delle ragazze in tutta la loro diversità, nonché delle persone Lgbtqia+ nella politica, nell'economia, nell'istruzione e in tutte le altre sfere della società, e per integrare in modo coerente l'uguaglianza di genere nella società».

Così invece è come è diventato nel documento italiano: «Riaffermiamo il nostro impegno per raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze in tutta la loro diversità, attraverso una partecipazione piena, equa e significativa in tutte le sfere della società». L'inciso sulle persone Lgbtqia+? Evaporato.

Meloni, in fondo, ottiene quello che vuole. La presidenza di turno del G7 le permette di strappare piccoli o meno piccoli risultati che rispecchiano le sue battaglie di principio e l'ideologia della destra. Anche se allargano la distanza con gli altri sei capi di Stato e di governo. Lo fa sull'immigrazione e la lotta ai barconi illegali, tema a lei (e al britannico Rishi Sunak) molto caro, che trova per la prima volta spazio in un summit dei grandi. E lo fa sui diritti, rendendo implicito – ci racconta una fonte diplomatica – quello che altrove era esplicito. Qualcuno ha ipotizzato che lo abbia fatto – che abbia depotenziato il messaggio sulla tutela dell'aborto e dell'identità di genere – per cautela, vista la presenza storica del Papa. Ma è una ricostruzione che non trova conferma. —

ANSA/DONATO FASANO

AGF

AGF

Tra i trulli
Mogli e mariti dei leader tra i trulli di Alberobello; sotto, il presidente turco Erdogan con Biden; a destra, il giapponese Kishida e il canadese Trudeau

DOPO DECENNI DI TENSIONI FRA I DUE PAESI

Erdogan incontra il leader degli Emirati “Uniti per difendere Gaza e i palestinesi”

Il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan un incontro con il presidente degli Emirati Arabi Uniti, Mohammed Bin Zayed Al Nahyan e ha ribadito che «è importante per il mondo islamico essere unito contro le politiche di genocidio messe in pratica da Israele nei territori palestinesi». Erdogan, precisa Ankara, «ha affermato che assicurare un cessate il fuoco immediato e permanente a Gaza e facilitare l'invio di aiuti umanitari mandati nella regione per i palestinesi dovrebbero essere ritenute priorità in agenda e dovrebbero essere messi in pratica sforzi per ottenere questi obiettivi». Durante l'incontro, Erdogan e Mohammed Bin Zayed hanno discusso anche delle relazioni tra Turchia ed Emirati oltre che di questioni regionali e globali. I rapporti tra due Paesi, tesi per molti anni, sono stati ristabiliti. —

JENA

ORGOGLIO

I giovani Fratelli d'Italia sono orgogliosi di essere nazi-fascisti. E Meloni è orgogliosa di loro.

jena@lastampa.it

LE SFIDE GLOBALI

L'ANALISI

Domenico Quirico

La leadership paralizzata dell'Occidente davanti a guerre e crisi che avanzano

Dietro i lustrini del summit, la pochezza delle decisioni, e un mondo ostile, impoverito, non rappresentato
Biden immobile, spaesato, ricorda il Breznev mummificato sulla Piazza Rossa, simbolo dell'Urss morente

DOMENICO QUIRICO

I Grandi, i Sette Grandi della terra! Se sovrapponiamo la enfatica definizione ai connotati invadenti dei protagonisti di Puglia tra uliveti, trulli e castelli avvertiamo subito, con un senso di imbarazzo, che la parola si disfa, come se qualcosa di molle e limaccioso vi si fosse infilato dentro. Altre parole, purtroppo, non solo resistono, ma si levano splendenti e terribili senza perdere nemmeno un millimetro della loro forza di verità, lapidi ed editti che rendono il nostro tempo così duro, vitreo e terribile. E queste parole sono guerra massacri miseria e miserie, separazioni e odio.

Li contempliamo, attoniti, i Sette, per un attimo allineati nella foto ricordo, come se aprissimo l'anta di un frigidaire. Facciamo scorrere i volti. Poi richiudiamo l'anta e speriamo di toglierci dalla coscienza un filmato di repertorio, innocuo e sorpassato, su cui sarebbe ora di mettere un buon pizzico di naftalina. Invano.

> Li contempliamo, attoniti, i Sette, per un attimo allineati nella foto ricordo, come se aprissimo l'anta di un frigorifero

Sono questi i Grandi della terra? Sono loro a cui affidiamo il compito di fermare il precipizio più cupo e terribile? Una Santa Alleanza di mediocri sopravvissuti dell'Ancien Régime? Quali speranze si possono ritrovare nei cascami cinerei puntigliosi irritati e minaccianti dei loro discorsi, negli affannosi e asfittici sunti di due giorni di "lavori", in cui si sguazza tra chiacchiere a vantaggio di politica interna, sorrisi fasulli e menu stellari, per nascondere la digestione del niente? Questi ubriachi del Libero Mercato, apostoli della santità della Concorrenza ma per utile già diventati beccai infuriati del protezionismo... Se i Grandi sono costoro ti vien voglia di sgolare l'orazione rivoluzionaria.

Prendiamo il più Grande di tutti, l'americano Biden. "La roccia del mondo libero" come si aggettivava nella Prima guerra fredda, riutilizzabile anche per la Seconda e più pericolosa glaciazione, è davvero questo Breznev capitalistico? Geroglifici rivelatori provvidenzialmente nascosti dietro gli occhiali scuri, in lotta con le fosche Erinni trumpiane, deambula fragile e smarrito; un fantasma per cui non si può che provare un moto di istintiva e fraterna pietà. Ti allarmi rammentando che dietro di lui sfilano settecento basi militari, portaerei e bombardieri, ordigni atomici di pronto uso, digrigni bellici di ogni dimensione e tipo. Che la famosa valigetta dell'Apocalisse viaggia sempre al suo incerto fianco…

REUTERS/YARA NARDI
L'arrivo di Joe Biden, classe 1942, all'arrivo all'aeroporto di Brindisi per il summit del G7 in Puglia

E si rischia la guerra mondiale perché un prepotente, Putin, vuole essere riammesso proprio al sinedrio di questi Grandi fantasmi, non come utile collaboratore ma come protagonista che può fare la voce grossa!

Spengler ha impiegato centinaia di pagine per raccontare, forse un po' in anticipo, il tramonto dell'Occidente. Se fosse stato a Borgo Egnazia in questi giorni gli sarebbe stata sufficiente una frase per fissare la ennesima fine dei pusilli e dei pitocchi dell'ultimo impero. Guardavamo, nel Novecento, il corpo e la maschera di Leonid Breznev esposti come un oggetto inerte sulla balaustra della piazza Rossa. Ti veniva voglia di metter la mano nella redingote per sentire se il cuore batteva regolarmente. Capivamo che l'Unione sovietica, "il presidio della rivoluzione mondiale", era già un cadavere in attesa della constatazione burocratica di morte.

Ma quello era un sistema autoritario, difendeva sé stesso negando perfino la realtà, cercando di illudere che un mausoleo fosse vita e la agonia un raffreddore. Il caso di Biden, della democrazia americana a cui è riuscita la magia di convincerci che è la eterna giovinezza del mondo, è la vitalità scientifica sociale politica, è diverso. Se l'America pretende di dettare la linea, di scegliere i buoni e i cattivi, ha il dovere di restare fedele al mito tutto in stampatello. Non può imporre antropologicamente la realtà del suo progressivo e rapido indebolimento. Le potenze che si accorgono di invecchiare, di avere avversari più feroci e determinati, sono pericolosissime, perché sono indotte a commettere errori per cercare di smentire la realtà, di giocare bluff insensati trascinandovi dentro anche gli altri. Chi suggerisce a questo uomo smarrito, incatenato, non so se per ambizione senile o per scelta di altri, alla ardua recitazione del Potere, le decisioni da prendere? Chi firma in nome suo impegni bellici che dureranno dieci anni eternizzando scelte che potrebbero risultare sbagliate o azzardate?

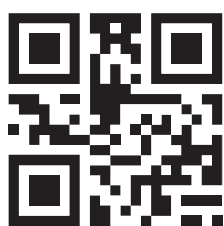
E gli altri? Se non fossero registrati nella foto apula sarebbero per tutti una x, dei signor nessuno, bottegai di provincia ammessi per cortesia al Rotary. Ex potenze irrancidite scese nella cripta dei secoli che suonano la campana a stormo della guerra obbligatoria per non constatare la irrimediabile irrilevanza. Un cancelliere che ha raccolto meno voti di un partito di nostalgici nazisti e un "monsieur le président" a cui solo i provvidenziali meccanismi della monarchia inventata dal Generale consentono di far finta di niente di fronte alle sconfitte elettorali. Impegnatissimi a cercare di nullificare i segnali arrivati dalle urne sciaguratamente indotte a malumori estremisti proprio dalle loro bugie e insufficienze. E poi c'è l'Italia, Grande davvero ma nei debiti, e addendi del potere americano come il Canada e il Giappone.

> Chi suggerisce a questo uomo smarrito, incatenato, per ambizione senile o per scelta di altri, alla ardua recitazione del Potere

L'adesso, il qui, il qui storico , questi e non altri, i giorni dati a noi che li viviamo nella prospettiva di terribili precipizi: ovvero due giorni infarciti di "svolte storiche", che sarebbero una guerra che continuerà con i soldi degli altri dopo esser stata fatta con i morti degli altri (e il vero cruccio erano i soldi da spendere non i cadaveri che non si contano nemmeno); e le solite mercificazioni dell'Africa che si cerca penosamente di nobilitare con i finti colori dello "sviluppo", astratto almeno quanto concreta e laida è la mercificazione a nostro vantaggio. Non abbiamo, noi, per ora cupe frontiere, non abbiamo, noi, per ora gli affronti atroci delle prigioni. Ma possiamo accontentarci di questo non esistere, di queste provvisorie assenze? E a Borgo Egnazia i milioni di umili, di sconosciuti itinerari di sofferenza, di pene, di strazio e di agonia che appartengono all'addizione dei nostri peccati e colpe appunto di Grandi, di cui formano il precipizio più cupo e terribile, chi li ha rappresentati? Questa è la domanda. —

CONTINUIAMO A FAR MUOVERE L'ITALIA.

PANDA HYBRID DA 9.700€*
OLTRE ONERI FINANZIARI, ANZICHÉ 11.200€, **GRAZIE AI NUOVI INCENTIVI STATALI E AL BONUS TRICOLORE FIAT.**

APPROFITTA DELLA PRONTA CONSEGNA.

INQUADRA IL QR CODE PER CHIAMARE IL NUMERO 02-124121489, UN NOSTRO ESPERTO TI SUPPORTERÀ NELL'ACQUISTO.
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, ORE 9-19, SABATO 10-18.

***ES. PANDA HYBRID 1.0 70CV. SU UN NUMERO LIMITATO DI VETTURE IN PRONTA CONSEGNA. ANTICIPO ZERO, 35 RATE DA 134€/MESE, RATA FINALE 8.268€. TAN FISSO 8,75%, TAEG 12,84%. FINO AL 30/06. SOLO CON FINANZIAMENTO, ROTTAMAZIONE E INCENTIVI STATALI PREVIA DISPONIBILITÀ.**
www.fiat.it

3.000€ INCENTIVI STATALI + 1.300€ BONUS TRICOLORE FIAT IN CASO DI ROTTAMAZIONE FINO AD EURO 2 + 1.500€ CON FINANZIAMENTO. **Solo su un numero limitato di vetture in pronta consegna e in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 2 e di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi.** Panda 1.0 70cv Hybrid Listino 15.500€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 11.200€ oppure 9.700€ solo con finanziamento Contributo Prezzo di Stellantis Financial Services. Il DPCM 20 maggio 2024 – GU Serie Generale n. 121 del 25-05-2024 prevede un incentivo Statale per l'acquisto di autovetture parametrato alle emissioni di CO_2 WLTP. **Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi.** Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 0€ - Importo Totale del Credito 9.971€.** L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 12.966,87€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 2.448,95€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 25,92€. Tale importo è da restituirsi in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 134€ e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **8.267,1€** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€ /anno. **TAN (fisso) 8,75%, TAEG 12,84%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 15.000km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 30 Giugno 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Panda 1.0 70cv Hybrid (l/100 km): 5,2-5; emissioni CO_2 (g/km): 117-113. Valori definiti in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 31/05/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO_2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

LE SFIDE GLOBALI

Le curiosità del vertice

Le sessioni di lavoro

Guterres e Von der Leyen a confronto

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il Segretario generale dell'Onu Antonio Guterres a confronto su IA, energia, Africa e Mediterraneo

La protesta

Attivisti si incatenano interviene la polizia

In serata la polizia è intervenuta davanti al media center del G7 alla Fiera del Levante di Bari dove un attivista di Extinction Rebellion che si era incatenato è svenuto

Biden-Meloni la sfida cinese

I rapporti tra il democratico e la leader conservatrice favoriscono l'intesa al G7
Ma la spinta Usa per aumentare le pressioni sul Dragone potrebbe complicare il viaggio della premier a Pechino

LA STORIA

FRANCESCO OLIVO
ALBERTO SIMONI
INVIATI A BARI

Quando si siedono uno davanti all'altra i nodi sono già stati risolti. Gli sherpa hanno lavorato mesi e la dichiarazione finale del G7 pugliese viene approvata senza patemi. I video di Giorgia Meloni che aiuta Joe Biden a rientrare nel gruppo dei Grandi per la foto dei leader, sul prato del campo da golf di San Domenico, nella prima giornata del vertice hanno fatto il giro dei social di mezzo mondo. Ma quando la premier incontra il presidente degli Stati Uniti per un bilaterale formale c'è una questione da trattare: la Cina. Biden chiede di forzare la mano per mettere pressione al Dragone. Il momento però è delicato: Meloni nel giro di un mese sarà a Pechino per un viaggio a lungo rinviato, sul quale ha pesato la decisione di uscire dalla via della Seta, dopo fortissime pressioni statunitensi.

Il tema era affiorato sin dall'inizio del loro rapporto. Già nella prima telefonata, nell'ottobre del 2022, poco dopo l'insediamento della leader di Fratelli d'Italia, era comparso un cenno dei temi su cui Washington chiedeva attenzione. Una menzione alla Cina che compariva anche nel comunicato della Casa Bianca che riassumeva i contenuti del colloquio. Allora l'Italia era ancora nella categoria "sorvegliata speciale", vista l'adesione alla Nuova Via della Seta. Washington ha sempre spinto dietro le quinte per un distacco. Il fatto che oggi Meloni sia l'ancoraggio più sicuro di Biden nel Vecchio Continente suona paradossale – lui con agenda socialdemocratica (secondo i canoni Usa), lei conservatrice con antiche simpatie per Donald Trump (mai rinnegate). Lui il presidente più anziano della storia e lei la prima donna premier italiana. Eppure, come raccontano diversi esponenti del Consiglio per la Sicurezza nazionale e molti diplomatici, il legame è forte. «*He loves her so much*», le piace molto, confessa un alto funzionario che sottolinea come il feeling sia il frutto di una fiducia che la premier si è conquistata sul campo, dal sostegno all'Ucraina, alla posizione su Israele, ma anche l'approccio pragmatico sull'immigrazione è stato analizzato con un certo favore a Washington, sino proprio alla linea sulla Cina.

Biden a questo G7 è arrivato con idee molto chiare: rafforzare lo scudo pro Ucraina e intensificare le pressioni sulla Cina traghettando i riluttanti europei su posizioni più nette. Sono due dei temi che hanno caratterizzato non solo i lavori del summit ma anche il bilaterale. Il comunicato della Casa Bianca è emblematico quando fa riferimento a imporre «ulteriori costi alla Russia e a coloro che sostengono la macchina da guerra» di Putin. Riferimento a Pechino, così come il Gigante cinese è il bersaglio di quella «coercizione economica» contro cui Washington si batte da almeno un anno. Il tema della capacità produttiva smodata, gonfiata da sussidi, distorce il mercato e Biden sin dall'inizio della presidenza italiana al G7 ha chiesto a Roma di farsi carico di questo tema. Qualche settimana fa al summit dei ministri finanziari era stata Janet Yellen a sollevare la questione della *overcapacity* cinese aprendo di fatto la via al dibattito dei leader.

La presidenza italiana, trovando sponde in Gran Bretagna e Francia, ha cercato di ammorbidire questa spinta. Le trattative per limare il documento sono andate avanti per settimane.

Il bilaterale di Borgo Egnazia dura meno di mezz'ora, il tempo per ripassare i punti principali sul tavolo: l'Ucraina, ovviamente, ma anche la crisi di Gaza e l'Africa. E se la parte sul rapporto tra Russia e Cina è effettivamente durissima, ci sono elementi per dire che al G7 pugliese la rottura definitiva è stata evitata: la minaccia di colpire le banche del Dragone che, aggirando le sanzioni continuano a fare affari con la Russia, resta un artificio retorico. Da Pechino d'altronde, alla lettura delle prime bozze, erano arrivate reazioni durissime. In ambienti diplomatici si riconosce che si tratta di un compromesso, toni forti e poche misure concrete. —

REUTERS/KEVIN LAMARQUE

Le convergenze

GLI AIUTI ALL'UCRAINA
Il sostegno all'Ucraina è uno dei temi su cui la premier Meloni si è conquistata la simpatia dell'amministrazione americana, garantendo l'appoggio italiano al Paese aggredito da Putin

LA GUERRA A GAZA
Posizioni vicine sul conflitto israelo-palestinese originato dall'attacco di Hamas dello scorso 7 ottobre, che ha visto la violenta reazione di Israele e la proposta Usa di un accordo

IMMIGRAZIONE
Anche l'approccio pragmatico sull'immigrazione del governo guidato da Giorgia Meloni è stato analizzato con un certo favore a Washington, terzo punto di vicinanza fra Biden e premier

Il ministro della Difesa: "È già problematico raggiungere il 2% delle spese previste dall'Alleanza"

Aiuti Nato all'Ucraina, Crosetto frena "Troppi per noi 40 miliardi all'anno"

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

I ministri della Difesa della Nato hanno deciso che l'Alleanza atlantica assumerà la gestione del coordinamento della consegna delle armi all'Ucraina e si occuperà direttamente anche dell'addestramento delle truppe.

Ma gli alleati non sono riusciti a trovare un'intesa sulla proposta del segretario generale Jens Stoltenberg, che ha suggerito di strutturare il sostegno militare con uno strumento da 40 miliardi di euro l'anno per fare in modo che i contributi diventino stabili e prevedibili e non più ad hoc. La voce più critica è stata quella del ministro della Difesa, Guido Crosetto, che non ha usato mezzi termini: «L'Italia non è d'accordo e questo l'ho

REUTERS/JOHANNA GERON

Il ministro della Difesa Crosetto

detto chiaramente». Stoltenberg è però convinto di poter fare progressi da qui al summit dei leader, che si riuniranno a Washington dal 9 all'11 luglio. «Continuerò a lavorarci – ha ribadito il segretario generale – perché se potessimo avere impegni più prevedibili a lungo termine daremmo agli ucraini una migliore capacità di pianificazione, maggiore prevedibilità e trasparenza, una ripartizione giusta degli oneri all'interno dell'alleanza e, soprattutto, invieremmo a Mosca il messaggio che non può contare sulla nostra stanchezza». Proprio per questo la settimana prossima volerà a Washington: l'idea del piano pluriennale nasce anche per mettere il sostegno a Kiev al riparo da un eventuale ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca.

Dopo il "no" di Crosetto, il pressing sull'Italia continuerà. E la patata bollente finirà nelle mani della premier Giorgia Meloni. «Per noi i 40 miliardi non sono in agenda», ha puntualizzato il ministro della Difesa. Spiegando che per l'Italia si tradurrebbero in contributo annuo di 3,5 miliardi di euro da destinare agli aiuti militari per l'Ucraina. «Visti i vincoli europei, per noi è già problematico raggiungere il 2% delle spese previste dalla Nato e non possiamo aggiungere altri obiettivi ambiziosi. Io non ho l'abitudine di prendere impegni che poi so di non poter rispettare».

C'è invece l'intesa per affidare alla Nato un ruolo sempre più di primo piano nel sostegno militare all'Ucraina, anche se Stoltenberg ha subito precisato che questo non comporterà un coinvolgimento dell'Alleanza nel conflitto. Finora gli aiuti sono stati gestiti dal gruppo di contatto "Ramstein", guidato dagli Stati Uniti, ma ora il dossier passerà direttamente nelle mani della Nato che istituirà un comando nella base statunitense di Wiesbaden, in Germania, guidato da un generale a tre stelle con uno staff totale di 700 persone attive anche in una serie di centri logistici nei Paesi dell'Est. Si occuperà del coordinamento delle donazioni militari e della loro consegna, ma anche e soprattutto dell'addestramento dell'esercito ucraino. —

Erdogan al summit
Il presidente turco alla sessione su Africa e Mediterraneo

Il presidente turco Erdogan accolto dalla premier italiana. Ieri ha partecipato ai focus su Africa, Mediterraneo, risorse energetiche e intelligenza artificiale. I due leader si sono già incontrati quattro volte

Il premier inglese
"Per la prima volta a un G7 si è discusso di migrazione"

"Per la prima volta" a un summit del G7 c'è stata "una discussione dedicata alla migrazione e il fatto che ne stia parlando è di per sé un fatto degno di nota". Lo ha detto il premier britannico Rishi Sunak

IL CASO

Putin provoca i Grandi e Zelensky "Pronto alla pace se mi date 4 regioni"

Il Cremlino attacca sulla confisca dei beni, "un furto", ma si dice disponibile a trattare con Kiev Zelensky: "Non è una proposta, è un ultimatum, fa come Hitler". Stoltenberg: "Un'aggressione"

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Vladimir Putin non fa neanche mezzo passo indietro. Anzi. Per mettere fine all'aggressione militare che dilania l'Ucraina da oltre due anni, il presidente russo chiede che siano i soldati di Kiev a indietreggiare: in modo da permettergli di impossessarsi di quattro regioni dell'Ucraina che le sue truppe occupano solo in parte. Chiede anche che sia riconosciuta come russa la Crimea, di cui Mosca ha di fatto preso il controllo nel 2014 con un'invasione armata. Poi vuole che Kiev rinunci a un possibile futuro ingresso nella Nato. E che le sanzioni contro la Russia siano cancellate con un colpo di spugna. Questa è quella che Putin chiama «proposta reale di pace». Una "proposta" che il governo ucraino ha subito bocciato definendola "un ultimatum" e paragonando Putin a Hitler. E che arriva, probabilmente non a caso, alla vigilia della conferenza di pace in programma oggi e domani in Svizzera. Nonché nel pieno del G7 in Puglia.

I leader del G7 intendono sostenere l'Ucraina servendosi anche dei profitti degli asset russi congelati. E questo non è certo andato giù al leader del Cremlino. «Un furto resta certamente un furto» e «non rimarrà impunito», ha tuonato Putin. Nelle stesse ore, la portavoce della diplomazia russa, Maria Zakharova, si scagliava contro il nuovo accordo di difesa tra Usa e Ucraina affermando che si tratta «solo di pezzi di carta» che «non hanno valore legale».

AFP

> **Ha detto**
>
> **Le minacce**
> Non vogliamo attaccare l'Europa ma disponiamo del più grande arsenale nucleare del mondo
>
> **Gli asset congelati**
> Un furto resta certamente un furto e non rimarrà impunito Reagiremo

REUTERS/VIACHESLAV RATYNSKYI

Bombe e dichiarazioni
Sopra, Vladimir Putin, da 24 anni al potere in Russia. A destra, una casa distrutta dalle bombe russe a Kharkiv

Ma i fari sono tutti puntati sulle richieste di Putin per lanciare tregua e colloqui e cercare di mettere fine alla crudele guerra che lui stesso ha scatenato. Richieste che sembrano uno schiaffo alla conferenza di pace in Svizzera. A Bürgenstock, infatti, Zelensky punta a promuovere il suo piano di pace in 10 punti, che prevede il rispetto dell'integrità territoriale dell'Ucraina invasa. Il presidente ucraino non si schioda dalle proprie posizioni: chiede non solo i territori occupati dalla Russia con l'invasione su larga scala iniziata nel febbraio del 2022, ma anche quelli di cui Mosca si è di fatto impossessata dieci anni fa con la guerra nel Donbass e l'assalto alla Crimea. L'esatto contrario di Putin, che pretende di strappare all'Ucraina ancora una parte del suo territorio e bolla la conferenza in Svizzera come «un altro trucco» per «distogliere l'attenzione dalle cause della crisi ucraina». La Russia non è stata invitata ai colloqui, almeno non in questa fase, ma in Svizzera sarà assente anche la Cina, considerata politicamente vicina al Cremlino e quindi influente.

Putin intanto torna ad alzare la voce. Dice che è «una sciocchezza» ipotizzare un attacco russo in Europa. Ma allo stesso tempo avverte che Mosca «è in possesso» di quello che secondo lui è «il più grande arsenale nucleare del mondo». Annuncia per la prima volta delle condizioni concrete sulla guerra in Ucraina. Ma sono le sue condizioni. Pretende le regioni di Kherson, Zaporizhzhia, Donetsk e Lugansk, che la Russia dice di essersi annessa dopo dei referendum farsa e di cui non controlla neanche i capoluoghi delle prime due oblast. E incassa un deciso rifiuto da parte di Kiev e dei suoi alleati. «Putin ha occupato illegalmente il territorio ucraino e non è in alcuna posizione per dettare all'Ucraina cosa deve fare per la pace», ha dichiarato il capo del Pentagono, Lloyd Austin. «Non è una proposta di pace, è una proposta di maggiore aggressione e maggiore occupazione», gli ha fatto eco il capo della Nato, Jens Stoltenberg. Ma le parole più dure sono probabilmente arrivate da Zelensky, che in un'intervista a SkyTg24 ha parlato di «messaggi da ultimatum». «Sono gli stessi messaggi che mandava Hitler», ha commentato il presidente ucraino. «Non sono neanche passati cento anni da quando chiedeva solo una parte della Cecoslovacchia dicendo che poi si sarebbe fermato». —

> **Il segretario Usa alla Difesa: "Non è in posizione di dettare condizioni"**

L'ANALISI

LO SGAMBETTO DELLO ZAR ALL'OCCIDENTE

ANNA ZAFESOVA

Dopo aver minacciato gli occidentali con l'atomica, Vladimir Putin passa a una "proposta di pace", fatta alla vigilia del vertice sull'iniziativa ucraina in Svizzera e che sembra essere stata pensata appositamente per venire rifiutata. Quasi una provocazione: è l'invasore che come condizione per cessare il fuoco e aprire un negoziato vorrebbe imporre alle truppe del Paese aggredito di ritirarsi dalle regioni invase, inclusi i territori che il suo esercito non è riuscito a occupare. Se la vittima si arrende potrà rimanere in vita, ma senza più un esercito ("demilitarizzazione"), una sovranità internazionale ("neutralità" fuori da Ue, Nato e qualunque altro blocco) e una identità nazionale (la "denazificazione", che nel linguaggio del putinismo implica il ritorno a essere i "fratelli minori" dei russi). In più come premio il Cremlino chiede la cancellazione di tutte le sanzioni e a quel punto, promette Putin, nessuno si farà del male.

Un programma di vittoria se non al 100, almeno al 90 per cento rispetto agli obiettivi sognati dal Cremlino alla vigilia del 24 febbraio 2022 (ben visibili nel video che Dmitry Medvedev ha postato due giorni fa, nel quale si vede l'intera Ucraina tingersi del tricolore russo). Difficile che Putin sia ormai talmente perso nel suo delirio di onnipotenza da credere veramente che qualcuno accetterà di regalargli quattro regioni di uno Stato sovrano (più la Crimea) – circa 130 mila km quadrati, le dimensioni della Grecia - inclusi i territori sui quali il soldato russo non ha nemmeno messo piede, ma che la Russia ha già "annesso" sulla carta. Il precedente di un Paese che la fa franca dopo aver usato la forza militare per strappare territori al vicino - il primo dopo il 1939 - manderebbe in frantumi quel (poco) che resta del diritto internazionale, e ispirerebbe i vari emuli di Putin, in Asia, in Medio Oriente, in Africa dove i confini sono stati tirati spesso con il righello coloniale, e forse addirittura in parte dell'Europa. Una spirale di violenza che spingerebbe i potenziali aggressori, come le potenziali vittime, ad armarsi (possibilmente di nucleare): quanto di più vicino all'incubo della Terza guerra mondiale.

Tra l'altro, Putin fa la sua "offerta" in un momento in cui le sue pretese non sono giustificate dalla situazione sul terreno: l'offensiva russa contro Kharkiv si è arenata, e gli ucraini grazie all'arrivo delle armi occidentali stanno colpendo i punti nevralgici della difesa di Mosca. Quindi, a meno di non ipotizzare una dissociazione cognitiva finale, il presidente russo è abbastanza realista da chiedere l'impossibile, proprio per vedersi respinto. Una mossa a beneficio dell'opinione pubblica, russa e dei filoputiniani occidentali, per presentarsi come colui che la guerra vorrebbe farla finire e addossare la colpa della sua continuazione a Volodymyr Zelensky. Ma soprattutto, è la prima volta che Putin formula pubblicamente quanti territori ucraini accetterebbe come bottino: forse un bluff dentro un bluff, ma forse anche il segnale di una Russia più in difficoltà di quanto voglia ammettere. —

LE SFIDE GLOBALI

Trappola artificiale

Papa Francesco avverte: "AI, strumento affascinante e tremendo
Una macchina non dovrebbe mai scegliere se togliere la vita a un uomo"

LA GIORNATA

DOMENICO AGASSO
INVIATO A BORGO EGNAZIA (BR)

Le rispettive posizioni sulle guerre in Ucraina e in Medio Oriente non coincidono perfettamente, ma la sintonia e la stima reciproca tra papa Francesco e il presidente americano Joe Biden restano forti e salde, confermate nell'incontro bilaterale di ieri, definito «molto caloroso» da fonti della Casa bianca. All'alba dell'epoca segnata dall'Intelligenza artificiale (Ai), «strumento affascinante e tremendo», il Pontefice, seduto tra i leader a Borgo Egnazia, mette in guardia: «Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita a un essere umano». E nella decina di faccia a faccia, sullo sfondo dei conflitti, invoca «tregue e trattative». «La pace», senza se e senza ma. Con modalità e sfumature diverse, conferma i timori di un'«escalation» che può portare alla «terza guerra mondiale» e ribadisce la linea proposta e riproposta dalla Santa Sede: seguire la via del «negoziato», da preferire sempre e comunque alla guerra, che è «una sconfitta» in ogni caso. Il punto è «lavorare e lottare con forza per riconciliare».

Bergoglio entra sulla sedia a rotelle nella Sala Arena del resort, accompagnato dalla padrona di casa del G7, Giorgia Meloni, e compie il giro dell'enorme tavolo ovale, salutando uno per uno i capi di Stato. Sorride tra gli applausi. Il presidente argentino Javier Milei stringe il Pontefice suo connazionale. Francesco scambia una stretta di mano con Biden e con il presidente della Turchia Recep Tayyip Erdogan, con il quale si sofferma a parlare. Poi si accomoda sulla poltrona in posizione centrale, tra la premier italiana e il presidente francese Emmanuel Macron. Francesco è il primo pontefice a prendere parola a un vertice del gruppo dei grandi. La sessione dei lavori è dedicata all'Ai. Il Papa chiede che la tecnologia sia coniugata con l'etica. Avverte: «Condanneremmo l'umanità a un futuro senza speranza se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine». Preoccupato dall'applicazione militare dell'Ai, indica come «urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi» come le «armi letali autonome per bandirne l'uso». Invoca una «sana politica».

Il primo siparietto della giornata sotto il sole pugliese con la premier. «Ancora vivo». Così Francesco ha risposto a Meloni, che, accogliendolo, gli domandava come stesse. «Ancora vivi», ha ribattuto il Presidente del Consiglio, e il Pontefice, sempre in tono divertito, ha aggiunto: «Siamo in due». Le relazioni diplomatiche sull'asse Palazzo Chigi-Casa Santa Marta continuano a essere ottime. «Bentrovata», dice Bergoglio rivolgendosi a Meloni che lo ringrazia: «Mi fa tanto piacere averla qui. È un grande regalo questa sua presenza. Grazie. Sarà una lunga giornata, lei lo sa. Lunga, però bella». Durerà un'ora in più del previsto.

I bilaterali iniziano poco dopo le 12,30. La scenografia è composta da due poltroncine e un tavolino. Comincia Kristalina Georgieva, direttore generale del Fmi. Poi il presidente d'Ucraina Volodymyr Zelensky, in maglietta nera: i toni sono cordiali. «God bless you. Dio ti benedica», gli dice Francesco. «Ho ringraziato il Papa per le sue preghiere per la pace in Ucraina, la sua vicinanza spirituale al nostro popolo e gli aiuti umanitari», scrive Zelensky. Che aggiunge: «Ho informato il Papa delle conseguenze dell'aggressione russa, del terrore aereo e della situazione energetica. Abbiamo discusso della Formula della Pace, del ruolo della Santa Sede nello stabilire una pace giusta e

LAPRESSE

Sopra papa Francesco stringe la mano al presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky. In alto il pontefice tra Emmanuel Macron, presidente della Repubblica francese e la premier Giorgia Meloni. A destra, il saluto a Whoopi Goldberg durante l'incontro con un centinaio di comici in Vaticano

ANSA

La tecnologia

Non condanniamo l'umanità sottraendole la capacità di decidere sulla propria vita

Gli armamenti

È da ripensare lo sviluppo delle "armi letali autonome" per bandirne l'uso

IL COMMENTO

L'APPELLO A RESTARE UMANI

FRANCO GARELLI

Sentimenti contrastanti hanno accompagnato la presenza di Papa Francesco al vertice del G7 in Puglia. Sia quando è stata annunciata questa visita, sia dopo aver letto i suoi interventi, molti si sono chiesti: qual è il vero motivo che ha spinto Jorge Mario Bergoglio a non mancare a questo appuntamento, a rompere gli schemi per essere il primo pontefice della storia a partecipare a un summit che riunisce i Capi di Stato e di Governo delle sette nazioni più industrializzate nel mondo?

Un motivo importante è certamente connesso ai temi al centro della Sessione dei lavori per la quale è stato invitato, dedicata a "intelligenza artificiale, energia, Africa e Mediterraneo" e aperta ai Paesi e alle organizzazioni internazionali outreach. E in effetti sulle questioni qui richiamate (e sulle sfide umanitarie che esse evocano) il Papa ha offerto spunti importanti, in parte ribadendo elementi ben noti del suo pensiero, in parte – come nel caso dell'intelligenza artificiale – ampliando una riflessione cui ha già dedicato nell'ultimo anno due documenti di rilievo. Dopo aver ricordato in termini generali l'importanza della "buona politica", i fattori economici e ideologici che tendono a indebolirla, i motivi (corruzione, inefficienza) che portano molte persone ad avere una visione negativa della politica, il Pontefice si è soffermato sui rischi che l'umanità corre di fronte ad un uso irresponsabile della tecnologia, con particolare riferimento in questo caso all'IA. Non è questa tecnologia in sé a fare problema, quanto la sua applicazione, perché accanto a indubbie potenzialità per l'organizzazione umana, possono darsi effetti fortemente negativi assolutamente da non sottovalutare. E ciò sia nel campo del lavoro, dove agiscono dei robot che possono far salire il Pil, ma al contempo far crescere le diseguaglianze (e produrre nel breve-medio periodo costi sociali e occupazionali assai laceranti); sia nel campo della difesa militare, nella produzione di sistemi di armi del tutto autonomi, i cosiddetti killer robot, che possono estromettere gli individui dalle decisioni e dalla possibilità di esercizio del controllo, attenuando dunque la responsabilità personale e rendendo sempre più disumani i processi bellici, con ripercussioni tragiche sull'umanità intera. Nelle parole del Pontefice "nessuna macchina dovrebbe mai scegliere di togliere la vita ad un essere umano"; o ancora "condanneremo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su se stesse e sulla loro vita, condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine". Ecco dunque il warning del Papa parlando di IA, il grido rivolto a tutti a "restare umani".

Sono sufficienti questi accenni per comprendere come la partecipazione del Papa al G7 in Puglia sia stata dettata anzitutto dall'urgenza di ribadire in prima persona le sue preoccupazioni per le sorti dell'umanità circa alcune sfide epocali che ci riguardano, non fermandosi ad una semplice "moral suasion", ma con un pensiero ricco di contenuti sulle questioni che contano; e ciò a fianco di altri esponenti di organizzazioni umanitarie, anch'essi chiamati a interagire in questa Sessione dei lavori.

Tuttavia, non è detto che il confronto sui temi sia stato il motivo prevalente a smuovere il Papa da Roma in questa circostanza. Perché il pensiero del Papa sugli argomenti trattati è sufficientemente conosciuto (anche dai grandi della terra), i quali non sempre collimano con i suoi orientamenti, o co-

AGF

duratura e delle aspettative per il Vertice sulla Pace Globale», mostrandosi grato per la partecipazione della Santa Sede al summit. Arriva Macron, abbracci forti e dichiarazioni concilianti: «Con papa Francesco al G7 ribadiamo il nostro impegno comune per un mondo più solidale».

In serata la Casa bianca dirama una nota sul colloquio tra Potus e il Pontefice: al G7 è stato sottolineato «l'urgente necessità di un cessate il fuoco immediato e di un accordo sugli ostaggi a Gaza». Biden ha ringraziato Bergoglio per «il lavoro svolto dal Vaticano nell'affrontare gli impatti umanitari della guerra della Russia in Ucraina, compresi gli sforzi per i bambini ucraini rapiti». E ha inoltre «riaffermato il suo profondo apprezzamento per l'instancabile sostegno del Papa a favore dei poveri e di coloro che soffrono a causa delle persecuzioni, degli effetti del cambiamento climatico e dei conflitti in tutto il mondo». —

munque agiscono su un piano ben diverso e più complesso rispetto alla prospettiva da cui si muove il pontefice. Ciò per dire che il Papa è stato spinto al G7 anche (o soprattutto) dalla voglia di “esserci”, di partecipare in prima persona ad un momento in cui i leader del mondo discutono di questioni che hanno grandi ricadute per l'umanità; per rendersi conto delle diverse posizioni, valutare i campi in cui essi più divergono e quelli di possibile convergenza; per cogliere 'faccia a faccia' delle dinamiche socio-politiche che hanno conseguenze per tutti. Di qui la sua agenda in Puglia zeppa di incontri bilaterali (con ognuno dei sette membri del G7), sia per essere aggiornato sulle diverse situazioni e posizioni, sia per testimoniare in presa diretta a tutti i potenti che c'è un'umanità che guarda a loro e li segue con un misto di apprensione e di speranza. —

L'INTERVISTA

Paolo Benanti

“Anche all'algoritmo serve l'etica Così ridurremo le disuguaglianze”

Il religioso consigliere del Pontefice sui temi delle nuove tecnologie “L'innovazione può sostituire le nostre decisioni. Questo ci preoccupa”

FRANCESCA SANTOLINI

L'arrivo di Papa Francesco al summit dei capi di governo riuniti al G7 di Borgo Egnazia

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Padre Paolo Benanti, francescano, professore della Pontificia Università Gregoriana, studioso di etica, unico italiano membro del Comitato ONU sull'intelligenza artificiale e consigliere di Papa Francesco sempre sui temi dell'intelligenza artificiale, è in convento «pronto per andare a pregare». Nella sua scrivania molti libri di fantascienza, «ma se vuole sapere cosa sto leggendo adesso, beh è un romanzo a fumetti, l'ultimo di Zero Calcare. Mi piace molto il suo approccio nel raccontare il rapporto con i genitori».

Padre, è di ritorno da Singapore, dove si può mangiare la cosiddetta carne coltivata, quella ottenuta in vitro a partire da cellule prelevate dagli animali. Posso chiederle se l'ha assaggiata?

«No, perché ero con le Nazioni Unite. Ma se ne avessi avuto l'occasione l'avrei assaggiata di sicuro».

La produzione della carne coltivata, pone temi etici o, al contrario, rappresenta un'alternativa etica agli allevamenti intensivi?

«Premessa: è una carne che al momento non ha nessuna controindicazione sanitaria. Ciò detto, come tutte le tecnologie potrebbe avere degli effetti non positivi. Se oggi qualsiasi contadino al mondo può allevare un pollo, con la carne coltivata c'è bisogno di un bioreattore, di conoscenze biotecnologiche con il rischio, insomma, di un nuovo colonialismo agricolo, o quanto meno alimentare, attraverso cui i paesi tecnologicamente più avanzati dominano i paesi meno tecnologicamente avanzati. Occorre fare un discorso etico più ampio che includa tutti i possibili effetti».

Però potrebbe essere un'alternativa etica rispetto agli allevamenti intensivi nel Nord del mondo.

«Sì, ma se noi lasciassimo la carne coltivata come unica proteina disponibile nei paesi più poveri, di fatto li costringeremmo a diventare ancora più dipendenti da noi. Il tema non è solo sanitario – fa bene o fa male? – ma anche di giustizia sociale e di impatto geopolitico. Entrambi con risvolti etici importanti».

Oggi è sempre più difficile non porsi una serie di domande etiche su prospettive che aprono anche la possibilità di determinare la vita degli esseri umani. Qual è il confine tra esplorazione scientifica e sacralità della vita?

> **La carne coltivata**
> Diventasse l'unica proteina per i paesi più poveri, sarebbero più dipendenti da noi
>
> **L'algo-grazia**
> È il potere non discutibile dai cittadini che si attua con strumenti tecnocratici
>
> **Francesco al G7**
> È il portavoce di una parte di umanità che chiede attenzione e giustizia sociale

«L'esplorazione scientifica in quanto tale vuol dire conoscere quella che è la realtà. La sacralità della vita è rispettarla in quanto una realtà altra, rispetto a noi che stiamo investigando. C'è un limite alla conoscenza della geografia? No. C'è un limite a quello che posso fare per avere conoscenze geografiche, per esempio alle tribù di Indios che si vogliono autodeterminare nell'Amazzonia? Assolutamente sì. La scienza, come desiderio di conoscere non è problematico in sé, è l'uso che ne facciamo ad esserlo».

A proposito di Indios, il New York Times ha raccontato come Elon Musk con il suo sistema satellitare Starlink, abbia connesso a internet una popolazione nel cuore dell'Amazzonia, producendo effetti devastanti di intossicazione digitale. Con quale diritto si possono compiere esperimenti antropologici di questo tipo? Non si tratta di uno spaventoso neocolonialismo digitale?

«Assolutamente sì. È una forma di mancanza di rispetto per l'alterità, un tecno-utopismo, dove pensiamo che semplicemente per il fatto che ci sia una tecnologia, quella tecnologia rappresenti il bene di tutti. C'è un tema di ignoranza della pluralità culturale: quello che per me è il bene, non è detto che lo sia anche per gli altri. Alcune culture possono essere stravolte, cancellate, annullate da un'invasione di contenuti che non sono in grado di processare. Quindi il problema, ancora una volta, non è né nella scienza né nella tecnologia, ma nell'uso che gli uomini ne fanno. Il problema non è internet satellitare, è che Musk l'ha voluto monetizzare a tutti i costi, e visto che fare soldi vendendo quella connessione, significa farla usare di più, ha spinto perché anche queste popolazioni consumassero il più possibile dell'universo digitale».

Tutte le innovazioni tecnologiche potenzialmente pongono dilemmi etici ma con l'avvento dell'Intelligenza Artificiale questi interrogativi sembrano ancora più penetranti.

«Sono senz'altro più rapidi e sono senz'altro più globali. Prima, ad esempio, una macchina richiedeva una fabbrica situata in una determinata zona, che operava solo in quella zona. Oggi la tecnologia raggiunge tutto il mondo grazie a internet; quindi, gli effetti sono globali e più veloci rispetto al passato. Inoltre, l'intelligenza artificiale ha il potere di surrogare le decisioni umane, e l'algoritmo, a differenza dell'uomo, non si stanca mai. E quindi può replicare all'infinito delle scelte che amplificano le disuguaglianze. Non è solo un sistema più potente, ma anche più pervasivo. Sono queste le ragioni per cui si guarda al futuro dell'intelligenza artificiale con estrema attenzione e con una quota di sana preoccupazione».

Lei parla della necessità di un algoretica per evitare forme disumane di quella che potremmo definire una algo-crazia.

«Un algoritmo è una sorta di ricetta che produce un risultato. Con un algoritmo posso concedere un prestito a una persona e negarlo ad un'altra, per esempio, questa pluralità di effetti di fatto sono modalità di allocazione delle risorse e forme di organizzazione del potere. La storia ci insegna che tante forme di organizzazione del potere sono state inique. Ecco l'algo-crazia è quella forma di potere non discutibile dai cittadini, che si attua attraverso strumenti tecnocratici, come gli algoritmi. L'algoretica è invece il contrario, è il voler dare ai cittadini la capacità di aprire la scatola nera, di vedere che tipi di mediazione di potere si vogliono affidare agli algoritmi e di discuterne in uno spazio democratico».

Per la prima volta un pontefice partecipa ad un vertice del G7 per intervenire sull'intelligenza artificiale. Una sfida inedita per complessità e scala, ma come si possono far valere le ragioni dell'etica?

«Direi che già il fatto che sette leader dei paesi più industrializzati del mondo ascoltino una voce “altra”, vuol dire che si riconosce il bisogno di prospettive plurali e questo è molto importante. Ciò detto, non penso che il Papa si sia presentato a un incontro come questo per convertire chicchessia o per sostituirsi agli altri leader. È semplicemente il portavoce di una parte di umanità che chiede un'attenzione nuova all'umano e alla giustizia sociale».

Ma se Papa Francesco dovesse scrivere un'enciclica sull'intelligenza artificiale, lei che cosa gli consiglierebbe?

«Di usare le stesse parole della sua prima esortazione apostolica l'Evangelii gaudium: “la realtà è superiore all'idea”. Ogni riflessione deve prendere spunto dalla realtà e ad essa deve rimanere ancorata per evitare i nominalismi e le speculazioni vuote». —

IL DISCORSO

Mario Draghi

L'Europa deve crescere più velocemente il divario con gli Usa dipende dall'hi-tech

Mario Draghi, vincitore in Spagna del Premio Carlos V: con l'Intelligenza artificiale il gap salirà
"Se non fosse per la tecnologia la nostra produttività sarebbe uguale a quella americana"

MARIO DRAGHI

Mario Draghi ieri ha tenuto un discorso dopo aver ricevuto il premio europeo Carlos V in Spagna. Ecco una sintesi del testo che ha letto

Il nostro continente si è arricchito creando un mercato unico di 445 milioni di consumatori. Ma oggi affrontiamo questioni fondamentali sul nostro futuro. Mentre le nostre società invecchiano, le richieste al nostro modello sociale aumentano, e per gli europei mantenere alti livelli di protezione sociale è irrinunciabile. Dobbiamo anche adattarci ai rapidi cambiamenti tecnologici, realizzare la transizione verde, potenziare la difesa, e nel frattempo è finita l'era del gas importato a basso prezzo dalla Russia, e il libero commercio mondiale rischia di tramontare. Se vogliamo affrontare tutte queste sfide dovremo crescere più velocemente e meglio. E il modo principale per farlo è aumentare la produttività delle nostre economie.

> "Per i popoli dell'Ue è irrinunciabile mantenere alti livelli di protezione sociale"

La crescita della produttività in Europa sta rallentando da tempo. Dall'inizio degli anni 2000, l'incremento del Pil pro capite in termini reali è risultato di un terzo inferiore a quello degli Stati Uniti, e circa il 70% di questo divario è spiegato da una minore produttività. Questo è dovuto principalmente al settore tecnologico; se lo escludessimo, la crescita della produttività dell'Ue negli ultimi vent'anni sarebbe pari a quella degli Stati Uniti. Ma il divario potrebbe aumentare ulteriormente con lo sviluppo rapido e la diffusione dell'intelligenza artificiale. Circa il 70% dei modelli di IA viene sviluppato negli Stati Uniti e da sole tre aziende statunitensi rappresentano il 65% del mercato globale del cloud computing. È necessaria una serie di azioni politiche per iniziare a colmare questo divario.

(...)

Bisogna ridurre il prezzo dell'energia. Gli utenti industriali di energia in Europa affrontano attualmente un grande svantaggio competitivo rispetto ai loro pari statunitensi, con prezzi che sono 2-3 volte più alti per l'elettricità. Questo differenziale è principalmente guidato dal nostro ritardo nell'installazione di nuove capacità di energia pulita e dalla mancanza di risorse naturali. Soffriamo di investimenti in infrastrutture lenti e sub-ottimali, sia per le rinnovabili sia per le reti. Le reti inadeguate implicano che non possiamo soddisfare la domanda di energia anche quando ci sono surplus in alcune parti dell'Ue.

Abbiamo regole di mercato che non separano completamente il prezzo delle energie rinnovabili e nucleari dai prezzi più alti e più volatili dei combustibili fossili, impedendo a industrie e famiglie di godere di tutti i benefici dell'energia pulita nelle loro bollette. E nel tempo la tassazione dell'energia è diventata una fonte importante di entrate di bilancio, contribuendo a prezzi al dettaglio più alti. Una maggiore produttività dipende anche dalla costruzione di un vero mercato energetico europeo.

(...)

Dobbiamo ripensare l'ambiente dell'innovazione in Europa. In rapporto al Pil, le imprese europee spendono circa la metà rispetto ai loro pari statunitensi in ricerca e innovazione (R&I), portando a un divario di investimento di circa 270 miliardi di euro ogni anno. Rispetto agli Stati Uniti, non avere un bilancio federale ci mette in svantaggio. Ad esempio, il finanziamento pubblico della R&I è una percentuale simile del Pil in entrambe le macro-aree, circa lo 0,7-0,8%, ma negli Stati Uniti la stragrande maggioranza della spesa avviene a livello federale, garantendo che i fondi pubblici fluiscano efficacemente verso le priorità nazionali.

(...)

La prima cosa da fare è una valutazione comune dei rischi geopolitici che affrontiamo, condivisa tra gli Stati membri e che possa guidare la nostra risposta. Poi, dovremo sviluppare una vera e propria politica economica estera che coordini accordi commerciali preferenziali e investimenti diretti con nazioni ricche di risorse, la creazione di scorte in aree critiche selezionate e la creazione di partenariati industriali per garantire la catena di approvvigionamento delle tecnologie chiave.

(...)

Quanto alle mutate regole del commercio mondiale, la prima risposta europea dovrebbe essere cercare di riparare i danni all'ordine commerciale multilaterale il più possibile, incoraggiando tutti i partner disposti a riconfermarsi al commercio basato su regole. La seconda risposta dovrebbe essere incoraggiare gli investimenti diretti esteri, in modo che i posti di lavoro manifatturieri rimangano in Europa. La terza risposta dovrebbe essere l'uso di sussidi e dazi per compensare i vantaggi sleali creati da politiche industriali e svalutazioni reali dei tassi di cambio all'estero. Ma se imbocchiamo questa strada, deve essere come parte di un approccio generale che sia pragmatico, cauto e coerente.

L'uso di dazi e sussidi dovrebbe essere basato su principi e coerente con la massimizzazione della nostra crescita della produttività. Ciò significa distinguere tra innovazione e miglioramenti della produttività genuini all'estero e concorrenza sleale e soppressione della domanda. Si dovrebbe evitare di creare incentivi perversi che minano l'industria europea. I dazi quindi devono essere valutati in modo coerente in tutte le fasi della produzione e essere compatibili con gli incentivi, specialmente per non indurre la delocalizzazione delle nostre industrie. E i dazi devono essere bilanciati dagli interessi dei consumatori, perché se ci sono industrie in cui i produttori nazionali sono rimasti troppo indietro rispetto ai concorrenti stranieri, rendere le importazioni più costose attraverso i dazi imporrebbe solo pesi morti all'economia.

(...)

Le decisioni che tutte queste politiche richiederanno sono urgenti perché il ritmo del cambiamento tecnologico e climatico sta accelerando e siamo sempre più esposti a peggioramenti delle relazioni internazionali. Queste decisioni saranno politicamente e finanziariamente significative. E potrebbero richiedere un livello di cooperazione e coordinamento tra gli Stati membri dell'Unione europea mai visto prima. Oggi, il ritmo di tale evoluzione sembra scoraggiante. Tuttavia, sono fiducioso che abbiamo la determinazione, la responsabilità e la solidarietà per compierlo – per difendere il nostro lavoro, il nostro clima, i nostri valori di equità sociale e inclusione, e la nostra indipendenza. —

> "Agire con urgenza per salvare i nostri valori e la nostra indipendenza"

Investimenti
Nel settore ricerca e sviluppo il gap fra le due sponde dell'Atlantico è di 270 miliardi annui

Politiche green
Bisogna completare la transizione verde. Come risultato avremo energia a prezzo più basso

Esteri e difesa
Servirà molta più cooperazione fra i nostri Stati di quanta ce n'è stata finora

Dazi e sussidi
È lecito usarli quando si tratta di contrastare le pratiche sleali di altri Paesi

In Spagna
L'ex presidente della Bce ed già premier Mario Draghi ieri era in Estremadura, dove ha ricevuto dal re Felipe VI il premio europeo Carlos V

ANSA/BALLESTEROS

SCONFESSATO PER L'ALLEANZA CON LE PEN

Parigi, "Ciotti non può essere espulso" Il tribunale sospende la mossa dei gollisti

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Ci ha pensato il Tribunale di Parigi a decretare il colpo di scena nella telenovela cominciata in Francia dopo la dissoluzione dell'Assemblea nazionale decisa da Emmanuel Macron. La giustizia ha sospeso l'espulsione dai Repubblicani di Eric Ciotti, presidente del partito di centrodestra che lo ha destituito per il progetto di alleanza con il Rassemblement National di Marine Le Pen alle legislative anticipate del 30 giugno e del 7 luglio. La sentenza, pronunciata dopo un ricorso presentato dal leader repubblicano, mette in stand by il suo allontanamento per un vizio di forma. La sospensione durerà una settimana, «fino al pronunciamento di una decisione di fondo definitiva». «Almeno Eric Ciotti fa un'alleanza con chiarezza», ha commentato Le Pen dal suo feudo di Hénin-Beaumont. Ma nel mirino c'è la sinistra riunitasi nel Nuovo Fronte popolare. Sarà il «principale avversario», ha spiegato Jordan Bardella nel giorno in cui il blocco della gauche ha presentato il suo programma. Tra i principali punti c'è la difesa dell'Ucraina, dove l'invio di truppe francesi resta una delle «linee rosse» da non superare, e la lotta all'antisemitismo, dopo che gli insoumis sono stati accusati di ambiguità sull'argomento. All'alleanza ha aderito anche Raphaël Glucksmann, secondo il quale «l'unica cosa che conta è che il Rassemblement National non vinca». Intanto, il campo dei macroniani si organizza, con il premier Attal in prima fila per guidare la maggioranza. «La sfida sta nell'avere un blocco di centro più grande possibile la sera del primo turno», fa sapere l'entourage del presidente, sottolineando la «equivalenza» tra gli estremi in corsa alle legislative. Oggi sono previste manifestazioni contro l'estrema destra in tutto il Paese indette dai sindacati, dove si temono scontri. —

Il repubblicano Eric Ciotti

CALCIO E POLITICA

3
le edizioni degli Europei giocate in Germania. Compresa quella itinerante 2020

21
gli anni di Musiala, l'attaccante del Bayern autore ieri del secondo gol contro la Scozia

7
i grandi tornei vinti dalla Germania: Europei '72, '80 e '96, Mondiali '54, '74, '90 e 2014

La cerimonia inaugurale e poi la partita. A destra, Heidi Beckenbauer, vedova di Franz, indica il cielo: con Dietz e Klinsmann, capitani campioni ha portato la coppa in campo. In basso Fullkrug festeggia con la figlia

L'Europa unita

Il via al torneo subito dopo le elezioni: una festa che concilia l'anima scissa di Monaco di Baviera, della Germania e di un continente stravolto dal voto ma che il calcio rende subito diverso

IL REPORTAGE

GIULIA ZONCA

INVIATA A MONACO DI BAVIERA

L'uomo che ha scelto la Germania è quello che lascia il brivido lungo la schiena nella prima sera di Europei. Il gol di Musiala è un sorriso in mezzo allo scetticismo, una risposta alla strumentalizzazione dell'ultradestra, il piacere di portare una maglia rosa con il suo nome sopra.

È così, inquieta, che Monaco si è schierata per l'esordio del torneo battezzato in casa, spaccata a metà tra la maglia progresso che ha irritato i tradizionalisti e quella vintage con la scritta Matthäus sulle spalle. Non è uno schieramento politico, è una questione più sofisticata, è mescolanza vera. Quel genere di strazio del cuore che solo il calcio sa sciogliere. Ma ieri

I primi due marcatori della partita sono nati dopo l'entrata in vigore dell'Euro

la Germania poteva decidere di guardare dietro, di rifugiarsi ai tempi dell'affidabilità assoluta del pallone e dell'economia e invece sposta l'orizzonte avanti, trainata dall'irriducibile passione del tifo.

Musiala, il più brillante all'esordio, è nato a Stoccarda, è cresciuto in Inghilterra, nazione del padre che si è trasferito lì dalla Nigeria. Ha passato le giovanili con un'altra maglia, poi ha lasciato il Chelsea per il Bayern Monaco e l'Inghilterra per la Germania. Di colpo. Convinto. Ha deciso di rappresentare i tedeschi, con la numero dieci. Ha 21 anni, proprio come Wirtz che segna la prima rete, che sblocca l'ansia se non ancora l'amore. Due ragazzi in gol all'Europeo venuti al mondo dopo l'euro, tanto per dare un valore alla partita.

È un inizio, un'apertura, una possibilità. Non sarà comunque tanto facile riconquistare i tedeschi che negli ultimi anni hanno perso i punti di riferimento. Erano abituati a una squadra che non sbaglia un torneo, ne hanno vista una che ha aperto con una sconfitta ognuna delle ultime tre uscite: Mondiali del 2018 contro il Messico, Europei 2021 con la Francia, in Qatar, nel 2022, con il Giappone. Basta. Fine del credito pure se il tesoretto cullato dalla storia è notevole.

La solidissima Mannschaft è stata la spia e il Paese gli è andato dietro: da centro di gravità dell'Europa a nazione in calo ed è difficile capire adesso se le elezioni europee sono uno strattone della destra o la stanchezza di un sistema che soffre, logorato dal troppo tempo a fidarsi di se stesso, a specchiarsi in un'immagine retrodatata che non corrispondeva più alla realtà. Per il calcio vale la stessa traiettoria, solo che mandare a stendere la politica è una reazione immediata mentre voltare le spalle alla nazionale è impossibile. In più, negli ultimi mesi, si è visto qualche fremito di risveglio, sprazzi di talento, minuti di effervescenza, qualche vittoria solleva morale, compresa questa. La mappa di sentimenti contrastanti si stende sulla città e a seconda del quartiere l'approccio cambia. In centro è la bolgia: da Marienplatz ingolfata nel pomeriggio, dalla fan zone all'Olympia Park che chiude gli ingressi già alle 18. La festa è classica, l'atmosfera vibrante, ma è una piccola percentuale di Monaco. Ci sono migliaia di scozzesi, è pieno di pubblico itinerante da Euro, di turisti che adorano la celebrazione calcistica. Certo, ci sono pure gli abitudinari che vedono le partite dentro le birrerie classiche e occupano il posto con ore di vantaggio. C'è un pezzo della città elegante che si commuove quando vede la moglie di Beckenbauer affiancata dalla gloria tedesca, Klinsmann e Dietz, capitani delle ultime due squadre trionfanti agli Europei. Il capitano del primo successo, nel 1972, era lui, il kaiser e il bacio al cielo della vedova di spalle alla coppa è una delle immagini che resterà. Si mescolerà all'esuberanza di Musiala per conciliare l'anima scissa di Monaco, della Germania, dell'Europa arrivata stravolta a

Aprono Wirtz, Musiala e Havertz, sigilli di Fullkrug ed Emre Can

Show con cinque gol dei padroni di casa La Scozia fa da comparsa all'esordio

L'ANALISI

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A MONACO DI BAVIERA

Questa volta niente scherzi, ma una prova di forza che mette le rivali sull'attenti. La Germania non fallisce il debutto nel «suo» Europeo, dopo aver perso tre volte di fila nella prima sfida degli ultimi due Mondiali e di Euro 2020, e a Monaco di Baviera travolge la Scozia 5-1. Non c'è stata partita, visto che i tedeschi hanno spazzato tabù e dubbi con due gol nei primi 19', mandando subito in orbita i due gioielli del gruppo di Nagelsmann. Al 10' ci ha pensato Florian Wirtz a spedire in rete l'assist perfetto di Kimmich (grande apertura di 40 metri del monumentale Kroos), mentre 9' dopo è toccato a Jamal Musala raddoppiare su passaggio di Havertz.

Troppo morbidi gli scozzesi, nonostante l'arrocco con 5-4-1 a tutta difesa, e troppo ispirati i tedeschi da questi due talenti classe 2003 simbolo della nuova Germania. Lo spettacolo è poi proseguito grazie al Var, che al 25' ha cancellato un rigore (fallo di Christie su Musiala fuori area) e l'ha assegnato al 45' per l'entrata folle su Gundogan di Porteous (poi espulso) che Turpin non aveva visto. Havertz è stato perfetto dal dischetto, così come tutta la squadra che sa esaltarsi in questo 4-2-3-1 dove tutti sanno fare tutto. La ripresa è stata poco più di un allenamento in 11 contro 10, con il poker servito dal neoentrato Fullkrug, l'autorete di Rudiger e la botta dell'ex juventino Emre Can. Ha fatto tutto la Germania, da vera padrona di casa, ma arriveranno sfide più probanti. —

Jamal Musiala, 21 anni, festeggiato da Antonio Rudiger (31)

questo Europeo e già incline a sentirsi diversa dopo soli 90 minuti di gioco. Lo sport non cambia il mondo, ma lo sa mostrare per come è, nella sua essenza. Lo fa quando deve indicare i problemi e anche quando intercetta le soluzioni.

Mai così tanti biglietti venduti e mai l'amministrazione comunale di una città ospitante ha dovuto chiedere alla gente di stare a casa. Monaco è imballata, ostruita, «una volta sapevamo organizzare come nessuno, ora non ci riesce più», voce di Manuel seduto al Bayerischer Hof, arrivato in ritardo causa lavori. Sono una moltitudine a partecipare al primo grande evento continentale post Covid, però se si abbandonano le vie più conosciute si scopre che i residenti restano a distanza. Agli eurodubitanti non basta battere la Scozia nell'abbondanza e nemmeno vedere che certe sicurezze non cedono, vedi Kroos. Eppure, se ne era andato, è rientrato e questo è l'ultimo giro pre ritiro. Non ci si può appendere alla sua classe.

Alcuni luoghi segnati dal calcio a Monaco non sono esauriti, non sono pacificati. Il Munchen 72, con le sedie di plastica color bandiera in stile con l'anno scelto per l'insegna, il Substanz con le tende glitterate d'oro, il Kooks con i palloni a bordo tavolo. Per una Augustiner, la garanzia della birra, da tutto esaurito ci sono i cinema che proiettano il match e attirano poco.

C'è ancora una larga parte di cittadinanza che non si avvicina alla condivisione e un discreto numero di indifferenti. La quota che ha fatto la differenza nell'estate da favola dal 2006 buttandosi nella mischia e che ieri ha avvertito giusto una vibrazione, il nome di Musiala, le maglie rosa, un ct più giovane del suo portiere. Forse l'Europa non è poi condannata a essere vecchia. Forse, più che gli schieramenti, possono mischiarsi le generazioni. —

GERMANIA	5
SCOZIA	1

Germania (4-2-3-1): Neuer sv; Kimmich 6,5, Rudiger 5,5, Tah 6,5, Mittlestadt 6,5; Andrich 6 (1' st Gross 6), Kroos 7 (36' st Emre Can 6,5); Musiala 7,5 (29' st Muller sv), Gundogan 7, Wirtz 7,5 (18' st Sané 6,5); Havertz 7 (18' st Fullkrug 7). **All.** Nagelsmann 7.

Scozia (5-4-1) Gunn 5; Ralston 4,5, Hendry 5, Porteous 4, Tierney 5 (32' st McKenna sv), Robertson 5; McGinn 5,5 (22' st McLean sv), McGregor 4,5 (22' st Gilmour sv), McTominay 5, Christie 4,5 (37' st Shankland sv); Adams 5 (1' st Hanley 4,5). **All.** Clarke 5.

Arbitro: Turpin (Francia) 5,5

Reti: pt 10' Wirtz, 19' Musiala, 46' Havertz (rig); st 23' Fullkrug, 42' Rudiger (aut.), 48' Emre Can

Espulsi: pt 44' Porteous
Ammoniti: Andrich, Ralston, Tah.
Spettatori: 70 mila circa

L'ANALISI

Germania

Contro crisi e divisioni Berlino si aggrappa al pallone per il rilancio

Dimenticare e sperare, le chiavi degli Europei per superare le difficoltà L'allenatore Nagelsmann: "La squadra ha bisogno di un paese coeso"

USKI AUDINO
BERLINO

«Vi prego, siate rumorosi» ha supplicato l'allenatore della nazionale tedesca Julian Nagelsmann alla vigilia di Germania-Scozia. «Voglio che il Paese sia unito. La nostra squadra ne ha bisogno. I nostri ragazzi devono credere in se stessi» ha proseguito l'allenatore. E ad averne bisogno non sono solo i giovani della nazionale. È la Germania intera che vuole tornare a credere in se stessa e un'iniezione di fiducia è tutto quello che chiede agli Europei di calcio di quest'anno. Puntare a rivivere "la favola d'estate" dei Mondiali del 2006 è un modo per lasciarsi alle spalle i risultati elettorali più difficili degli ultimi anni, con un Paese che si riscopre ancora una volta diviso in due, ma dove "gli altri" - cioè i due partiti anti-europeisti e nazionalisti (Afd e Bsw) - raccolgono ormai oltre il 40% dell'elettorato dell'Est. Ma è anche un modo per non pensare alla crisi economica che morde, alle industrie che chiudono, ai dazi della Ue sulle auto elettriche dalla Cina che potrebbero mettere in ginocchio un settore - quello dell'Automotive - che per i tedeschi è un segmento di identità. E infine per non sentirsi di nuovo schiacciati dall'etichetta di

Il settore dell'auto è spaventato da possibili contromosse cinesi ai dazi

"razzisti", una macchia che aveva avuto bisogno di quasi 80 anni per cancellarsi e che ora torna a fare capolino dalle urne, sotto forma di paura dei migranti. «Quello che abbiamo imparato dal passato è che il calcio ha la forza di riunire le persone», ha scritto in una lettera alla Bild il capitano della nazionale, il turco-tedesco Ilkay Gündogan nato a Gelsenkirchen. Una piccola città di minatori e gastarbeiter nella Ruhr, sede di una grande squadra di calcio, lo Schalke. «Viviamo in tempi in cui sempre più spesso si costruiscono barriere – scrive il capitano - e noi come squadra, nelle prossime tre settimane, vogliamo riunire il Paese». Eccolo qui il sogno: riannodare insieme ciò che l'esasperante polarizzazione delle opinioni di questi mesi ha diviso.

Giovani esultano nella fan-zone di Berlino, la più grande zona pubblica mai fatta in Germania

E per farlo si punta su dimensioni imponenti e non si bada a spese. Berlino si prepara a festeggiare gli Europei con la "più grande fan-zone del mondo" - scrivono con una punta di orgoglio i media tedeschi. Si tratta della più grande zona pubblica mai fatta in Germania, un'area creata pedonalizzando 29 mila metri quadri di strada di fronte alla Porta di Brandeburgo e ricoprendone 24 mila di prato artificiale e plurimi schermi giganti. Il tutto per una spesa totale di 23 milioni di euro, riferisce il Tagespiegel. I festeggiamenti sono già iniziati da mercoledì nella fan-zone con concerti di rapper locali che fanno perdere la testa agli adolescenti e trascinano nell'area oltre 30 mila visitatori al giorno.

Nel frattempo è tutto un fiorire di animali-oracoli che pronosticano vittorie e sconfitte. Come i santi protettori, ogni città tedesca ha il proprio. Berlino si affida all'oracolo GOALiath, una tartaruga che ha vaticinato la vittoria della Scozia sulla Germania, Münster ha il tapiro Theo, lo zoo di Lipsia un leone marino femmina e poi c'è il bassotto Ludwig, oracolo ufficiale degli Europei, che davanti alle telecamere ha mangiato dalla ciotola della Germania, segno di buon auspicio.

Dimenticare e sperare. Sono queste le due chiavi degli Europei 2024 in Germania. C'è da archiviare l'incertezza per la situazione economica, dicevamo. Nonostante i principali istituti economici – dall'Ifw di Kiel al Leibniz Institut di Essen passando dal Iwh di Halle - prevedano segnali di ripresa del Pil, la crescita da prefisso telefonico (tra Torino e Bologna) non soddisfa nessuno. I consumi rimangono al palo, complice una situazione economica e geopolitica instabile. La produzione economica in Germania è ancora molto sotto al livello del 2019 – l'8,6% - e gli ordinativi in arrivo nel primo trimestre sono scesi del 6,8% rispetto al 2019, situazione che spinge le imprese a non fare nuovi investimenti. L'export è previsto in crescita dello 0,6% ma si teme che i nuovi dazi che la Ue introdurrà sulle auto in arrivo dalla Cina a luglio "costituiscano un rischio per la congiuntura tedesca", dice Oliver Holtemöller dell'Iwh. Sui dazi alla Cina però il mondo economico tedesco è spaccato in due.

La Bdi, cioè la Confindustria tedesca, è favorevole a prendere contro-misure nei confronti di un'economia parzialmente sovvenzionata dallo Stato come quella cinese. Il settore dell'auto invece è spaventato da possibili contromosse cinesi ai dazi e quindi è fortemente contrario. E per capirlo, basta guardare i numeri: il 90% circa delle auto a marchio tedesco vendute in Cina sono anche prodotte in Cina. E il dragone è il principale paese al mondo per estrazione e

Nella capitale la "più grande fan-zone del mondo": davanti alla Porta di Brandeburgo

lavorazione delle materie prime necessarie per le componenti delle auto-elettriche. Una guerra commerciale con la Cina sarebbe "una catastrofe per la Germania", ha ricordato il ministro dei trasporti Volker Wissing. Insomma, il Paese ha bisogno di superare la paura del cambiamento, di tornare a credere in sé nonostante la stabilità dei suoi pilastri vacilli, di credere che ci può essere una luce in fondo al tunnel. E quale immagine migliore di un pallone che si staglia nell'aria e finisce in una porta? Facile, efficace, profetico. —

La piazza alternativa

Cgil verso l'adesione, in forse Azione e Italia Viva Per la prima volta Schlein e Conte sullo stesso palco

La segretaria Dem
Elly Schlein alla manifestazione indetta da Anpi ed associazioni per protestare contro la riforma Calderoli

LAPRESSE

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Pochi giorni per organizzare, per mobilitare il popolo di sinistra e riempire martedì piazza Santi Apostoli, «in difesa della Costituzione e dell'unità nazionale». Non un'impresa impossibile, viste le dimensioni dello storico ritrovo ulivista nel centro di Roma: bastano poche migliaia di persone. Ma il preavviso è minimo e il giorno feriale, quindi occorre attivarsi. Tutti i partiti (Pd, M5s, Avs, +Europa) hanno avviato il passaparola tra gli iscritti e via social. La manifestazione è unitaria, ma la parte logistica la sta curando il Pd: la "prenotazione" della piazza, l'allestimento del palco, le varie autorizzazioni. Se ne sta occupando Igor Taruffi, responsabile trando al Nazareno gli eurodeputati Pd freschi di elezione. La speranza è di farlo in compagnia, di riuscire a impostare, superata la competizione per le Europee, una strategia comune almeno con Giuseppe Conte e con la coppia Nicola Fratoianni– Angelo Bonelli. In modo che la piazza di martedì sia solo l'inizio di un nuovo percorso di costruzione dell'alternativa alla destra.

Se sulle reali intenzioni del presidente M5s è lecito coltivare qualche dubbio, visto il gioco a distinguersi mostrato nell'ultimo anno, sulla dedizione alla causa dei leader di Sinistra e Verdi non ce ne sono: «È il momento di una risposta grande, è il momento di una risposta di popolo per difendere la Costituzione repubblicana», dice Fratoianni. Il quale per primo, diversi mesi fa, aveva fatto un appello per un'iniziativa comune delle opposizioni. Ora ci siamo: stessa piazza, stesso palco, i leader interverranno uno dopo l'altro, anche se l'ordine di apparizione non è ancora stato definito. Insieme a loro, anche i rappresentanti di altre associazioni e realtà che contestano le riforme costituzionali del governo e decideranno di aderire. Il più atteso è il segretario della Cgil, Maurizio Landini, sempre attento a non partecipare a manifestazioni politiche, ma che in questo caso potrebbe fare un'eccezione. Dagli uffici del sindacato non confermano la sua presenza, ma nemmeno la escludono. Qualche certezza in più sull'arrivo in piazza di una delegazione dell'Anpi, l'associazione dei partigiani, guidata dal presidente Gianfranco Pagliarulo. Mentre ha già aderito ufficialmente l'Arci. «L'invito è aperto a tutti, ancora non abbiamo un quadro chiaro di chi ci sarà», spiegano fonti Pd. L'obiettivo è schierare davanti al governo un fronte ampio e variegato in difesa della Costituzione. —

I temi della protesta

1. **Sì alla proposta di legge sul salario minimo per i lavoratori dipendenti, affossata nei mesi scorsi dalla maggioranza di governo**

2. **L'opposizione scenderà in piazza per chiedere un aumento dei fondi a disposizione nella prossima legge di bilancio per il comparto della sanità pubblica**

3. **No alle riforme del premierato e per l'autonomia differenziata delle Regioni, che secondo le opposizioni aumenterà i divari territoriali**

La leader Pd: "Stiamo arrivando incalziamo l'esecutivo su salari e sanità"

Organizzazione dem e stretto collaboratore di Elly Schlein. Ieri la segretaria, commentando la crescita del partito alle Europee, è tornata a sfidare la premier: «Il messaggio a Meloni è chiaro: stiamo arrivando. Riusciremo a fermarli». Schlein ha tenuto a evidenziare la sua regia dietro questa prima iniziativa comune delle forze di opposizione: ha chiamato personalmente i leader, anche Calenda e Renzi, per avere l'adesione di tutti. Non è chiaro se il numero uno di Azione, alla fine, andrà in piazza, ma una delegazione del suo partito ci sarà. Mentre Italia Viva ancora non ha preso una decisione, anche se la presenza di Renzi è molto improbabile.

Schlein sa che quella di martedì sarà l'occasione per dimostrare che, ragionando su temi e battaglie specifiche, mettersi d'accordo è meno complicato di quanto si pensi. La protesta dopo l'aggressione al deputato M5s Donno nell'Aula della Camera, il no reiterato alla riforma del premierato e all'autonomia differenziata, ma anche la richiesta di una legge sul salario minimo e la difesa della sanità pubblica con maggiori finanziamenti. «Insistiamo senza fermarci sulle nostre battaglie sociali, dalla sanità ai salari, bisogna continuare a incalzare il governo su questi temi», ha spiegato la segretaria incon-

L'INTERVISTA

Benedetto Della Vedova

"Nessun aiuto al governo andavano tutti sanzionati"

Il segretario d'aula di +Europa: "Se tutto è fascismo nulla è fascismo"

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Giovedì Benedetto Della Vedova e Roberto Giachetti hanno votato con la maggioranza le sanzioni proposte dal presidente della Camera Lorenzo Fontana ai protagonisti della rissa in aula. «Non c'è nulla di politico, figuriamoci – chiarisce il segretario d'aula di +Europa – ma se fosse stato per i Cinquestelle, paradossalmente, Iezzi sarebbe uscito senza nessuna punizione».

Vi accusano di aver fatto da stampella alla maggioranza. È così?

«Il voto riguarda le sanzioni e basta. Non c'è nessun calcolo politico, men che meno legato a questa destra qua. Rispondo che martedì +Europa sarà in piazza contro le riforme del governo».

Perché allora le opposizioni si sono divise in ufficio di presidenza?

«Non c'è stato un vero coordinamento. Tra l'altro il centrodestra ha una maggioranza schiacciante, solo che al momento del voto in diversi erano assenti e allora la differenza si è assottigliata».

Perché ha votato a favore?

«L'ufficio di presidenza vota la proposta del presidente della Camera, la accetta o rifiuta. Se l'avessimo respinta, dopo aver chiesto di accelerare, non ci sarebbe stata alcuna sanzione. Sarebbe stato gravissimo. Ritenevo che si dovesse arrivare a delle sanzioni. Forse i Cinquestelle la pensavano diversamente».

Cioè?

«I Cinquestelle non volevano sanzionare nessuno dei loro, anche in passato è capitato. La loro logica sembra: voto contro se c'è una sanzione al mio. Non faccio la morale a Donno, che in una seduta complicata va a mettere al collo del ministro una bandiera e per altro successivamente viene indegnamente aggredito. Non giudico, ma è ovvio che poi scatta una sanzione. Non può esserci l'impunità. La mia storia radicale, che mi accomuna a Giachetti, insegna che se fai un'azione di disobbedienza civile la rivendichi politicamente, ti difendi, ma non pensi che passi in cavalleria».

Cosa sarebbe successo se aveste bocciato la proposta di Fontana?

«Che non ci sarebbe stata alcuna sanzione, per nessuno, mica ci torni il giorno dopo. Così però avremmo offerto alla destra il fianco per una facile critica: pur di salvare i vostri lasciate impuniti i picchiatori. Li avremmo assolti. Non potevamo assumerci questa responsabilità».

Così, però, non avete equiparato aggressori e aggrediti?

«Non è vero, perché Iezzi ha avuto un comportamento assurdo e il massimo della sanzione e io l'ho condivisa al cento per cento. Le altre le avrei modulate diversamente anch'io: non confondo chi fa il simbolo della decima Mas o cerca di aggredire un deputato con chi ha partecipato alla vicenda urlando o buttando dei fogli di carta».

Per esempio?

«Non so, a Donno avrei dato meno di 4 giorni; anche a Stumpo che si è rammaricato, scusato e ha circostanziato l'evento. Ad altri di più. Ma, ripeto, la proposta è del presidente».

Come si è arrivati a valutare le responsabilità?

«Abbiamo visto i filmati dell'aula da varie angolature, anche alcuni video dei colleghi. Purtroppo non si capisce chi colpisce Donno. L'abbiamo chiesto a ognuno, ma tutti hanno negato».

È corretto parlare di squadrismo fascista?

«Sono in Parlamento dal 2006, ho visto tanti tafferugli, ma mai una cosa come quella di Iezzi e degli altri. Raccapricciante. Eviterei però di esaurire l'armamentario polemico e di giudizio in questa fase, pur senza sottovalutare. Ma se tutto è fascismo, poi nulla è fascismo». —

I casi

Il comportamento di Iezzi è stato assurdo ho condiviso la punizione scelta

A Donno avrei dato meno di 4 giorni e così a Stumpo che si è scusato per l'accaduto

Sono in Parlamento dal 2006 mai vista una scena come quella scatenata in aula alla Camera

L'ANALISI

Annalisa Cuzzocrea

Botte alla Camera e saluti romani così la destra ultrà ha riunito la sinistra

Nelle violenze esplose in Parlamento c'è il tentativo di mettere a tacere il dissenso
Ma l'opposizione non si fa soltanto con le manifestazioni: bisogna ricostruire un'identità

Per capire quale sia stata la scintilla, bisogna tornare a quanto accaduto mercoledì nell'aula della Camera dei deputati. In sintesi, questo: un deputato di opposizione ha portato una bandiera tricolore a un ministro. Alcuni deputati di maggioranza – tre di Fratelli d'Italia, due della Lega – si sono scagliati contro di lui tirando calci e pugni, mentre i commessi d'Aula tentavano invano di fermare l'aggressione. Uno di quei pugni ha raggiunto Leonardo Donno, M5S, allo sterno. È caduto in terra, mentre i deputati della maggioranza tentavano ancora di colpirlo.

Tafferugli a Montecitorio Un momento della rissa scoppiata nell'aula della Camera durante la discussione sull'Autonomia

Chiunque abbia visto quelle immagini è rimasto colpito dalla violenza che scatta immediata, naturale, senza freni. Chiunque sia andato a vedere da chi potesse arrivare, una furia così cieca davanti a un contrasto politico, ha trovato simboli della Decima Mas tatuati sul braccio (ce l'ha l'ex fuciliere dei parà Enzo Amich), legami con gruppi neofascisti i cui leader hanno compiuto reati di violenza politica (il leghista Igor Iezzi è vicino a Lealtà e Azione), origini nel Fronte della Gioventù. Lo stesso della presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

I ragazzi di Gioventù nazionale non esitano a inneggiare al duce e a fare saluti romani

Si può chiedere al centrosinistra e agli osservatori della politica di non avere preconcetti nei confronti della destra arrivata al potere. È giusto e doveroso farlo. Non si può però più chiedere di far finta di non vedere quello che è evidente: i legami col fascismo di un pezzo di quella destra sono più che mai presenti, addirittura esibiti. L'ultima inchiesta sotto copertura di Fanpage rilanciata giovedì sera da Piazzapulita lo dimostra. I ragazzi di Gioventù nazionale, quando in giro non dovrebbero esserci telefonini o telecamere a riprendere, non esitano a inneggiare al duce e a fare saluti romani. Se non è apologia di fascismo questo, cosa lo è? Ma soprattutto: se non lo è, perché il dirigenti degli autori di azioni di questo tipo non si affrettano a prenderne le distanze? Com'è possibile che il vicesegretario della Lega Andrea Crippa, davanti al deputato Domenico Furgiuele che ha mimato la Decima mas in aula alla Camera, possa dire che Bella Ciao è peggio di una formazione militare che dopo l'8 settembre si mise al servizio del Terzo Reich contro l'Italia e contro i partigiani. Come si può arrivare a dire che la liberazione è peggio del nazismo? Non sa quello che dice, Andrea Crippa, o il vento di destra che soffia in Europa lo ha inebriato a tal punto da non fargli capire l'enormità che gli è uscita di bocca?

Quindi è stata questa, la scintilla che ha convinto le opposizione a scendere unite in piazza il prossimo martedì. Per carità, quasi unite. I renziani non ci saranno. Del resto, sono quelli che a Montecitorio hanno votato insieme alla maggioranza per punire non solo gli autori dell'aggressione a Donno, ma anche lo stesso Donno e chi era intervenuto per difenderlo. Quindi ci saranno il Pd, il Movimento 5 stelle, l'Alleanza Verdi Sinistra, Più Europa e una delegazione di Azione (mi si nota di più se, hanno deciso all'ultimo momento). E saranno lì, ha detto la segretaria dem Elly Schlein, per dimostrare che l'opposizione non si fa intimidire. Non è un verbo a caso. Significa che il centrosinistra legge nella violenza della Camera un tentativo di mettere a tacere il dissenso con la violenza senza neanche dire: scusate, non si fa, abbiamo sbagliato. Così come nessuno nel governo ha mai detto "scusate" ai ragazzini manganellati senza ragione a Pisa mentre chiedevano pace. La violenza sul dissenso è fascismo. Non è opinabile. Non si può fare. È fuori dalla nostra Costituzione e dalla nostra democrazia. C'è poco da interpretare, davanti a questo.

È quello che stanno dicendo in Francia i cittadini che scendono in piazza contro l'ideologia nera di Marine Le Pen e Jordan Bardella. È quello che dicono i democratici preoccupati dai neonazisti dell'Afd in Germania. Ma se questa onda nera è così forte in tutt'Europa e nel mondo, basta guardare all'America di Donald Trump – che non ha esitato a mutuare pubblicamente parole tratte dal Mein Kampf di Adolf Hitler – l'opposizione non dovrebbe chiedersi prima di tutto: come abbiamo fatto ad arrivare fin qui? Quali anticorpi abbiamo spento, per cosa non abbiamo lottato? È facile gridare allarme son fascisti, è più difficile difendere una società che non accetta il sopruso e non tollera la diseguaglianza. Nutrita in questi anni anche di ricette arrivate dai liberali e dal centrosinistra. Una società che ha abbandonato il sogno trasformativo dell'educazione e della cultura, che ha lasciato alla deriva intere parti del Paese come se la rabbia degli esclusi non fosse destinata a prendere le forme peggiori.

E le forme peggiori non sono solo quelle della violenza politica coltivata in associazioni giovanili i cui slogan fanno rabbrividire. "Duce, duce", "presente! ", ma davvero? Ma ancora? Le forme peggiori sono anche quelle dell'apatia del non voto di chi non crede più in nulla, perché nulla lo porta a sperare. Lasciando così che le nostre democrazie siano – negli Stati Uniti, in Francia, in Germania, in Italia – alla mercé di minoranze identitarie e combattive perché quel che c'è intorno non riesce ad accendere un fuoco di resistenza.

La risposta non è l'indignazione che per un giorno unisce chi non è stato capace di farlo prima delle elezioni (dopo è un po'inutile, dovranno ammetterlo anche loro). Non è sull'indignazione che si costruisce la speranza. Non è con la protesta di un giorno contro riforme che rischiano di umiliare il Parlamento e il presidente della Repubblica e di spaccare l'Italia, che si dà vita all'alternativa. È un lavoro molto più faticoso, ingrato, difficile, di quanto fatto fin qui dai diversi leader del centrosinistra. Gli stessi che sono andati ripetendo – alibi perfetto – prima delle politiche e delle europee: non si fa politica contro qualcosa, ma per qualcosa.

La diseguaglianza è stata nutrita anche dalle ricette liberali e del centrosinistra

Per carità tutto giusto, sacrosanto. Solo che c'è il simbolo della Decima Mas in Parlamento, e anche grazie all'incapacità dell'opposizione nessuno si sente in dovere di scusarsi. Quella piazza può essere un punto di partenza, per tracciare una linea invalicabile che si sta irrimediabilmente perdendo. Per dire no al ritorno della violenza politica da ogni parte, oltre che per protestare contro riforme che a dispetto di ogni promessa la destra intende portare avanti non solo a maggioranza, ma evidentemente a forza di botte. Solo che poi, ammainate le bandiere, recuperata la voce, scesi tutti dal palco, c'è da mettersi a lavorare sul serio. —

Le destre che crescono

Il Rassemblement National di Marine Le Pen potrebbe vincere le elezioni anticipate indette in Francia dal presidente Emmanuel Macron dopo i risultati delle Europee

In Germania l'estrema destra di Alternative für Deutschland guidata da Tino Chrupalla e Alice Weidel hanno registrato alle Europee una crescita dei consensi soprattutto nell'ex Ddr

Nei sondaggi per le presidenziali americane di novembre l'ex presidente repubblicano Donald Trump è testa a testa con Joe Biden nonostante gli scandali

LA LETTERA

LA BANDIERA DEVE UNIRE MAI DIVIDERE

*Caro Direttore,
mi vedo costretta a esprimere profondo disappunto per l'articolo pubblicato dal suo giornale a firma di Flavia Perina nel quale l'autrice sostiene che, di fronte alle accese proteste in Senato nel corso del dibattito sul premierato, io avrei raccolto ed esibito come «una preda di guerra» una bandiera che era stata sventolata in Aula dalle opposizioni.*

L'affermazione, oltre che assolutamente falsa, suona del tutto fuori luogo, dal momento che mai il tricolore - per i valori di unità e di fratellanza che esso incarna - può essere considerato «un bottino di guerra». In realtà, ho raccolto con grande rispetto quel tricolore che era stato strappato ed era finito per terra. E l'ho mostrato ai colleghi del Senato per invitare tutti a ritrovare calma e unità proprio in nome della nostra bandiera che deve unire e mai dividere, come la nostra Costituzione ci insegna.

*Le chiedo cortesemente di pubblicare questa rettifica per ripristinare la verità e tutelare la mia immagine da rappresentazioni strumentali e offensive che non corrispondono affatto al vero.
Cordialmente,*

Elisabetta Casellati

Ministro delle riforme istituzionali e della semplificazione normativa

Dopo l'elezione al Parlamento Ue disposta la rimozione del braccialetto elettronico
Il padre: "Non speravamo in tempi così rapidi, vado a prenderla e me la porto a casa"

Salis torna in libertà "In Italia la festa per i miei 40 annni"

L'ultima udienza
Ilaria Salis a colloquio con i media nel tribunale di Budapest il 24 maggio

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

E invece le procedure sono state più rapide del previsto e Ilaria Salis potrebbe riuscire a festeggiare a casa, con la sua famiglia, i suoi 40 anni che compirà lunedì. Da ieri è ufficialmente libera, dopo 15 mesi passati in carcere e 20 giorni ai domiciliari, l'attivista arrestata a Budapest l'11 febbraio 2023 con l'accusa di aver aggredito, assieme ad altre persone, due militanti dell'estrema destra durante le rievocazioni neonaziste del "giorno dell'onore" che ogni anno celebrano la lotta delle SS contro l'avanzata dell'Armata Rossa durante la Seconda guerra mondiale, provocando lesioni guaribili in 5 e 8 giorni.

Che Ilaria Salis sarebbe tornata in libertà si sapeva, è il risultato della sua elezione al Parlamento Europeo con Avs. Non ci si aspettava, però, che già ieri mattina avrebbe ricevuto la visita della polizia ungherese che le ha tolto il braccialetto elettronico alla caviglia. In teoria, bisognava aspettare la proclamazione ufficiale degli eletti ma, alla fine, una comunicazione informale da parte del ministero degli Esteri e la volontà delle autorità ungheresi di chiudere in fretta la vicenda ha portato alla decisione del giudice Jozsef Sos di accogliere subito la richiesta di scarcerazione avanzata dal legale ungherese della Salis Gyorgy Magyar sulla base di una sentenza della Corte di giustizia europea che stabilisce l'inizio dello status di parlamentare dall'elezione e non dalla proclamazione.

> **La decisione dopo una comunicazione informale del ministero degli Esteri**

«Facciamo i festeggiamenti del suo compleanno a casa, vado a prenderla e me la porto a casa io», ha annunciato Roberto Salis, il padre, che è subito partito per Budapest per quello che si augura sia l'ultimo viaggio in una città che odia, il simbolo di «un incubo» carcerario «in condizioni disumane», e di un incubo processuale altrettanto devastante: Ilaria Salis rischia una condanna fino a 24 anni. I 176 mila voti ottenuti alle elezioni europee e l'immunità garantita dal nuovo ruolo di parlamentare europea, mettono tra parentesi gli incubi e sospendono il processo. Ora la magistratura ungherese, attraverso il governo di Viktor Orban, potrà chiedere la revoca dell'immunità al Parlamento europeo che, prima o poi, potrebbe essere chiamato a votare sul caso, ma intanto Ilaria Salis si gode la libertà ritrovata e lunedì festeggerà con la famiglia a Monza: il padre e la madre e i suoi due fratelli che avevano già i biglietti per andare a Budapest per celebrare il compleanno nell'appartamento della famiglia italo-ungherese che l'ha accolta dal 23 maggio, quando è uscita dal carcere di Gyorskocsi utca. Alla fine, però, è partito con il primo volo solo il padre Roberto. «Sono molto contento – ha detto – sto cercando di organizzare il rientro il più velocemente possibile. Ho lavorato in sordina ma non ci aspettavamo che venisse liberata già oggi. E invece mi ha chiamato l'avvocato Magyar per dirmi che la polizia stava andando a liberarla».

> **La soddisfazione di Avs: "Ora potrà difendere con noi i diritti civili e sociali"**

«Ho parlato diverse volte oggi con la signora Salis per congratularmi per la sua liberazione – ha detto l'ambasciatore italiano a Budapest Manuel Jacoangeli – e per sistemare alcuni aspetti pratici riguardanti il suo imminente rientro in Italia. La signora Salis ha tenuto a ringraziare sentitamente l'ambasciata per il grande sostegno sempre ricevuto». Grande soddisfazione anche per Avs: «Il nostro grazie va a tutti e a tutte coloro, che come noi, in questi mesi si sono indignati e non si sono rassegnati alla terribile condizione in cui era tenuta nelle

---

Faccia a faccia tra il presidente e il fondatore in vista delle possibili modifiche ai regolamenti
Dallo staff negano tensioni tra i due: "Hanno parlato di temi concreti e visione per il futuro"

Conte vede Grillo dopo il flop "I due mandati rimangono"

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Non si incontravano da un po' Giuseppe Conte e Beppe Grillo. Ma, dopo quanto accaduto negli ultimi giorni, una chiacchierata era necessaria. Il fondatore del Movimento 5 stelle è rimasto in silenzio per tutta la campagna elettorale e anche dopo, senza commentare il risultato deludente del voto per le Europee. Anche ieri, arrivando nell'hotel affacciato sul Foro romano, sua abituale residenza nella capitale, non ha detto una parola. Poco dopo l'ora di pranzo si è materializzato il presidente M5s: «Non vi fate troppi film», ha risposto ai giornalisti che lo attendevano fuori e gli hanno chiesto se il tema del confronto fosse l'ipotesi di modifica delle regole interne del Movimento, a cominciare dal limite dei due mandati per gli eletti.

Una questione identitaria per il Movimento, l'unica che Grillo ha continuato a blindare con dichiarazioni pubbliche, anche da quando si è disimpegnato a livello politico. L'ultima lo scorso febbraio, quando aveva chiarito che «la regola del doppio mandato è uno dei motivi fondanti per cui è nato il M5s. La politica non deve diventare una professione – il suo avvertimento – i due mandati sono l'interpretazione della politica come servizio civile. Auspico che il nostro Paese possa farne legge di Stato». Improbabile che, nonostante il crollo elettorale, abbia cambiato idea. E, d'altra parte, lo stesso Conte, annunciando la prossima convocazione di una «assemblea costituente» 5 stelle, per discutere un «miglioramento delle regole», ha chiarito che «non potremo mai adattarci a essere un partito tradizionale». Precisazione che sembra un modo per mettere le mani avanti rispetto all'idea di superare il tetto dei due mandati, ultimo vero totem rimasto del Movimento delle origini in questa nuova versione a guida Conte.

Ma l'ex premier sa bene che una buona fetta del suo gruppo dirigente lo abbatterebbe volentieri, un po' per ovvie ambizioni personali, visto che in molti sono al secondo giro in Parlamento, un po' perché effettivamente la regola rende più complicata la competizione elettorale, soprattutto quando si gioca sulle preferenze e la notorietà dei candidati ha un peso decisivo. Comunque, c'è tempo per pensarci, visto che quello che si profila come il primo "congresso" 5 stelle verrà organizzato dopo l'estate. Ma, nel frattempo, meglio sondare gli umori di Grillo e coinvolgerlo in quel «percorso di rilancio della nostra azione politica», annunciato da Conte.

Dallo staff del presidente M5s provano a raccontare che i due hanno parlato solo di temi concreti, di «visione per il futuro», durante un incontro di quasi due ore «molto bello e piacevole». Insomma, come se domenica scorsa il Movimento avesse preso il 20%. Lo stesso copione che racconta Claudio Cominardi, il tesoriere 5 stelle, ricevuto da Grillo subito dopo Conte: «Lui va oltre, vola sempre alto, ha lo sguardo proiettato a venti o trent'anni – spiega –. Non si ferma al singolo risultato delle tornate elettorali, dove il Movimento ha sempre subito alti e bassi». Ma c'è un tema su cui il fondatore avrebbe messo l'accento, «il nodo della democrazia diretta, degli strumenti partecipativi a ogni livello, di ripartire dai comuni», sottolinea Cominardi. Un argomento che rimanda all'altro strumento caratteristico della vita del Movimento: le consultazioni online per consentire agli iscritti di esprimersi sulla linea politica e di scegliere i candidati da

Così su La Stampa

LA POLITICA

Luigi Di Maio
"Giuseppe ha snaturato i 5Stelle Ha perso chi fece cadere Draghi"

Pasquale Tridico
"Errori nelle liste del M5S ma senza Conte saremmo scomparsi"

Mercoledì Luigi Di Maio ha attaccato Giuseppe Conte accusandolo di aver piegato il M5s «a sua immagine e somiglianza». Giovedì Pasquale Tridico è sceso in sua difesa: «Senza di lui saremmo scomparsi».

> **Claudio Cominardi**
> **Tesoriere 5 stelle**
> Grillo vola sempre alto, non si ferma al singolo risultato delle tornate elettorali
>
> Il nodo è quello della democrazia diretta, degli strumenti partecipativi a ogni livello

REUTERS/MARTON MONUS

carceri di Orban. Ora potrà difendere insieme a noi i diritti civili e sociali dei più deboli. La aspettiamo! » , hanno scritto Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. —

I due volti Un anno fa Giuseppe Conte e Beppe Grillo a Roma per la manifestazione «contro il governo e contro la precarietà» organizzata dal M5s

schierare alle elezioni. Anche in questo caso, nelle riunioni tra parlamentari 5 stelle degli ultimi giorni, sono state sollevati dubbi sull'opportunità di continuare a selezionare in questo modo la classe dirigente pentastellata e vincolare le scelte di posizionamento al pronunciamento del web.

Insomma, c'è chi vorrebbe completare la trasformazione della creatura grillina. E farlo senza il via libera dell'Elevato può risultare rischioso. Anche se i suoi interventi politici si sono ormai quasi azzerati, in virtù del contratto da 300 mila euro all'anno come consulente per la comunicazione che lo induce a maggiore prudenza. Un contratto in scadenza, peraltro. Magari un paio di minuti Grillo e Conte avranno parlato anche di quello. —

L'inchiesta di Fanpage mette in luce la militanza dentro i circoli di Fratelli d'Italia tra saluti romani, musica e ideologia
Pd, M5S e Alleanza Verdi Sinistra presentano interrogazioni al governo. Schlein: "Premier colpevole delle fascisterie"

La gioventù nera che imbarazza FdI L'opposizione: "Ora Meloni chiarisca"

L'INCHIESTA

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

La peggio gioventù, nazionale. Un'inchiesta di *Fanpage*, condotta da una giornalista in incognito che si è infiltrata nel movimento giovanile di Fratelli d'Italia, mostra il nero dei militanti del partito. Saluti romani, insulti razzisti, concerti di band post-fasciste. Rimpiangono i terroristi neri Mambro e Fioravanti, urlano «Duce» e «Sieg Heil!», cantano «Boia chi molla». Sono i tanti iscritti a Gioventù nazionale, il movimento erede del Fronte della gioventù e di Azione giovani, dove si è formata ed è cresciuta Giorgia Meloni. Nell'ultima festa di Atreju, nei giardini Castel Sant'Angelo, la premier ha voluto questi ragazzi e ragazze sul palco assieme a lei: «Ci sono giovani che ancora credono nella politica e nella militanza, che si battono per le loro idee. Siete stupendi, sono fiera di voi».

L'inchiesta ha suscitato l'indignazione delle opposizioni, mentre Fratelli d'Italia ha imposto il silenzio ai suoi parlamentari: nessuno commenti la vicenda. Ma ormai i buoi sono scappati, le immagini dei revival fascisti sono arrivate in Europa: «Siamo scioccati», dice la presidente del gruppo dei Socialisti e democratici al Parlamento europeo Iratxe Garcia Perez. Mentre nel partito della premier si riapre una faglia mai chiusa. I rampelliani, a microfoni spenti, si smarcano dai militanti di Gioventù nazionale e a denti stretti dicono: «Sono ragazzi e ragazze cresciuti da Giorgia e Arianna Meloni, è roba loro, una storia bruttissima».

> I ragazzi vengono reclutati anche con camp ad hoc e rock identitario

Nell'inchiesta c'è un particolare di non poca rilevanza. Durante i giorni di Atreju la giornalista di *Fanpage* viene invitata a una festa "segreta" che si terrà la sera a Colle Oppio, nella storica sede del Msi che Fabio Rampelli era riuscito a riaprire appena un mese prima. Inaugurazione in grande stile: col ministro Gennaro Sangiuliano e una mostra su Norma Cossetto, la giovane violentata e torturata dai partigiani di Tito e poi gettata in una foiba. Un mese dopo, in quei locali concessi dal comune di Roma e ristrutturati, suonano gli Aurora, uno dei gruppi di riferimento del rock identitario, la musica di estrema destra. Il Colle Oppio rampelliano palcoscenico di Gioventù nazionale, fondata dieci anni fa da Marco Perissa. Ex nuotatore agonista, oggi è deputato. Ma soprattutto da pochi mesi è stato eletto segretario provinciale di FdI a Roma, sostenuto da Francesco Lollobrigida e Arianna Meloni. Ha sconfitto il candidato di Rampelli, Massimo Milani.

L'inchiesta, pubblicata nei giorni del G7, è un pugno in un occhio a Meloni e a tutto il partito. Le opposizioni vanno subito all'attacco. Pd, M5S e Alleanza Verdi Sinistra presentano interrogazioni al governo, perché riferisca in Parlamento: «Da Giorgia Meloni e dagli esponenti del suo partito solo silenzi incomprensibili», accusano. Per Elly Schlein, la premier è consapevole delle «fascisterie» che ci sono nel suo partito, «altrimenti – argomenta la segretaria del Pd – sarebbe la leader più distratta della storia», visto che «c'è un presidente del Senato con in casa il busto del duce e un sottosegretario che cita Mussolini». Per Schlein «la destra si può verniciare, ma non può nascondere l'antisemitismo e il razzismo».

Dall'inchiesta di *Fanpage* emerge anche un aspetto «organizzativo» su cui le opposizioni chiedono chiarezza: «Ad un certo punto – osserva il deputato M5S Andrea Quartini – la leader di Gioventù nazionale Flaminia Pace rivela come saranno raccolte le offerte per Casa Italia, il circolo che lei stessa ha fondato: «Dal prossimo anno avremo un altro tipo di entrata che ci deriverà dal servizio civile, i soldi vengono dallo Stato». Italo Bocchino, ex deputato e direttore editoriale del Secolo d'Italia, lo definisce «giornalismo spazzatura, che da cento ore di girato taglia cinque minuti guardando nel buco della serratura. Gioventù nazionale è una comunità di militanti appassionati impegnata e dedita alla politica e che dà un importante contributo alla democrazia». La polemica sui fondi? «Si parla di chiacchiere».

> Intanto inizia lo scambio di accuse fra le varie fazioni del partito

Le risposte non convincono le opposizioni. Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli parlano di «paccottiglia ideologica fascista e nazista». Il gruppo europeo dei Socialisti e democratici tira in ballo Nicola Procaccini, «che nei video fa il cosiddetto saluto fascista». Lui replica: «Si tratta di una colossale menzogna, gratuita e violenta. Denuncio la presidente socialista per il reato di diffamazione aggravata». Una pagina nera. —

La militanza giovanile in FdI Una giornalista di Fanpage si è infiltrata nei circoli di Gioventù Nazionale per raccontare il reclutamento di nuove forze

FANPAGE.IT

I protagonisti

Arianna Meloni La sorella della premier è la responsabile della segreteria politica di FdI. L'inchiesta di Fanpage la ritrae al circolo Pinciano di Gioventù Nazionale

Marco Perissa Il deputato della Repubblica è da pochi mesi il coordinatore di FdI a Roma. Le immagini di Fanpage lo mostrano utilizzare il saluto gladiatorio nella sede del partito

Nicola Procaccini L'europarlamentare di FdI anche lui viene mostrato, nei filmati resi noti da Fanpage, utilizzare il saluto gladiatorio con altri dirigenti del partito di Meloni

IL SUO AVVOCATO: "PRONTO IL RICORSO"

Genova, Toti resta agli arresti domiciliari Il giudice: "Potrebbe ripetere il reato"

Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti deve rimanere agli arresti domiciliari perché «c'è ancora il pericolo di reiterazione di reato e di inquinamento probatorio». La decisione l'ha presa il giudice per le indagini preliminari Paola Faggioni motivandola nelle quattro pagine di rigetto dell'istanza di revoca della misura che aveva presentato il legale di Toti, Stefano Savi. «Faremo subito appello - sottolinea l'avvocato -. Sul motivo della pericolosità passa questa idea che chi è indagato, indagato e non condannato, per un reato sia pericoloso quasi all'infinito. Vorrei capire quanto dura la pericolosità». Anche i pm Federico Manotti e Luca Monteverde avevano dato parere negativo. «A differenza di quanto sostenuto dalla difesa, il fatto che ormai si siano svolte le competizioni elettorali europee dell'8 e 9 giugno 2024 - scrive il gip - non comporta il venire meno il pericolo di reiterazione di analoghe condotte criminose». E cita la cena di finanziamento dello scorso 14 aprile a Villa Lo Zerbino. Prima di quella cena e dopo un soggiorno a Monte Carlo, con Aldo Spinelli, Toti è in chat con la sua segretaria Marcella Mirafiori. Il presidente «faceva riferimento a una somma che avrebbe ricevuto da Spinelli, ulteriore rispetto a quella "ufficiale" della partecipazione alla cena elettorale - "Spinelli mi ha detto che fa 10 posti. Poi il resto... ci aggiustiamo" - utilizzando un'espressione ("resto") di frequente usata sia da Toti che da Spinelli per fare riferimento, in modo allusivo, alle utilità oggetto degli accordi corruttivi». E dunque appare "evidente la permanenza del pericolo che l'indagato possa reiterare analoghe condotte in vista delle prossime competizioni elettorali regionali del 2025 (o di ulteriori eventuali competizioni elettorali), per le quali aveva, peraltro, già iniziato la relativa raccolta di fondi». —

Cinque anni di prigione alla giornalista e attivista cinese Huang Xueqin
Processo e sentenza a porte chiuse. Rsf: "Ha subito duri interrogatori"

Pechino condanna l'eroina del #MeToo "Sovverte lo Stato"

IL CASO

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Dopo quasi mille giorni di detenzione preventiva, per Huang Xueqin è arrivata la sentenza: cinque anni di carcere. La condanna della più nota attivista del movimento #MeToo cinese è per «incitamento alla sovversione del potere statale». Stessa accusa per cui sono stati comminati tre anni e mezzo al suo compagno, l'attivista sindacale Wang Jianbing. Quando i due sono stati arrestati, nel 2021, si trovavano all'aeroporto di Guangzhou. Huang, 36 anni, stava per prendere un volo per il Regno Unito. Ad aspettarla, una borsa di studio per un master sponsorizzato dal governo britannico. E invece è finita in carcere, dove per alcuni mesi è stata anche in isolamento. Secondo Reporter senza frontiere, Huang avrebbe sofferto «dolori lancinanti» a causa di un «prolungato interrogatorio» sulla cosiddetta «sedia della tigre», uno strumento utilizzato dalla polizia cinese per punire i detenuti.

Nel 2018 aveva creato una piattaforma per denunciare casi di molestie sessuali

Processo e sentenza sono arrivati a porte chiuse e non è mai stato del tutto chiarito il motivo delle accuse. Per i suoi sostenitori, Huang è stata condannata perché ospitava regolarmente incontri e forum per i giovani, con l'obiettivo di discutere di questioni sociali. Come giornalista, aveva raccontato diverse storie di vittime di abusi sessuali, conducendo sondaggi e parlando più volte della misoginia e del sessismo sui luoghi di lavoro e vissuto in prima persona nella vita redazionale. Fu proprio lei a far emergere il primo grande caso di #MeToo, in una delle università più prestigiose di Pechino. Il suo impegno è andato oltre, toccando altri temi scomodi. Nel 2019 era stata arrestata per tre mesi per il suo lavoro e attivismo sulle grandi proteste di Hong Kong. Ora la condanna a cinque anni, che non è chiaro se comprenda i quasi tre già trascorsi in cella.

Di certo, si tratta di un momento cupo per il già smembrato #MeToo cinese. Tradotto in #woyeshi, il movimento aveva preso vigore tra il 2018 e il 2019, diventando un tema molto diffuso nell'opinione pubblica. Tanto che il governo ha risposto al sentimento popolare, pubblicando un piano decennale per la protezione e l'emancipazione delle donne, in cui la prevenzione delle molestie sessuali viene citata ben 13 volte.

Eppure, negli anni del Covid, le autorità sono intervenute per colpire un ampio spettro di forme di attivismo. Compreso quello #MeToo, che secondo il tabloid nazionalista *Global Times* viene «cavalcato dalle forze occidentali per fare a pezzi la società cinese». Prima il silenziatore sul web, che sul fronte interno ha attutito le polemiche internazionali per la vicenda dell'ex tennista Peng Shuai, che nell'autunno del 2021 ha denunciato di molestie l'ex vicepremier. Poi l'arresto-simbolo di Huang, ora la sua condanna. Il messaggio implicito è chiaro: vi aiuteremo a tutelare i vostri diritti, ma niente azioni collettive in gruppi portatori di istanze politico-sociali potenzialmente non allineate a quelle del Partito comunista. —

ANSA/AMNESTY INTERNATIONAL
Huang Xueqin, 36 anni, è stata arrestata prima che fuggisse a Londra

La vicenda

A ottobre 2019 va in prigione per diversi mesi per essersi unita alle proteste di massa pro democrazia a Hong Kong

Il 19 settembre 2021 è arrestata di nuovo mentre cerca di raggiungere il Regno Unito per un master

Dopo quasi 3 anni in cella riceve la condanna a 5 anni di carcere per "incitamento alla sovversione dello Stato"

GRAN BRETAGNA

Il ritorno di Kate

Dopo 6 mesi oggi riappare in pubblico alla festa di re Carlo Sta meglio, ma avverte: "Non sono ancora fuori dai guai"

Principessa La favola di Kate, moglie di William e futura regina, è stata oscurata da un tumore contro il quale sta ancora lottando. Però la sua salute migliora

INSTAGRAM/ANSA

LA STORIA

MARIA CORBI

Che Kate stesse meglio lo si era intuito dall'atteggiamento del principe William al matrimonio del duca di Westminster, uno dei suoi migliori amici, sorridente e rilassato come non lo si vedeva da tempo. Di ieri la notizia che la principessa del Galles parteciperà oggi alla celebrazione del Trooping the Colour, la parata per il compleanno di re Carlo III, quando tutta la famiglia si affaccia al balcone di Buckingham Palace per salutare i sudditi.

Tutta l'attenzione sarà per Kate, dopo quasi 7 mesi di angoscia. L'ultima uscita in pubblico è stata alla messa di Natale nella chiesa di St. Mary Magdalene, nella tenuta di Sandringham, a cui tradizionalmente partecipa l'intera famiglia reale.

Il ritorno di Kate è un sollievo ma oggi non si festeggia la fine dell'incubo perché come ha detto lei, in un messaggio pubblico, le cose vanno meglio ma c'è ancora tanta strada da fare: «Non sono ancora fuori dai guai. Come saprà chiunque si sottoponga alla chemioterapia, ci sono giorni buoni e giorni brutti. In quelli brutti ti senti debole, stanca e devi arrenderti al tuo corpo che chiede riposo. Ma nei giorni belli, quando ti senti più forte, vuoi sfruttare al massimo il fatto di sentirti bene». E ancora: «Il mio trattamento è in corso e durerà ancora qualche mese. Nei giorni in cui mi sento abbastanza bene, è una gioia impegnarmi nella vita scolastica dei miei figli, dedicare del tempo alle cose che mi danno energia e positività, occuparmi della casa».

Kate ha ringraziato per l'affetto ricevuto: «Sono rimasta sbalordita da tutti i gentili messaggi di sostegno e incoraggiamento negli ultimi due mesi. Ha davvero fatto la differenza per me e William e ci ha aiutato entrambi a superare alcuni dei momenti più difficili».

I momenti difficili, certamente, cambiano le persone e così è stato anche per Kate che si mostra con le sue debolezze, insicurezze e paure. Una sincerità che la premia avvicinandola alle persone, anche a quelle che prima la consideravano troppo perfetta, soprattutto se paragonata a sua suocera, l'indimenticata Lady D, capace di entrare nel cuore della gente con la sua fragilità ed empatia. «Sto imparando a essere paziente, soprattutto con l'incertezza», ha detto Kate nel messaggio. «Sto prendendo ogni giorno come viene, ascoltando il mio corpo, permettendomi di prendermi questo tempo tanto necessario per guarire».

Il pensiero della principessa va a tutte quelle persone che hanno voluto condividere «coraggiosamente» con lei le loro storie di malattia e guarigione. Per tutti quelli che combattono con un male insidioso, il fatto che oggi Kate sarà al fianco del marito e dei tre figli per la festa del Re, significa molto, significa speranza. Per questo Kate ha insistito per esserci, ma anche per rasserenare i suoi figli che tengono molto a questa giornata. E tutti ricordano l'immagine, due anni fa, del principe Louis, la «peste» di casa, che ha rubato la scena sfoggiando smorfie e bronci e tappandosi le orecchie per il rumore dei caccia che sfrecciavano nel cielo, espressioni buffe che sono immediatamente diventate «meme».

Ma i medici chiedono prudenza e da Kensington Palace fanno sapere che ci vuole cautela e che ogni prossima partecipazione di Kate si saprà nell'imminenza dell'evento. Fonti del palazzo hanno escluso il Royal Ascot, mentre è possibile che venga permesso a Kate di essere a Wimbledon, visto che il tennis è una delle sue grandi passioni.

Ancora per qualche tempo William dovrà affrontare da solo gli impegni pubblici, prendendosi carico anche dei doveri del padre, re Carlo, che deve ancora essere prudente. Lo storico reale Gareth Russell ha detto a *Us Weekly* che William «forse non ne era emotivamente preparato» a questo terremoto familiare, nonostante sia stato educato ad affrontare difficoltà e ad assumersi responsabilità. Ma nonostante lo choc iniziale, ha sottolineato, «finora William si è dimostrato più che competente e capace». —

> **La chemioterapia**
>
> Ci sono giorni belli e giorni brutti In quelli brutti sei debole e stanca In quelli belli vuoi sfruttare al massimo il fatto di sentirti bene

> **Il tempo necessario**
>
> Sto imparando a essere paziente soprattutto con l'incertezza Prendo ogni giorno come viene Ascolto quello che dice il mio corpo

Il racconto di una donna torinese: "Lui è un mio vecchio professore, mi perseguita da un anno
Sono andata da carabinieri e polizia, ma non è cambiato nulla. Perché nessuno interviene?"

Matilde, inseguita dallo stalker "Ogni giorno lettere e allusioni A 67 anni vivo in un incubo"

IL CASO

FILIPPO FIORINI

Quella che state leggendo è una denuncia pubblica: l'estrema ratio di una persona che ha sporto querela formale, ha inoltrato esposti a forze dell'ordine e magistratura, ha bussato alle porte di ogni autorità competente, ma non è ancora riuscita a zittire il suo stalker. Ha paura.

È indignata e arrabbiata. Ha 67 anni, è una donna indipendente. Vive in una casa isolata fuori Torino. Ha raddoppiato i dispositivi di sicurezza per proteggersi. Usa un eufemismo per domandarsi quando si prenderanno provvedimenti per bloccare la miriade di messaggi sgraditi che riceve ogni giorno: «Che cosa deve accadere? - dice - che io mi scotti per poi dire che vi avevo avvertito?». Quando parla, pensa anche agli oltre 2 milioni di donne che, secondo l'Istat, si sono trovate in una situazione analoga alla sua, qui, nel nostro Paese.

Tutto è cominciato un anno fa, all'indomani di una cena tra ex compagni di classe del liceo. Dapprima, il veicolo è stato Facebook. Ora, invece, è la posta tradizionale: da allora un suo anziano professore di architettura le invia messaggi amorosi. Sono stati più di 10 al giorno, tutti i giorni, finché lei non ha bloccato il contatto. «Il suo atteggiamento non mi è mai piaciuto e gli ho fatto presente in molti episodi che avrebbe dovuto cambiare il tono con cui mi si rivolgeva, oppure mi sarei vista costretta a bloccarlo», spiega quella che chiameremo Matilde. Preferisce l'anonimato per non aggravare questa situazione sgradevole. Dopo aver tolto l'ultrasettantenne (sposato con tre figli) dai suoi contatti sui social, questi ha infatti iniziato a scriverle delle lettere cartacee. «In tutte le missive dichiara il suo immenso amore nei miei confronti e in un caso si è anche lasciato andare a contenuti a sfondo sessuale», precisa la donna, aggiungendo che tra loro «non c'è mai stato nessun tipo di relazione sentimentale». Costretta a prendere provvedimenti, il primo passo che ha compiuto è stata quella di rivolgersi ai carabinieri. Loro si sono prima messi in contatto telefonicamente con l'uomo, poi lo hanno convocato in caserma. Ma non è bastato a farlo desistere. Allora la signora ha contattato il questore, che ha proceduto come i colleghi dell'Arma: ha chiamato l'architetto nel suo ufficio, probabilmente per redarguirlo. Nonostante l'intervento della polizia, però, l'uomo ha continuato a scrivere.

Attualmente, la signora ha ingaggiato un avvocato e ha depositato una querela in procura. È venuta a sapere che il suo messaggio è arrivato al destinatario, quando ieri ha ricevuto l'ennesima lettera. Si tratta di una supplica, in cui l'uomo le chiede di ritirare l'esposto «altrimenti gli sarà comminata una multa da 5 mila euro e sua moglie e i suoi figli verranno a sapere che cosa ha fatto», racconta Matilde.

Lei non ha «nessuna intenzione» di ritornare sui propri passi. «Leggiamo tutti i giorni sui giornali dei moltissimi femminicidi che si consumano nel nostro Paese. Nella maggior parte dei casi, la vittima aveva denunciato il suo stalker - considera - parlo per me e per tutte le altre che subiscono lo stesso abuso, magari senza avere nemmeno la disponibilità economica per tutelarsi con un legale, e mi domando, che cosa deve accadere perché qualcuno faccia qualcosa?». —

MALTILDE
TORINESE DI 67 ANNI

È sposato con tre figli mi ha chiesto di ritirare la querela perché teme che la famiglia lo scopra

Spesso le vittime di femminicidi avevano denunciato, cosa deve accadere perché qualcuno faccia qualcosa?

LE FIAMME PARTITE DA UN'OFFICINA

ANSA

Incendio a Milano: 3 morti e 4 feriti

Tre persone – padre, madre e figlio di 66, 63 e 34 anni – sono morte, quattro sono rimaste ferite nell'incendio divampato da un'autofficina a Milano. Le vittime si trovavano al terzo piano dell'edificio. —

L'INTERVISTA

L'ex compagno di Mara: "L'hanno uccisa Chi sa parli, sua figlia la aspetta ancora"

Il dolore di Massimiliano Favro: "Lei amava la bambina, non l'avrebbe lasciata sola per tre mesi Ci aveva dato appuntamento in piscina, poi è sparita. Abbiamo posato un mazzo di mimose sul letto"

ELISA SOLA
TORINO

«Mara non voleva uccidersi. L'ultima volta che l'ho sentita era allegrissima. Mi ha detto che ci saremmo visti in piscina la mattina del sabato. L'abbiamo aspettata. Nostra figlia aveva un mazzolino di mimose in mano. Non l'abbiamo più vista. Credo l'abbiano uccisa». Massimiliano Favro, l'ex compagno di Mara Favro, la donna di Susa di 51 anni scomparsa l'otto marzo, parla straziato da tre mesi di attesa. Con un'amara convinzione, che più che una certezza è un terribile presagio. «Temo sia morta», dice con un fil di voce mentre trova la forza per aggiungere: «Sono stato sempre zitto, ora voglio parlare e capire». La stessa intenzione dei famigliari di Mara che si sono rivolti all'avvocato Roberto Saraniti.

Massimiliano Favro, perché il suo appello è rivolto alle donne?

«Perché io credo che, anche se Mara potrebbe avere subito del male da parte di un uomo, o da più uomini, al loro fianco potrebbero esserci delle donne. Magari madri come lei. Mi rivolgo a loro, al loro senso di umanità. Ci aiutino a capire cosa è successo a Mara».

Perché teme il peggio?

«È passato troppo tempo. Più di tre mesi. Mara viveva per la sua bambina. Non avrebbe mai lasciato passare così tanti giorni senza sentirla. Senza vederla. Nostra figlia ha diritto di sapere la verità. Se è morta, di andare a mettere un fiore sulla sua tomba».

Quando ha sentito Mara per l'ultima volta?

«Poche ore prima che sparisse. Mi aveva mandato un messaggio audio dicendomi che era confermato l'appuntamento di sabato mattina (9 marzo, ndr) con nostra figlia. Dovevamo vederci alle dieci e mezza alla piscina di Susa. L'abbiamo aspettata. La nostra bambina aveva un mazzo di mimose in mano perché il giorno prima era stato l'otto marzo. Mara non è venuta. Siamo andata a cercarla a casa. Non c'era. La bambina ha posato il mazzo di fiori sul letto sperando che prima o poi la mamma lo vedesse».

> Mi rivolgo alle donne e alle mamme della valle al loro senso di umanità: chi sa parli
>
> La sera in cui è sparita avevo una brutta sensazione sono andato a cercarla al fiume
>
> Siamo stati insieme 13 anni, aveva le sue fragilità ma era allegra quando vedeva la bimba
>
> Se avessi capito che lei si trovava in una situazione di rischio sarei intervenuto subito

Il giallo in Val di Susa
A sinistra Mara Favro. Qui sopra la pizzeria "Don Ciccio" dove la donna lavorava. Qui è stata vista per l'ultima volta

Mara non è tornata...

«No. Ma io già quella sera mi sentivo qualcosa. Avevo una brutta sensazione. Con degli amici sono andato a cercarla lungo le sponde della Dora. Non so perché. Avevo paura che fosse morta».

Quando ha iniziato a temere che potesse essere stata uccisa?

«Pochi giorni dopo. È una mamma che non avrebbe mai lasciato la bambina. Ho anche pensato che, se le hanno fatto del male, erano in più di uno. Come si fa nel cuore della notte a spostare un corpo da soli?».

Mara era al lavoro il 7 marzo, il giorno prima di sparire?

«Penso di sì. So che faceva turni estenuanti in pizzeria, dalle nove di mattina alle due notte. Magari tornava a casa per un paio d'ore, per riposare. E poi tornava su. Di nuovo nel locale».

Mara era infelice del suo lavoro?

«Non ha mai detto niente, perché lei era, a suo modo, chiusa. E poi, quando parlava con me, era sempre allegra perché ci mettevamo d'accordo perché vedesse nostra figlia. Mara aveva le sue fragilità. Ma siamo stati insieme 13 anni, l'ho sempre aiutata. Ce la mettevo tutta per farla stare bene. E lei era sempre allegra, quando sapeva che stava per vedere la sua bimba».

Cosa vuole dire alle sue concittadine e valligiane?

«Questo: Voi, che sapete o che vivete vicino a dove abitava Mara, dovete avere coraggio. Aiutateci ad avere giustizia. Queste persone che trattano male le donne, che magari l'hanno uccisa, sono vicine a voi. E domani potrebbe toccare a voi».

Chi sono queste persone?

«Non lo so. Non posso saperlo. Spero che chi sa, parli e ci dia una mano a scoprire cosa è successo».

La percepiva preoccupata?

«No. Altrimenti sarei intervenuto. Siamo stati insieme tanti anni. Abbiamo una figlia. Le voglio bene e l'ho sempre aiutata. Se avessi capito che era in una situazione di rischio, avrei agito. Sarei andato da chi stava per farle del male, di persona».

Secondo lei, Mara era ancora viva all'alba dell'otto marzo?

«Non lo so. Dicono che dal suo cellulare sia stato mandato un messaggio a un artigiano della zona. Ma non si conoscevano bene, era solo un amico conosciuto da pochi giorni. Magari non è nemmeno stata lei a scrivergli. All'alba poi».

Come spiega l'assenza di Mara alla sua bambina?

«Niente. Dopo che abbiamo lasciato le mimose sul letto le ho spiegato che la mamma probabilmente non è stata bene, ma che non deve preoccuparsi. Magari è dalle sue amiche. Ma non so se ci crede. È una bambina intelligente. Temo possa avere capito tutto. È soprattutto per lei, che io chiedo alle persone che sanno di parlare. Una figlia ha diritto di sapere che fine ha fatto la sua mamma». —

Le tappe della vicenda

La scomparsa
Mara Favro, 51 anni e madre di una bambina, vive a Susa (Torino). I famigliari non hanno notizie dall'8 marzo. La procura indaga per omicidio e occultamento di cadavere

L'ultimo impiego
La donna lavorava in una pizzeria di Chiomonte. La notte della scomparsa il proprietario dice di averla vista l'ultima volta intorno alle 3

Le tracce
Sempre quella notte dal cellulare di Mara partono due messaggi. Uno è indirizzato al cellulare della figlia: è una foto della stessa Mara, che pare essere sola

---

LA DIFESA DI CORSIGLIA: "NON SONO STATO IO A GIRARE IL VIDEO"

L'amico di Ciro Grillo al processo "La violenza di gruppo? Dormivo"

TOMMASO FREGATTI

«Non ho preso parte al rapporto sessuale di gruppo perché in quel momento dormivo». E ancora: «Non c'è stato nessuno stupro. Con Silvia è stato tutto assolutamente consenziente. Non ha mai pianto o urlato. Non mi ha mai detto di no, non ho usato violenza. E soprattutto non mi ha mai allontanato a calci come, invece, ha dichiarato nelle scorse udienze». Francesco Corsiglia – accusato insieme agi amici Ciro Grillo, figlio del fondatore del M5S, Vittorio Lauria e Edoardo Capitta di uno stupro di gruppo avvenuto nel luglio del 2019 in un residence di Cala di Volpe in Sardegna – si sottopone all'esame. Parla per più cinque ore davanti al presidente del collegio Marco Contu. Ma alla fine dell'ennesima udienza "fiume" spunta un giallo sul video del rapporto sessuale. Il pubblico ministero chiede di far rivedere il filmato di 29 secondi ancora una volta in aula. In un frame si vedono almeno tre giovani contemporaneamente. Di qui il sospetto: che una quarta persona li abbia ripresi. Il pm incalza Corsiglia. «Era lei?». E ancora: «Chi l'ha girato». L'imputato risponde: «Non lo so, io non c'ero e non abbiamo mai parlato tra di noi della cosa… Effettivamente, però, non la so spiegare». La deposizione proseguirà il prossimo 18 luglio. Corsiglia nell'occasione risponderà alle domande dell'avvocato di parte civile Giulia Bongiorno. In aula ieri, invece, non si sono presentati gli altri tre imputati. Ciro Grillo, Lauria e Capitta hanno fatto sapere che renderanno dichiarazioni spontanee in prossimità del verdetto. —

Francesco Corsiglia

DIETRO LE SBARRE

> L'ex agente ai giudici
>
> Ero a conoscenza dell'esistenza di una squadretta di agenti che facevano comunella, nel senso delle cose che lei contesta, cioè che picchiavano i detenuti

> I genitori del giovane pestato
>
> Ha iniziato a piangere e ci ha raccontato quello che gli è successo mentre lo trasferivano. Lo hanno aggredito in un corridoio dove sapevano che non c'erano telecamere

Il mio inferno in carcere

Torino, maxi-processo per le torture: 22 agenti sotto accusa Il racconto di un detenuto: "Preso a calci, pugni e cinghiate"

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO
TORINO

Il processo è delicatissimo e - al netto della doverosa presunzione di innocenza per i 22 agenti imputati di torture e lesioni avvenute nel carcere di Torino tra il 2018 e il 2019 - le parole sono pietre. Non vi è altro modo di inquadrare la testimonianza del signor Condor Carhuallanqui, papà di una delle presunte vittime dei pestaggi: «Mio figlio è arrivato al colloquio, si è seduto dove sono io adesso, su una sedia. Ha iniziato a piangere a dirotto. Mi ha guardato dritto negli occhi: «Portami via da questo inferno papà, aiutami». Era spaventato. Anche mia moglie in quel momento ha iniziato a piangere, però visto che lui era scosso gli ho detto di calmarsi e di stare tranquillo». Il pm Francesco Pelosi, titolare dell'inchiesta che ha scosso la casa Circondariale Lorusso e Cutugno portando alla rimozione, il 28 luglio 2020 - una volta divenuta pubblica l'inchiesta - dei vertici dell'epoca, incalza il testimone: «Ci ha raccontato subito che l'avevano picchiato il giorno precedente». Dettagli duri da ascoltare: «Con pugni, calci, con la cintura. Mi ricordo bene, perché lui diceva che cercava di ripararsi la testa perché ha subito un'operazione in passato a causa di un incidente stradale». Il brutale pestaggio di questo detenuto, ristretto nel padiglione riservato ai «Sex offender» (cioè coloro che hanno commesso reati a sfondo sessuale) sarebbe avvenuto - sostiene il papà in aula «nel momento che gli stavano facendo il trasferimento dal settore B al C». «Ci ha raccontato che c'era un corridoio buio ed è lì che hanno iniziato a picchiarlo. A causa delle botte è caduto per terra, si è rialzato». Gli agenti, in quel frangente, lo avrebbero irriso: «Tu l'hai picchiato a tuo figlio, tu l'hai picchiato a tuo figlio» gli avrebbero detto. «Non lo lasciavano parlare e lo colpivano». Nel momento in cui la visita stava per terminare, il giovane detenuto ha accennato ad alzarsi la maglietta: «Mi ha detto: "Guarda papà, guarda! Portami via". Ho visto un livido verde, un macchia di sangue per la ferita che aveva sul costato. Ho visto che mentre parlava anche con me, sul gomito aveva escoriazioni. Diceva che tutto il corpo gli faceva male». Per incoraggiarlo prima del rientro in cella il papà gli ha consigliato «di leggere la Bibbia e cercare di stare tranquillo. Ma di non dire niente in quel momento». Domanda del pm: «Cioè gli avete consigliato di denunciare?». Risposta affermativa. Perché? «Per paura». Gli avvocati Antonio Genovese ed Enrico Calabrese, legali di alcuni imputati, sollevano contestazioni rispetto ai verbali redatti all'epoca delle indagini preliminari. Legittimo. Poi tocca alla signora Calderon Soto Marta Elisabeth, mamma del detenuto: «Ripeteva continuamente che voleva uscire. Aveva paura di guardarmi negli occhi. Quando è arrivato al colloquio, aveva una faccia... si è seduto accanto a me, ha iniziato a piangere e ha raccontato tutto quello che gli è successo mentre lo stavano trasferendo. Lo hanno aggredito in un corridoio buio perché sapevano che lì non c'erano telecamere. E hanno cominciato a picchiarlo. Gli davano pugni e calci. Prima ha cercato di coprirsi la testa, poi ha lasciato la borsa che nel frattempo era caduta e ha iniziato a correre, a scappare, diciamo per avvicinarsi al punto in cui c'era una telecamera per farsi vedere. Loro, gli agenti, hanno voluto che tornasse a prendere le sue cose per terra».

Il processo è in corso e ulteriori testimonianze si stanno delineando. Una, che appare più centrale di altre, riguarda un ex poliziotto della penitenziaria (non indagato) chiamato dal pm a raccontare cosa sapesse di presunte botte e violenze dietro le sbarre quando era ancora

> I fatti risalgono al 2018 e 2019, il detenuto non ha denunciato per paura

> Il giovane pestato era rinchiuso nel padiglione dei reati sessuali

> Il padre della vittima "Gli consigliai di leggere la Bibbia e di non dire nulla"

IL COMMENTO

SONO I FRUTTI DI UN SISTEMA MALATO ORA SERVE UN CAMBIAMENTO RADICALE

MAURO PALMA

Difficile scrivere di un sistema quale quello dell'attuale detenzione che presenta una pluralità di sintomi di malattia. La doverosa precedenza va al lato umano delle 40 persone che si sono tolte la vita in questi mesi dell'anno – due nelle ultime ventiquattro ore – al ritmo medio di una ogni quattro giorni; ma tale constatazione rinvia necessariamente alla complessiva funesta aria che circonda il sistema detentivo nel suo complesso e, quindi, alla sua attuale fisionomia funzionale, gestionale e amministrativa. Perché l'amministrazione dell'esecuzione penale non può ridursi alla gestione della disperazione e del malessere, di chi è ristretto e anche di chi in carcere opera. Così come invece sembra ultimamente essere divenuta nella sottovalutazione della funzione progettuale a totale vantaggio del valore simbolico del castigo assicurato e garantito, da inviare quale messaggio alla collettività.

Mentre scrivo, giunge la voce anche degli Organi internazionali: il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa che nel marzo 2016 aveva chiuso la vicenda della sentenza Torreggiani – la condanna dell'Italia nel 2013 per le condizioni carcerarie inumane e degradanti – lodando i provvedimenti allora presi, oggi manifesta la propria preoccupazione, per l'alto numero dei suicidi constatando «che le misure adottate finora dalle autorità non sono riuscite ad arrestare l'allarmante tendenza negativa dei suicidi in carcere, osservata dal 2016 e proseguita nel 2023 e all'inizio del 2024». Chiede «misure urgenti», mentre il dibattito nostrano sembra eludere tale urgenza, rifiutando quel provvedimento di immediato respiro sull'aumento dei giorni di liberazione anticipata, in grado di dare senso a proposte di cambiamento nel medio termine. Perché di radicale cambiamento occorre parlare, se non si vuole rincorrere ogni sintomo di quella complessiva malattia con interventi che nulla hanno dato in positivo – neppure la promessa di un po' più di telefonate è stata mantenuta – mentre molto hanno prodotto in negativo: la circolare sulla gestione della quotidianità delle persone detenute comuni, di sicurezza "media", è stata attuata con una maggiore chiusura e non già con l'aumento di attività fuori dalle celle.

Le cattive condizioni materiali, come è ovvio, aggravano poi i sintomi. L'affollamento crescente ne è un indicatore essenziale in un contesto di assenza di una visione complessiva e si salda alla riduzione del tutto al contenimento della violenza interna che certamente così si sviluppa e all'ipotesi di ridurla con la previsione di nuovi reati commettibili in carcere e l'inasprimento delle pene per quelli già previsti, o con l'esaltazione del possibile impiego di "gruppi di intervento", di nuova istituzione, in caso di disordini interni. Due impropri e pericolosi farmaci. Perché il primo porta a ridurre il percorso di tendenziale reinserimento allo scorrere del tempo nella mera obbedienza agli ordini, prevedendo, come in un provvedimento ora in discussione, la criminalizzazione grave della inadempienza, anche in forma passiva, a un ordine impartito – così genericamente indicato. Mentre il secondo, se da un lato supera la superficialità violenta di gruppi "raccogliticci", fatti intervenire in note vicende, dall'altro riprende esplicitamente l'esperienza francese dell'Eris, già criticata nel 2003 e nel 2006 dagli Organi sovranazionali; proponendo l'annullamento secco del sintomo come rimedio curativo.

Questi gli unici due messaggi recenti verso un sistema in sofferenza. La cui immagine nelle situazioni di crisi acuta scorre intanto in talune aule di tribunale, connotata da testimonianze di violenza e di

Processo per le violenze nel carcere Lorusso e Cutugno di Torino, ieri in aula sono stati sentiti i genitori di una vittima dei pestaggi e un ex agente

in attività. Ha prestato servizio fino al 2019. C'è voluta tutta l'insistenza del pm e i richiami perentori del presidente del Collegio della terza sezione penale Paolo Gallo per fargli ammettere che era al corrente dell'esistenza «di una squadretta di agenti», che in prima battuta, però, per il teste «facevano comunella». Domanda: cosa intende con questa parola? «Nel senso delle cose che lei contesta». Quindi picchiavano i detenuti? «Sì». Altre contestazioni dei legali seguono, altri dubbi vengono sollevati sulla testimonianza. Ma il dato resta. —

tentativi di copertura, d'intimidazione o di disattenzione di chi doveva controllare. Triste leggere cosa emerge in tali deposizioni, per la loro gravità e per il loro annidarsi in alcuni focolai culturali interni; rimanendo forse un po' speranzosi perché talvolta sono stati gli stessi organismi dell'amministrazione deputati all'indagine a consolidare queste storie.

Però chi come Garante, nazionale o locale, dei diritti di chi è recluso ha dovuto assumersi allora il compito – doloroso – di portare gli episodi all'attenzione della Procura, legge quanto oggi emerge con la consapevolezza che tutti questi sintomi fanno parte di un'unica malattia e che le tradizionali cure non bastano più. Occorre un cambio di passo, una diversità di approccio alla pena e alla sua esecuzione: perché il tema del carcere non è proprietà di chi lo amministra, ma è tessuto del nostro vivere sociale. —

Le denunce

1 Le torture dietro le sbarre

Tra il 2018 e il 2019 diversi agenti di polizia penitenziaria si sarebbero resi responsabili di lesioni e torture ai danni di alcuni detenuti nel carcere di Torino. Ventidue di loro sono stati rinviati a giudizio

La richiesta d'aiuto

2 Le ferite mostrate al padre

Al termine di un colloquio in carcere davanti al padre, un giovane detenuto ha alzato la maglietta per fargli vedere i lividi e le ferite all'altezza del costato: «Guarda papà! Guarda! Portami via»

Il processo

3 La sfilata dei testimoni delle botte

Il processo è in corso. Oltre alla testimonianza, cruciale, dell'ex agente di polizia penitenziaria in servizio negli anni oggetto dell'inchiesta, la procura vuole acquisire nuove testimonianze

Un'ex consigliera di circoscrizione (Pd) indagata per truffa nella gestione dei servizi socialmente utili
Secondo l'accusa usava una cooperativa per fare soldi. I testimoni: "Chiedevano dai 200 ai 400 euro"

"Se volevi evitare la condanna dovevi pagare una tangente"

L'INCHIESTA

ELISA SOLA
TORINO

L'uomo condannato per spaccio dava il bianco e scrostava i muri. Il recidivo dei furti era l'addetto ai lavori con il cartongesso. Mentre l'incensurato indagato per avere guidato ubriaco e senza patente faceva le pulizie. Tutti, gli ex detenuti e i semiliberi, dopo le prime settimane di messa alla prova avevano intuito che la cooperativa dove erano stati mandati per svolgere lavori socialmente utili fosse un posto un po' particolare. «Era un ristorante, io sparecchiavo ai tavoli», ha rivelato una della presunte vittime.

A molti dei testimoni che credevano di pagare il conto con la giustizia mentre lavava i piatti, la sede della Egida di Borgaro pareva più una trattoria che un circolo. Secondo la procura di Torino, che ha indagato sei persone per truffa, corruzione in atti giudiziari e falso, era tutto un grande raggiro. Alla Egida non sarebbero state rieducate le persone che avevano commesso reati. Gli ex detenuti sarebbero stati sfruttati per fare lavori – dalle pulizie al servizio ai tavoli – a favore della presunta presidente della cooperativa, la principale indagata. Maria Gagliardi, ex consigliera di circoscrizione del Pd. Donna molto conosciuta nel quartiere Vallette di Torino. Gagliardi è finita nei guai – e ha ricevuto l'avviso di conclusione indagini nei giorni scorsi – perché, secondo l'ipotesi dell'accusa, avrebbe raggirato con la cooperativa, che era convenzionata con il tribunale di Torino, gli indagati che venivano mandati «per svolgere lavori di pubblica utilità».

Li avrebbe messi al lavoro per ristrutturare i locali della coop, dove, secondo vari testimoni, avrebbe voluto aprire un ristorante. Ma soprattutto - e da qui le ipotesi di truffa – avrebbe convinto gli ex detenuti a pagare somme di denaro che vanno dai 200 ai 400 euro. Convincendoli che, senza il denaro, la map non sarebbe potuta iniziare per motivi burocratici. E asserendo che, alla fine del percorso, servissero altri soldi per ottenere una «relazione conclusiva positiva della map». Contestazioni riguardo alle quali Gagliardi si difenderà. L'inchiesta nasce nel 2022 quando i carabinieri di Venaria, coordinati dalla pm Giulia Rizzo, capiscono che alla Egida qualcosa non funziona. Arrivano le prime lamentele degli ex carcerati. Un pasticcere tornato in libertà si confida: «Quando sono arrivato mi hanno chiesto 300 euro di quota associativa. Se non li avessi dati, la pratica non sarebbe partita. E quando avevo finito le mie ore di lavoro, mi hanno detto: «Non lo sai che al termine si lascia una mancia di 50 o 100 euro?». A un certo punto il pasticcere si è rifiutato di pagare. Dicendo all'indagata: «Il mio avvocato mi ha spiegato che per la map non si paga proprio niente. Io non do più un euro».

«La nostra assistita ha chiesto di essere sentita e chiarirà tutto», dichiarano gli avvocati Valentino e Luca Schierano, difensori di Gagliardi. Anche la collaboratrice dell'ex consigliera di circoscrizione, difesa da Paola Rotondo dello studio Visca, nega ogni addebito e ha chiesto di essere interrogata.

Tra le vittime del raggiro, anche il padre di un pregiudicato, a cui sarebbe stato detto: «Posso accogliere tuo figlio solo se paghi, se no, non riesco ad avviare la pratica».

Un altro sarebbe stato convinto con la leva della solidarietà: «Questi 300 euro servono per aiutare i detenuti e metterli al lavoro».

«Sebbene sulla carta Egida abbia finalità di tipo sociale – scrivono i carabinieri nella relazione - nasce sotto la spinta di un movente prettamente economico». Dichiarata stamperia, sarebbe poi diventata circolo dove venivano serviti pasti. Con l'obiettivo di trasformarla in un ristorante. La società era stata autorizzata dal tribunale di Torino a impiegare «fino a 60 soggetti per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità». Per gli investigatori erano invece «lavori per utilità private».

Racconta un testimone condannato per spaccio: «Ho dato il bianco, scrostato i muri, fatto pulizie, sparecchiato ai tavoli. All'assistente sociale dissi che non ero molto felice di questa messa alla prova. Non mi sembrava molto un'attività pubblica. Chiesi di essere trasferito al gruppo Abele». —

A Torino gli ex detenuti e i semiliberi dovevano pagare fino a 400 euro per avere accesso ai benefici di legge

I precedenti

Il 3 aprile 2023, secondo la denuncia, un detenuto viene picchiato dagli agenti nel carcere di Reggio Emilia

2

La notte tra il 20 e il 21 giugno dell'anno scorso, un responsabile del carcere di Cuneo guida un blitz nella cella 417

L'11 agosto 2023 nel carcere di Foggia le telecamere riprendono le torture su detenuto: arrestati 10 agenti

È IL 42° SUICIDIO IN ITALIA DA INIZIO ANNO

Biella, un 46enne si impicca nella stanza Chiedeva di essere avvicinato ai familiari

Nelle scorse settimane aveva chiesto più volte di poter cambiare carcere, per avvicinarsi ai familiari, ma senza ottenerlo. Sarebbe dovuto restare in carcere fino al maggio del 2026. Invece giovedì notte intorno all'1,10 nella sua cella di Biella un detenuto di nazionalità romena, 46 anni, si è tolto la vita. Per impiccarsi ha utilizzato una corda rudimentale che ha legato alle inferriate della propria cella. Si tratta del 42° suicidio da inizio anno nelle carceri italiane e rappresenta forse un'anomalia che sia successo in uno dei pochi istituti di pena a non avere problemi di sovraffollamento. L'ha confermato la delegazione di «Nessuno tocchi Caino»: i detenuti sono circa 320 a fronte di una capienza da 395 posti. In più Biella dispone anche del numero adeguato di educatori (ma non da molto), otto, di una fabbrica in cui lavorare, di spazi esterni e un'attività agricola. —

ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
32.665	34.832	155,77	3,929	1,0695	78,49
-2,81%	-2,69%	+8,18%	+0,33%	-0,41%	-0,17%

Borse l'Europa in rosso

Effetto Macron sui mercati Parigi e Milano in picchiata sull'onda dell'incertezza dopo le elezioni europee Spread Btp/Bund a 157 punti Lagarde lancia l'allarme "Prepararsi a nuovi rischi"

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

Non si placa la bufera sui mercati. Ieri le piazze europee sono nuovamente finite sotto il bersaglio delle vendite, andando così a chiudere una settimana nera a causa dell'incertezza politica post voto. Milano ha archiviato la seduta con un tonfo del 2,81% che, sommato ai regressi dei quattro giorni precedenti, porta il bilancio a un -6,5%. Nel mirino anche Parigi che ieri ha perso il 2,66% arrivando così a un -6,82% settimanale. Male anche il Dax tedesco con un -1,42% e un -3,4% settimanale. E a parlare di incertezza è anche la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, che dalla Croazia sottolinea che «non c'è alcun allarm», ma che «bisogna essere preparati a nuovi rischi e incognite globali», che potrebbero incidere sulla politica monetaria mondiale. E quindi anche su quella di Francoforte.

A tenere banco sono le preoccupazioni degli investitori sulla Francia dopo la vittoria alle elezioni europee del Rassemblement National. Il timore è che Marine Le Pen, a capo dell'Rn, possa andare al governo dopo le elezioni politiche annunciate da Macron per il 30 giugno e il successivo ballottaggio del 7 luglio: i mercati sono scossi dall'idea di un governo di estrema destra che gestisca la seconda economia dell'eurozona con un programma protezionistico e costoso in un momento in cui le finanze pubbliche sono già sotto pressione. L'Rn chiede tra l'altro una riduzione dell'età pensionabile che finirebbe per pesare sul deficit francese.

I timori per la Francia si sono subito manifestati sul mercato obbligazionario del Paese. Ieri il premio al rischio per i titoli di Stato francesi a dieci anni è aumentato di 0,3 punti percentuali. A prima vista non sembra molto tuttavia si tratta del maggior incremento settimanale dalla crisi dell'euro nel 2011. Filippo Diodovich, senior market strategist di Ig Italia, sottolinea che proprio «le elezioni europee hanno portato molto pessimismo sui mercati finanziari, in particolare dopo le conseguenze politiche in Francia». In salita si sono mossi tutti gli spread europei, soprattutto quello francese Oat/Bund, che è arrivato a toccare quota 75 punti schizzando sui livelli del 2017, quando i timori di una Frexit erano molto concreti (elezioni presidenziali considerate come un referendum sulla Ue).

A pagare il conto è anche il debito italiano: ieri lo spread Btp/Bund è tornato sopra quota 157 punti base, 20 punti in più rispetto alla settimana scorsa. «Crediamo che le prossime elezioni in Francia delle prossime settimane siano diventate un evento molto significativo per i mercati finanziari», dice l'esperto.

Non c'è soltanto l'esito del voto a tenere in fibrillazione i listini. A pesare è anche l'incertezza sulle prossime decisioni di politica monetaria di Federal Reserve e Banca centrale europea. A tutto questo si sommano anche le tensioni commerciali dopo la decisione di Bruxelles di imporre dazi sulle auto elettriche cinesi. Le autorità di Pechino hanno stilato una lista di contromisure che colpiranno i prodotti europei, tra cui vini e formaggi. Si tratta di una reazione blanda. L'incertezza rimane però alta e nel contesto generale emerge ancora una volta la debolezza dell'Europa che rischia di trovarsi schiacciata tra i due giganti, Cina da una parte e Stati Uniti dall'altra.

Nel quadro di nervosismo generale, ritorna in primo piano il debito pubblico italiano che ha toccato un nuovo record: proprio ieri Banca d'Italia ha annunciato che, nel mese di aprile, il fardello delle amministrazioni pubbliche è aumentato di altri 11,5 miliardi rispetto al mese precedente, risultando pari a 2.905,7 miliardi. Ormai la soglia dei 3 mila miliardi non appare più così distante. Anche per questa ragione le banche italiane sono tornate in questi giorni nel mirino delle vendite. Ieri Unicredit ha ceduto oltre il 5% mentre Intesa Sanpaolo ha lasciato sul terreno il 3% del proprio valore. Gli istituti nazionali hanno in pancia il debito italiano e a ogni ritorno di volatilità pagano un prezzo molto salato. Negli ultimi anni, la percentuale di titoli è però scesa. Lo ha messo in evidenza ieri Fabi analizzando che a quattro anni dallo scoppio della pandemia, l'ammontare di debito pubblico italiano nelle casse delle banche non è poi cambiato molto. Si passa infatti dai circa 628 miliardi di euro di Bot e Btp a gennaio 2020 ai circa 632 miliardi a marzo 2024. A cambiare è piuttosto la quota sul totale, scesa dal 25,7% del pre-Covid a poco meno del 22% nell'ultima rilevazione effettuata. —

La Bce intimorita da clima, tensioni geopolitiche e alta volatilità

Il debito pubblico italiano in aprile vola oltre quota 2.905 miliardi di euro

LA GIORNATA SUI MERCATI

IL NODO TARIFFE

Prove di dialogo Il vicepremier cinese a Bruxelles

Ue-Cina, prove tecniche e politiche di distensione. Dopo l'intenzione annunciata di imporre nuovi dazi fino al 38,1% sulle auto elettriche prodotte in Cina, le parti tentano un confronto costruttivo per cercare di disinnescare una guerra commerciale. Martedì a Bruxelles è atteso il vicepremier cinese, Ding Xuexiang, per il dialogo di alto livello sino-europeo su ambiente, clima e dazi. A discutere col vicepremier cinese saranno i commissari per Green Deal, Ambiente e Clima Maros Sefcovic, Virginius Sinkevicius e Wokpe Hoekstra. —

Parte il software dell'Agenzia delle entrate, per aderire al concordato c'è tempo fino a ottobre

Patto del governo coi furbetti delle partite Iva "Pagate una tassa del 15% e niente controlli"

LA MISURA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Da stasera quasi tre milioni di Partite Iva potranno scaricare il software del concordato con il fisco per sapere quanto dovranno pagare per mettersi in regola. Il conto, però, sarà tutt'altro che salato: il 15% su una piccola parte del nero realizzato l'anno precedente. Il regalo che il governo ha fatto ai lavoratori autonomi soggetti agli Isa (gli indici di affidabilità fiscale) consente loro di mettersi al riparo dai controlli e avere un livello di tassazione congelato per due anni, anche se il reddito dovesse crescere. Una volta compilati i moduli, il Fisco risponderà all'interessato con una proposta di reddito leggermente superiore a quella dell'anno precedente su cui pagare le imposte. Per firmare il patto con l'Agenzia c'è tempo fino al 31 ottobre. La bozza del decreto correttivo sul concordato, atteso in Consiglio dei ministri la prossima settimana, stabilisce le aliquote che scatteranno nei confronti dei contribuenti che aderiscono. Nell'acconto di novembre le Partite Iva pagheranno il 15% ai fini Irpef della differenza tra il reddito concordato con l'Agenzia e quello dichiarato lo scorso anno, e il 3% sull'Irap.

Il vice ministro Maurizio Leo ha proposto il concordato

Il problema è che il sommerso non viene minimamente intaccato. Il tax gap dei 2,7 milioni di Partite Iva a cui si applicano gli Isa (gli ex studi di settore) arriva a 30 miliardi di euro, e secondo i dati del Mef gli autonomi evadono il 70% dell'imposta che dovrebbero versare. Chi ha un voto Isa superiore all'8 vuol dire che è virtuoso fiscalmente, mentre un voto inferiore all'8 significa essere nell'area grigia dell'illegalità. Su 2,7 milioni di autonomi, 1,5 milioni hanno una pagella sotto l'8. La fotografia in termini di reddito medio dichiarato è 78 mila euro per i virtuosi e 25 mila per gli infedeli. Si può fare qualche esempio prendendo in considerazione le categorie con ricavi oltre i 30 mila euro nel 2022. Scorrendo la tabella del Dipartimento delle Finanze, i balneari con un voto Isa inferiore all'8 hanno un reddito di impresa medio di 14 mila euro, quelli con voto maggiore di 8 ben 49 mila euro, si tratta di 35 mila euro di scostamento. Bar e gelaterie infedeli dichiarano 9 mila euro contro i 34 mila dei virtuosi. Elettricisti e idraulici "furbetti" 47 mila euro contro gli 83 mila dei loro colleghi che pagano tutto. E ancora: i commercianti di abbigliamento con voto Isa sotto l'8 dichiarano 6 mila contro i 38 mila euro di chi ha un voto superiore all'8. Le gioiellerie 20 mila contro 49 mila euro. I ristoranti 9 mila contro 53 mila. Questa la mappatura dell'evasione, ma il concordato per essere attrattivo non può chiedere troppo ai contribuenti infedeli, perché altrimenti questi non avrebbero il vantaggio di uscire allo scoperto. Come dice il vice ministro Maurizio Leo «sarà un percorso progressivo, non si può chiedere tutto subito». Quindi, pur di racimolare qualche soldo da mettere a copertura della prossima legge di bilancio, di fatto il governo con questo strumento rischia di legittimare l'evasione.

Discorso diverso per i quasi 2 milioni di autonomi che applicano la flat tax: il loro software sarà pronto il 15 luglio e il concordato durerà un solo anno. L'aliquota sulla differenza da pagare per le flat tax che accettano l'aumento di reddito proposto dall'Agenzia delle entrate sarà del 12%. —

La giornata a Piazza Affari

Amplifon e Inwit da sole con il segno più sul Ftse Mib

Anche ieri c'è stata una correzione pesante a Piazza Affari, dovuta alle tensioni geopolitiche e soprattutto al timore di caos in Francia. Sul Ftse Mib si sono mosse in controtendenza solo Amplifon (+1,17%) e Inwit (+0,31%).

Unicredit e Leonardo guidano i ribassi

Le correzioni più pesanti hanno riguardato ieri le azioni di Unicredit -5,54% e Leonardo -5,28%. Pirelli perde l'1,71% ma incassa il giudizio di S&P che conferma il rating BBB- e migliora l'outlook da stabile a positivo.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

L'INTERVISTA

Marco Gay

"Dazi, non chiudiamo i confini ma basta concorrenza sleale"

Il presidente designato dell'Unione Industriali di Torino: "Attenti alla frenata francese le imprese europee devono essere più unite, è arrivato il momento di fare investimenti"

FABRIZIO GORIA

«L'incertezza è elevata, ma proprio per questo bisogna accelerare sugli investimenti. I dazi sulle auto elettriche dalla Cina? Noi siamo per la competizione ad armi pari».

Il presidente designato dell'Unione Industriali di Torino, Marco Gay, riflette sulle necessità del tessuto connettivo italiano, e del Nord-Ovest, in una fase in cui le incognite si susseguono. Invoca più pragmatismo imprenditoriale, e domanda posizioni anticicliche per l'industria italiana. E manda un messaggio al governo: «Attendiamo i decreti attuativi di "Impresa 5.0"».

Due giorni fa Banca d'Italia ha limato le prospettive di crescita. Ieri Confindustria ha sottolineato che l'inflazione resta alta. Come sta l'economia italiana?

«L'incertezza esiste perché l'instabilità geopolitica non è facile da gestire. Specie per le aree come l'Italia, che hanno una forte vocazione alle esportazioni. Vediamo comunque delle opportunità. Negli ultimi anni, e faccio riferimento sia al Piemonte così come al Paese in generale, abbiamo dato una straordinaria concretezza alla parola resilienza».

Come mai?

«Abbiamo affrontato le criticità continuando con gli investimenti. E abbiamo incrementato il valore aggiunto delle nostre filiere nazionali e internazionali. Un elemento che ci permette di sfruttare un momento così complicato con una grinta particolare».

Parliamo anche di relativa tranquillità per il futuro?

«No, mi riferisco alla determinazione con cui gli imprenditori stanno lavorando. I cicli economici sono sempre più ravvicinati e c'è sempre meno spazio per la tranquillità. La determinazione è cruciale».

Francia e Germania rallentano.

«Monitoriamo gli sviluppi con attenzione, perché quando uno dei nostri primi partner commerciali non va bene per noi è una questione rilevante».

Come?

«Con più politica industriale europea, cosicché possa servire all'Italia per aumentare lo sviluppo, la crescita e la creazione di valore aggiunto. È un processo che va sottolineato».

Imprenditore Marco Gay è il presidente designato dell'Unione Industriali. È poi presidente esecutivo di Zest

> Per il Pnrr bisogna puntare su risorse pubbliche e private È un'opportunità che può sostenere tutto il Paese

> La Bce ha dato un buon segnale agendo sui tassi prima della Fed Occhio a tenere bassa l'inflazione

In che senso?

«Siamo un Paese maturo, quindi l'ultima parte della filiera è quella da potenziare. È per questo che serve una politica industriale ad hoc. Diventa fondamentale ciò che di recente è stato annunciato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e rimarcato dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Ovvero che entro il 30 giugno arrivino i decreti attuativi di "Industria 5.0"».

Sarà utile?

«Sarà una leva per far ripartire gli investimenti. Anche con una chiara forza di farli crescere ancora, dal momento che abbiamo l'opportunità di agire in modo determinante su transizione ecologica, digitalizzazione e intelligenza artificiale».

L'ultimo voto europeo, e in particolare quello in Francia, ha fatto deragliare i mercati. Può essere fonte d'incertezza anche per gli investimenti?

«Chi fa impresa ha bisogno di stabilità politica anche nelle zone a loro vicine. Oggi ci sono rimbalzi che creano fibrillazioni e turbolenze. Ma questo ci deve far essere ancora più determinati nella spinta propulsiva. L'instabilità non potrà andare avanti per sempre. E dovremo essere pronti a raccogliere le opportunità che si presenteranno».

Le incognite arrivano anche dai dazi imposti sulle vetture elettriche cinesi.

«Non siamo per chiudere i confini, specie in un momento di guerra tariffaria tra Stati Uniti e Cina. Tuttavia, la concorrenza sleale ci danneggia. Il dazio è esattamente contro questo. Le nostre industrie vogliono competere in un mercato in cui vince il più bravo. Bisogna concorrere ad armi pari».

Terzo fronte di incertezza: i tassi d'interesse della Banca centrale europea.

«Più manteniamo sotto controllo l'inflazione, più si potrà agire sulla politica monetaria. Ci auspichiamo che il sentiero sia nella giusta direzione. È un buon segnale che la Bce abbia tagliato il costo del denaro prima rispetto alla Fed».

Il Pnrr come va?

«La parte preparatoria sta andando avanti e sta procedendo bene. Ma sono convinto che serva un forte partenariato fra risorse pubbliche e risorse private, perché si tratta di investimenti che riguardano tutto il Paese. Se pensiamo che siano costi, abbiamo sbagliato bersaglio».

Capitolo automotive. Come vede il futuro dell'industria a Torino, nel Piemonte e nel Paese?

«La mobilità, anche e soprattutto smart, è nel nostro dna. Lo dimostra il nostro straordinario indotto. Fondamentale sarà continuare a puntare su sostenibilità, ricerca e sviluppo, così come sui talenti. L'industria dell'auto può aiutarci in questo processo di rinnovamento, in modo da potenziare i nostri sforzi». —

AUTO

Fiat svela la Grande Panda A luglio il debutto

La Fiat svela le prime immagini della nuova Grande Panda, primogenita della nuova famiglia ispirata alla Panda degli anni '80. È il primo modello di una nuova gamma globale basata su una piattaforma multi-energy. Disegnata nel Centro Stile Fiat di Torino, sarà prodotta in Serbia. La presentazione avverrà l'11 luglio a Torino, in coincidenza con la celebrazione dei 125 anni di Fiat, uno dei brand del gruppo Stellantis. La Grande Panda si colloca nel segmento B, con una lunghezza al di sotto dei 4 metri e cinque posti. Sarà disponibile nelle versioni elettrica e ibrida. —

IL CLOSING A LUGLIO

C'è il via libera di Bankitalia Pignataro (Ion) conquista Prelios

MILANO

La campagna d'Italia di Andrea Pignataro compie un altro passo in avanti. Dopo la conquista di Cerved, Cedacri e l'acquisto di diverse altre partecipazioni – fin qui circa 6 miliardi di euro – l'imprenditore che da Londra guida il gruppo Ion conquista anche Prelios. Ieri è giunto il via libera da parte della Banca d'Italia, ultimo tassello che mancava dopo il disco verde dato dal governo nell'ambito dei poteri speciali del "golden power". La strada ora appare spianata e per metà luglio è atteso la finalizzazione di un'operazione da 1,35 miliardi di euro che vedrà il passaggio dell'ex Pirelli Real Estate dal fondo Davidson Kempner a X3 Group, controllato da Ion.

Prelios, alla cui presidenza siede Fabrizio Palenzona, è una società attiva nei servizi immobiliari, con oltre 40 miliardi di attività in gestione che comprendono crediti deteriorati, inadempienze probabili e fondi real estate. Un settore, quello del credit servicing, interessato da una fase di consolidamento come dimostrato anche di recente dall'acquisizione di Gardant da parte di DoValue. L'obiettivo, in tutti questi casi, è creare maggiore efficienza, economie di scala e accrescere la gamma dei servizi in un mercato sempre più maturo.

In particolare nella visione di Pignataro l'acquisizione di Prelios rientra nella strategia volta a integrare analisi avanzata dei dati con i flussi di lavoro. Un fil rouge che prosegue dalle precedenti operazioni di Ion (holding di investimento dalla complessa struttura e specializzata fin dalla nascita in software e dati finanziari) su Cerved e Cedacri. Ora l'ulteriore balzo in Italia. F. SP. —

COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

SCRIVIAMO INSIEME IL FUTURO DELLA SCIENZA

ELENA CATTANEO*

«We are open». Lo Human Technopole (HT) apre ufficialmente le porte ai ricercatori italiani di università, IRCCS ed enti pubblici di ricerca nel settore delle scienze della vita. Dal 10 giugno gli studiosi del Paese possono fare richiesta di accesso, con la totale copertura delle spese, alle più avanzate strumentazioni, procedure e competenze messe a disposizione dalle Piattaforme Nazionali (PN) del tecnopolo milanese.

Qui potranno sviluppare la parte tecnologica dei loro progetti di ricerca. Si chiama "bando" ma in realtà è una rivoluzione scientifica, strutturale, concettuale. Un totale cambiamento di rotta rispetto alle premesse su cui la Fondazione HT era nata, nel 2015, con una decisione politica del tutto arbitraria e col rischio di caratterizzarsi come un nuovo feudo dorato della ricerca, dotato a priori di un flusso costante e privilegiato di risorse pubbliche ad uso esclusivo di pochi interni.

Ad una visione di ricerca "multi-scala" in grado di studiare la complessità dei sistemi biologici dal micro al macro – dai batteri alle cellule, ai tessuti, agli organi fino agli esseri viventi – è ispirato il piano strategico 2024-2028 di HT, presentato lunedì scorso in un convegno al ministero della Salute dal nuovo direttore scientifico dell'ente Marino Zerial, forte dell'esperienza maturata al Max Planck di Dresda. Il piano farà da guida per lo sviluppo della ricerca interna dell'ente. Ma, dal dicembre 2019, HT è diventato anche molto di più. La legge di Bilancio di quell'anno, infatti, gli ha assegnato l'onere e la sfida di una missione nazionale: la realizzazione di un insieme di piattaforme tecnologiche nazionali – individuate a valle di una consultazione pubblica della comunità scientifica – da rendere disponibili con accesso gratuito ai ricercatori di tutto il Paese.

La svolta che ha permesso di superare definitivamente l'originaria impostazione di chiusura è arrivata con l'insediamento della nuova governance: il presidente Gianmario Verona, esperto della gestione strategica e organizzativa della tecnologia e dell'innovazione, il direttore Zerial e il rinnovato Consiglio di sorveglianza. Sono stati inoltre selezionati cinque "super-specialisti" come responsabili delle cinque PN emerse dalle consultazioni pubbliche. Un traguardo partecipato dall'intero tecnopolo.

Il risultato è un modello innovativo di infrastruttura di ricerca aperta, aggregativa, inclusiva e interdisciplinare, unico in Italia e – per molti aspetti – nel mondo, che non solo svolge la sua ricerca interna, ma se ne fa forte anche nell'assumere la missione nazionale di progettare, predisporre e organizzare piattaforme di ricerca per tutti, in un interscambio virtuoso tra progetti di frontiera e tecnologie esistenti.

Il percorso per arrivare fin qui è stato faticoso, ma assolutamente necessario a far sì che i ricercatori di tutta Italia siano oggi liberi di inviare una richiesta di accesso attraverso il sito web di HT. La valutazione sarà affidata a una Commissione indipendente di studiosi esteri di prestigio privi di affiliazioni con enti italiani. I ricercatori la cui richiesta sarà accolta avranno accesso gratuito alle competenze e ai servizi delle PN. Il tecnopolo offrirà anche la possibilità di candidarsi a seguire corsi di formazione sull'uso delle tecnologie delle Piattaforme. La portata della rivoluzione che l'apertura delle PN di HT potrà innescare nelle scienze della vita è chiara dalle parole che i rispettivi responsabili hanno rivolto, emozionati ed entusiasti, direttamente alla comunità degli studiosi durante l'evento del 10 giugno.

«Il futuro lo scriviamo insieme» , ha detto Giovanni Fagà, a capo della piattaforma di editing genomico; Nicola Maghelli, responsabile della PN di microscopia ottica, si è dichiarato «impaziente» di vederla aperta e attiva nel Paese; Paolo Swuec, l'esperto che guida la PN di biologia strutturale, ha condiviso l'emozione di essere stato per anni «un utente» di piattaforme di ricerca e di avere sempre sognato questo tipo di tecnologie prima di arrivare ad esserne responsabile, e ha concluso affermando che «non vogliamo mai rispondere "non si può fare"», anche di fronte alle richieste più ambiziose e visionarie.

Con loro Clelia Peano, grande esperta che ha diretto dai primi passi l'implementazione della PN di genomica di HT, mirata a diventare un punto di riferimento nel Paese per progetti che altrimenti non sarebbero realizzabili dai singoli, nonostante le enormi competenze nel settore. Infine, Alberto Riva, responsabile della fondamentale Pn di analisi dei dati senza la quale le altre non potrebbero operare.

Un enorme cambio di passo per l'ente e per l'Italia, che in questa fondazione di diritto privato finanziata dal pubblico può trovare un modello concreto a cui guardare per l'investimento pubblico in ricerca, per molte ragioni: la chiarezza della sua missione duale, intramurale e nazionale; la sua organizzazione trasparente; l'unicità e la responsabilità di una visione scientifica coerente; il bilanciamento dei controlli interni tra organi; la rigorosa attenzione alla rendicontazione e all'efficientamento delle risorse e delle funzioni.

I prossimi mesi saranno fondamentali per testare il sistema di accesso e formazione presso le PN. «Se saremo bravi», concludeva Zerial, consapevole della portata della sfida e abituato ai più alti standard di competenza e trasparenza. «Se saremo bravi» come comunità scientifica nazionale, aggiungo io, a proporre il meglio, a lavorare e crescere insieme, a comprendere l'occasione che si prospetta per accrescere la nostra conoscenza e beneficiare delle ricadute positive della ricerca, anche di quella dei più giovani, cui le Pn guardano con attenzione. Allora vinceremo tutti. Vinceranno le istituzioni, Parlamento e Governo, a cui si deve l'approvazione all'unanimità di questa iniziativa, in una notte fonda del dicembre 2019. E, soprattutto, vinceranno i cittadini che vedranno garantito l'uso migliore delle risorse pubbliche affidate alla ricerca.

**Docente alla Statale di Milano e senatrice a vita*

IL NUOVO BIPOLARISMO È SOLO UN'ILLUSIONE

MONTESQUIEU

Magari. Magari, fosse tornato il bipolarismo, come si sente dire. Se mai rivedremo una politica bipolare, in primo luogo non sarà certo un'elezione con il sistema proporzionale a mostrarcela. In attesa delle elezioni americane, quelle che rischiano davvero di essere decisive per i destini della democrazia nel mondo, nulla cambia nel nostro piccolo, stantio (nonostante l'apparente dinamismo) universo politico, da quel punto di vista. Il bipolarismo per la nostra coalizione di destra è una decisione preventiva, una postura prioritaria, del tutto indifferente alle reali affinità tra i soggetti della politica; a sinistra, con gli anni, una coalizione è divenuta quasi una ipotesi contro natura, un insulto alle rispettive identità.

Sperando che non sia vero, come si sente dire, che la segretaria del partito democratico è contrariata dalla sola voce di un possibile ritorno di Francesco Rutelli sulla scena politica, che ne sarebbe una conferma pressoché definitiva.

Non ci resta che rassegnarci, ahimè, tanto più dopo gli effimeri risultati delle elezioni europee, allo strapotere di un governo in realtà di sostanziale minoranza, che rivendica di avere "vinto" le elezioni del 2022, e alla contrapposta impotenza di forze che rinunciano in partenza alla competizione per formare il governo.

Alla base di tutto, la sempre più diffusa dissimulata estraneità dei partiti alla nostra Costituzione, che rischia (un eufemismo) di diventare un azzardo per la nostra democrazia. Tale da far ritenere che, se un bipolarismo occorre al nostro sistema, meglio che si tratti di un bipolarismo costituzionale, di emergenza: in cui si fronteggino intenzioni all'apparenza di riforma, in realtà di affossamento del geniale meccanismo di sicurezza democratica regalatoci dai nostri padri costituenti, e difesa accanita di quel di una Costituzione scritta e assai poco applicata, per qual che riguarda il funzionamento delle istituzioni. Un bipolarismo costituzionale che richiede che si contino e si uniscano le forze che vedono nella nostra costituzione la chiave della stabilità democratica, che significa sopravvivenza; e restino unite al di là della miopia spesso strabica delle convenienze.

Nel paese nel quale qualcuno smette ogni giorno di votare, nel disinteresse generale di chi canta vittoria, tutti o quasi. La difesa della Costituzione vale ben più della partecipazione ad un governo. Da una condivisione e compartecipazione pressoché generale dei partiti attorno alla Costituzione dei primo decenni di vita della stessa, con la sola esclusione e autoesclusione del partito di diretta e mai disdetta discendenza dal fascismo, si è passati alla progressiva presa di distanza dalla Costituzione di gran parte dei partiti nati dall'inizio degli anni 90, privi di alcun legame con il disegno dell'articolo 49 Cost. : dapprima, per coerenza con i motivi della discesa in campo, politica, non ideologica, del potentissimo partito berlusconiano; quindi, per, radicale abiura dell'impostazione antifascista da parte del corso salviniano della lega; quindi, per la imprevedibile, legittima, presa di possesso per via elettorale della scena politica del partito ad un tempo escluso e auto escluso dalla Costituzione. Fino a quando quest'ultimo esibisce, immemore della propria storia, come manifesto della propria centralità politica, la indelicata pretesa e l'insensibile arroganza di smantellare i capisaldi della mai pienamente condivisa Costituzione repubblicana. Nata per insanabile, e insuperabile, contrasto con le ragioni della propria venuta al mondo.

Un paio i punti chiave: lo smantellamento della protezione costituzionale eretta dai Costituenti non a scapito della efficienza dei governi – guardare, per credere, l'azione formalmente possente di questo stesso governo-, ma a scongiurare il dilagare degli stessi oltre i propri confini. Basterebbe questa sintetica e incontestabile premessa per allertare ogni presidio di difesa costituzionale: a partire dalla difesa di un Parlamento, da lustri e sempre più espropriato delle proprie prerogative.

E, va detto, non certo per prevalente responsabilità dei soli partiti acostituzionali, poco sopra indicati. Espropriato a partire, nientemeno, delle funzioni principali, quella legislativa e quella di controllo sull'esecutivo. Eccezion fatta per il rapporto di fiducia tra camere ed esecutivo: divenuto il principale, continuo, dilagato, quasi unico interruttore di dialogo delle camere con il governo, con l'esito e l'obiettivo di togliere ai parlamentari il diritto e il dovere di esprimersi nel merito di qualsiasi proposta. Solo voti, sotto l'apparente forza dell'atto di concessione della fiducia, di sostanziale sottomissione del legislativo all'esecutivo, se solo si pensa alle conseguenze del diniego di fiducia.

Non è giunto il momento di sottoporre alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzione, sollevabile da ciascun parlamentare, contro la pratica, incontenibile e incompatibile con l'articolo 72 della Costituzione, della presentazione di cosiddetti maxiemendamenti, che privano le Camere della propria prerogativa costituzionale di votare i testi di legge articolo per articolo? E i singoli parlamentare dei propri diritti, a partire da quello di proporre emendamenti? Così da conoscere, altresì, se sussistano le condizioni della insopprimibile separazione tra i poteri dello Stato, condizione necessaria per definire una democrazia? —

Montesquieu.tn@gmail.com

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon
Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani
Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini
Esteri: Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo
Sport: Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino

Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino;
privacy@gedinewsnetwork.it
Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Venerdì 14 Giugno 2024 è stata di 96.094 copie

PEFC
PEFC/18-32-111

QUANDO STRAPPARE LA BANDIERA SIGNIFICA RICONSEGNARLA A TUTTI

LUCA BOTTURA

Carlo Azeglio Ciampi, per i 150 anni dell'Unità d'Italia, compì un piccolo miracolo: restituì il tricolore a tutto il Paese. Ricordo di averlo esposto al balcone, per dire. E non ero il solo. E non ero il solo con idee, chiedo venia, di sinistra.

Prima, per lungo tempo, accadeva ciò che ancora oggi accade: la bandiera più bella del mondo era stata usurpata da chi l'aveva trascinata nel fango della subordinazione a Hitler.

A definirsi patriottici erano gli eredi dichiarati del tizio che, ove avesse "vinto", ci avrebbe reso camerieri dei tedeschi. Lo stesso senza il quale Fiume non si chiamerebbe Rijeka, Caporetto non sarebbe Kobarid, Opatija sarebbe Abbazia, e gli italiani di Istria e Dalmazia non sarebbero stati cacciati dalla furia titina. Colui nel nome del quale, durante gli anni di piombo, sarebbero stati massacrati italiani innocenti a profusione. Una bomba dopo l'altra. Si diceva patriota, proprio come i suoi epigoni.

Quelli che oggi, al telefono o in piazza, si richiamano al cosiddetto Duce o addirittura al suo cosplay del Reichstag, che ne era fan ma finì per disprezzarlo. Come disprezzava tutti gli italiani. Forse perché talvolta fuggiamo travestiti da tedeschi.

Che il tricolore, oggi, sia difeso da chi si richiama a quella terribile storia, che i vannacci di turno, strapagati dalla Repubblica per tutta la vita, inneggino a chi compiva stragi durante la monarchia, che i corsaro, i bocchino, i leghisti anonimi, chiunque rivendichi quella paccottiglia vuota da cui il Paese uscì in ginocchio sulle macerie, è un paradosso doloroso. Tanto più che, appunto, insiste su una ferita che pareva rimarginata. Sembravamo, vent'anni fa, un posto dedito alla famosa pacificazione. Ma sotto lo stesso vessillo. Poi è arrivato chi con quel vessillo cerca tuttora una rivincita, fino a renderlo nuovamente di parte. Almeno nelle intenzioni.

La bandiera italiana era quella del Cln, era persino quella il Pci – quando ancora era compromesso almeno economicamente con Mosca – obbligava a esporre insieme a quella rossa. Bella Ciao, che oggi è diventata "di parte", veniva cantata durante i congressi della Dc. Apparteneva a tutti coloro i quali si riconoscevano nella democrazia. Infatti, oggi, appartiene al Mondo.Poi, naturalmente, c'è chi è più o meno nazionalista. Io non lo sono per colpa del mio cane: abbaia solo quando sta al di là di un cancello, ché i confini sono sempre pericolosi. Danno coraggio a chi non ce l'ha. Ma anche senza digrignare la mascella, sporgere il mento volitivo, gemere di piacere per il lancio dei parà, si può essere fieri di questo curioso posto in cui viviamo. E dei suoi colori. Ambire a proteggerli.

Basta intendersi: un evasore fiscale, che ruba ad altri italiani, è patriota? Un comunicatore che lucra sull'odio per i deboli e divide il Paese, è un patriota? Un tizio che cerca di lasciare il Sud al proprio destino a favore del Nord ricco, è patriota? Un secessionista che si scopre nazionalista per un po' di voti, è patriota? Chi si appropria di un simbolo che è di tutti, è patriota? E ancora: volere un'Europa più forte, meno esposta ai ricatti di Oriente e Occidente trumpista, più unita, più inattaccabile dalle varie guerre di Putin, è patriottico?

Sono convinto che su quest'ultima domanda vacillerebbe anche il deputato pentastellato menato (menato: non è stata una rissa) per aver mostrato il tricolore a Calderoli. Ma, e chiudo, credo che anche lui dovrebbe ringraziare i riscrittori, coloro ai quali Ciampi ha fatto un dispetto. Chi gioca a rubabandiera sulla pelle del Paese. In fondo, rende più patriota chi lo era, prima, tiepidamente. Come i giovani che persero la vita per mondare la nostra coscienza sporca. Ma senza dover pagare un prezzo così estremo. A noi, patrioti in democrazia, basta dire: "Giù le mani dalla bandiera". Senza appropriarcene, per carità. Per lasciarla lì dov'è. Sotto lo stellone, di fianco alla Costituzione. A vegliare su questo posto così pieno di controversie ma, in fondo, impossibile da non difendere. Anche quando non giochiamo a pallone, viva l'Italia. —

SE IL PAESE È PIÙ CIVILE DI CHI STA AL GOVERNO

GIANLUCA NICOLETTI

È difficile capire l'imbarazzo istituzionale nell'ammettere che ci siamo civilizzati. Delle battaglie per i diritti delle minoranze, che negli anni sono state fatte anche in Italia, di certo non se ne sono giovati esclusivamente gli appartenenti all'ideologia oggi considerata antagonista. Come mai chi pensa che per le donne abortire sia un diritto, sancito per legge e ribadito da referendum, debba essere considerato oggi un nemico dell'umanità? Un fiancheggiatore di assassine, un senza dio che fa piangere gli angioletti. Perché si finge con ipocrisia di negare che, con passi felpati, si stia cercando gradualmente di rendere sempre più difficile per le donne questa scelta, già abbastanza dolorosa?

Soprattutto non è un'infamia che chiunque ricordi l'esistenza di diritti acquisiti e universalmente riconosciuti venga bollato come "progressista"? Con tutto il riesumato disprezzo con cui oggi viene usato questo termine. È semplicemente una persona che vive il suo tempo. Perché tutto ciò che riguarda minoranze e fragilità è diventato indicibile? Quale è il problema? Giovarsi del frutto di un'umanità progredita non è un vantaggio per chiunque? Soprattutto qualunque sia il simbolo che segna su una scheda quando vota. Perché è così difficile condividere, senza perdersi in mille distinguo, la preoccupazione per la riduzione dei diritti delle donne, delle ragazze e delle persone LGBTQIA+.

Non è un'invenzione di sinistra il fatto che l'affettività, la sessualità, la percezione del proprio genere possa essere liberamente declinata in una molteplice varietà di forme. È quello che accade ovunque, qualcuno lo nasconde qualcuno ne fa la sua bandiera. Come è possibile che chi vive la contemporaneità cerchi rifugio in condanne bibliche, o negli anatemi dei Padri della Chiesa, come se fossero verità indiscutibili. Chi cita Papa Francesco per le sue uscite sulle "frocerie" nei seminari, lo accoppia al Vannacci pensiero e dice: «Vedete anche il Papa la pensa come noi, basta con questo politicamente corretto! Diciamo pane al pane, questi ci hanno stufato!».

A parte che il Papa parla di un problema che vede all'interno della "sua" chiesa, perché la conferma che nel clero imperi la gaiezza dovrebbe preoccupare il resto della società civile? Chi si è conquistato la leggerezza di essere tollerante merita rispetto, perché per farlo ha sicuramente faticato. Che ciò possa aver generato paradossi, dogmi a loro volta intangibili, o alimentato biechi interessi può anche starci. Questo non esclude che più diritti si restituiscono a chi non ne ha, più si è umanamente evoluti.

Eppure c'è ancora chi si scandalizza se a Roma il sindaco ha fatto dipingere arcobaleno un treno della metro, che fastidio può dare? Uno ci monta sopra e fa il suo tragitto, come fosse verde, rossa, blu. Invece anche questo è diventato un indicatore del tramonto dell'occidente, dell'avere ceduto alle forze del caos.

C'è di più. Nei discorsi "in famiglia" rubati ai rampolli della neo destra dei duri e puri, si sente ancora la nostalgia dei loro nonni e bisnonni. Ancora si salta sui falò e ci si augura il ritorno degli antichi eroi. Si costruiscano un parco a tema, si incontrino il fine settimana sotto alle betulle, passino nel cerchio di fuoco, si mettano divise, stivaloni e tutto quello che li fa felici.

Cantino la saga di Giarabub, la storia del legionario che è morto nel Katanga e veniva da Lucera, che aveva quarant'anni e la camicia nera. Facciano sacrifici al dio Priapo, irridano i maschi con le vestagliette arabescate, che si fidanzano con ragazze che poi si scopre che sono uomini. Oppure lascino perdere che è meglio, perché pure loro ce li hanno per casa. Insomma io li lascerei sfogare per il weekend nel gioco di ruolo del vivere arcaico, lo facciano nel loro castello delle belle addormentate, così non si sentiranno più vittime di una congiura liberticida. Sarebbero al massimo assimilati a quelli che si vestono da Napoleone. Verrebbe la pena provarci, piuttosto che dilaghi ancora di più il pensare ammuffito che la vera civiltà sia tornare al passato. —

FATECI RIVIVERE LE NOTTI MAGICHE

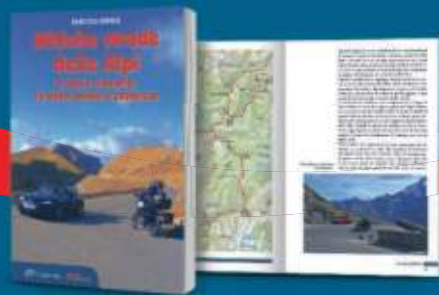
GIORGIO CHIELLINI

Vestire la maglia azzurra regala sempre emozioni uniche. Non sono una persona emotiva ma ho sempre dato un valore speciale alla Nazionale. Non scendi in campo soltanto per te stesso, ma rappresenti un Paese. Quando esci dal tunnel degli spogliatoi con la maglia azzurra abbracci una popolazione intera. Persone che esulteranno assieme a te. Che gioiranno con te. Che soffriranno per te.

Tutti uniti nelle piazze, o a casa di amici, senza alcuna distinzione che tenga. Sì, la maglia dell'Italia è una grande responsabilità ma anche un grande onore. E sono sicuro che i nostri ragazzi stiano vivendo quell'adrenalina impossibile da spiegare a parole in vista dell'esordio di stasera.

Io sono fiducioso. Perché sono sicuro, come hanno ribadito più volte in questi giorni Luciano Spalletti e Gianluigi Buffon, che la nostra sia una squadra vera, fatta da persone prima che da professionisti. È solo quella la ricetta per superare limiti che sembrano invalicabili. La voglia di sacrificarsi per i compagni, di lottare su ogni pallone, la coesione e l'unità di intenti. E io non ho dubbio alcuno che tutti questi ingredienti saranno in campo con i nostri ragazzi dal primo all'ultimo minuto. È vero, non partiamo certo da favoriti, così come non lo eravamo nel 2021. Ma siamo una squadra tenace e caparbia in grado di mettere in difficoltà chiunque. Un gruppo con buone individualità che se riesce a trovare la fiducia necessaria può davvero fare tanta strada.

Credo nel valore di questa squadra e spero di rivivere, seppur da lontano, le emozioni di tre anni fa, quando riuscimmo a trovare quell'alchimia in grado di moltiplicare gli sforzi e dimezzare la fatica. Con la speranza di poter assaporare lo stesso glorioso epilogo...

Forza, ragazzi! Forza, Italia! —

Bray torna alla Notte della Taranta

Massimo Bray torna alla presidenza della Fondazione Notte della Taranta. Succede a Massimo Manera, dimessosi dall'incarico. Bray, direttore generale dell'Istuituto Treccani, torna alla guida della Fondazione che ha presieduto dal 2010 al 2013, quando venne nominato ministro della Cultura del governo guidato da Enrico Letta. —

IL CASO

Le parole del "Faraone"

L'archeologo Zahi Hawass pronto per l'Egizio: "Sarebbe un piacere lavorare con Greco"
Ma crescono i dubbi degli esperti su di lui e il governo valuta altri nomi per la presidenza

FRANCESCO RIGATELLI

EPA/KHALED ELFIQI

L'archeologo Zahi Hawass, 77 anni, risponde gentilmente dal divano a fiori del salotto nella sua casa del Cairo. Questo weekend è la festa di Eid al-Adha per i musulmani, che si ricollega ai sacrifici del profeta Ibrahim e dalla sua famiglia, e l'ex ministro delle Antichità dell'Egitto e attuale segretario generale del Consiglio superiore delle antichità egizie fa intendere che la videochiamata non può durare troppo a lungo. Gli domandiamo se sia al corrente che il suo nome è tra quelli presi in considerazione dal ministro della Cultura italiano Gennaro Sangiuliano per la presidenza del Museo Egizio di Torino: «Non c'è niente di ufficiale - replica -. Sono stato molte volte nella città della Mole Antonelliana e sarei onorato di tornarvi. L'Egizio di Torino è il miglior museo di tutto il mondo fuori dall'Egitto».

Nonostante l'entusiasmo, sulla sua possibile nomina sono nati subito alcuni dubbi giuridici dovuti alla scadenza dell'attuale presidente Evelina Christillin alla fine del suo terzo mandato a novembre 2024 oppure al pari del consiglio d'amministrazione a settembre 2025, quando saranno conclusi i lavori del Bicentenario del museo. C'è poi un interrogativo sulla possibile coabitazione con un altro egittologo come il direttore Christian Greco al suo secondo mandato e in scadenza a maggio 2025, mentre per la presidenza si ritiene che sarebbe più utile la figura di un manager capace come ora di raccogliere fondi e districarsi nella giungla amministrativa italiana. Infine, esiste il timore che un alfiere della restituzione dei beni archeologici ai Paesi di origine come Hawass non sia il candidato ideale per un museo pieno di reperti per quanto acquistati dai Savoia, ottenuti da missioni concordate o regalati dall'Egitto.

Sopra, l'archeologo Zahi Hawass, 77 anni, segretario generale del Consiglio superiore delle antichità egizie. Sotto, l'Egizio di Torino

EMANUELE CREMASCHI/GETTY IMAGES

Il "Faraone", come viene chiamato l'archeologo egiziano, sgombra diplomaticamente il campo da tutti gli argomenti: «Christian Greco è uno dei migliori egittologi al mondo e sarebbe un grande piacere lavorare con lui. Sui reperti non c'è nessun problema, perché da Torino l'Egitto non si aspetta nulla». Gli ricordiamo della sua ultima battaglia per la restituzione da parte del British Museum di Londra della Stele di Rosetta, l'inestimabile lastra del 196 d. C. scritta anche in greco e storicamente fondamentale per comprendere l'egizio: «Una questione completamente diversa per cui ho lanciato una petizione e fondato un'associazione che si occupa di conservazione del patrimonio archeologico. Il Museo Egizio di Torino non avrebbe nulla a che fare con tutto questo».

Lo scenario più probabile a questo punto è quello dell'avvicendamento di Christillin alla scadenza di novembre. Al ministero considerano normale discontinuità nominare un'altra persona di alto profilo dopo tre mandati dell'attuale presidente. Hawass resta papabile, anche se avrebbe i difetti di non essere un manager e di avere pure una certa età. Qualcuno ricorda inoltre l'accusa di aver facilitato in passato il furto di reperti, la prepotenza nei confronti della comunità degli archeologi, la sua posizione contro la normalizzazione dei rapporti tra Egitto e Israele e alcune sue uscite tacciate di antisemitismo, come quando nel 2009 scrisse sul quotidiano panarabo *Asharq al-Awsat*: «Il concetto di uccidere donne, bambini e anziani sembra scorrere nel sangue degli ebrei. L'unica cosa che gli ebrei hanno imparato dalla storia sono metodi di tirannia e tormento, tanto che sono diventati artisti in questo campo». Spiegò poi che non si riferiva alla «fede degli ebrei, ma a quella che essi hanno forgiato e contaminato con il loro veleno, che è diretto contro tutta l'umanità». In un'intervista dello stesso anno alla televisione egiziana affermò inoltre che «sebbene gli ebrei siano pochi, controllano il mondo intero e in particolare l'economia americana e i media». Successivamente precisò che stava usando «la retorica per spiegare la frammentazione politica degli arabi» e che non credeva «in una vera cospirazione ebraica per controllare il mondo».

Per questo e altri motivi sarebbero al vaglio del governo italiano una serie di nomi diversi per la presidenza dell'Egizio, provenienti da settori di primo piano come l'industria, la cultura e il giornalismo. Non è mai stato messo in discussione invece il direttore Greco. —

Su La Stampa

CULTURA

Il giallo dell'Egizio

Ieri su La Stampa nelle pagine culturali è uscito l'articolo sulla possibile successione alla presidenza del Museo Egizio di Torino con in pole position l'archeologo egiziano Zahi Hawass.

I protagonisti

Gennaro Sangiuliano
Il ministro della Cultura vorrebbe utilizzare il potere di nomina del presidente del Museo Egizio di Torino e sta valutando una serie di nominativi provenienti da diversi settori tra cui Zahi Hawass.

Evelina Christillin
L'attuale presidente del Museo Egizio è in scadenza dopo tre mandati consecutivi e vorrebbe rimanere almeno per concludere i lavori del Bicentenario che termineranno l'anno prossimo.

Fralibri porta a Framura Vagnoli, Fois e Michael Frank

Debutta una piccola rassegna di letteratura, Fralibri a Framura, coordinata da Mauro Bersani, che si svolgerà dal 21 al 23 giugno nel borgo da anni nella lista dei più belli d'Italia, in provincia di La Spezia. Sotto un'imponente torre risalente all'epoca carolingia, in piazza Costa, si svolgerà la rassegna che vedrà alternarsi Carlotta Vagnoli, Marcello Fois e l'americano Michael Frank (nella foto). Alla fine di agosto 2023, nella stessa località, si è

svolto un incontro con Paolo Cognetti, che ha riempito la piazza e ha riscosso molto successo. Da lì l'idea del sindaco di Framura, Andrea da Passano, di organizzare qualcosa di più articolato che possa crescere col tempo. Ad aprire gli incontri che animeranno la tre giorni letteraria sarà il 21 giugno la conduttrice radiofonica e scrittrice toscana Carlotta Vagnoli, il 22 sarà la volta dello scrittore sardo Marcello Fois, chiuderà il festival il 23 l'autore americano Michael Frank, nato a Los Angeles ma per parte dell'anno di casa a Camogli. —

LA RECENSIONE

Cavaliere, caimano, dottore, tiktoker Le vite di B. raccontate da un berluscomane

Tutti gli anni passati a indagare l'arcitaliano che ha cambiato la politica nel libro di Ceccarelli

FRANCESCA SCHIANCHI

Basta l'iniziale del cognome, B., per evocarlo. Come Mussolini o Napoleone. Però poi servono suppergiù 600 pagine per raccontarlo, indagarlo, sviscerare vizi e slanci di generosità, cadute e imprevedibili risurrezioni, gli scandali planetari e le difese surreali. Un quintale di ritagli di giornale, suddivisi in 34 faldoni e ciascuno in 127 cartelline, innumerevoli libri, e poi apparizioni tv e, in ultimo, quando già era il tempo dell'inverno e l'ardimentosa battaglia per l'immortalità («vivrà fino a 120 anni!») appariva desolatamente persa, persino di social, i grotteschi video su Tik Tok, anzi Tik tok tak («il tak finale sono io»): quanto ha scorso, analizzato, vivisezionato Filippo Ceccarelli, firma de *la Repubblica* e prima ancora de *La Stampa*, su Silvio Berlusconi, trent'anni della sua vita professionale, una miriade di appunti, episodi, dettagli, concentrati nel volume appena pubblicato da Feltrinelli, *B. Una vita troppo*.

Il libro

Filippo Ceccarelli "B. Una vita troppo" Feltrinelli 640 pp., 30 euro

Sopra il giornalista Filippo Ceccarelli, 68 anni, romano. A destra, il murale dedicato a Silvio Berlusconi di fronte alla sua casa natale in via Volturno a Milano

CLAUDIO FURLAN/LAPRESSE

Nel 2018 ha 82 anni e in Molise si vanta di non aver avuto il tempo di incontrare la vecchiaia

Perché «Silvio Berlusconi esagerava sempre; esagerava per natura e per calcolo, per intuito e per convinzione», e poi troppi soldi, troppe donne, troppo potere, «una vita eccedente, iperbolica, sproporzionata» giustifica Ceccarelli il formato extra large del suo certosino lavoro. E racconta con autoironia che, se è vero che la lunga esperienza pubblica del Cavaliere (o del Dottore, o del Caimano, e via a elencare, anche in quello eccessivo, troppi soprannomi, molti calzanti) ha dato vita a due categorie – i berlusconiani e gli antiberlusconiani –, ha ugualmente generato «una terza sottocategoria nella quale serenamente mi riconosco, quella dei berluscomani ad alto indice di curiosità e ossessività». E così, da "berluscomane", per tre decenni ha accumulato, sottolineato, messo da parte, con una particolare passione per i personaggi, le storie, la corte pittoresca che nel tempo si è raccolta attorno ad Arcore e Palazzo Grazioli, le spigolature di colore, che poi spesso nell'avventura dell'ex premier hanno significato più di tanti fatti, entrando nell'immaginario collettivo di quella che, a buon diritto, è stata definita l'età berlusconiana. Ne esce un affresco in presa diretta, da testimone oculare di tanti passaggi, severo e incuriosito al tempo stesso - «è molto triste che nessuno in famiglia l'abbia mai votato», gli confida il figlio Giacomo – interessato e infine pietoso quando la parabola si fa discendente e, nonostante il cerone e gli sforzi e la giovane quasi moglie, la salute viene a mancare, fino al racconto malinconico di quell'ultimo particolare, il gelato e la manciata di ciliegie chiesti poco prima di morire.

Col sole in tasca e il sorriso a trentadue denti (tra i millemila omaggi, anche i più strampalati, la vittoria nel 1997 del sondaggio sul sorriso più bello d'Italia, 86 voti contro i 55 di Mara Venier), Berlusconi «appena sceso in campo ha fatto sbiadire un'intera classe dirigente e riempito di sé spazi deserti, vacanti, privi di riferimenti», analizza il Ceccarelli giornalista politico di razza, sbigottito dalle convention roboanti, il clima festoso, i jingle da pubblicità: l'ingresso del marketing in politica. «Così Berlusconi ha aperto la strada ai partiti personali e ha spalancato le porte anche all'antipolitica e alle degenerazioni del populismo». Imbarca qualche intellettuale, salvo restare deluso quando capisce che hanno la pretesa di pensare con la propria testa - «la prossima volta me li prendo analfabeti» -, animale da campagna elettorale capace di impensabili rimonte si stanca presto di governare, «le istituzioni gli erano come minimo d'impiccio», sottolinea l'autore. Sono gli anni degli scontri con la magistratura, che andranno avanti fino alla fine, fino ai processi sulle cene eleganti, al caso Ruby, in una contabilità in continuo aggiornamento: 110 processi, 3656 udienze e 130 milioni di spese legali, annota scrupoloso Ceccarelli. Poi ci saranno i conflitti con gli alleati, da Casini e Follini alla scena madre con Fini («mai litigata mi apparve più gravida di conseguenze e soprattutto più plastica, espressiva e magnifica») fino agli attriti con «la signora Meloni», quando lui è già vecchio e malato e lei ormai la nuova padrona del centrodestra. E le donne, i *wild parties* di cui si occupava la stampa internazionale e financo cancellerie e ambasciate, il sogno da vendere, «abusatissimo dispositivo della retorica berlusconiana», il miracolo da rivendicare, poco importa se farlocco («un milione di posti di lavoro, le Grandi opere, meno tasse per tutti») fino alla battaglia strenua contro la vecchiaia e la morte, impossibile da vincere. Nel 2018 ha già

Ha collezionato 110 processi, 3656 udienze e 130 milioni di spese legali

82 anni e in Molise, incontrando persone dopo un comizio, si vanta di non aver avuto tempo di incontrare la vecchiaia. Un anziano pastore: «Ariva, ariva…». Berlusconi giulivo: «Posso toccarmi le palle?». E il pastore, implacabile: «Toccate 'n bo' quel che ti pare, ma ariva».

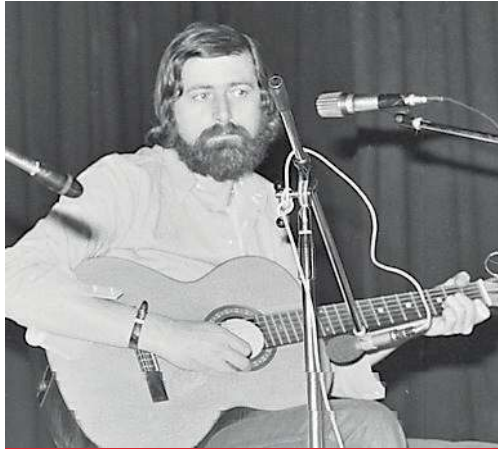
È vero, c'è un filo di ossessione da berluscomane nella cura, nel puntiglio della raccolta e dell'archiviazione, anche nello spasso che trapela da alcune pagine, da alcuni racconti di Ceccarelli. Quasi una seduta di psicoanalisi che indaga trent'anni di vita professionale sua, ma in fondo di vita anche nostra. «Se penso a quanto tempo della mia vita ho occupato ad annotarmi questi frammenti di umanità, mi chiedo chi me l'ha fatto fare, ma sento anche che è venuto il momento di restituirli a chi li ha dispensati alle cronache e un po' anche agli déi protettori dei maniaci». E a tutti noi, lettori avidi e divertiti. —

L'evento

Da Bo Derek a Harvey Keitel parata di star in Sardegna per il Filming Italy

Harvey Keitel, Bo Derek, Katie Holmes, Silvio Orlando, Claudia Gerini e Barbara Ronchi: sono solo alcuni degli ospiti della settima edizione di Filming Italy Sardegna, festival ideato e diretto da Tiziana Rocca, che si terrà dal 20 al 23 giugno a Cagliari e al Forte Village. Quattro giorni con una presenza monstre di oltre sessanta talent tra internazionali e italiani. Selezionati ol-

L'INTERVISTA

All'epoca del primo disco, "Folk beat n. 1", Guccini ancora non ha la barba: è il 1967 e in pochi notano questo nuovo autore

Gli anni Settanta portano Guccini al successo e ai palchi di tutta Italia. La sua stessa immagine diventa un'icona di quegli anni

Sul palco Guccini è istrione e affabulatore, in continuo dialogo con il pubblico: cosa che stupirà molto il timidissimo De André quando lo vide

Una jam session con Lucio Dalla e con il mitico Vito titolare dell'omonima osteria a Bologna, nel quartiere Cirenaica

Fra la via Emilia e il Maestro

Francesco Guccini compie 84 anni Bologna lo celebrerà lunedì con una serata speciale in piazza Maggiore: una festa per il quarantennale del concerto che divenne uno dei dischi live più amati da diverse generazioni

MARINELLA VENEGONI

Lunedì sera in piazza Maggiore a Bologna sarà una gran soirée. Per festeggiare gli 84 anni di Francesco Guccini suonati ieri, il Maestrone è stato convinto a salire su un palco e raccontarsi con la sapiente conduzione di Massimo Cotto. Parlerà anche molto la proiezione del docufilm di quella che venne chiamata la *Woodstock di Bologna* fin dal lontano agosto 1984, 40 anni fa: un filmato di Raidue restaurato di *Fra la via Emilia e il West*, titolo da un verso di Francesco. Per la kermesse arrivarono da dovunque, e lì venne registrato l'omonimo dodicesimo disco (doppio live) che ancora trova posto negli scaffali dei patiti. Fu un'orda di canzoni identitarie sue, ulteriormente arricchite da colleghi doc: Lucio Dalla con *Piazza Grande*, Paolo Conte con *Genova per noi*, Giorgio Gaber con *Il sociale*, L'Equipe 84 con *Auschwitz* e i Nomadi con *Dio è morto*, Claudio Lolli con *Ho visto anche degli zingari felici*. La crème de la crème.

"

La piazza

Mi fa un po' paura Ce l'avevo già allora, anche se avevo 44 anni ed ero scattante agile e sano

La vecchiaia

Sono cresciuto con i vecchi, la pensavo differente: ora ci sono medicine e sostegno, ma sempre vecchiaia è

Che cosa si aspetta Guccini da sì fragoroso ritorno al passato?

«Mi fa un po' paura. Già ce l'avevo allora, all'inizio ero terrorizzato come per un esame, ma poi mi sono sciolto e via. Non ho mai più cantato in quella piazza ma le presenze erano 100 volte superiori al pensiero. Dicono fossero 160 mila, il traffico era completamente bloccato. Avevo 44 anni e avevo paura, eppure ero giovane scattante agile e sano. Dopo il concerto siamo andati a cena, con quelli che non erano partiti, all'Osteria delle Dame, e a un certo punto è arrivato Craxi, non so perché».

Uno scatto del concerto del 1984 in piazza Maggiore a Bologna: c'erano 160 mila persone

Craxi adorava Lucio Dalla, in casa sua erano tutti fan. L'avrà invitato lui. Cosa ricorda?

«Scambiammo due battute ma niente di che. Tempo fa, quand'era segretaria del suo partito, mi telefonò Giorgia Meloni per invitarmi ad Atreju. Amava moltissimo *Cyrano*, l'ha anche declamata in un'occasione. Io risposi: "No grazie, in estate non mi muovo da Pavana". E finì lì».

Avrebbe mai pensato di trovarsi con Meloni prémier e la Costituzione in pericolo?

«No ovviamente, ma così van le cose. Da un lato ho un senso di perplessità, dall'altro non me ne frega più niente perché prima o poi me ne andrò, lascio ai posteri e sono fatti loro. Ma forse non finirà male, ci sarà come una presa di coscienza. Ne abbiamo viste di stelle apparire improvvisamente e poi crollare».

E la zuffa e le botte in Parlamento, per una bandiera italiana che Donno voleva consegnare a Calderoli?

«Una storia tragica e ridicola, come spesso in Italia. Mi viene in mente l'ultima guerra, fenomeno tragico ma ridicolo se si pensa con quali forze siamo entrati in guerra, quale retorica c'era dietro il coraggio italiano. Ho appena visto un documentario su La7, c'era un radiogiornale del Ventennio in cui parlavano di arditi coperti di sangue e fango, "soldati sazi ma non di ardimento": è quella stessa retorica per cui prometti di abolire le file delle attese negli ospedali, non ora perchè non ci sono soldi, ma forse l'anno prossimo sì. Tragedia, e farsa».

Come ha vissuto questo compleanno? Sta bene?

«No. Ma fa lo stesso. Come si fa a star bene a 84 anni?».

Lei da giovane pensava alla vecchiaia?

«Son cresciuto con i vecchi, ci pensavo sì. Anche se essendo un bambino non davo tanta importanza alle cose. La pensavo differente, anche se ora tutto sommato è una vecchiaia diversa, ci sono medicine e sostegno ma sempre vecchiaia è».

Ha visto che Francesco De Gregori si è ributtato nell'agone, con Checco Zalone? E ha annunciato che farà concerti con le sue canzoni meno ascoltate, in autunno.

«Ho visto in tv. Prima di Zalone e di Venditti aveva già coinvolto Giovanna Marini. E poi è vero che sulle tue canzoni meno ascoltate nasce un senso di rivincita. Io per esempio sento sempre parlare dell'*Avvelenata* e di *Dio è morto* ma poi ce ne sono altre molto più belle, per me a caso *Canzone per Anna*, passata in secondo piano. Quel che fa De Gregori è giusto».

Lei ha messo su ditta non per le canzoni ma per i libri, ha scritto molto con Machiavelli. Ha in preparazione qualche novità?

«Machiavelli per i gialli, perché io non sono di nascita un giallista, non ho quei tempi di scrittura. Ma i romanzi sono un'altra cosa, sono come le mie canzoni. Oggi mi è arrivato un editor della Giunti, la mia attuale casa editrice, per cinque racconti che nascono come modenesi ma poi per strada hanno cambiato luoghi. Sono racconti del passato, il sottotitolo è *Giornalisti, orchestrali, militari, ragazze diverse e altri persi per la strada*. Uscirà in autunno».

I suoi ultimi due dischi su canzoni storiche sono andati benissimo. Ne farà altri?

«Eh no basta. Non ho più il fisico. Andrò a cantare in Vignale, il cimitero di Pavana». —

LA STAMPA

Ritornano i campioni È la notte dell'Italia

Stasera a Dortmund, stadio caro agli azzurri, parte l'avventura europea dell'Italia detentrice del titolo
Non siamo tra i favoriti, ma partire con una vittoria ci permetterebbe di ipotecare il passaggio del turno

IL PERSONAGGIO

Donnarumma, il capitano

"Vedo lo stesso spirito di Euro 2020 Vogliamo rivivere le notti magiche"

Il rigore parato a Bukayo Saka (Inghilterra) nella finale di Euro 2020

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A DORTMUND

Gianluigi Donnarumma, 25 anni, 49 gol subiti in 62 presenze con la maglia azzurra

«È una responsabilità in più, ma cambia nulla. Cerco di dare il massimo e farmi sentire, però ci sono altri leader: tre anni fa è stata scritta la storia, ora proviamo a scrivere un'altra pagina». Gigio Donnarumma è il capitano azzurro, riferimento d'un gruppo giovane nonostante abbia solo 25 anni: d'altronde ha debuttato nel 2016 e conta 62 presenze. Il portiere del Psg, eroe a Wembley dove parò due rigori, è uno dei 9 campioni d'Europa rimasti in un gruppo rinnovatissimo: «Lo spirito è lo stesso, in competizioni così la carica è naturale. Vogliamo rivivere le notti magiche. Cerco di dare consigli alla squadra, come tutti gli altri che c'erano tre anni fa, ma non c'è bisogno».

Stasera, con l'Albania, non si può sbagliare: «Vincere sarà importantissimo per affrontare con serenità le altre sfide del girone: hanno individualità forti e una grande velocità, serviranno equilibrio e compattezza. Non dovremo allungarci perché sono bravi in contropiede». Ringrazia Buffon («Ci aiuta tantissimo») e conferma di affidarsi alla mental coach di Marcell Jacobs, Nicoletta Romanazzi: «La figura del mental coach è importantissima, la consiglio a tutti: aiuta a restare in equilibrio e non farsi prendere dalle emozioni. Le tensioni e le ambizioni sono alte, è fondamentale avere testa, tenere i piedi per terra e non perdere lucidità».

C'è spazio anche per parlare dell'uso dei videogiochi in ritiro, non banditi ma limitati: «Anche in questo è importante l'equilibrio: non si deve fare tardi perché bisogna riposare e allenarsi, ma in sala giochi ci svaghiamo insieme, ridiamo e scherziamo. Il mister dà consigli e indicazioni, ma non c'è nessuna regola ferrea». Prosegue con un ritratto di Scamacca: «Ha fatto passi da gigante, sono contento per lui e per noi: sarà un importante punto di riferimento. In alternativa ci sono Retegui e Raspadori: hanno qualità diverse, ma sono a loro volta grandi attaccanti». Chiude con la disposizione di Rosetti, presidente della Commissione arbitri Uefa, per il quale solo i capitani potranno parlare con i direttori di gara, un problema per lui portiere: «In caso di situazioni vicine alla mia area, lo farò io. Prima della partita decideremo chi lo farà lontano dall'area». —

9
I campioni di Wembley convocati da Spalletti per l'Europeo in Germania

L'ANALISI

Rinnovamento e statistiche

Siamo la quarta rosa più giovane Barella ha il valore top: 80 milioni

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A DORTMUND

Siamo giovani, ma non per questo meno ambiziosi. L'Italia che si affaccia dentro il suo Europeo - questa sera il debutto con l'Albania - è chiamata a dare un senso, il primo, al cambio di rotta con Luciano Spalletti in panchina. L'età dei giocatori ha, da sempre, avuto un suo peso quando è tempo di pronostici o di assegnare patenti di credibilità e noi per età siamo quarti in classifica perché la carta d'identità più verde ce l'hanno solo Repubblica Ceca (25,8 la media), Turchia (26,2) ed Inghilterra (26,5). I ragazzi di Spalletti viaggiano a quota 26,9 ed è un viaggio ricco di suggestioni. «Giovani o meno, qui c'è grandissima serietà: l'atteggiamento di ragazzi come Buongiorno o Calafiori è quello di chi diventerà un top player, non sbagliano una mossa, hanno la capacità di concentrazione altissima...», dice il ct azzurro. L'Italia è la quarta nazionale più giovane dell'intero Europeo e tra le candidate, o possibili candidate, al titolo di metà luglio solo l'Inghilterra ci batte.

Nicolò Barella, 27 anni: il gioiello dell'Inter vanta 53 partite in nazionale con 9 gol In maglia azzurra ha vinto il titolo europeo nel 2021

Se dalla classifica per età scivoliamo nella graduatoria per valore della rosa ci ritroviamo al settimo posto con un balzo all'indietro rispetto al 2021 di oltre 100 milioni dai 856 di tre stagioni fa quando vincemmo l'Europeo a Wembley ai 705,50 di queste ore: la nuova cifra è frutto della valutazione sul mercato degli interisti Barella (80 milioni), Bastoni (70) e Dimarco (50). Tra le nazionali top gli azzurri di Spalletti si piazzano solamente davanti al Belgio, mentre lo spread che ci separa dalle più quotate è abissale. Sul podio europeo delle squadre di maggior valore troviamo il Portogallo di Cristiano Ronaldo, secondo Forbes lo sportivo al mondo più pagato con 260 milioni di dollari, di Leao, 90 milioni il valore, di Ruben Dias (80) e di Bernardo Silva e Bruno Fernandes entrambi a quota 70. Al secondo posto ecco la Francia spinta da Mbappé (180), da Tchouameni e Camavinga (100), al primo l'Inghilterra con ben 5 giocatori che superano i 100 milioni di euro di valutazione, Jude Bellingham (180), Foden (150), Saka (140), Declan Rice (120) e Kane (100).

Giovani e con un valore di mercato che ci porta lontano da chi è più accreditato alla vittoria finale. «Le partite vengono decise anche dalla traiettoria che prende il pallone, ma - così Spalletti - una cosa è certa: faremo vedere il nostro marchio di fabbrica, il nostro dna...». Stasera si parte: c'è l'Albania sulla nostra strada come primo ostacolo del girone. —

26,9
L'età media azzurra
Più basse solo quelle di Repubblica Ceca Turchia e Inghilterra

705,50
Il valore della rosa di Spalletti: 100 milioni in meno rispetto all'Europeo 2020

tre settanta titoli tra film, documentari, cortometraggi e serie tv, internazionali e italiani. Tra questi, Cult Killer, thriller con Antonio Banderas; la commedia di Max Nardari, Amici per caso, e il film di animazione giapponese targato Netflix The Imaginary. E Katie Holmes presenterà il suo ultimo film da regista, *Rare Objects*. In questa edizione, dedicata a Sandra Milo, tanti gli ospiti presenti e che dialo-

gheranno nelle masterclass con gli studenti delle scuole e delle università dell'Academy Cinema: da Brie Larson a Colman Domingo, da Bo Derek a Rosario Dawson, Matt Bomer e Patricia Arquette, e poi ancora Silvio Orlando, Barbara Ronchi, Neri Marcorè, Claudio Bisio, Caterina e Corrado Guzzanti, Massimo Ghini. Presidente onoraria del Festival sarà l'attrice americana premio Oscar Brie Larson, mentre la presidente di giuria della sezione cortometraggi sarà Paz Vega. La madrina di questa nuova edizione del Festival sarà invece Ambra Angiolini. I ruoli di ambasciatore e di ambasciatrice del Festival sono affidati ad Keitel e Gerini. Attesa anche l'attrice e cantante statunitense Bella Thorne alla quale verrà consegnato il Filming Italy International Award per il suo esordio alla regia con il corto Paint Her Red. —

IL COMMENTO

ALBERTO INFELISE

Il romanzo popolare di un secolo di sognatori

Bologna, una sera d'estate, che profumo. Francesco si disseta un momento e comincia subito. Non un concerto, ma un romanzo popolare collettivo: il romanzo di quelli che ci hanno creduto davvero alla poesia, alle notti infinite a ridere, suonare e bere fino all'alba, prima di un caffè alla stazione, nell'unico bar già aperto o non ancora chiuso. Quel concerto (che - vacca d'un cane! - non è un concerto) è la storia di come siamo stati e contemporaneamente di come volevamo essere nei nostri sogni, pieni di sconfitte, di coscienza per quello che eravamo davvero (tentando goffi voli, d'azione o di parola, volando come vola il tacchino), pieni di voglia di combattere battaglie per la giustizia o almeno per quello che ritenevamo giusto, pieni di storie e racconti che da tutto il Novecento avevamo ereditato. Su quel palco Francesco ha raccontato una storia che quel disco dal vivo ha portato nella storia, popolare, nostra, la storia di chi ha calpestato le strade di quel secolo, riempiendole più di domande che di risposte.

Antonio Marangolo, Vince Tempera, Ares Tavolazzi, Ellade Bandini, "Flaco" Biondini con quei nomi che sanno di migrazioni, di Emilia, di memoria, come la formazione della squadra del cuore. E Francesco in mezzo a loro, la chitarra tra le braccia, a srotolare quel film infinito di immagini ed emozioni che sono le sue canzoni: un vecchio amore che si rivede dopo tanti anni, le luci nel buio di case intraviste da un treno, la piccola città persa nei sogni, la grassa e l'umana viva e presente, gli amici che se ne sono andati per sposarsi o far carriera, le parole impossibili per raccontare il vuoto che si ha di dentro, i sorrisi sui miti del passato che poi tanto mitologici non erano, la povertà e il sogno di riscatto e di giustizia.

Un romanzo collettivo, la storia di una cultura, il grande ritratto del nostro cuore poetico e sociale, l'epica che convive con la consapevolezza del fatto che siamo qualcosa che non resta. Caro Francesco, «non la vedi, non la tocchi, oggi, la malinconia? Non lasciamo che trabocchi. Vieni, andiamo, andiamo via». —

L'INTERVISTA

Michele Bravi

"Mi chiamavano michecca e mi umiliavano Nell'era Vannacci il Pride è più importante"

Il cantante super ospite del corteo arcobaleno in programma a Torino
"Esserci è un atto politico, bisogna lottare per il riconoscimento dei diritti"

PASQUALE QUARANTA

Il talento musicale e l'impegno civile si incontrano sul palco del Torino Pride: Michele Bravi, classe 1994, si prepara a essere il super ospite dell'evento in programma oggi sotto lo slogan «D'amore e di lotta», omaggio all'antologia poetica di Audre Lorde.

Cosa significa per lei partecipare al Torino Pride?

«Esserci è un atto intrinsecamente politico, che va ben oltre il semplice fatto di essere presenti. Non si tratta solo di celebrare la libertà individuale e l'identità personale, ma anche di richiamare l'attenzione sul riconoscimento dei diritti all'interno dello Stato. Essere considerati ospiti d'onore, come nel mio caso, può essere gratificante, ma l'essenza del Pride risiede nella sua significativa dimensione politica e sociale, che va oltre la singola partecipazione individuale».

Come artista invece, che effetto pensa che possa avere questa partecipazione sui suoi fan?

«Nelle mie canzoni ho sempre riflettuto il mio ideale personale, ovunque mi trovi con un pubblico. Il Pride è una tematica che mi coinvolge personalmente, quindi inevitabilmente mi capita di parlarne, raccontare cosa penso e cosa vorrei vedere. Fortunatamente, il mio pubblico è sempre stato aperto alla comprensione e al dialogo su questo argomento. Partecipano attivamente a eventi come questo, andando oltre il mio ruolo di artista».

La maggior parte delle canzoni d'amore rappresenta relazioni eterosessuali. Quando scrive le sue canzoni, come coinvolge anche chi ama persone del suo stesso sesso?

«Non ho mai riflettuto troppo su quale aggettivo sia più giusto usare, quale sia la storia più giusta da raccontare. Poi c'è una magia che si manifesta quando qualcosa di così intimo e privato diventa universale. Quando scrivo canzoni, finisco inevitabilmente per raccontare l'amore omosessuale, parlo delle mie storie d'amore, quindi gli aggettivi che uso e che dedico all'altra persona sono tutti al maschile. Questa specificità non ha mai precluso alle persone di rifletterli nelle proprie storie d'amore, al di là dell'entità di coppia».

Michele Bravi, 29 anni, ha esordito a X Factor nel 2013, vincendo la settima edizione del talent

> Quando da ragazzo venivo bullizzato non consideravo gli episodi così gravi: ed è proprio questo il grande problema

> Ho una famiglia molto aperta, non è servito un coming out attorno a un tavolo: è un grande regalo per un figlio

Ha raccontato che da adolescente veniva chiamato "Michecca" e buttato nella spazzatura. Come ha superato questi momenti? E quale consiglio darebbe a chi è bullizzato a causa dei pregiudizi su orientamento sessuale o identità di genere?

«Ci si può davvero riprendere? Nel mio caso, è stato un percorso. Quando questi episodi accadevano, non li consideravo così gravi. Ed è proprio questo il grande problema. Quando li vivi in prima persona, tendi a estraniarti così tanto da non riconoscere nemmeno la gravità. Col tempo, però, ho ricostruito il mondo che desideravo. L'unico consiglio che posso dare è quello di non chiudersi alle possibilità di amore e di supporto da parte di chi può comprendere, ascoltare, accogliere. Anche se può sembrare retorico, è importante non avere paura. Il dolore va riconosciuto e chiamato per quello che è. Ma non bisogna dimenticare che esiste anche il bene».

Come è stato il suo coming out? E quale consiglio offrirebbe a un genitore che si trova ad affrontare l'omosessualità della propria figlia o del proprio figlio e non sa bene come gestire la situazione?

«Ho avuto una famiglia molto aperta. Non ho mai sentito la necessità di ritualizzare il mio orientamento in un momento specifico, magari seduti intorno a un tavolo. D'altra parte, non essendo genitore, non mi sento di dare consigli su come un genitore dovrebbe comportarsi con il proprio figlio. Forse il regalo che un genitore può fare al proprio figlio è quello di non rendere necessario un grande cambiamento o un momento formale di dichiarazione».

Desidera avere figli in futuro?

«È una questione complicata. Sono ancora molto giovane per riflettere seriamente su questa possibilità. È un argomento che va considerato principalmente sul piano privato piuttosto che pubblico. Non so ancora, è presto per dirlo».

Ha lavorato con tantissime artiste e artisti, tra cui Giorgia, Tiziano Ferro, Laura Pausini, solo per citarne alcuni. Con chi ha sentito una particolare sintonia?

«Una delle collaborazioni più belle che ho avuto è stata con Carla Bruni (con cui ha cantato il brano *Malumore francese*, terzo singolo dell'album *Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi*, ndr). Ho sempre amato la sua musica e la sua professionalità. Poterla vivere direttamente è stato meraviglioso. Carla è una di quelle persone che, quando entrano, illuminano la stanza».

Parliamo di elezioni europee. L'Europa vira a destra, il generale Vannacci ha ottenuto oltre 500 mila voti con la Lega. Come valuta questo risultato?

«La mia posizione politica è in netto contrasto con il pensiero di Vannacci o chiunque altro a destra. Ho votato con convinzione, avendo ricevuto un'educazione che ha sempre valorizzato il diritto al voto come un sacro dovere civico. Questo l'ho imparato dai miei nonni, che mi hanno cresciuto. Ciò che mi spaventa di più è l'astensione, perché libera la strada per idee che non mi rappresentano».

Spera di tornare a Sanremo con la conduzione di Carlo Conti?

«Tornare a Sanremo è un grande balzo. Puoi presentare un momento musicale che ti rappresenti bene e che possa coinvolgere una delle platee più grandi in Italia. È un palco che cattura davvero l'attenzione nazionale. Se ci fosse il pezzo giusto, la situazione adatta, perché no? Poi alla fine dipende sempre dalla scelta del direttore artistico che costruisce il suo cast per l'edizione che ritiene più idonea. Quindi, se c'è il progetto giusto, sono pronto».

Ha dei progetti nel cassetto, magari anche qualcuno a sostegno della comunità Lgbtqia+?

«Questo è un mese di Pride, quindi oltre al mio coinvolgimento come artista, parteciperò a tutti i Pride diurni a cui ho accesso, come quelli a Milano, Roma e così via. Per me, è importante mantenere il ruolo di cittadino, indipendentemente dalla mia visibilità pubblica. Per quanto riguarda i progetti futuri, sono sempre legati alla creatività. Non so se credo che le canzoni possano davvero cambiare il mondo. Ma nel mio piccolo, posso promettere che continuerò a scrivere, parlare e raccontare del mondo che vivo e della comunità di cui faccio parte». —

OGGI

Anche La Stampa al corteo in difesa dei diritti

Anche quest'anno La Stampa testimonierà il suo impegno per i diritti Lgbtqia+ con la presenza con un suo carro al Torino Pride. La partenza del corteo è prevista per le 16,30 da corso Principe Eugenio angolo corso San Martino, l'arrivo in piazza Vittorio Veneto intorno alle ore 19,30. «D'amore e di lotta» è lo slogan dell'evento, tratto dalla raccolta poetica di Audre Lorde *Nera, lesbica, madre, guerriera, poeta.*, un motto che celebra l'amore in ogni sua manifestazione, ma anche la presa di posizione contro ogni discriminazione.

MODE

LE SFILATE

Uomo il lusso gentile

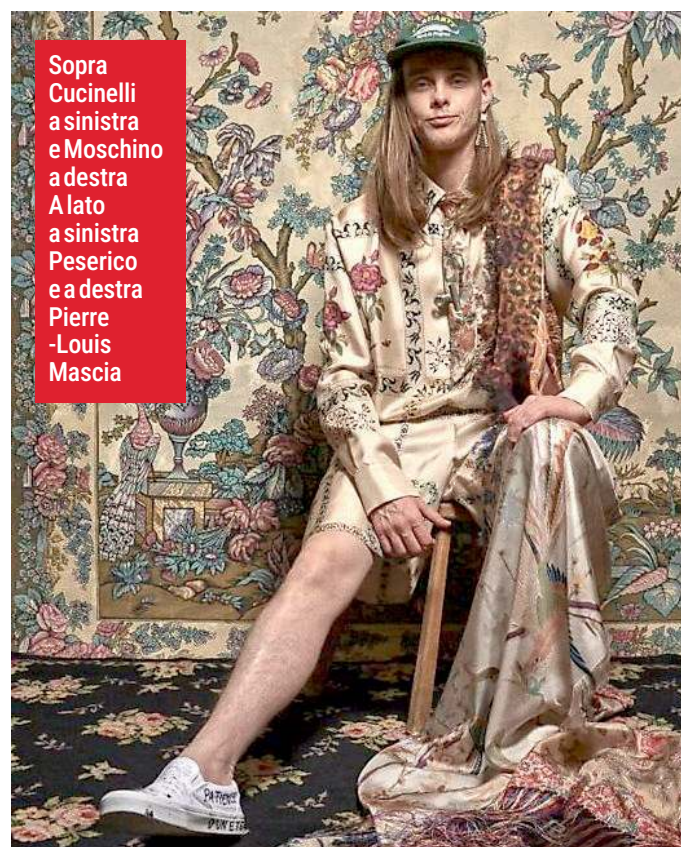
L'arte delle sfumature, da Pitti alla Fashion Week di Milano
Peserico si ispira a Tazio Nuvolari, Cucinelli al Grande Gatsby

Firenze, con Pitti, passa il testimone a Milano dove da ieri sono in scena le collezioni maschili per la prossima estate. Una continuità di racconto tra le due città protagoniste del grande show del made in Italy (Roma purtroppo è solo ormai un palco per grandi eventi), che è sempre più forte sul panorama internazionale, nonostante il momento di riflessione (per non chiamarla crisi) in cui si trova la Moda. Ad aprire le sfilate c'è Moschino, disegnato da Adrian Appiolaza alla sua seconda prova per la collezione Uomo Primavera–Estate 2025 e Resort Donna. Lo spirito di Franco Moschino rivive in uno stile che esalta l'unicità delle persone, invita a esplorare il mondo e sopratutto se stessi. Un grido di libertà, di evasione. Ci sono le stampe degli Anni '90 rielaborate: le margherite, i palloni da calcio, le macchie di sugo lasciate da una pizza e la bandiera italiana. Trench coat attorcigliati, vestiti lingerie, la survivor jacket del '92, assemblaggi di capi per crearne di nuovi come la camicia da uomo che diventa abito da sposa.

Tante le presentazioni a Milano, ieri quella di Peserico, brand che per la collezione primavera–estate 2025 ha preso ispirazione da Tazio Nuvolari, il pilota italiano più forte di tutti i tempi. E per affrontare le sfide del settore «la velocità» appare determinante. Distinguersi, con la creatività e con la qualità, riportare i prezzi su un piano se non accessibile, «umano», nuove direzioni da prendere, non solo a causa della geopolitica che cambia gli equilibri e anche il potere di acquisto, ma delle esigenze delle nuove generazioni sempre più critiche con un'estetica uniformante e un sistema che esclude. E, si sa, quando non è possibile raggiungere il tuo sogno, capita che lo cambi.

> **Lo stile si muove sempre più in sintonia con l'arte e con il design**

È interessante come lo stile si muova sempre più in sintonia con l'arte, con il design. Un esempio a Firenze dove a Pitti è stato ospite Pierre-Louis Mascia, francese, di Tolosa, illustratore che nel 2007 ha lanciato la sua linea sotto la direzione dei fratelli Uliassi, proprietari della stamperia Achille Pinto di Como. Prima foulard, e poi una proposta di lifestyle dove sono protagoniste le stampe, i colori, il rigore Bauhaus ma anche l'abbandono rococò, insomma contrasti come quelli che abbiamo visto nella collezione Le Cavalier Bleu, ispirata da un movimento artistico dei primi novecento, Der Blaue Reiter (il cavaliere azzurro), costola dell'espressionismo tedesco che mescola, come spiega Mascia, «tutti i tipi di arte: pittura, scultura, ma anche danza...». E nella collezione di questo artista prestato alla Moda c'è anche filosofia. «C'è la mia visione del mondo, un mix di culture, di epoche, di colori. Speriamo che il mondo sia più così che in bianco e nero, ma pieno di sfumature, e quindi di emozioni. Una moda gentile», dice Mascia, che prende questa parola come fil rouge del suo stile.

Gentilezza anche da Brunello Cucinelli che definisce quello che fa «lusso gentile», abiti pensati per un uomo «raffinato e sensibile». Sullo sfondo la figura del *Grande Gatsby*, il gangster romantico protagonista del romanzo di Francis Scott Fitzgerald. Le maglie hanno colori tenui, i completi estivi hanno un fit rilassato e si portano con i mocassini. Fibre naturali, seta e tanto lino. «Abbiamo bisogno di ritrovare un sano equilibrio e un rimando a vivere secondo natura», racconta Cucinelli. «Adesso vogliamo forzare tutto, il rapporto umano, il rapporto con il lavoro, il rapporto con il creato. Per me è chiara l'idea del lusso gentile, simbolo di bellezza e del vivere secondo natura». M. COR. —

Sopra Cucinelli a sinistra e Moschino a destra
A lato a sinistra Peserico e a destra Pierre-Louis Mascia

L'ora X

Il supertitanio di Citizen il meglio comincia ora

PAOLO DE VECCHI

Citizen Super-Titanio Day Date con movimento Eco-Drive

Azienda giapponese leader nel settore orologiero, Citizen ha la capacità di eseguire al proprio interno l'intero processo di produzione, dalla creazione dei componenti all'assemblaggio finale. Fondata nel 1918, oggi opera in oltre 140 paesi forte del proprio motto «Better Starts Now», che incarna l'idea del continuo miglioramento. Innovatore nel campo dei segnatempo meccanici e sportivi, quelli subacquei soprattutto, il marchio ha sviluppato anche scoperte come l'Eco-Drive, un movimento alimentato dalla luce e il Super-Titanio, materiale 5 volte più resistente e il 40% più leggero dell'acciaio. E che, grazie alla tecnologia Duratect®, acquisisce una durezza di superficie senza pari, mantenendo un'estetica raffinata e con possibilità di finiture sia lucide che spazzolate. La più recente collezione Super-Titanio si divide in tre varianti, formate da cronografi, orologi automatici con piccoli secondi e modelli con funzione Day Date (nella foto, costano 329 euro). Questi ultimi, in particolare, hanno movimento Eco-Drive con 8 mesi di riserva di carica e funzione data e giorno, cassa dal diametro di 40 millimetri con vetro zaffiro e fondello serrato a vite, impermeabilità a 100 metri e quadrante bianco, blu o verde acqua ispirato alla granulosità del titanio. —

Altea

È un omaggio ai raffinati colori e alla pulizia lineare del rinomato pittore italiano Giorgio Morandi, la Primavera/Estate 2025 di Altea. A cominciare dalle tonalità tenui - dai pastelli al beige - ispirate alle tonalità delicate e sobrie dei suoi dipinti. La svolta è verso il comfort: abbracciando un'estetica rilassata e contemporanea, la collezione presenta pantaloni più ampi e una sartoria dalle linee morbide. Di grande appeal. Dove trionfano il lino e il fresco di lana.

L.B.M. 1911

Il giallo ocra e l'arancione bruciato sono tra i colori più sofisticati dell'estate 2025. Ne fa uno sfoggio deciso la collezione L.B.M. 1911 sui suoi capi di punta: sull'abito sartoriale a due bottoni in tela di lana da indossare con una mezza manica in cotone bouclé effetto spugna dal cappuccio foderato a contrasto; e sulla giacca dalla trama mossa (ovvero fiammata) in cotone e lino, da portare sulla camicia a punto traforato, moderna reinterpretazione di quella in maglia anni Settanta.

Lorenzoni

Un uomo chic, di una eleganza non ostentata ma ricca di dettagli nascosti. La SS25 di Lorenzoni è un mosaico creativo che prende ispirazione dall'artigianalità: un ricco guardaroba di polo, cardigan, maglie in cotone e lino, dalle superfici mosse e scompigliate, talvolta fiammate. Le tonalità catturano le nuance della terra, abbinati agli azzurri polvrosi e al blu notte. Il tocco più snob? Lo dà il colore, un rosa antico, che s'insinua anche sui filati di seta.

LA SFILATA

Max Mara a Palazzo Ducale segue le orme di Marco Polo

Venetia, la collezione sontuosa e multiculturale firmata Ian Griffiths

MARIA CORBI
VENEZIA

Quel fil rouge che unisce i grandi stilisti si chiama coerenza, uno stile personale che non si piega ad altro se non alla propria estetica. E in un momento storico in cui la moda vuole essere anche politica, filosofia, manifesto, questa «coerenza» appare una resistenza rivoluzionaria. Tra questi «resistenti» Ian Griffiths, direttore creativo di Max Mara, che per la collezione Resort 2025 ha scelto Venezia, a 700 anni dalla morte di Marco Polo, viaggiatore illuminato che ha creato un ponte tra oriente e occidente, contaminando culture e società attraverso il traffico di merci e di stoffe preziose, come quelle che hanno sfilato nelle logge di Palazzo Ducale di Piazza San Marco, capolavoro dell'arte gotica, con Kate Hudson, Brie Larson, Nicky Hilton in prima fila

«Marco Polo scoprì il cachemire, la seta, il cammello, li durante i suoi viaggi in Mongolia e in Italia e rese Venezia crocevia dei traffici che portavano queste materie in Europa», spiega Griffiths raccontando l'ispirazione della collezione «Venetia». Facile farsi ispirare da una città unica, meno usare l'iconografia in maniera garbata e sfumata. «Non è un *costum drama* della Bbc - spiega il direttore creativo - questi abiti vanno in negozio a novembre e sono destinati alle donne contemporanee che devono tenere conto di molte cose tra cui dei cambiamenti climatici». Una collezione che a tratti «ricorda il vestiario tardo-medievale, come nelle cinture leggere o nei colletti bianchi, o ancora nelle maniche» spiega Griffiths. È il cammello ad aprire la sfilata in nero, bianco, marrone, naturale. La setan è in tonalità sfumate, come quella che Marco Polo potrebbe aver portato da Constantinopoli.

Max Mara: stampe ispirate ai mosaici di San Marco, turbanti e broccato

Protagonisti i cappotti, capo «principe» nel guardaroba Max Mara, ma anche le cappe, il trench, il tabarro. E le giacche che «sono molto importanti come elementi del guardaroba - nota il creativo -. Vi sono poi in collezione molti pezzi con un'impronta decorativa forte, come quelli con dettagli in broccato, che mescolano elementi della cultura visiva occidentale e orientale». Gli abiti in velluto o in seta drappeggiati asimmetricamente, recano stampe ispirate ai mosaici di San Marco, un modo di riannodare lembi di storia, anche quella personale: «La mia collezione per il diploma al Politecnico a Manchester era proprio ispirata ai mosaici di San Marco - rivela -. La realizzai insieme a una collega. Ho ritirato fuori dai cassetti quegli studi... è emozionante vederli in passerella oggi». Cosa direbbe oggi l'uomo di successo quel ragazzo? «Sei stato bravo». Sorride Griffiths con quella gentilezza che trasmette alle sue creazioni. Le modelle hanno in testa turbanti magnifici disegnati dal «cappellaio matto» made in Uk, Steven Jones. «Agli inizi desideravo quei cappelli sopra le mie creazioni, ma non potevo permettermeli, oggi me li sono regalati».

La coerenza è il segreto del successo di questo brand, fiore all'occhiello del Made In Itaky, come dicevamo all'inizio e come me ripete Ian: «Il motivo per cui dopo 37 anni sono ancora in azienda è, credo, la capacità di bilanciare il desiderio di rimanere fedeli all'*heritage* e la capacità di raccontare il nuovo. Una chiave che ha permesso a una straordinaria azienda come Max Mara di contare su una storia di ormai 70 anni. Max Mara deve stare, e sta, nel perimetro del comprensibile», spiega lo stilista. Parole che, in un momento in cui la moda si interroga sul suo «essere», hanno la forza di una risposta. Perché quando gli abiti si stagliano sul fronte della battaglia dei diritti e della politica, escono dalla quotidianità, diventando messaggio. Il che non vuol dire che la moda non sia un potente detonatore di cambiamento, ma che si deve trovare un equilibrio possibile. «Gli abiti Max Mara sono creati per donne decise che traggono forza dall'essere a loro agio, ma non mi sento di usare la parola *empowerment* oggi abusata. Dobbiamo tornare con i piedi per terra perché solo quando sei nella realtà riesci a capire la potenza del sogno». —

Stai benissimo

Canali i novant'anni del cigno

Whispered luxury, due parole per raccontare il brand Canali che compie 90 anni e si festeggia con una capsule collection che non poteva che chiamarsi *Anniversary*. *Whispered luxury*, ovvero lusso «sussurrato, che c'è ma non si vede: maestria costruttiva, materiali preziosi e uno stile che evolve in maniera coerente rispetto ai valori del brand» spiega Stefano Canali, ad del brand brianzolo. Valori che passano dal «rispetto per le persone e il pianeta» alla «parsimonia brianzola che ha permesso alla nostra famiglia di superare momenti critici, dalla II Guerra Mondiale alla pandemia».

La storia di Canali, giunta alla terza generazione, ini-

zia nel 1934, a Triuggio, dai capostipiti Giacomo e Giovanni. Il mondo è cambiato e la sfida è quella di rimanere al passo con i tempi. Passare dagli Anni '30 eleganti e formali alla funzionalità di oggi. A fare da ponte tra queste due epoche il soprabito, *core business* originario dell'azienda, e l'abito. Con una reinterpretazione del logo originale, il cigno - un «animale impermeabile», le cui piume sono sempre asciutte - che tiene un soprabito nel becco. Tra i colori il grigio e il verde Brianza, il colore identitario che sottolinea il legame di Canali con il territorio. Per i tessuti ci sono il classico Principe di Galles, rielaborato in modo sottile e il gessato chevron. I centri produttivi sono in Italia. M. COR. —

Spilli a cura di Elena Del Santo

Tombolini

Tombolini celebra 60 anni di Made in Italy con la capsule SS25 «Ultra Light» all'insegna del trasformismo. Perché lo stile è anche la capacità di vedere oltre. Come, ad esempio, lo spolverino richiudibile che diventa poggiacollo e la sahariana da abbinare a tre T-shirt. Tutti modelli dall'anima leggerissima. Focus anche sulla sostenibilità con la linea Zero Impact in filati organici e biodegradabili per capi no-stiro che vanno in lavatrice.

In viaggio con Piquadro e Maserati

Piquadro lancia la capsule in collaborazione con Maserati: uno zaino e due trolley in edizione limitata e numerata. Il primo ha volumi compatti ma molto capienti grazie all'efficiente organizzazione degli spazi interni. I trolley hanno scocca a prova d'urto (in alluminio anodizzato): design essenziale, dettagli in pelle, rotazione a 360° delle ruote e dispositivo di geolocalizzazione.

Tagliatore

Con la SS25 il direttore creativo di Tagliatore, Pino Lerario, riporta l'attenzione sui volumi dei capispalla e degli abiti.
È così che le giacche mantengono la sciancratura del punto vita, tratto distintivo del brand e al tempo stesso prediligono un fit rilassato. Gli abiti vedono le giacche allungarsi un filo, in armonia con pantaloni ampi e talvolta con le pinces.
Il gessato si conferma il capo indispensabile da avere nel guardaroba. Mai più senza.

Harmont & Blaine

«Summer Euphoria»: è questo il nome (e il fil rouge) della collezione P/E 2025 di Harmont & Blaine, titolo che evoca la vivacità e la spensieratezza legata alla stagione più solre dell'anno. Freschezza, leggerezza e colore sono i codici estetici di una linea carica di «good vibes & good life»: colori dei ghiaccioli alla frutta, giochi cromatici, tinture ispirate alla filosofia arts & craft. Novità, la capsule «Mare Blu '90» che riporta alla ribalta margherite e righe multicolor d'archivio ereditate dagli Anni 90.

SPORT

Deroga Fia per Antonelli, ora può esordire subito in F1

La Fia fa marcia indietro e abbassa a 17 anni l'età minima per correre in F1, limite che era stato alzato a 18 dopo il debutto del minorenne Max Verstappen nelle prove libere a Suzuka 2014. La deroga va incontro alle richieste Mercedes per Andrea Kimi **Antonelli**, il talento italiano di F2 che compirà 18 anni il 25 agosto. Ora può esordire anche prima: in Williams al posto di Logan Sargeant oppure in qualche sessione di libere, in attesa di prendere il posto di Lewis Hamilton nel 2025. —

Italia

UEFA EURO2024 GERMANY

Su il sipario

Stasera a Dortmund l'esordio degli azzurri: primo match da non sbagliare. L'Albania ci dirà se siamo più vicini al trionfo del 2021 o al flop Mondiale

COSÌ IN CAMPO

Dortmund, BVB Stadion, ore 21
TV: Rai 1, Sky sport
Arbitro: Zwayer (Germania)

ITALIA 3-4-2-1 — Ct: Spalletti
1 Donnarumma; 2 Di Lorenzo, 23 Bastoni, 5 Calafiori; 14 Chiesa, 8 Jorginho, 18 Barella, 3 Dimarco; 10 Pellegrini, 7 Frattesi; 9 Scamacca

ALBANIA 4-3-3 — Ct: Sylvinho
1 Berisha; 4 Hysaj, 18 Ismajli, 6 Djimsiti, 3 Mitaj; 21 Asllani, 20 Ramadani, 10 Bajrami; 9 Asani, 15 Seferi, 11 Broja

WITHUB

L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A DORTMUND

Su il sipario. È la notte dell'Italia. Battesimo europeo e tempo di verità: siamo i campioni di Wembley o la nazionale rimasta fuori dal Mondiale? Dall'interno, non ci sono dubbi: Gigio Donnarumma, capitano e leader, giura che «lo spirito è identico a tre anni fa», così seguendo anche nelle sensazioni le orme di Buffon che ha parlato di gruppo sottostimato. È innegabile, tuttavia, che il ricambio generazionale rubi esperienza (età media 26,9 anni: davanti solo Repubblica Ceca, Turchia e Inghilterra), tanto più che di Euro 2020 sono rimasti in 9 e che 11 convocati su 26 non raggiungono le 10 presenze azzurre. Spalletti, consapevole, ha puntato su coesione e appartenenza, ha insistito sull'orgoglio e sulla responsabilità della maglia, ma solo il campo potrà svelare quella scintilla che ha tramutato, in passato, squadre normali in corazzate. Unica strada, in fondo, senza più Chiellini e Bonucci, totem dell'impresa contro l'Inghilterra: la solidità era l'arma migliore, nel segno d'una tradizione italiana non per forza corrosa dai luoghi comuni sul catenaccio, ora è tutto da dimostrare, rebus tra rebus che coinvolgono non solo il modulo ma anche reparti e singoli: siamo appesi alla consacrazione definitiva di Pellegrini, che ha il numero (10) e i numeri dei fantasisti, e al ritorno del vero Chiesa, frenato dagli infortuni e ultimamente appannato. Se girano loro, gira l'Italia, così come cambia scenario se trasciniamo il problema del centravanti, fallendo l'ennesima speranza, o se Scamacca, l'eletto, mantiene fede alle promesse e raccoglie l'eredità dei grandi 9. E molto ancora cambierà se Calafiori, due gettoni azzuri negli ultimi test ma stimmate da predestinato, scelto per affiancare Bastoni, saprà stupire come ha fatto nel Bologna.

Fiducia Donnarumma "Gruppo rinnovato ma con lo stesso spirito di Euro 2020"

GIGI BUFFON
CAPO DELEGAZIONE DELL'ITALIA

> Spero che i ragazzi possano divertirsi e dimostrare che hanno valori tecnici e morali di alto livello

Il modulo stesso è rebus, perfino la linea difensiva danza sull'oscillare degli esterni, ma le scelte sono in gran parte fatte - c'è anche Barella, recuperato - e forse davvero, nel calcio relazionale di Spalletti – fluido e liquido gli altri aggettivi del ct –, le sintesi numeriche diventano esercizi sterili, rimpicciolite dall'interpretazione.

Spalletti vuole duttilità, pressione e aggressione, abbiamo visto pochissimo con la Turchia e intravvisto qualcosa con la Bosnia, ma solo stasera capiremo quanto gli azzurri abbiano metabolizzato il suo credo, in una partita facile solo apparentemente e che non possiamo permetterci di sbagliare: l'Albania, sulla carta, è la più debole delle avversarie del gruppo B e inciampare significherebbe perdere serenità e trasformare in montagne le sfide successive con Spagna e Croazia. L'Albania ha buone individualità e trame veloci, schiera tanti giocatori protagonisti in Serie A e ha ricevuto da Silvinho un'identità precisa, perciò all'intraprendenza, ammirevole, dovranno corrispondere com-

IL TABELLONE

GIRONE A
IERI
Germania - Scozia 5-1
OGGI
Ungheria - Svizzera Sky - Ore 15
19 GIUGNO
Germania - Ungheria Rai 2, Sky - Ore 18
Scozia - Svizzera Rai 1, Sky - Ore 21
23 GIUGNO
Svizzera - Germania Rai 1, Sky - Ore 21
Scozia - Ungheria Sky - Ore 21
Germania 3; Svizzera 0; Ungheria 0; Scozia 0

GIRONE B
OGGI
Spagna - Croazia Rai 2, Sky - Ore 18
ITALIA - Albania Rai 1, Sky - Ore 21
19 GIUGNO
Croazia - Albania Sky - Ore 15
20 GIUGNO
Spagna - ITALIA Rai 1, Sky - Ore 21
24 GIUGNO
Albania - Spagna Sky - Ore 21
Croazia - ITALIA Rai 1, Sky - Ore 21
Albania 0; Croazia 0; Italia 0; Spagna 0

GIRONE C
DOMANI
Slovenia - Danimarca Sky - Ore 18
Serbia - Inghilterra Rai 1, Sky - Ore 21
20 GIUGNO
Slovenia - Serbia Sky - Ore 15
Danimarca - Inghilterra Rai 2, Sky - Ore 18
25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Rai 1, Sky - Ore 21
Danimarca - Serbia Sky - Ore 21
Danimarca 0; Inghilterra 0; Serbia 0; Slovenia 0

GIRONE D
DOMANI
Polonia - Olanda Sky - Ore 15
17 GIUGNO
Austria - Francia Rai 1, Sky - Ore 21
21 GIUGNO
Polonia - Austria Sky - Ore 18
Olanda - Francia Rai 1, Sky - Ore 21
25 GIUGNO
Olanda - Austria Rai 2, Sky - Ore 18
Francia - Polonia Sky - Ore 18
Austria 0; Francia 0; Olanda 0; Polonia 0

GIRONE E
17 GIUGNO
Romania - Ucraina Sky - Ore 15
Belgio - Slovacchia Rai 2, Sky - Ore 18
21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina Sky - Ore 15
22 GIUGNO
Belgio - Romania Rai 1, Sky - Ore 21
26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Sky - Ore 18
Ucraina - Belgio Rai 2, Sky - Ore 18
Belgio 0; Romania 0; Slovacchia 0; Ucraina 0

GIRONE F
18 GIUGNO
Turchia - Georgia Sky - Ore 18
Portogallo - Rep. Ceca Rai 1, Sky - Ore 21
22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Sky - Ore 15
Turchia - Portogallo Rai 2, Sky - Ore 18
26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Rai 1, Sky - Ore 21
Rep. Ceca - Turchia Sky - Ore 21
Georgia 0; Portogallo 0; Rep. Ceca 0; Turchia 0

Volley: Nations League, azzurre ok

A Fukuoka (Gia) l'Italia di volley femminile liquida la Corea del Sud per 3-0 (ottava vittoria in Nations League) e stacca il biglietto per le Finali della Nations League a Bangkok (20-23 giugno). Le azzurre, qualificate per i Giochi di Parigi, stamattina (ore 8,30) affronteranno gli Usa. —

Tennis: Stoccarda, Berrettini-Musetti in semifinale

Matteo Berrettini vola in semifinale a Stoccarda dove troverà Lorenzo Musetti (tv Sky Sport). Nei quarti il romano ha battuto Duckworth (Aus) 6-4 7-5 e il toscano ha superato Bublik, che si è ritirato nel terzo set. L'unico precedente tra gli azzurri risale al 2022 a Napoli: in quell'occasione vinse Musetti 7-5 6-2. Intanto, sono stati comunicati i doppi per i Giochi: Sinner-Musetti e Vavassori-Bolelli; nel femminile Errani-Paolini e Cocciaretto-Bronzetti. —

Nuoto: due ori azzurri nelle 25 km

Doppietta di ori per l'Italia nelle 25 km in acque libere agli Europei di Belgrado: Dario Verani vince la gara maschile davanti a Matteo Furlan; Barbara Pozzobon trionfa in quella femminile. Due argenti dal nuoto artistico: doppio misto tech (Filippo Pelati e Sarah Maria Rizea) e libero a squadre. —

In dieci mesi di gestione il ct ha puntato sul gioco e soprattutto sul senso di appartenenza per creare un gruppo
Nel discorso alla squadra ha ricordato la passione popolare: "Siamo il sogno dei bambini che ci seguono da casa"

Missione Spalletti, l'ora della verità "Gli eroi non hanno mai paura"

Federico Chiesa, 26 anni (a destra), con Gianluca Scamacca (25) durante l'allenamento di rifinitura nel ritiro azzurro di Iserlohn

pattezza ed equilibrio. «Spero che i ragazzi possano divertirsi - dice Buffon - e dimostrare, come in questi 10 mesi, che sono seri, hanno a cuore le sorti della Nazionale, posseggono valori tecnici e morali di grande livello. Se hanno la spensieratezza di poteri esprimere, faremo un Europeo da protagonisti». Per lui un'emozione speciale, perché al Westfalenstadion vinse la semifinale con la Germania nel 2006. Per la cronaca, ci ha vinto anche con la Juve e ha parato due rigori con il Parma. —

IL PERSONAGGIO

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A DORTMUND

Penna in bocca e sorriso un po' frenato, molto di circostanza. L'Europeo di Luciano Spalletti comincia così, a pochi metri dal muro giallo dello stadio di Dortmund – curva famosa per la passione di chi la abita – e a poche ore dall'incrocio, delicato, contro l'Albania.

La penna in bocca è un messaggio, o meglio vorrebbe esserlo: si gioca a pallone, fuori tutto il resto. Si gioca a pallone, è vero, ma si gioca in undici più qualche decina di milioni di occhi incollati alla tv. «Siamo il sogno dei bambini che escono da scuola per andare al campetto: calcio e poi a casa. Siamo gli eroi o i giganti di un Paese che ama questo sport e che ci segue da lontano: ai ragazzi ho detto che gli eroi e i giganti non hanno mai paura. Adesso dobbiamo dimostrarlo e non ho dubbi sul fatto che ci riusciremo». E la penna del ct, adesso, è sul tavolo.

L'Italia nata a Ferragosto di un anno fa ha il volto del suo commissario tecnico: Spalletti è garanzia di bel gioco e soprattutto di invenzioni quando occorre cambiare rotta. Il senso di appartenenza spinto al limite è stato il suo biglietto da visita tanto da portare a bordo campo, a Coverciano, i dieci della nostra storia: Rivera, Antognoni, Baggio, Totti, Del Piero. Il senso di una missione sta occupando lo spazio che ci avvicina al debutto: non metteteci pressione, chiede il ct, non mettetecela perché non siamo quelli di tre anni fa – Wembley, trionfo agli Europei dopo i rigori con l'Inghilterra -, siamo ripartiti da un pass Mondiale fallito per la rovinosa sconfitta di Palermo davanti alla piccola Macedonia.

Luciano Spalletti, 65 anni, ct della Nazionale dal 18 agosto 2023: in 10 partite ha raccolto 6 vittorie e 3 pari, unico ko con l'Inghilterra

LUCIANO SPALLETTI
COMMISSARIO TECNICO DELLA NAZIONALE

> I giganti non temono nulla, ora dobbiamo dimostrarlo e non ho dubbi che ci riusciremo

A Napoli, Spalletti è arrivato primo in campionato perché ha saputo creare magia, dentro o fuori dallo spogliatoio. Sulla panchina azzurra, la magia non si è ancora vista, ma il tempo è questo. «Non voglio vedere un gruppo di ebeti che gira per i vialetti di Coverciano con le cuffie in testa». E ancora: «In Nazionale si viene pettinati bene e la Nazionale si vive ventisei ore su ventiquattro». Si è presentato così alla chiamata dell'Italia: metafore e iperboli, messaggi e fatti. Tradotto: l'atteggiamento conta quanto, se non più, delle qualità tecniche. Dieci mesi e ci siamo: il ct della sana follia napoletana cerca il bis e lo cerca per tutti gli italiani. Ieri, di prima mattina, il discorso del re: l'eroe o il gigante non cade mai. I suoi ragazzi lo hanno ascoltato come sempre e come sempre ne hanno apprezzato la chiarezza. Ora palla ai movimenti e alle ripartenze. L'Albania gli mette un po' di ansia, ma non troppa perché, dice, «ognuno è in possesso della cassetta degli attrezzi per usare ciò che serve».

La penna è in bocca, poi sul tavolo. Il sorriso resta frenato, un po' di circostanza: qualche dubbio c'è, ma le certezze hanno la meglio. L'Italia, la sua Italia, è un gruppo «serio, serissimo. E se trovi uno spogliatoio così l'alibi del poco tempo per allenare non ha motivo di esistere», racconta il ct azzurro. Gli eroi di un popolo di tifosi sono convinti di non tradire: da questa sera si fa sul serio, l'Albania merita rispetto. —

Scelte e dubbi del ct

Promosso Calafiori
Nonostante abbia disputato solo gli ultimi 2 test, Calafiori giocherà in difesa come centrale accanto a Bastoni

Recuperato Barella
Il placet dei medici e la prova nella rifinitura hanno sciolto le riserve: Barella, recuperato, sarà titolare contro l'Albania

Chiesa diviso tra due ruoli
L'ala rimane un punto fermo, ma Spalletti sta valutando un doppio ruolo: esterno di centrocampo o trequartista

LA FASE FINALE

Ottavi
- 30 giugno, 21:00 - Colonia: 1ª B – 3ª A/D/E/F
- 29 giugno, 21:00 - Dortmund: 1ª A – 2ª C
- 1 luglio, 21:00 - Francoforte: 1ª F – 3ª A/B/C
- 1 luglio, 18:00 - Düsseldorf: 2ª D – 2ª E
- 2 luglio, 18:00 - Monaco: 1ª E – 3ª A/B/C/D
- 2 luglio, 21:00 - Lipsia: 1ª D – 2ª F
- 30 giugno, 18:00 - Gelsenkirchen: 1ª C – 3ª D/E/F
- 29 giugno, 18:00 - Berlino: 2ª A – 2ª B

Quarti
- QF1 5 luglio, 18:00 Stoccarda
- QF2 5 luglio, 21:00 Amburgo
- QF3 6 luglio, 21:00 Berlino
- QF4 6 luglio, 18:00 Düsseldorf

Semifinale
- SF1 9 luglio, 21:00 Monaco
- SF2 10 luglio, 21.00 Dortmund

FINALE 14 luglio, 21.00 Berlino

GLI ALBANESI SPINTI DAI TIFOSI: SULLE TRIBUNE SARANNO IL DOPPIO

Sylvinho, il ct cresciuto con Mancini "Siete forti come i campioni di Wembley"

DALL'INVIATO A DORTMUND

Da giallo Dortmund a rosso Albania. Dal muro occupato dai tifosi del Borussia alla curva tutta per una nazionale alla seconda volta dentro un Europeo dopo l'avventura del 2016 in Francia. Sulla panchina albanese c'è un tecnico, Sylvinho, che ha conosciuto da vicino, molto vicino l'ex ct azzurro Roberto Mancini, di cui è stato vice ai tempi dell'Inter. «Questa Italia non si differenzia tanto da quella che con Roby (Mancini, ndr) ha vinto l'Europeo solo tre anni fa. E Spalletti è un fenomeno come tecnico», racconta Sylvinho.

Sylvinho, 50 anni, ct dell'Albania

L'Albania sarà spinta dalla passione di una tifoseria che avrà la maggioranza dentro lo stadio dei vice campioni d'Europa per club, quel Borussia battuto il 1° giugno a Wembley dal Real Madrid di Ancelotti: 40 mila in rosso, 20 mila in azzurro. «Per l'Italia - continua Sylvinho - sarà già una gara decisiva perché è la prima e perché dopo dovranno incontrare Spagna e Croazia. Per noi c'è l'emozione di vivere un momento magico come quello che ci ha permesso di essere qui. Sono contento per il nostro Djimsiti che in Francia nel 2016 non c'era per infortunio». Tra gli osservati speciali c'è l'attaccante Broja, finito nell'agenda mercato del Milan. «Sta bene, puntiamo su di lui. Ma stanno bene tutti i ragazzi, siamo pronti a fare bella figura», dice Sylvinho. G. BUC. —

L'INTERVISTA

Edi Rama

"Emozione come alle nozze del figlio unico All'Italia ruberei subito Donnarumma"

Il premier dell'Albania stasera in tribuna a Dortmund: "Per una volta sarete un nostro avversario Zoff e l'Avvocato Agnelli i miei miti, ma ammiro la leadership di Mourinho: potrebbe insidiare Erdogan"

PAOLO BRUSORIO, LETIZIA TORTELLO

Nemici per una sera. C'è un esercito che ha invaso Dortmund, ha i colori rossoneri e un generale che non può passare inosservato. Cinquantamila albanesi e forse di più, quarantamila dentro lo stadio ad occupare quel muro che di solito è giallo nero, i colori del Borussia. In tribuna lui, il premier Edi Rama. Di solito alleato e allineato all'Italia: l'ex terra promessa, il Paese dell'eterna gratitudine per l'accoglienza, dei migranti ospitati nei centri. Ecco, di solito. Perché stasera le posizioni saranno ben diverse.

Le Aquile invaderanno lo stadio, il muro sarà rossonero con i tifosi azzurri in minoranza. Siete pronti a una serata speciale?

«Sì, per una volta il leggendario Muro sarà nostro, pensate solo che la Federazione albanese ha ricevuto 500 mila richieste di biglietti. Ma dovete sapere che non è solo il nostro Paese a vivere con emozione incredibile questo evento, come fossero le nozze del figlio unico, ma tutto il nostro popolo, 10 milioni di albanesi. Quelli che vivono nei Balcani e gli altri sparsi nel mondo».

Ma lei in tribuna ci sarà?

«Certo».

È vero che si è fermato anche il Parlamento albanese, e che il Paese si è paralizzato per 10 giorni, in vista di questa partita? Quanto la sentite?

«Il Paese no. Quanto al Parlamento invece, sì, mancherà il quorum per qualche giorno e non credo riuscirà nemmeno ad aprire la sessione».

Si metta nei panni del ct Sylvinho: che tattica userebbe con gli azzurri?

«Tra i 10 milioni di albanesi, appartengo a quella piccolissima minoranza che non fa l'allenatore».

La prima partita di calcio che ha visto?

«Quella che ricordo è Italia-Germania a Messico '70. In bianco e nero da mia zia, perché a casa eravamo ancora senza televisore. E stavamo tutti con l'Italia. Dal vivo, invece, ho visto Manchester-Bayern al Camp Nou nel 1999. Un film anche quello».

Il suo idolo era Dino Zoff. Che cosa le piaceva?

«Sono cresciuto con la sua foto appiccicata sul muro, sopra il cuscino. E mangiavo tante uova perché sapevo che lui aveva fatto lo stesso quando era bambino. Glielo aveva insegnato sua nonna, diceva che le uova lo avrebbero aiutato a diventare longilineo».

L'ha mai incontrato?

«Purtroppo no, non ho avuto l'onore di conoscerlo. Ma è stato molto gentile a mandarmi una maglia quando non è potuto venuto alla mostra della collezione di Paolo Rossi a Tirana. Me l'ha consegnata il grande Arrigo (Sacchi, ndr)».

E del calcio contemporaneo chi le piace? E perché?

«Io seguo gli allenatori, non i giocatori. Cerco di imparare da loro l'arte della leadership, la gestione delle prime donne, della squadra, la pressione e le strategie di gioco. Quello dei grandi allenatori è un mondo molto stimolante per me, ricco di lezioni, per uno che deve vincere partite elettorali o battaglie di governo».

Sempre tifoso della Juve?

«Sì, salvo quando c'è Mourinho in Italia. Quando capita tifo per lui. Sono un mourinhiano juventino da quando arrivò all'Inter. È un grande leader. Avete visto il discorso allo stadio di Fenerbahce? Potrebbe insidiare il potere di Erdogan, se si candidasse e avesse voglia di entrare in politica. Ma non gli interessa e bene così».

Il suo bianconero preferito? Non vale Zoff.

«Senza dubbio Gianni Agnelli, il più grande e inarrivabile di tutti, bianconeri. O no?».

Il giocatore o l'allenatore che ha cambiato la storia dell'Albania?

«Non c'è un giocatore che ha cambiato la storia dell'Albania calcistica, ma Igli Tare che è stato il primo albanese ad affacciarsi in una tribuna di Serie A da dirigente e ha fatto la fortuna di una Lazio che spendeva poco e vinceva di più. Sia sportivamente sia economicamente. Quanto all'allenatore: senza dubbio De Biasi, che ci ha mandato per la primissima volta agli Europei, aprendoci le porte di un paradiso da cui saremmo stati tranquillamente esclusi per tutta la vita».

Gianni De Biasi è stato ct dell'Albania per sei anni: che ricordo ha di lui?

«Fantastico, è un uomo di grande integrità, distinta leadership e grande bravura professionale. Ha portato fiducia, disciplina e senso di appartenenza al gruppo, una missione che sembrava impossibile. Strano che non gli sia stata data l'opportunità di allenare una grande squadra in Italia o altrove».

Scelga un azzurro di adesso e gli dia il passaporto albanese per farlo giocare nella sua Nazionale: chi prende?

«Donnarumma, senza dubbio. Sylvinho sarebbe d'accordo. Abbiamo due buoni portieri, ma uno ha sofferto un infortunio in Serie A e l'altro ha giocato poco in Premier League».

Dove ha vissuto i grandi successi dell'Italia?

«Sempre a Tirana e sempre in un'atmosfera bellissima. Ma la più grande emozione è stata nel 1982, quando non potevamo festeggiare per strada, ma potevamo piangere di gioia a casa».

Lei è grande appassionato di basket, un fan di Michael Jordan: c'è un Michael Jordan nel calcio mondiale? E in quello italiano?

«No, lui è stato il Gesù nero. Il preferito figlio del Padre Eterno nel calcio è stato Maradona, ma purtroppo è caduto nelle tentazioni del diavolo. Messi è il San Tommaso del pallone, ci crede solo quando lo tocca».

Ha sentito la premier Meloni per stasera?

«No».

Nel girone ci sono anche Croazia e Spagna: come finirà la sua Albania?

«Non lo so. Non ho mai visto una nostra Nazionale giocare meglio di questa, ma l'esperienza conta molto e può finire in tutti i modi. Il nostro Europeo l'abbiamo già vinto qualificandoci primi del nostro gruppo. I più grandi lo possono solo perdere».

Negli Anni '90, Italia-Albania sarebbe stata per voi l'occasione del grande riscatto. Ora è rimasto "solo" un significato sportivo o ce n'è un altro stavolta più politico?

«Avete ragione. Trent'anni fa sarebbe stata una partita piena di altre cose in testa. Oggi è solo una fantastica opportunità di essere davanti ai campioni d'Europa. Meglio di così? Niente, ma se l'Italia, come capita spesso in queste occasioni, sbagliasse l'esordio, la nostra gioia sarebbe ancora più grande». —

Il mito della gioventù

Avevo la foto di Zoff in camera E mangiavo tante uova: sapevo che lui aveva fatto lo stesso

Le radici del tifo

Italia-Germania 4-3 la prima partita vista in bianco e nero dalla zia, a casa eravamo ancora senza tv

Il modello di eloquenza

Sono da sempre un tifoso della Juventus, tranne quando Josè allena nel vostro campionato

Il ct della svolta

De Biasi fantastico, un uomo di grande integrità e grande bravura. Ha portato fiducia e disciplina

Il peso della storia

Una gara che 30 anni fa avrebbe avuto altri significati. Oggi è solo una grande chance di battervi

Il premier albanese Edi Rama, 59 anni, con la maglia della nazionale. A lato il ct delle Aquile Sylvinho, 50 anni. Sotto l'esultanza dei giocatori dell'Albania davanti ai propri tifosi

Gruppo B, prima dell'Italia c'è Spagna-Croazia. Il fuoriclasse del Real contro la stella del Barça che ha 22 anni meno di lui
Il ct delle Furie Rosse invoca senso di appartenenza: "Abbiamo talento ma voglio vedere l'orgoglio di rappresentare il Paese"

Nonno Modric sfida baby Yamal "L'età non conta, comanda il campo"

LA STORIA

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A MONACO DI BAVIERA

Da Berlino a Berlino per un viaggio lungo un mese. Ci spera Luka Modric, leggenda del calcio mondiale che vuole chiudere la carriera alzando un trofeo con la Croazia dopo aver conquistato tutto con il Real Madrid, ma ci prova anche quel talento spagnolo di

Yamal oggi diventerà il più giovane in un Europeo: non ha ancora 17 anni

Lamine Yamal che proprio alla vigilia della finale europea compirà 17 anni. «Mi sento molto vecchio quando sento queste cose – sorride il quasi 39enne Modric -, ma l'età non conta: è importante ciò che si mostra in campo. E il suo potenziale è enorme, lo abbiamo visto tutti».

Saranno loro due, inevitabilmente, a prendersi la scena di questo big-match tra Croazia e Spagna: il vecchio e il bambino si sono già sfidati nella Liga spagnola con le maglie di Real e Barça, ma oggi (ore 18) questo duello generazionale nella capitale tedesca avrà tutto un altro sapore. Chi vince si prenderà tre punti d'oro e lancerà un segnale di forza, anche e soprattutto all'Italia che dovrà poi affrontare entrambe. «Il nostro girone è difficile – sottolinea Modric che ha collezionato già 175 presenze in nazionale -, forse il più duro. Noi abbiamo dimostrato di essere tra le squadre migliori al mondo, anche se agli Europei non abbiamo mai fatto grandi cose e ora vogliamo riscattarci». La Croazia ha conquistato il podio negli ultimi due Mondiali, seconda nel 2018 e terza nel 2022, ma all'Europeo non è mai andata oltre i quarti e nell'ultima edizione è stata eliminata agli ottavi proprio dalla Spagna. Facile immaginare la voglia di rivincita dei biancorossi, per altro battuti dalla Roja anche nell'ultima finale di Nations League (ottobre 2023), ma il ct Dalic sa che può contare anche sull'esperienza di una squadra collaudata per fermare la furia spagnola, con i giovani talenti Yamal e Pedri in vetrina. In difesa, invece, il ct De La Fuente si affiderà ai senatori Carvajal e Nacho, che hanno vinto 6 Champions con Modric nel Real, mentre toccherà all'"italiano" Morata (di nuovo al centro del mercato con Roma e Juve) tradurre la mole di gioco in gol. Tutti, però, dovranno fare i conti con Modric: per l'eterno capitano sarà "the last dance" con la nazionale ed è facile immaginare come cercherà di arrivare fino in fondo. «Ho sempre creduto in me stesso – dice – e se mi avessero dato un pezzo di carta su cui scrivere quello che volevo dalla mia carriera, avrei avuto paura di immaginare quello che ho vissuto».

E la Spagna? Ci crede, ma il ct Luis de la Fuente vuole vedere lo spirito giusto: «Abbiamo molto talento, abbiamo giocatori eccezionali dal punto di vista calcistico. Dobbiamo avere quel senso di cosa significhi essere spagnoli e dire: stiamo rappresentando il nostro Paese. Dobbiamo dimostrare l'orgoglio che proviamo a rappresentando un'intera Nazione che ci sostiene». —

ASSOCIATED PRESS/LAPRESSE

Luka Modric, 39 anni a settembre, capitano della Croazia e bandiera del Real Madrid

Il capitano croato cerca l'impresa "È il girone più duro, ma siamo tra i migliori"

SPAGNA
CROAZIA

Rai 2, Sky Sport Ore 18

Spagna (4-3-3): 23 Simon; 2 Carvajal, 3 Le Normand, 4 Nacho, 12 Grimaldo; 6 Merino, 16 Rodri, 20 Pedri; 19 Yamal, 7 Morata, 17 Williams. **All.** De la Fuente.

Croazia (4-3-1-2): 1 Livakovic; 2 Stanisic, 6 Sutalo, 3 Pongracic, 4 Gvardiol; 10 Modric, 11 Brozovic, 8 Kovacic; 7 Majer; 16 Budimir, 9 Kramaric. **All.** Dalic.

Arbitro: Oliver (Inghilterra)

38
gli anni di Luka Modric capitano della Croazia e leader del Real Madrid con cui ha rinnovato

175
le presenze collezionate fin qui da Modric in Nazionale, il primato è suo

GRUPPO A

L'Ungheria di Marco Rossi mette alla prova la Svizzera

UNGHERIA
SVIZZERA

Sky Ore 15 Colonia

Ungheria (3-4-2-1): 1 Gulacsi; 2 Lang, 6 Orbán, 4 Szalai; 14 Bolla, 8 A. Nagy, 13 Schafer, 11 Kerkez; 20 Sallai, 10 Szoboszlai; 19 Varga. **All.**: Rossi.

Svizzera (3-4-3): 1 Sommer; 22 Schar, 5 Akanji, 13 Rodriguez; 3 Widmer, 6 Zakaria, 8 Freuler, 10 Xhaka, 19 Ndoye; 9 Okafor, 7 Embolo. **All.**: Yakin.

Arbitro: Vincic (Slovenia)

STEFANO SCACCHI

Marco Rossi si traveste da outsider prima del debutto nel Gruppo A, in programma oggi alle 15 a Colonia contro la Svizzera: «I nostri avversari hanno grandi calciatori, che giocano in campionati o in squadre di alto livello. Dal punto di vista qualitativo sono migliori di noi», dice il Ct italiano dei magiaro. Il suo omologo Murat Yakin teme la determinazione dell'Ungheria: «Questa partita ci metterà a dura prova». Numeri alla mano, infatti, l'Ungheria non va sottovalutata: si è qualificata senza mai perdere nel girone. E la sconfitta in amichevole con l'Irlanda lo scorso 4 giugno è stata la prima dal 2022. La Svizzera non ha potuto prepararsi al meglio: ha fatto reclamo all'Uefa per le condizioni dell'erba del suo centro di allenamento a Stoccarda. Arbitra lo sloveno Vincic che due settimane fa ha diretto la finale di Champions. Ritrova il portiere del Borussia Dortmund, Kobel, che in Nazionale è la riserva dell'interista Sommer. —

Rabiot e Depay guidano la lista dei giocatori in scadenza di contratto a fine mese
Morata si è messo in vendita, il bomber ucraino Dovbyk si libera con 40 milioni

Lukaku, Kvaratskhelia e Zirkzee il mercato si trasferisce all'Europeo

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE
TORINO

Un po' vetrina per i giocatori, un po' pretesto per alzare o abbassare le valutazioni. Inizia l'Europeo e per il calciomercato si innesca un fattore che può anche condizionare le trattative. In casa Italia sono in tanti quelli che in realtà hanno messo in pausa per un po' (almeno di facciata) i pensieri sul proprio futuro: da Di Lorenzo a Calafiori, da Buongiorno a Chiesa, di nomi al centro di trattative importanti non ne mancano di certo. Così come non mancano gli osservati speciali pure tra le file dell'Albania: proprio la Juve guarda con particolare attenzione all'esterno sinistro Mario Mitaj (nel mirino anche di Lazio e Bologna), mentre dopo il mezzo flop in prestito al Fulham è il centravanti del Chelsea Armando Broja ad aspettare una chiamata importante.

Nel Belgio cerca conferme Charles De Ketelaere, anche se il suo futuro è già scritto con il riscatto dell'Atalanta. Piuttosto è Romelu Lukaku che dovrà lanciare messaggi importanti, dopo la parentesi a Roma è solo di passaggio al Chelsea, c'è il Napoli del suo mentore Antonio Conte che pensa a lui per il possibile post-Osimhen. Seguendo il filo conduttore da Napoli alla Germania, gli occhi del Psg saranno ben concentrati sulla piccola Georgia di Khvicha Kvaratskhelia, tra gli obiettivi principali per provare a colmare il vuoto lasciato da Kylian Mbappé, già passato al Real Madrid. Sul mercato si è rimesso anche Alvaro Morata, manifestando tutto il suo malumore legato all'aria che si respira dalle parti dell'Atletico. Ripescato in extremis dal ct Ronald Koeman, in Germania è appena arrivato anche Joshua Zirkzee, obiettivo numero uno del Milan con Juve e Arsenal particolarmente attente all'evoluzione della trattativa con i suoi agenti. E occhio all'ucraino Artem Dovbyk, 24 gol al Girona e una clausola rescissoria da 40 milioni che affianca il suo destino a quello di Zirkzee, di cui è forse la prima alternativa per i rossoneri.

E poi c'è tutta quella serie di giocatori in scadenza di contratto a fine mese che ancora devono porre la firma sul prossimo contratto. Filtra ottimismo dall'ambiente bianconero per quel che riguarda Adrien Rabiot, l'offerta è importante ed è in attesa di una risposta che mamma Veronique prenderà al momento ritenuto più giusto. Già in passato Memphis Depay, al termine dell'avventura con l'Atletico Madrid, ha dimostrato di poter aspettare anche l'estate inoltrata prima di prendere una decisione. L'elenco degli svincolati agli Europei è in ogni caso lungo, in ballo anche Ricardo Rodriguez (ormai ex capitano del Toro) e Simon Kjaer (che ha già salutato il Milan).

E ovviamente occhio a quelli di cui ancora non si parla. Gli scorsi Europei per esempio furono galeotti per Denzel Dumfries e l'Inter, da un'edizione all'altra l'esterno olandese ora attende questa avventura per meritarsi una nuova opportunità di primo piano, magari in Premier. —

A destra Romelu Lukaku, 31 anni, a sinistra Khvicha Kvaratskhelia (23), sotto Adrien Rabiot (27): sono tre dei giocatori più attesi all'Europeo anche in ottica calciomercato

AP

La serie A osserva gli albanesi Mitaj e Broja Colpo Atalanta: riscattato De Ketelaere

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

IN UN ANNO RINCARO DEL 6,67%. L'OPPOSIZIONE: "IL SINDACO METTE ANCORA LE MANI NELLE TASCHE DEI CITTADINI"

Stangata sulla tassa rifiuti

Il Comune aumenta la Tari. L'assessora Nardelli: "Necessario per garantire il servizio"

ANDREA JOLY

Tabelle alla mano, da ieri tutta Torino cerca di capire quanto peserà sul portafoglio l'ennesimo aumento delle imposte. E questa volta coinvolge tutti i residenti: il Comune ha detto sì al rincaro della Tari del 6,67 per cento. La spesa extra sulla tassa dei rifiuti finirà sulla bolletta dei cittadini alla fine di quest'anno. -PAGINA 42

L'INCHIESTA

Il ras delle soffitte di nuovo nei guai Maxi sequestro da 7 milioni di euro

GIANNI GIACOMINO

La guardia di finanza sequestra un tesoro da 7 milioni di euro a Giorgio Molino, il ras delle soffitte in un'inchiesta che ipotizza la frode e l'autoriciclaggio. Molino risulta titolare di 1.500 tra box, case e cantine spesso affittati in nero. -PAGINA 44

I TRASPORTI

Sncf, i treni francesi collegheranno Torino con Napoli e Venezia

LEONARDO DI PACO

La sfida transalpina a Italo e al Frecciarossa sui binari italiani dell'alta velocità partirà da Torino. Il debutto avverrà a partire dal 2026 con due tratte, la Torino-Napoli e la Torino-Venezia, attivate dalla compagnia ferroviaria francese Sncf. -PAGINA 45

IL CORTEO OGGI PER LE VIE DEL CENTRO CON MICHELE BRAVI E VLADIMIR LUXURIA

REPORTERS

Al Pride sul carro con La Stampa

GIULIETTA DE LUCA E PASQUALE QUARANTA

Di amore e di lotta. Oggi il Pride sfila per le vie di Torino, invadendole di musica e colori, ma anche di impegno sociale e desiderio di rivalsa e di resistenza. L'appuntamento è per le 16,30 in corso Principe Eugenio, con un percorso tutto nuovo, che si snoderà per le strade del centro fino in piazza Vittorio. -PAGINA 47

L'UNIVERSITÀ

Il Poli occupato aperta la trattativa ma i Pro Palestina; "Avanti a oltranza"

FILIPPO FEMIA

L'occupazione del Politecnico potrebbe avere i giorni contati. Anzi, no: l'azione dell'Intifada studentesca andrà avanti a oltranza. È stata una giornata concitata quella di ieri in corso Duca degli Abruzzi. Si è aperta con l'incontro del Senato accademico e si è chiusa con l'assemblea dei pro Palestina. -PAGINA 40

L'INTERVISTA

Il rettore Corgnati "Clima di paura ho voluto la polizia"

CHIARA COMAI

Il rettore Corgnati sulle tensioni al Poli: «C'era un clima di paura». Ma poi si dice ottimista sulla fine dell'occupazione. -PAGINA 41

IL COMMENTO

Ma è paradossale chiedere la pace usando la violenza

VITTORIO BAROSIO

Quello che è successo al Politecnico è utile per riesaminare i fatti degli ultimi mesi. -PAGINA 40

GLI SPETTACOLI

Ultimo, due live all'Olimpico Per Ne-Yo unica tappa italiana

PAOLO FERRARI

Separati da poche centinaia di metri, uniti da un appeal formidabile sul grande pubblico: Ultimo e Ne-Yo si contendono questa sera il titolo di evento pop torinese di inizio estate. Il ventottenne cantautore romano è di scena alle 21 allo Stadio Olimpico Grande Torino, dove concederà il bis domani sera, mentre il quarantacinquenne divo pop statunitense sale alla stessa ora sul palco della Inalpi Arena per la sua unica data italiana. -PAGINA 53

L'UNIVERSITÀ OCCUPATA

L'occupazione del Politecnico potrebbe avere i giorni contati. Anzi, no: l'azione dell'Intifada studentesca andrà avanti a oltranza. È stata una giornata concitata quella di ieri in corso Duca degli Abruzzi. Si è aperta con l'incontro del Senato accademico e si è chiusa con un'assemblea degli attivisti pro Palestina. All'ordine del giorno il tentativo di sbloccare lo stallo dell'occupazione che prosegue da 32 giorni.

In mattinata i rappresentanti del Senato accademico si sono riuniti (in remoto) dopo la convocazione del rettore Stefano Corgnati, che si trovava fuori città. Al termine del vertice è stata trovata una sintesi tra le diverse posizioni: anticipa un passo avanti del Senato che, come si legge in una nota, «si rende disponibile ad aprire un canale di ascolto e dialogo, anche con gli occupanti, attraverso i gruppi di lavoro». Una mossa di Corgnati preceduta da un preambolo

L'occupazione del Politecnico va avanti da oltre un mese. In questo periodo le attività didattiche non si sono mai fermate ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

L'incontro di ieri SOLAVAGGIONE/REPORTERS

Una ragazza ferita giovedì

La trattativa del Poli

Dopo 32 giorni di tende e proteste arriva la proposta del Senato: "Apriamo un canale di dialogo e ascolto"
Spiragli per un accordo, ma l'Intifada denuncia: "Basta repressione, via la security dalla nostra università"

che chiedeva «il ripristino delle condizioni di legalità e sicurezza, fondamentali per ricostruire la necessaria serenità» e la definizione di «un percorso per terminare l'occupazione cosicché gli spazi tornino di nuovo in disponibilità e in uso all'ateneo».

Gli spiragli per un accordo sembrano esserci, ma la trattativa non può ancora decollare.

> GLI OCCUPANTI
>
> **Ci aspettiamo di più dal rettore. Però potremmo trovare una posizione di convergenza**

«Per noi non è abbastanza, dal rettore ci aspettiamo qualcosa in più – confidava un occupante dell'ala più moderata –. Però si potrebbe trovare una convergenza».

Il rettore Corgnati, però, ieri è stato attaccato dall'Intifada studentesca durante una conferenza stampa che denunciava i tafferugli di giovedì in ateneo: «La vigilanza e le forze di polizia hanno messo in atto una repressione brutale. Escano dalla nostra università – è l'accusa di uno dei membri –. Il rettore sta usando un esercito di privati e quando in futuro si guarderà indietro vedrà il sangue causato dalla sua complicità». Parole forti, che dimostrano come la trattativa per la fine dell'occupazione non sarà in discesa. Poi sono state elencate sei rivendicazioni: dall'espressione del rettore su un cessate il fuoco immediato all'addio agli accordi con le università israeliane che hanno rapporti con l'esercito.

Alcune delle richieste si ritrovano, smussate e sfumate, in un documento elaborato da un gruppo di docenti, tra cui Juan Carlos De Martin, ex sfidante di Corgnati, e firmato da 200 persone. L'idea è quella di trovare una mediazione tra cui vuole lasciare tutto com'è e chi vuole stravolgere tutti gli accordi accademici. Tra le azioni richieste un "vaglio di compatibilità" di ogni rapporto istituzionale del Politecnico con enti israeliani il sostegno a studiosi israeliani, «particolarmente

IL COMMENTO

Paradossale manifestare per la pace usando violenza

VITTORIO BAROSIO

Dopo quello che è successo l'altro ieri al Politecnico può essere utile riesaminare i fatti degli ultimi mesi.

A metà aprile gli studenti hanno posto un presidio davanti al cancello del Politecnico. Nei giorni successivi, durante una conferenza sulla ricerca internazionale, vi è stato il primo scontro tra studenti e polizia al Castello del Valentino, sede storica del Politecnico. In quell'occasione sono stati violati i criteri di sicurezza.

Da quel momento il Rettore Corgnati, per evitare altri scontri, ha deciso di avviare con gli studenti un processo di dialogo. Nella prima settimana di maggio si sono svolte in tutti i Dipartimenti del Politecnico diverse assemblee tra docenti e studenti per parlare della crisi di Gaza. Sullo stesso tema vi è stata una seduta straordinaria del Senato Accademico in cui si è ribadita la linea del dialogo e si è convocata per la fine di maggio un'assemblea tra studenti e professori sul tema della pace.

Contemporaneamente il Rettore ha consentito agli studenti di collocare le loro tende nel cortile centrale del Politecnico e ha offerto loro varie disponibilità: corrente elettrica, connessione internet, utilizzo dei bagni e varie forme di sostentamento. Tuttavia a metà del mese di maggio un corteo di manifestanti (studenti e non) si è diretto al Politecnico e ha sfondato un'entrata secondaria penetrando così all'interno.

Questi eventi hanno preoccupato il Rettore, che però non ha abbandonato la linea del dialogo. Sono proseguiti frequenti contatti tra il Rettore stesso e le rappresentanze

studentesche, anche con la partecipazione del personale docente.

Qualche settimana fa, nei giorni dei violenti temporali, gli studenti accampati nel cortile si sono trasferiti nell'aula magna, occupandola e facendo annullare una serie di eventi già programmati. Il Rettore, sempre per mantenere il canale di dialogo, non si è opposto.

A questo punto non vedo, francamente, che cosa il Rettore avrebbe potuto fare di più. Eppure si è giunti alla disastrosa giornata dell'altro ieri. Non è possibile sostenere che gli studenti vogliano solo manifestare liberamente il loro pensiero. In realtà vogliono imporlo. Anche con la violenza. E anche a scapito di tutti gli altri studenti che hanno il diritto di studiare e, in questo momento, di sostenere serenamente gli esami per cui si sono preparati (magari supportati dai sacrifici delle loro famiglie). E questo non va bene.

Dopo gli incidenti il Rettore ha reso una dichiarazione in cui tra l'altro ha detto: "Condizione necessaria per qualunque riflessione è, a questo punto, il ripristino del perimetro di legalità". Il "perimetro" può essere qui inteso in senso puramente materiale, come indicativo dei muri di cinta e delle recinzioni del Politecnico. Ma va soprattutto inteso in senso etico, cioè come il limite tra la violenza e la legalità o, se si preferisce, la ragione. È evidente che questo limite non può essere superato. Intanto è paradossale che si manifesti per la pace adoperando la violenza. E, comunque, ad ogni violenza bisogna semplicemente dire "no". Nel modo più fermo. —

quelli in difficoltà per aver assunto posizioni critiche nei confronti delle politiche di Israele nei confronti dei palestinesi».

Intanto anche a UniTo si scaldano i toni. Gli occupanti della sede di Fisica hanno chiuso le porte per tutta la giornata di ieri. Una decisione forte – finora c'era un presidio ma l'accesso era consentito liberamente – che arriva dopo il voto contrario del Senato alle mozioni presentate dagli studenti. «Il rettore Geuna ha riscritto una mozione come voleva lui in assenza di componente studentesca. Frutto di un perfetto gioco strategico che sovrasta qualunque dignità» spiegano gli studenti dell'Intifada di Fisica. Gli esami sono stati subito ricollocati, mentre non è ancora chiaro quanto durerà questo blocco. F. FEM. -C. COM. —

L'INTERVISTA

Stefano Corgnati

"Nell'ateneo c'è un clima di paura La polizia l'ho chiamata io"

Il rettore ottimista per la fine dell'occupazione: "Includiamo gli studenti in decisioni sull'etica"

CHIARA COMAI

«Abbiamo tracciato un percorso per la liberazione degli spazi del Politecnico. Attendiamo la risposta degli studenti». È ottimista il rettore Stefano Corgnati, mentre torna dalla sagra di Moncrivello, dove è stato premiato con il Mirtillo d'oro. Dopo le ultime vicissitudini in corso Duca degli Abruzzi, ieri mattina ha convocato i senatori per un confronto su come procedere sull'occupazione.

Qual è il piano?

«Abbiamo proposto agli occupanti di aprire un canale di ascolto e dialogo. Ci avevano chiesto di riferire direttamente agli organi le loro istanze, e così sarà».

In che modo?

«Possono partecipare ai gruppi di lavoro del Senato, che servono ad affrontare in maniera pratica alcuni aspetti. Come l'etica della ricerca e della tecnologia e i temi per la pace, per esempio».

A cosa possono portare?

«Sono propedeutici a delle azioni pratiche. Servono a capire come attrezzarsi per dare una risposta alla situazione che stiamo vivendo. Alcuni regolamenti sono da riscrivere. Ovviamente per fare queste cose ci vuole del tempo».

Cosa chiedete in cambio agli occupanti?

«Un piano che porti a liberare gli spazi. Ci dicano quando hanno intenzione di restituire i luoghi occupati. Bisogna ripristinare le condizioni di legalità e sicurezza».

Però gli occupanti sono chiari: chiedono il boicottaggio degli accordi con gli atenei israeliani e le aziende del settore bellico. Farete un passo indietro su questo?

Un momento di tensione fuori dal rettorato nella giornata di giovedì

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

STEFANO CORGNATI
RETTORE DEL POLITECNICO

Il saluto romano del vigilante? Un atto gravissimo Quella persona non entrerà più al Poli

«Vogliamo porre l'attenzione sulle situazioni in cui i diritti umani sono lesi, o si svolgono azioni contro i princìpi dell'ateneo. È questo che fanno i gruppi di lavoro».

Pensate di seguire l'esempio di UniTo e istituire anche voi una commissione per vigilare sugli accordi?

«Sarà istituita una commissione probabilmente con i rappresentanti del Senato ma anche membri esterni all'ateneo. Stiamo valutando come dovrà lavorare».

Un docente del Politecnico ha denunciato la presenza di «lobbisti» in ateneo che «proteggono» certi accordi. Le risulta?

«Ogni accordo passa attraverso le commissioni di ateneo. Non capisco il significato di questa parola in termini interpretativi».

A proposito di sicurezza. Giovedì sono entrate le forze dell'ordine in ateneo. Perché le ha chiamate?

«Erano cadute le condizioni di sicurezza dei miei dipendenti.

> "Gli studenti possono partecipare ai tavoli di lavoro. In cambio lascino gli spazi"

Non si riusciva più a far fronte alla pressione degli studenti. Inizia a esserci un sentimento di paura dentro l'ateneo, un segnale che è cambiata la percezione della situazione. Ho chiamato chi è preposto alla sicurezza come fa un cittadino in situazioni di difficoltà».

Come mai il personale di sicurezza interno si è messo in mezzo tra la polizia e gli studenti dell'Intifada?

«Ho fatto in modo che le forze dell'ordine non avessero un contatto diretto con gli occupanti, ma aiutassero solo a sostenere la pressione».

Il servizio di vigilanza dell'ateneo era presente anche prima dell'occupazione?

«Sì, adesso però presidiano le zone di maggiore criticità. Ieri c'era pressione intorno al Rettorato, e per questo hanno presidiato lì».

A chi risponde la vigilanza interna?

«A me e al direttore generale».

> "Se emergeranno violenze dai video contro gli universitari adotterò giuste misure"

Alcuni ragazzi denunciano di essere stati buttati a terra e spintonati da questo personale di sicurezza. Prenderà provvedimenti?

«Appena potrò visionare tutta la documentazione, se noterò atti non coerenti con il mandato dell'ateneo adotteremo le giuste azioni».

Un componente della security ha fatto il saluto romano. Condanna l'episodio?

«Mi sono esposto subito. È un gesto gravissimo e la prima cosa che ho fatto è stata segnalarlo alla ditta della security. L'individuo è stato identificato e non avrà più a che fare con qualsiasi attività del Politecnico. Condanniamo l'accaduto in maniera esplicita e senza mezzi termini». —

LA POLITICA

Stangata Tari

Il Comune aumenta del 6,67% la tassa rifiuti, costerà dai 6 ai 49 euro in più in base alla casa e ai residenti
L'assessora Nardelli: "Prezzi più alti per l'inflazione". Dai biglietti Gtt all'Irpef, tutti i rincari negli ultimi 2 anni

IL CASO

ANDREA JOLY

Tabelle alla mano, da ieri i torinesi cercano di capire quanto peserà sul loro portafoglio l'ennesimo aumento delle imposte. E questa volta coinvolge tutti i residenti: il Comune ha detto sì al rincaro della Tari del 6,67 per cento.

La spesa extra sulla tassa dei rifiuti finirà sulle bollette di tutta Torino alla fine di quest'anno. L'aumento varia a seconda del numero di inquilini e dei metri quadrati dell'alloggio, partendo da un minimo di 6 euro in più a un massimo di 49. L'ha deciso la giunta Lo Russo in seduta straordinaria: «Senza questo adeguamento - spiega l'assessora al Bilancio Gabriella Narelli - non sarebbe possibile garantire in futuro la totale copertura dei costi del servizio e la conseguente messa in sicurezza degli equilibri di bilancio».

Una contromisura necessaria, quindi, per consentire a Palazzo di Città di pagare il servizio di raccolta svolto da Amiat. Il motivo? Anche questa volta, «è l'inflazione». Secondo le previsioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera) il rincaro totale da qui a fine 2026 potrebbe raggiungere anche il 13,3%. E la Città è corsa subito ai ripari, firmando un aumento 12 mesi dopo l'ultima volta: ad aprile 2023 aveva già approvato un aumento della Tari, all'epoca dell'1,20%.

Tutti i rincari dal 2022

I precedenti non mancano, come ricordano le opposizioni a Palazzo Civico: «Gtt, strisce blu, Irpef, Cosap, Cimp e le tariffe cimiteriali». La prima imposta a vivere un aumento, dall'elezione di Stefano Lo Russo, è stata l'Irpef comunale: dopo le modifiche a livello nazionale, Torino è stata tra le prime città a superare quota 0,8%. Non per i redditi fino ai 28 mila euro. Ma per chi guadagnava di più, l'imposta sul reddito è salita fino all'1,1% (e al 1,2% per quelli sopra i 50 mila euro). Nel 2023 è stata la volta delle corse Gtt e delle strisce blu. Il biglietto "City" è passato da 1,70 euro ai 2 euro attuali (1,90€ se acquistato online). Per parcheggiare nelle zone a pagamento il rincaro era stato diviso così: le tariffe orarie "smart", "ridotta" e "ordinaria" erano aumentate di 20 centesimi, quella "centrale" di 30. Solo gli abbonamenti annuali erano rimasti invariati. Ieri è stata la volta della Tari, col Comune che però ha ricordato: «Garantiremo anche il finanziamento di agevolazioni per oltre 7 milioni di euro, di cui 5,7 destinati a chi è in difficoltà economica».

L'impatto

Ma quanto pesa sulle tasche dei torinesi? L'aumento più lieve riguarda chi vive da solo in una casa fino ai 30 metri quadrati: la bolletta che nel 2023 era di 89,50 euro salirà "solo" di sei euro. Ma questo riguarda pochi nuclei familiari. Per i 108.557 torinesi che vivono da soli in un alloggio dai 30 ai 70 metri quadrati, il rincaro rispetto all'anno scorso andrà dai 7,60 ai 9,20 euro. In 126.466 vivono in due nella stessa casa: tra i 51 e gli 80 metri quadrati l'aumento è intorno ai 15 euro, tra gli 81 e i 120 metri quadrati si attesta intorno ai 20 euro. L'extra sul 2023 pesa soprattutto su chi abita in alloggi da oltre 200 metri quadrati: in caso di un occupante, la spesa non supera comunque i 20 euro. Dai nuclei da tre a 5 persone, la spesa arriva fino ai 40 euro. Il rincaro di 49 euro riguarda solo per i 144 che vivono in sei nella stessa casa. —

LA NUOVA TARI

Numero di residente · Dati in euro

1 residente

Alloggio	Nel 2023	Nel 2024	L'aumento
sino a 30 m^2	89,50	95,50	+6,00
da 31 a 50 m^2	113,80	121,40	+7,60
da 51 a 70 m^2	138,00	147,20	+9,20
da 71 a 80 m^2	150,10	160,10	+10,00
da 81 a 120 m^2	198,60	211,80	+13,20
da 121 a 200 m^2	295,50	315,20	+19,70

2 residenti

Alloggio	Nel 2023	Nel 2024	L'aumento
sino a 30 m^2	185,70	198,00	+12,30
da 31 a 50 m^2	214,10	228,40	+14,30
da 51 a 70 m^2	242,60	258,80	+16,20
da 71 a 80 m^2	256,80	274,00	+17,20
da 81 a 120 m^2	313,80	334,70	+20,90
da 121 a 200 m^2	427,70	456,20	+28,50

3 residenti

Alloggio	Nel 2023	Nel 2024	L'aumento
sino a 30 m^2	218,60	233,20	+14,60
da 31 a 50 m^2	250,40	267,10	+16,70
da 51 a 70 m^2	282,20	301,00	+18,80
da 71 a 80 m^2	298,10	318,00	+19,90
da 81 a 120 m^2	361,70	385,80	+24,10
da 121 a 200 m^2	488,90	521,50	+32,60

4 residenti

Alloggio	Nel 2023	Nel 2024	L'aumento
sino a 30 m^2	232,60	248,20	+15,50
da 31 a 50 m^2	267,20	285,00	+17,80
da 51 a 70 m^2	301,70	321,80	+20,10
da 71 a 80 m^2	319,00	340,20	+21,30
da 81 a 120 m^2	388,00	413,90	+25,90
da 121 a 200 m^2	526,10	561,20	+35,10

5 residenti

Alloggio	Nel 2023	Nel 2024	L'aumento
sino a 30 m^2	279,90	298,60	+18,70
da 31 a 50 m^2	317,20	338,30	+21,10
da 51 a 70 m^2	354,50	378,10	+23,60
da 71 a 80 m^2	373,10	398,00	+24,90
da 81 a 120 m^2	447,60	477,40	+29,80
da 121 a 200 m^2	596,60	636,40	+39,80

6 residenti

Alloggio	Nel 2023	Nel 2024	L'aumento
sino a 30 m^2	331,70	353,80	+22,10
da 31 a 50 m^2	371,00	395,80	+24,70
da 51 a 70 m^2	410,40	437,80	+27,40
da 71 a 80 m^2	430,10	458,80	+28,70
da 81 a 120 m^2	508,80	542,80	+33,90
da 121 a 200 m^2	666,30	710,80	+44,40

WITHUB

Opposizioni di nuovo unite contro il sindaco: "I servizi non sono di livello"

L'attacco di Lega, Forza Italia e M5S "Lo Russo soffre di aumento compulsivo"

LE REAZIONI

DIEGO MOLINO

L'aumento della Tari, oltre a rappresentare un'ulteriore zavorra per i torinesi, ha l'effetto di alzare il tono della polemica fra i banchi dell'opposizione in Sala Rossa. Un fronte comune contro i rincari che, per una volta, mette d'accordo tutto il centrodestra e il Movimento 5 Stelle. È proprio il capogruppo dei grillini, Andrea Russi, ad accendere la miccia: «C'è un vecchio proverbio che dice "Passata la festa, gabbato lo santo". Lo Russo, pochi giorni dopo le elezioni, decide di rimettere le mani nelle tasche dei torinesi – dice – Dopo aver aumentato le tariffe di Gtt, le strisce blu, l'Irpef, la Cosap, la Cimp e i balzelli cimiteriali, oggi è il turno della Tari. È evidente, il sindaco soffre di aumento compulsivo».

Secondo Domenico Garcea di Forza Italia, il rialzo della tassa rifiuti è diretta conseguenza del servizio di porta a porta attivato quest'anno nel centro storico della città. «Esistevano, ed esistono tuttora, altre soluzioni tecniche più efficaci e meno costose per gestire la raccolta differenziata nelle zone difficili da raggiungere per i mezzi dell'Amiat – spiega – Penso ad esempio alle isole ecologiche e all'utilizzo dei "cassonetti intelligenti", accorgimenti che avrebbero evitato l'aumento della Tari, di cui dovranno invece farsi carico tutti i cittadini torinesi, soprattutto quelli che abitano nelle periferie». E aggiunge: «Il tutto nonostante gli utili di circa 30 milioni di Amiat e Iren».

L'aumento della Tari offre un assist a chi giudica inadeguata la gestione della differenziata nei quartieri della città. È di questa opinione il capogruppo della Lega in consiglio comunale, Fabrizio Ricca: «Gli aumenti stanno diventando troppi e spesso non giustificati nemmeno dalla qualità dei servizi offerti – commenta – I cittadini non sono un salvadanaio da rompere ogni volta che l'amministrazione ha bisogno di far cassa. Ci va buon senso e in questo caso mi pare che si sia perso». —

ANDREA RUSSI
CAPOGRUPPO M5S A PALAZZO CIVICO

"Passata la festa, gabbato lo santo" A elezioni finite mette le mani nelle tasche dei torinesi

ANDREA RICCA
CAPOGRUPPO LEGA A PALAZZO CIVICO

I cittadini non sono un salvadanaio da rompere ogni volta che la città ha bisogno di far cassa

LA POLITICA

Sette giorni per varare la nuova giunta

Cinque assessorati a FdI, due a testa per Forza Italia, Lega e lista Cirio. Ma l'ultima parola spetta a Roma

Ancora un weekend per riflettere. Poi le trattative per la composizione della giunta-bis di Alberto Cirio entreranno nel vivo, con l'obiettivo di definire la nuova squadra di governo del Piemonte entro la prossima settimana. Mercoledì dovrebbe esserci la proclamazione del presidente e venerdì dovrebbe essere resa nota la lista degli undici assessori. Una prima quadra dovrebbe essere stata trovata sulla sua intelaiatura generale: Fratelli d'Italia potrà contare su cinque rappresentanti (oltre a esprimere il presidente del Consiglio regionale) in quanto partito di maggioranza relativa, mentre due a testa andranno a Forza Italia, Lega e alla civica di Cirio. Un'ipotesi alternativa, ma al momento molto remota, ridurrebbe a quattro la rappresentanza dei meloniani, ma con la compensazione di ottenere entrambi i sottosegretari alla presidenza.

Il primo nodo da sciogliere è quello sulla Sanità: all'interno di FdI si starebbe valutando con crescente attenzione la possibilità di indicare un tecnico, magari d'area come Valter Galante. Oppure di lasciare la scelta di un esterno allo stesso Cirio, conteggiandola come una poltrona in quota lista civica: in questo caso, il nome che continua a circolare è quello del consulente strategico sulle liste d'attesa Pietro Presti. La soluzione politica continua invece a portare a Elena Chiorino e a Maurizio Marrone: chi non prenderà il posto che fu di Luigi Icardi otterrà anche la carica di vicepresidente. Non un semplice titolo onorifico, se si pensa che tra cinque anni Alberto Cirio non potrà ricandidarsi per un terzo mandato. Marrone resta sempre in corsa per la Cultura alla quale sommare altre deleghe di peso oppure per conservare (e ampliare) le Politiche Sociali. Federico Riboldi, primo eletto in provincia di Alessandria, andrà all'Agricoltura, ancora da definire l'incarico per la novarese Marina Chiarelli. Il capogruppo Paolo Bongioanni, che ambiva al Turismo e allo Sport, potrebbe diventare invece presidente del Consiglio, aprendo le porte della giunta a Davide Nicco. Un gioco di incastri che verrà comunque messo a punto a Roma, con la supervisione del ministro Guido Crosetto e quindi indirettamente della premier Giorgia Meloni.

Tempi più lunghi invece per la proclamazione dei consiglieri, sulla quale pesa ancora la possibilità di ricorsi da parte dei primi esclusi. Sul sito del ministero, inoltre, non sarebbero state caricate le preferenze relative a diverse sezioni, per quanto tutti i dati siano stati regolarmente trasmessi dagli uffici elettorali del Comune di Torino e disponibili anche come open data sul sito della Città. Vuoti che sono stati anche riscontrati anche sui seggi di diversi centri della provincia. P. VAR. —

Su La Stampa

Sull'edizione di giovedì il resoconto delle prime trattative per la composizione della giunta-bis di Alberto Cirio. Fratelli d'Italia avrà cinque assessori (oltre a esprimere il presidente del Consiglio regionale), due a testa per Forza Italia, Lega e lista civica Cirio

L'INTERVISTA

Silvio Magliano sarebbe un ottimo assessore, un politico che raccoglie grande consenso, un uomo per bene. Non credo si sia candidato per questo, poi spetta a lui decidere

Il leader dei Moderati Giacomo Portas tra Stefano Lo Russo e Alberto Cirio

Cirio e Lo Russo sono cavalli di razza, e il mio umile parere è che devono rispettivamente diventare il presidente dei presidenti di Regione e presidente Anci

Giacomo Portas

"La concordia istituzionale vince Ora costruiamo un vero centro"

Il leader dei Moderati: "Magliano assessore? Io non partecipo alle trattative Lo Russo è l'altro campione delle regionali: per lui è come un voto di midterm"

PAOLO VARETTO

«Io non ho presentato il mio simbolo, non partecipo alle trattative sulla nuova giunta, quindi non chiedo assessori. Il progetto che mi sta a cuore è un altro: la costruzione di un grande centro». Il leader dei Moderati Giacomo Portas guarda già oltre il voto delle regionali.

Onorevole Portas, la civica di Cirio è una delle vere sorprese di queste elezioni, con il suo exploit al 12,23%. Lista sostenuta anche da alcuni candidati dei Moderati: cosa chiederete per questo successo?

«Ma io non sono il segretario della lista Cirio né partecipo alle trattative per la composizione della giunta. Pertanto non ho nulla da chiedere. Come è noto, ho lasciato libertà di voto: alcuni dei miei amici hanno scelto Cirio, altri Pentenero. Nessuno Disabato».

Neanche un assessorato per il moderato Silvio Magliano, che è il più votato su Torino?

«Secondo me Silvio sarebbe un ottimo assessore, un politico che raccoglie grande consenso, un uomo per bene, oltre a essere uno dei miei migliori amici. Ma non credo si sia candidato per questo. Poi spetta a lui decidere. Ora è in vacanza qualche giorno e non lo disturbo. Ma credo che possa diventare protagonista, se vuole, di un progetto molto più grande».

Quale?

«Costruire un grande centro. Con Renzi e Calenda è andato sprecato un milione e mezzo di voti, anche nel centrosinistra piemontese il mio amico Giaccone ha ottenuto pochi consensi e nessun eletto. Mi dispiace per lui, ma purtroppo non ci sono state politiche di centro».

Un centro con quali confini?

«Per definizione il centro non ha perimetri. Ma anche la sinistra, che pure ha fatto un ottimo risultato, deve capire che in futuro avrà bisogno del centro per vincere. E lo stesso vale per il centrodestra».

Ma come costruirlo?

«Non sarò io a costruirlo, ho finito con la politica, faccio meno danni e mi diverto di più a occuparmi di ambiente, che non è di destra o di sinistra ma riguarda tutti. Soprattutto il centro lo costruiscono le persone e le loro capacità, al di là degli schieramenti. È in questo che Cirio e Lo Russo si dimostrano i veri vincitori delle elezioni».

Cosa intende?

«Cirio ha vinto con ampio margine, è evidente. Ma Lo Russo è come se fosse stato rieletto: per lui queste regionali sono state come il voto di midterm in America. Il risultato non mente: nonostante chi lo criticava per la concordia istituzionale ha avuto una grande affermazione. Entrambi sono cavalli di razza, e il mio umile parere è che devono rispettivamente diventare il presidente dei presidenti di Regione e il presidente dell'Anci. Il mio auspicio è che i loro partiti indichino la loro candidatura».

Quindi la concordia istituzionale paga?

«La concordia istituzionale è l'altra vera vincitrice delle elezioni, perché fa in modo che la Regione e il Comune facciano insieme il bene dei cittadini. Una novità politica che porta risultati e anche consenso»

Cirio e Lo Russo sono i profili che immagina per il suo nuovo centro?

«Io non so se siano di centro, ma so che il centro è moderato e soprattutto pratico. Tenere pulita una città, tagliare l'erba alta, garantire la sicurezza, attirare investimenti non è né di destra né di sinistra. Come non lo è gioire per la liberazione di Ilaria Salis: io non la sosterrei mai, ma personalmente sono felice. Essere di centro è essere estremisti del buonsenso».

Un progetto politico con ambizioni nazionali?

«Un vero centro ha gambe solo se nasce a livello nazionale. In Forza Italia ci sarà il post Berlusconi, come ci sarà il post Renzi e il post Calenda in Italia Viva e Azione. Bisognerà solo trovare un punto di incontro su un leader».

Quale?

«Schlein e Meloni fanno bene il loro lavoro, sono donne in gamba e intelligenti, ma rappresentano due partiti agli antipodi. Al centro si sta allargando un vuoto, che va presidiato con un politico che sappia tenere loro testa». —

Operazione della Finanza nei confronti di Giorgio Molino accusato di frode e autoriciclaggio
L'uomo si sarebbe servito di 18 società create ad hoc per nascondere l'evasione fiscale

Sequestro da 7 milioni di euro Nei guai il "ras delle soffitte"

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

Ci sono volute un anno di indagini serrate, fatte di verifiche fiscali, intercettazioni e pedinamenti per far venire a galla i presunti affari illeciti del "gruppo Molino": ovvero di 18 società immobiliari che facevano capo all'82enne Giorgio Molino, conosciuto da tutti come il "ras delle soffitte" e gestivano il business degli affitti di circa 1500 unità immobiliari in città in modo quantomeno "non regolare".

Per questo sono stati emessi dai pm della Procura di Torino tre decreti d'urgenza, eseguiti dalla Guardia di finanza, che hanno sequestrato oltre 7 milioni di euro. Gli investigatori del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Torino della Finanza li hanno quantificati in relazione ai profitti legati a condotte di frode fiscale accertate, per un importo complessivo di circa 6,6 milioni di euro. Altri 540 mila euro, sempre sequestrati, sarebbero il frutto di presunte "condotte di autoriciclaggio". Le indagini delle Fiamme Gialle hanno cercato di ricostruire - per gli anni d'imposta dal 2019 al 2022 - l'effettiva operatività e i redditi dell'indagato, nella cui disponibilità (in quanto diretto proprietario oppure per il tramite di entità giuridiche di vario genere tipo Acaja srl, Beatrice srl, Valle Pellice Immobiliare, solo per citarne alcune) sono risultate molteplici unità immobiliari, corrispondenti a circa 1500 particelle catastali tra appartamenti, box, posti auto, soffitte, cantine e locali vari. E, infatti, l'indagine ha tenuto conto degli accertamenti del Nucleo Abusivismo Edilizio della Polizia Locale – che aveva rilevato anomalie nei contratti di locazione e nei pagamenti delle pigioni tra la proprietà e gli occupanti – ed è stata sviluppata dagli investigatori coordinati dal colonnello Alessandro Langella. E così le indagini hanno appurato come la maggior parte degli immobili riconducibili all'indagato si concentra nelle aree urbane delle città considerate più "delicate". Periferie spesso disagiate. Molti immobili sono in condizioni precarie e vengono affittati a persone appartenenti alle fasce più deboli della popolazione, sovente con contratti intestati a prestanome. Molino avrebbe schermato la propria attività di gestione degli immobili ricorrendo a 18 società e altre entità giuridiche. «Ciò al verosimile e prioritario scopo – scrive la Guardia di Finanza in una nota - di ostacolare e indurre in errore l'Amministrazione finanziaria e di occultare l'evasione fiscale connessa ai canoni di locazione immobiliare non dichiarati e/o percepiti in nero». Le indagini hanno anche permesso di stabilire che il "Gruppo Molino", nel lasso di tempo 2019-2022, avrebbe evaso circa 21 milioni e mezzo di base imponibile Irpef (a fronte di 41,7 milioni di euro ricavato dai canoni di locazione) e poi anche oltre 14 milioni e mezzo di base imponibile Irap, omettendo di versare anche 572 mila euro di imposta di registro. Durante le indagini, gli investigatori hanno anche perquisito gli uffici e le abitazioni di Molino con le unità cinofile che hanno fiutato 270 mila euro in contanti, nascosti anche in doppifondi ricavati nei mobili. «Per lo svolgimento di attività così complesse è stato necessario mettere a sistema più professionalità tra quelle presenti all'interno del Reparto – spiega il colonnello Alessandro Langella, il comandante del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Torino - Gli esiti dell'attività investigativa rappresentano un'ulteriore tangibile testimonianza dell'impegno profuso dalla Guardia di Finanza nel contrasto delle condotte di evasione e frode fiscale, ma anche dell'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati». «Lucrare sulla fragilità sociale è quanto di più moralmente indegno. Auspichiamo che si possano accertare le responsabilità e debellare uno dei fenomeni più odiosi degli ultimi anni» – ha detto il sindaco Stefano Lo Russo. —

Giorgio Molino, il "ras delle soffitte" è già finito sotto inchiesta diverse volte

ALESSANDRO LANGELLA
COMANDANTE DEL NUCLEO ECONOMICO

Gli esiti dell'attività dimostrano l'impegno nell'aggredire i patrimoni accumulati illecitamente

GLI AVVOCATI DEI TRE MINORENNI CHIEDONO ALLA CASSAZIONE DI RIFORMARE LA SENTENZA

Bici lanciata dal parapetto dei Murazzi "I colpevoli trattati troppo duramente"

LUDOVICA LOPETTI

«Il "drastico trattamento sanzionatorio" inflitto ai minorenni che lanciarono la bici elettrica dal parapetto dei Murazzi e "la completa negazione di qualsivoglia beneficio" testimoniano un "atteggiamento punitivo" che rischia di ostacolare la "concreta rielaborazione del fatto illecito" e la "risocializzazione" dei ragazzi coinvolti». Si possono riassumere così le "censure" che gli avvocati dei tre adolescenti hanno messo nero su bianco nei ricorsi con cui chiedono alla Cassazione di riformare la sentenza d'Appello che a marzo scorso ha confermato le condanne inflitte in primo grado dal Tribunale dei minori: 9 anni e 6 mesi, 9 anni e 4 mesi e 6 anni e 8 mesi per tentato omicidio, da scontare in carcere. A distanza di due anni dal gesto che ha provocato danni spinali irreversibili allo studente Mauro Glorioso, il primo filone del processo (che ha visto in capo gli avvocati Michele Ianniello, Domenico Peila e Annalisa Baratto) potrebbe concludersi in autunno con il "sigillo" degli ermellini oppure tornare davanti ai giudici. Gli avvocati - i penalisti Roberto Capra, Domenico Peila e Pasquale Ventura - insistono in particolare sull'accesso negato alla giustizia riparativa (istituto introdotto con la Cartabia che permette di intavolare un dialogo carnefice-vittima, con effetti sulla misura della pena e su eventuali benefici) e sui principi che regolano il rito minorile, in particolare la "protezione della gioventù" e la "minima offensività". A loro avviso traditi dalle sentenze di merito. Per la corte d'Appello, gli adolescenti non hanno mai indicato i "propositi riparativi nei confronti della vittima", "mai dato disponibilità all'incontro personale" e nemmeno formulato "possibili proposte risarcitorie né altre forme di riparazione". La loro ammissione a un "programma extracarcerario" farebbe sorgere un "concreto pericolo di recidivanza". I giudici hanno fatto valutazioni diverse anche sulle attenuanti generiche, negate ai tre minorenni e concesse a Victor Ulinici, il maggiorenne condannato 10 anni e 8 mesi in abbreviato (autore del lancio). Per gli autori dei ricorsi, le sentenze non avrebbero preso in considerazione il contesto sociale e il "disagio giovanile" dei componenti del gruppo, ma anche l'"arretratezza culturale" e l'"emarginazione sociale" che la Cassazione impone di valutare prima di accordare o negare lo sconto. L'ultimo punto riguarda lo spirito che ha animato i minorenni, quello che in gergo giuridico si chiama elemento soggettivo. I legali propongono di riqualificare il tentato omicidio in lesioni gravissime, perché nessuno a parte Ulinici avrebbe accettato il "rischio di uccidere". In più la Corte avrebbe valutato l'atteggiamento dei tre come un monolite, senza indagare cosa ha spinto ciascuno di essi a prendere parte al gesto. Nella sentenza del Tribunale minorile il giudice Maria Grazia Devietti Goggia usò parole durissime: «Il delitto è rimasto allo stadio di tentativo unicamente per fatto casuale» e i ragazzi sapevano «di colpire uno o più bersagli umani, pienamente rappresentandosi» che «per effetto della loro condotta li avrebbero esposti a eventi alternativi quali la morte o un ferimento gravissimo». —

I giovani condannati non hanno mai avanzato propositi riparativi alla vittima

Un sopralluogo dei carabinieri nel luogo dove venne lanciati la bici

Le avvocatesse Donatella Mondini e Maria Grazia Pellerino: "Incarico in spregio alla Costituzione: valutiamo esposto al garante della privacy"

"Ha indagato sugli orientamenti sessuali" I legali contro il pm dell'inchiesta sugli affidi

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO

C'è un caso nell'inchiesta sugli affidi a Torino, ribattezzata "Bibbiano bis". Lo sollevano le difese (avvocatesse Maria Grazia Pellerino e Donatella Mondini) delle madri affidatarie coinvolte nell'inchiesta della procura in una nota inviata a La Stampa ieri. «Nel fascicolo delle indagini – scrivono le legali - si trova un atto che suscita stupore e perplessità». Quale? «Una delega con cui il pm chiede ai carabinieri di svolgere una attività di indagine sull'orientamento sessuale di tutte le persone coinvolte nel procedimento, indagate oppure no. Tale delega – aggiungono - ha come esito una relazione con cui i militari riferiscono di indagini svolte sull'orientamento sessuale, indicando analiticamente per ciascun soggetto quale sia la persona con cui si accompagna, conviva o sia sposata». Secondo le legali l'incarico in oggetto «è in spregio ai principi fondamentali della Costituzione quali il divieto di discriminazione, anche su base sessuale e il principio di uguaglianza. Il fatto che l'omosessualità sia in Nigeria un reato costituisce un approccio di relativismo culturale che non può essere apprezzato nell'ordinamento giudiziario di uno stato di diritto». Per gli investigatori era rilevante, ai fini della tutela dei bambini, conoscere tutte le informazioni possibili delle due affidatarie. In particolare, come ha dichiarato una testimone che lavora nei servizi sociali «di norma i genitori naturali dei bambini che poi vengono affidati, devono essere al corrente di un ampio spettro di attitudini degli affidatari». Per la difesa, la richiesta è andata oltre. Tanto che si «sta valutando quest'ultima questione al Garante per la privacy». Come? «Con un esposto». Mondini e Pellerino sostengono che «non vi è stata alcuna corsia preferenziale nell'affido eterofamigliare in questione, nessun accordo tra assistenti sociali e affidatarie per favorire queste ultime. La situazione dei due fratellini (assegnati alla famiglia affidataria) - spiegano - era così grave, anche per il ritardo cognitivo del bambino di maggiore età, che una persona che si era dichiarata disponibile in precedenza ad accogliere i minori in affidamento si era in seguito ritirata».

Nel premettere che «nessuna condanna vi è stata, semmai una complessiva rivisitazione delle contestazioni, con un proscioglimento totale per la parte pubblica ed un alleggerimento delle ipotesi d' accusa per le affidatarie», le legali delle affidatarie sostengono che «la sentenza ricostruisce i fatti in modo chiaro ed aderente alle risultanze, soprattutto in ordine alle motivazioni che hanno correttamente portato all'affido eterofamigliare». Nel dettaglio: «Riporta il giudice come il bambino, di 4 anni, era stato sorpreso dalle insegnanti della scuola dell'infanzia mentre, dopo essersi denudato le parti genitali, mimava un atto di sodomizzazione nei confronti in particolare di una bambina di colore. Ciò induceva la direttrice della scuola a rivolgersi ai Servizi sociali».

Sarebbero state poi «le stesse insegnanti a chiedere alla madre biologica spiegazioni e costei riferiva, minimizzando, che aveva sorpreso di notte il padre del minore a vedere film pornografici in compagnia del bambino».

La donna avrebbe raccontato anche di casi di violenza: «Riferiva di essere stata picchiata dal compagno alla presenza dei minori e di essere stata rinchiusa in una stanza con loro. Dagli atti di indagine emergeva inoltre come la coppia di genitori biologici gestiva un locale notturno».

Un quadro complicato per usare un eufemismo «sul quale si innesta una situazione economica di grave difficoltà, che porta la madre a rivolgersi ai Servizi sociali. Tutto quanto sopra accade prima che le affidatarie entrino in scienza». In definitiva: «L' affidamento eterofamiliare con l'assenso di entrambi i genitori, era l'unica opzione praticabile e da effettuarsi in tempi stretti». —

Per gli inquirenti era rilevante conoscere tutte le informazioni delle affidatarie

"La situazione dei fratellini era grave L'affidamento era l'unica soluzione"

L'inchiesta vede al momento imputate tre persone, altre sei - dirigenti dei servizi sociali - sono state prosciolte in udienza preliminare

DURANTE UN CORTEO SINDACALE

Aggredì un vigile e picchiò un edicolante a processo un operaio torinese di 45 anni

Il 24 novembre 2023 un lungo serpentone con le insegne di Cgil e Uil parte da Porta Susa e si snoda lungo via Cernaia, diretto in Piazza Castello. A metà strada però succede un piccolo parapiglia, di cui si accorgono in pochi. Alla fine un operaio 45enne viene denunciato per lesioni, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Il verbale redatto dai vigili lo accusa di aver aggredito un'edicolante a calci e pugni. L'uomo poi se la prende anche con gli agenti intervenuti per sedare la lite: uno spintone a uno, un pugno all'altro e la frase "Vigili di merda, ti uccido, tanto ti riconosco". L'uomo deve rispondere di oltraggio anche per un gesto inusuale. Dopo aver ingiuriato gli agenti, infatti, si sarebbe avvicinato a uno di loro per leccargli la faccia. Ora è stato rinviato a giudizio e a breve comparirà davanti al gup. L. LOP. —

Su La Stampa

INFANZIA DA DIFENDERE

"Bimbi allontanati da casa senza una vera urgenza Così aggiravano le regole"

L'altroieri e ieri abbiamo raccontato i verbali di alcuni testimoni dell'accusa nell'inchiesta ribattezzata "Bibbiano Bis" e le motivazioni del rinvio a giudizio di alcuni indagati deciso dal gup Stefano Sala oltre a 6 proscioglimenti.

Specchio dei tempi

«I soldi di via Roma per un sottopasso in piazza Baldissera» – «Il voto sbagliato» «Le buche di strada Val Pattonera» – «Corso Vercelli, la ciclabile senza ciclisti»

Una lettrice scrive:

«È urgente e indispensabile rifare la pavimentazione in via Roma quando la città è piena di buche e asfalti crepati? In alternativa utilizzare tutto quel denaro per il sottopasso in piazza Baldissera, anziché gli inutili semafori, non sarebbe una scelta sostenibile ed ecologica per la città? »

ELISA

Un lettore scrive:

«A proposito di errori nel voto, anche a me è capitato di sbagliarmi nell'apporre la croce sulla scheda. Uscito dalla cabina ho segnalato il problema e il presidente del seggio mi ha consegnato la scheda nuova e ritirato la vecchia. Evidentemente era una persona che aveva studiato le procedure relative alle votazioni e non stava lì solo per il gettone di presenza».

M. R.

Un lettore scrive:

«Scrivo anche a nome di molti residenti della strada Comunale di Val Pattonera. Da molti anni apparteniamo a una classe di cittadini dimenticata da chi gestisce la manutenzione delle infrastrutture della zona che appartiene alla Circoscrizione 8. Oltre alle precarie condizioni dell'acquedotto che ogni momento dell'anno è guasto con conseguenti perdite d'acqua, la zona non ha ancora la fibra e le connessioni per i PC sono precarie. La cosa più vergognosa è la condizione della strada che è costellata da buche profonde e pericolose. Ho scritto all'Ufficio Tecnico della Circoscrizione, ma non ho avuto riscontro. Verosimilmente mai nessun responsabile dell'Ufficio Tecnico di Circoscrizione ha mai fatto un sopralluogo. Nel caso che così fosse inviterei chi si occupa dei problemi inerenti alle condizioni stradali di munirsi di un mezzo idoneo (robusto e non troppo nuovo) a verificare se quanto scritto è una esagerazione».

R. ROSSI

Un lettore scrive:

«Di recente, in corso Vercelli, nel tratto tra piazza Rebaudengo e via Oxilia c'è stato un restringimento della carreggiata – il risultato raggiunto, quello di una corsia per i ciclisti. Una iniziativa potenzialmente apprezzabile in questi tempi di mobilità sostenibile – c'è tuttavia un intoppo: dopo aver sacrificato spazio agli altri mezzi, non si vede un singolo ciclista. Al contrario, si è indirettamente aumentato a dismisura l'ingorgo per chi transita di lì. Se si vuole ridurre l'inquinamento, si dovrebbe ponderare bene dove fare cosa, e se saranno numerosi i cittadini a beneficiarne».

LORENZO DAVICO

La compagnia transalpina annuncia l'avvio delle tratte sul mercato domestico a partire dal 2026. La sfida a Italo e Trenitalia parte dal Nord Ovest

L'alta velocità dei francesi di Sncf arriva in Italia debutto da Torino con treni per Napoli e Venezia

IL CASO

LEONARDO DI PACO

La sfida transalpina a Italo e al Frecciarossa sui binari italiani dell'alta velocità partirà da Torino. Con due tratte, la Torino-Napoli e la Torino-Venezia, attive a partire dal 2026.

Sono i piani della compagnia ferroviaria Sncf Voyageurs (Société nationale des chemins de fer français) che ha presentato a Rfi, il gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, una richiesta ufficiale per un accordo quadro della durata di 15 anni per fare il suo ingresso in Italia nella rete nazionale dell'alta velocità. L'obiettivo del gruppo statale francese è diventare il terzo competitor in un settore oggi occupato da Trenitalia e Italo, con l'ambizione di conquistare una quota di mercato del 15% entro il 2030.

Le nuove tratte si dovrebbero aggiungere al servizio giornaliero tra Parigi, Milano e Torino, oggi ridotto a causa a un solo viaggio di andata e ritorno al giorno (una parte effettuata su bus) dopo la frana nella valle delle Maurienne che ha interrotto il collegamento diretto lo scorso agosto.

Perché la scelta di investire sul mercato domestico italiano partendo dal Piemonte? «Perché pensiamo che l'alta velocità sia ben sviluppata, ma c'è ancora una possibilità di sviluppo, pensiamo che questo mercato non sia ancora saturo» ha spiegato il direttore generale di Tgv-Intercity del gruppo Sncf, Alain Krakovitch, annunciando l'operazione.

Il servizio debutterà da Torino con viaggi giornalieri per Napoli e Venezia ALEXIS JUMEAU/ABACAPRESS.COM

ALAIN KRAKOVITCH
DIRETTORE GENERALE TGV-INTERCITY SNCF

Ci sono possibilità di sviluppo per l'alta velocità in Italia. Il mercato non è ancora saturo

Le tratte

Il nuovo servizio sarà gestito dalla filiale italiana di Sncf e offrirà nove viaggi giornalieri (andata e ritorno) tra Torino, Milano, Roma e Napoli e altri quattro viaggi (sempre andata e ritorno) tra Torino e Venezia. Sncf viaggerà sui binari italiani utilizzando 15 convogli del "Tgv M" realizzati dall'azienda francese (con una sede importante a Savigliano) Alstom che già costruisce i treni di Italo. Il Frecciarossa 1000 di Trenitalia, invece, è realizzato dai nipponici di Hitachi Rail.

In futuro, ha spiegato una nota di Sncf, l'offerta potrebbe essere ampliata inserendo nelle destinazioni anche il Sud Italia.

Le mire spagnole

Il probabile ingresso di Sncf sul mercato italiano dell'alta velocità si aggiunge alle mire degli iberici di Renfe, la società pubblica spagnola del trasporto ferroviario, che per dare gambe al progetto di espansione internazionale del gruppo sta trattando per l'ingresso nell'azionariato di Arenaways, la rediviva compagnia fondata dall'ex capostazione Giuseppe Arena che sta preparando il ritorno (a inizio 2025) dei primi treni sui 49 chilometri della linea ferrovia tra Cuneo e Savigliano e lungo la Ceva-Ormea. Renfe considera infatti le linee regionali europee una ghiotta opportunità commerciale per estendere il suo business all'estero partendo dalle tratte locali. A occuparsi delle trattative con Arenaways è la società «Renfe Proyectos Internacionales» con sede a Parigi, incaricata di trovare opportunità commerciali anche in Italia. —

REALIZZATA DALLA MAT DI RIVALTA, HA TOCCATO I 438 ALL'ORA

L'hypercar piemontese Aspark è l'elettrica più veloce al mondo

Torino e il Piemonte si confermano la culla mondiale per la tecnologia automotive di domani.

Anche grazie alle prestazioni della Aspark SP600, l'hypercar elettrica giapponese, ma costruita interamente a Rivalta da Manifattura Automobili Torino, che raggiungendo una velocità massima di 438,7 chilometri all'ora ha conquistato il primato di auto alimentata a batteria più veloce del mondo.

La berlinetta del record è frutto di un progetto partito dalla società di consulenze automotive e ricerca e sviluppo di Masanori Yoshida e gestito da Manifattura Automobili Torino, realtà imprenditoriale fondata nel 2014 che nello stabilimento di Rivalta con oltre quaranta dipendenti assembla le proprie auto, in serie limitatissime, curando tutti gli aspetti dalla progettazione alla produzione. L'auto è stata guidata sull'anello di 12,3 chilometri della pista tedesca dell'Automotive Testing di Papenburg dal pilota Marc Basseng.

Mat è stata fondata da Paolo Garella che - dopo importanti esperienza nell'industria automobilistica e nel design (Goodyear, Albatech, Pininfarina) ha creato nel 2014 la Manifattura Automobili Torino, Tra i molti programmi di sviluppo lanciati e seguiti da Mat vanno ricordati quelli per l'Apollo IE, per l'hypercar elettrica Aspark Owl, per le restomod in serie limitata New Stratos e la Glickenhaus SCG003.

Il record è stato battuto sul tracciato tedesco di Papenburg

In particolare il prototipo SP600, sviluppato e prodotto nella sede Mat di Torino, è stato sottoposto a una serie completa di test virtuali e fisici, tra cui attività di validazione in galleria del vento e diverse sessioni di test su pista.

La partnership con Aspark, relativa anche all'ingegneria di questa impresa, ha visto Mat lavorare tra l'altro sull'integrazione del gruppo propulsore e del software, la progettazione delle sospensioni e del telaio, la calibrazione del software e l'intero sviluppo e produzione del pacco batteria. Il tutto è stato realizzato con il supporto tecnico di Bridgestone, che ha sviluppato appositamente per la SP600 gli speciali pneumatici Potenza Race in una configurazione unica basata sui modelli di coperture di punta, per altissime prestazioni, all'interno della gamma Bridgestone. Nel 2022 il fatturato di Mat è stato di circa 7 milioni. L.D.P. —

L'appuntamento per la partenza alle 16,30 in corso Principe Eugenio: "Vogliamo affermarci al di là del giudizio degli altri"

Il Pride invade la città di colori e note In corteo anche il carro de La Stampa

L'EVENTO

GIULIETTA DE LUCA

Di amore e di lotta. Oggi il Pride sfila per le vie di Torino, invadendole di musica e colori, ma anche di impegno sociale e desiderio di rivalsa e di resistenza. L'appuntamento è per le 16,30 in corso Principe Eugenio, con un percorso tutto nuovo, che si snoderà per le strade del centro passando per via Cernaia e corso San Maurizio per poi raggiungere il palco allestito in piazza Vittorio Veneto non prima delle 19,30-20.

Non solo festa, quindi, ma la rivendicazione di diritti che, nonostante paiano scontati, oggi sono ancora lontani dall'essere raggiunti. «A giugno avvertiamo tutti un maggiore senso di appartenenza alla comunità Llgbtqia+, ma è anche vero che siamo in un periodo in cui le nostre identità sono costantemente minacciate – spiega Sofia Darino, presidente del Circolo Maurice –. È quindi necessario essere uniti, fare rete e impegnarsi per essere presenti per le lotte di tutti quanti». Luca Minici si prepara al suo primo appuntamento da coordinatore del Torino Pride dopo decine nelle vesti di attivista: «Si tratta di un momento straordinario di affermazione e visibilità, in cui possiamo mettere sotto la lente d'ingrandimento del mondo le nostre soggettività, rappresentandole in tutte le forme che sentiamo nostre, che siano gioiose, rumorose o scandalose. Vogliamo mostrare una comunità che vuole affermarsi al di là del giudizio sociale altrui». E conclude: «Importantissimo è anche il sostegno degli alleati».

Ad animare il corteo ci sarà anche il carro allestito da La Stampa per il terzo anno consecutivo, con una line up di artisti variegata e volta a rispecchiare le tendenze più interessanti della scena musicale cittadina, dal duo di dj torinesi Riverside a Nicola Gavino, che si esprime con un groove dai toni housey e minimalisti. A riscaldare la partenza sarà il giornalista Fabrizio Vespa, accompagnato da Paolo "Angelo" Parpaglione, fondatore dei Bluebeaters. «Andiamo al Pride per raccontare la vita – afferma Andrea Malaguti, direttore de La Stampa – e invitiamo lettrici e lettori a unirsi all'evento per sostenere i diritti di tutti».

Anche quest'anno gli organizzatori hanno avuto un occhio di riguardo per l'accessibilità e un'inclusività ancora più diffusa, tramite la distribuzione di tappi per le orecchie al banchetto iniziale, la presenza di spazi silenziosi, punti di ricarica per le borracce e un bus City Sightseeing in testa alla parata per chi ha problemi di mobilità. —

L'INTERVISTA

Dal 2022 un carro allestito da La Stampa partecipa al corteo arcobaleno. Quest'anno ci saranno i dj torinesi Riverside e Nicola Gavino

VLADIMIR LUXURIA
DIRETTRICE ARTISTICA LOVERS FILM FESTIVAL

Non sono a favore dell'obbligo del coming out Ma ritengo che chi trova la libertà di farlo ha maggiore libertà d'espressione e artistica

Vladimir Luxuria

"Marrone assessore alla Cultura? Abbiamo gli anticorpi per tutto"

La direttrice del Lovers Festival oggi alla parata con il nostro quotidiano "Al lavoro per portare qui l'Europride 2027. È un governo di omofobi"

PASQUALE QUARANTA

Portare in città l'Europride e continuare nell'opera di sensibilizzazione sulle tematiche relative ai diritti sfruttando il senso civico di una città, Torino, da sempre attenta alla diversità . Vladimir Luxuria, direttrice artistica del Lovers Film Festival e fra gli ospiti sul carro de *La Stampa* al Pride in programma oggi, si dice convinta che il territorio non subirà condizionamenti dalla conferma della destra alla guida della Regione.

In Piemonte Maurizio Marrone di FdI è stato il più votato e potrebbe assumere la guida dell'assessorato alla Cultura. La preoccupa?

«Crede che io possa temere Marrone? Da anni facciamo i Pride, sia quando ci sono governi che promettono sostegno, sia quando ci sono quelli che minacciano. Sono pronta a confrontarmi con tutti, ma davanti a un muro fai breccia. Sono vaccinata, ho gli anticorpi per tutto. Troppo spesso si parla per partito preso. Se Marrone avesse l'occasione di guardare alcuni film del Lovers, forse potrebbe capire meglio le nostre vite».

Teme ripercussioni per il quarantesimo anniversario del Lovers Film Festival?

«Come direttrice artistica il mio obiettivo è rendere questo festival ancora più luminoso e di farlo brillare come una medaglia sul bavero della città di Torino. Non mi interessa fare campagna elettorale, il festival è un momento di comunità. Ho sempre collaborato con diverse realtà, iniziando con il M5S, poi con il Pd, e ho sempre avuto il sostegno dell'assessorato alla Cultura della Regione. Spero che questa collaborazione continui ad essere aperta e inclusiva».

Alle Europee il generale Vannacci ha ottenuto oltre 500 mila voti. Ha paura di questa Italia che sceglie la destra?

«Mi rendo conto che sono tanti voti, ma Vannacci è sopravvalutato. Dovrebbe essere più terrorizzato Salvini, Vannacci è capace di dire tutto e il contrario di tutto. Uno che paragona il sentirsi donna e voler cambiare genere al sentirsi giovane a sessant'anni mi sembra eccessivo. Equiparare l'identità di genere all'età è al limite del ridicolo».

Qual è il miglior modo per preservare i diritti già conquistati?

«Non abbiamo una legge contro l'omotransfobia e manca il matrimonio egualitario. Le unioni civili sono l'unico punto fermo. Certo, non puoi chiedere a degli omofobi al governo di fare una legge contro l'omofobia. Temo che possiamo fare passi indietro su tutta la questione dell'identità di genere, soprattutto dal punto di vista culturale»

La comunità transgender oggi è più esposta?

«Cosa potrebbero ancora togliercì? Penserebbero mai a un referendum contro le unioni civili? Non lo voterebbe nessuno. Anche se in Europa c'è l'ascesa della destra, come in Francia, non si proporrebbe un referendum per abolire il matrimonio egualitario; preferiranno concentrarsi su questioni come l'immigrazione e l'islamofobia. Una volta che qualcosa entra nelle case e nelle abitudini, è difficile rimuoverlo».

Quanto è importante prendere posizione pubblicamente per i diritti civili?

«Personalmente, non sono a favore dell'obbligatorietà del coming out, ma ritengo che chi trova la libertà di farlo ha maggiore libertà di espressione e artistica».

Quali alleanze politiche e sociali ritiene indispensabili per proteggere e promuovere i diritti?

«Sono molto ottimista per l'Italia. Ho visto rinascere un Pd di sinistra che senza esitazioni parla contro il Jobs act, sostiene il salario minimo e i diritti. L'emergere di Avs mi dà fiducia in una sinistra più audace, coerente e determinata, soprattutto perché ci sono movimenti che si disgregano e si indeboliscono. Riguardo ai miei progetti futuri per continuare la lotta per i diritti civili in Italia, nel 2027 mi impegnerò completamente affinché Torino diventi la città dell'Europride. Conservo un bellissimo ricordo dell'Europride 2011 a Roma con Lady Gaga e mi piacerebbe rivivere un'esperienza simile qui a Torino». —

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Borgaro 58; via Nizza 65.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

L'appuntamento è lunedì alle 9,30 davanti alla chiesa di San Francesco

Volontari e negozianti cancellano i graffiti dai portici di via Po

IL CASO

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

«Free Gaza». «Stop genocidio». «Cpr uguale lager». «Mangiare carne è un capriccio specista». Sono centinaia le scritte che si incontrano sotto i portici di via Po. Alcune sono grandi come un pugno, altre coprono pilastri interi. Sono rosse, nere, verdi, blu e spiccano sul beige del porticato. Sono visibili sia quelle risalenti a mesi fa che le più recenti, eredità degli ultimi cortei. Tutte restituiscono un'immagine di degrado dell'asse lungo 700 metri tra piazza Castello e piazza Vittorio. Un problema che cittadini e istituzioni proveranno a risolvere unendo le forze.

ALESSANDRO CHIALES
PRESIDENTE COMMERCIANTI VIA PO

Nel corso degli ultimi cortei i portici sono stati deturpati più di quanto avvenuto in passato

Lunedì, alle 9,30, scatterà un intervento di pulizia del porticato di via Po. Se ne occuperanno i commercianti in zona e i consiglieri della Circoscrizione 1. Lo faranno in collaborazione coi volontari di Torino Spazio Pubblico e Fondazione Contrada, due realtà in capo al Comune. Armati di guanti, vernice e pennelli daranno una rinfrescata a muri e piloni fino alle 11,30. Saranno non meno di trenta, ma l'evento è aperto a tutti. Chi desidera partecipare può presentarsi alle 9,30 davanti alla chiesa di San Francesco da Paola.

I muri dei portici di via Po verranno ripuliti dalle scritte

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

A sollecitare l'operazione di pulizia è stato Alessandro Chiales, presidente dei commercianti in via Po. L'ha fatto a margine di un incontro convocato in Comune per fare il punto sul quadruplo cantiere – binari del tram, condotte idriche, rete elettrica, semafori – che, da aprile 2023, interessa la via. Ha chiesto di rimuovere le scritte con l'obiettivo di dare una rinfrescata al porticato e, più in generale, «all'immagine turistica della città: nel corso degli ultimi cortei, che ogni volta hanno bloccato per ore il nostro lavoro, i portici sono stati deturpati più che in passato» spiega Chiales. La Città si è detta pronta a far ripulire i portici, ma non prima di marzo 2025, data di chiusura dei cantieri. Troppo tardi per i commercianti: «A causa dei lavori stiamo perdendo cifre tra il 30 e il 50% degli incassi» spiega Chiales. È stata Cristina Savio, presidente della Circoscrizione 1, ad accelerare i tempi del restyling, coinvolgendo Germano Tagliasacchi, presidente di Fondazione Contrada, che si prende cura dei portici di Torino, e Giulio Taurisano, coordinatore di Torino Spazio Pubblico, servizio di cittadinanza attiva. I volontari lavoreranno divisi in gruppi in più punti della via. L'obiettivo, in due ore, è ripulire l'intero porticato. —

SECONDO COLPO IN TRE MESI A "IL PONTE SULLA DORA"

Un ladro solitario assalta la libreria di Rocco Pinto

Un'altra spaccata, la seconda in tre mesi. La libreria «Il ponte sulla Dora», in via Pisa 46, punto di riferimento culturale di borgo Aurora, è finita di nuovo nel mirino dei ladri. A introdursi nel punto vendita, intorno alle 5 di ieri mattina, è stato un uomo incappucciato. Lo ha fatto dopo aver sfondato a calci la porta a vetri, scardinata e trovata ieri mattina in frantumi sul pavimento del negozio. Ha rubato il cassetto del registratore di cassa, al cui interno però non c'era denaro. Così, dopo averlo aperto, lo ha abbandonato sul marciapiede di fronte alle vetrine e si è dileguato: «Sono sgomento» dice Rocco Pinto, il titolare. Aggiunge: «Lavorare in queste condizioni è molto complicato». Pinto, ideatore e promotore dei Portici di carta, le cui bancarelle piene di libri animano ogni anno il cuore di Torino, ha denunciato il furto agli agenti del commissariato di zona. I poliziotti, intervenuti ieri in via Pisa, hanno acquisito i filmati dell'impianto di videosorveglianza della libreria, che esamineranno nel tentativo di identificare il ladro.

Un episodio analogo aveva coinvolto la libreria «Il ponte sulla Dora» l'8 marzo scorso. In quel caso i ladri, dopo aver divelto la porta a vetri, avevano rubato alcune decine di euro di fondo cassa e messo sottosopra ogni cosa: scaffali e libri erano stati trovati a terra, mobiletti e sedie ribaltati. «Sono i primi due furti in undici anni di attività» dice Pinto. Si tratta di una zona in cui il clima è sempre più teso. Nella notte tra il 5 e il 6 giugno, in borgo Aurora, avevano subito la visita dei ladri due tabaccherie e una macelleria. Nei giorni precedenti era toccato a un negozio che vende tè. «In questo quartiere ormai episodi del genere sono ricorrenti» il messaggio che «Il ponte sulla Dora» ha affidato ieri ai social.

Il disastro provocato dal ladro nella libreria di via Pisa

Il proprietario del negozio è l'ideatore de I Portici di Carta

È la sesta volta in poco più di un anno che le librerie torinesi finiscono nel mirino dei ladri. Lo scorso marzo, oltre a quella in via Pisa, era stata vittima di una spaccata la «Mercurio», in via Po. Nell'agosto dell'anno scorso era toccato alla libreria Claudiana, in via Principe Tommaso, cuore di San Salvario (in quel caso erano stati rubati duecento libri). Cinque mesi prima la Belleville (in via Belgravia, quartiere Pozzo Strada) aveva subito due tentativi di furto in una settimana. PF.CAR —

Non arrivano le derrate Banco Alimentare in crisi "Emergenza per i fragili"

Nei primi quattro mesi del 2024, le entrate di derrate alimentari nei magazzini del Banco Alimentare del Piemonte sono diminuite del 47,1% rispetto al 2023, passando da 2.592 a 1.370 tonnellate. Una drastica riduzione, dovuta ai ritardi di approvvigionamento dei prodotti AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), finanziata dal FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti), che nello stesso periodo hanno registrato un calo del 61,8%, da 2.041 tonnellate nel 2023 a 779 tonnellate nel 2024. «È essenziale - spiega Salvatore Collarino, presidente del Banco Alimentare del Piemonte - che vengano risolti i ritardi e gli impedimenti burocratici che stanno ostacolando le consegne di alimenti provenienti dei bandi pubblici coperti da fondi già stanziati da autorità europee e nazionali. A pagare il conto di questi ritardi, che prescindono dalla nostra volontà e non sono risolvibili a livello locale, sono le persone in difficoltà, che ricevono buste della spesa molto più leggere. Riuscivamo a consegnare 6 chili di alimenti per persona ogni mese, adesso siamo scesi a 3 chili». M. RAM. —

Trecento eventi da giugno a settembre tra film musica e teatro

Un'estate di spettacoli in dieci punti "verdi" Coinvolta tutta la città

Il palco allestito al parco della Tesoriera per il cartellone dell'Evergreen Festival

IL PROGETTO

DIEGO MOLINO

Torino non chiude per ferie, anzi moltiplica le iniziative culturali nella bella stagione. È l'obiettivo di "Torino, che spettacolo! Che bella estate", con 300 appuntamenti da giugno a settembre fra performance teatrali, musica, danza, cinema all'aperto e laboratori per bambini e ragazzi. Eventi che si terranno nei dieci punti estivi individuati dal Comune con un bando biennale curato dalla Fondazione per la Cultura, con il sostegno di Intesa Sanpaolo. Protagoniste sono le periferie, dagli spazi di Hiroshima Mon Amour e della Casa nel Parco in zona sud al polo musicale di Spazio 211 più a nord.

«Siamo orgogliosi di presentare un ventaglio così variegato di appuntamenti – dice l'assessora alla Cultura Rosanna Purchia – Vogliamo una Torino viva anche d'estate, con un'offerta culturale diffusa sull'intero territorio, che favorisca la riconnessione fra quartieri». L'obiettivo è allentare l'attenzione sulle piazze auliche del centro per valorizzare la ricchezza culturale delle zone periferiche.

> L'obiettivo è allentare l'attenzione sul centro e valorizzare meglio le zone periferiche

Al Parco della Tesoreria c'è la rassegna "Evergreen Fest 2024" dell'Associazione Tedacà: fra gli artisti che saliranno sul palco Antonella Ruggiero, Ghemon, gli Statuto e Federico Sirianni. Allo Spazio 211 di via Cigna sono in programma 60 giornate di attività culturali per 100 appuntamenti, la maggior parte a ingresso gratuito: concerti, dj set e festival multiculturali nel cuore di Barriera di Milano. Altri punti estivi sono l'ex caserma La Marmora, via Di Nanni e piazza Benefica con il progetto Mappa Mundi dell'Associazione Culturale Comala. Anche Fondazione della Comunità di Mirafiori organizza un calendario di eventi alla Casa nel Parco di via Panetti, allo Spazio WOW di via Vigliani e agli Orti Generali di strada Castello di Mirafiori.

Nel quartiere Lingotto l'Hiroshima Mon Amour mette in campo il "Summer Camp" nel giardino esterno, rispondono presente anche l'Imbarchino del Valentino e il Magazzino sul Po dei Murazzi con il progetto "Estate of Mind", mentre in San Salvario l'appuntamento è con "La terrazza della felicità" dell'Associazione Nessuno in via Lombroso.

L'estate rimane viva anche nel quartiere Vallette, nel Cortile Officine Caos di piazza Montale, dove la compagnia Stalker Teatro organizza un palinsesto di spettacoli per famiglie e bambini. Il programma dei punti estivi si conclude con le iniziative "Impatto Zero – Il palcoscenico sostenibile" di Fondazione Cantabile nelle scuole primarie Muratori e De Amicis, mentre chi vorrà godersi il cinema sotto le stelle potrà andare al parco Rignon, al parco Ruffini e al Mausoleo della Bela Rosin grazie all'Associazione Culturale Zampanò. —

M METROPOLI

Vandali all'Agenzia delle Entrate di Moncalieri

Due notti fa un atto vandalico ha colpito le strutture dell'Agenzia delle Entrate di Moncalieri, in corso Savona. Ignoti no-vax hanno imbrattato le pareti dell'edificio con una scritta rossa: «È tirannia del controllo totale», oltre al simbolo tipico della W cerchiata. Poche settimane fa, gli stessi presunti responsabili avevano preso di mira l'Istituto Superiore Pininfarina. Indagano i carabinieri. M.RAM. —

A Moncalieri presa di mira l'opera idrica più importante ed attesa

Ladri rubano il rame dello scolmatore Arrivano i vigilantes

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

I ladri colpiscono anche il cantiere del canale scolmatore di Moncalieri. L'opera idraulica più importante della storia della città, che sarà finalmente funzionante dal mese prossimo. Ignoti, alcuni giorni fa, si sono impossessati di tutti i cavi di rame dell'impianto elettrico che doveva essere installato. Qualche chilo di «oro rosso» che ovviamente ha portato problemi alla prosecuzione del cantiere. Dopo le denunce del caso, l'impresa costruttrice ha deciso di assoldare vigilantes che controllassero la zona, soprattutto nelle ore serali. In questi giorni, poi, il Comune ha trovato i fondi per installare delle telecamere di sorveglianza. Oltre a cercare di «blindare» l'impianto elettrico con un'armatura di cemento. «Dopo che il canale sarà operativo – spiega l'assessore Angelo Ferrero –, la parte che ospita il maxi impianto elettrico, necessario alla chiusura e apertura delle paratie in caso di allarme idrico, sarà coperto da occhi elettronici per evitare sorprese. Abbiamo lavorato anni per un'opera simile e non possiamo rischiare sia preda di malintenzionati».

Per evitare ulteriori saccheggi saranno installate anche delle telecamere

Sono 20mila i moncalieresi che beneficeranno del canale scolmatore: «Sta finendo la fase di collaudo – spiega l'assessore –, a luglio sarà il momento del taglio del nastro. I problemi idraulici che hanno causato i disastri delle alluvioni 2016 e 2019 saranno solo più un tragico ricordo passato». Un cantiere andato avanti cinque anni per un costo di quasi 10 milioni di euro. Gli interventi sono localizzati sulla sponda destra del Po, nel tratto compreso tra lo sbocco del canale della Ficca (dove c'è stato il furto di cavi di rame) e i ponti sul grande fiume. Lo scolmatore sarà lungo 300 metri, con stazioni di sollevamento create apposta per evitare che, in caso di piena, le acque delle fogne non scarichino correttamente e finiscano per allagare le zone lungo l'asse di corso Savona e strada Genova, a Borgo Aje e Borgo Vittoria. I sottopassi di via Tiro a Segno e strada Brandina nel tempo sono stati allarmati con segnalatori sonori e sbarre pronte a chiudersi in caso di allagamento. Il canale sarà parallelo alla linea ferroviaria, con raccolta delle acque in zona Borgo Aje. Vicino all'agenzia delle entrate di corso Savona, ci sarà inoltre una maxi stazione di pompaggio.

Il canale scolmatore era un'opera attesa da anni a Moncalieri

Moncalieri aspetta quest'opera dal 2000, ma si è dovuti passare da due alluvioni prima di vedere il progetto esecutivo e l'avvio dei cantieri. Nel frattempo sono arrivati i disastri, con famiglie che hanno perso tutto e intere borgate allagate dalle acque impazzite. «Non dobbiamo dimenticare che un progetto di questa importanza – aggiunge l'assessore –, ha dovuto sopportare non pochi ostacoli imprevisti: come la pandemia, gli aumenti dei costi delle materie prime a causa della guerra in Ucraina e dell'inflazione. Insomma, il percorso non è stato semplice, ma siamo arrivati alla fine. Si capirà quindi che per l'importanza capitale dello scolmatore dovrà essere costante il controllo proprio delle strumentazioni tecniche. Non possiamo permetterci, dopo tutto il lavoro fatto, che in caso di necessità non si possa mettere in funzione perché i cavi elettrici sono stati strappati per rubare il rame». Nell'ultimo periodo diverse opere pubbliche in provincia sono state messe nel mirino per lo stesso motivo: come l'acquedotto a Rosta, che per due volte nel giro di poche settimane è stato letteralmente spolpato dai predoni, finendo fuori uso —

Una 38enne incinta scivola sull'escremento di un cane e finisce in ospedale

Una donna di 38 anni di Nichelino, incinta al quinto mese di gravidanza, è finita in ospedale giovedì pomeriggio, rompendosi il labbro, dopo essere scivolata in via Torino su una deiezione di cane non raccolta dal marciapiede. La donna stava uscendo da un negozio e si accingeva ad attraversare la strada sulle strisce pedonali, guardando se non passassero veicoli. Non si è accorta che all'inizio dell'attraversamento c'erano gli escrementi che qualche padrone maleducato non aveva raccolto ed è scivolata. Ha sbattuto violentemente la faccia sul marciapiede, spaccandosi il labbro inferiore.

I primi a soccorrerla sono stati proprio i dipendenti del negozio da dove la donna era appena uscita, per poi essere trasportata all'ospedale Santa Croce di Moncalieri per gli accertamenti. Per fortuna il feto non ha subito complicazioni e la donna è stata poi dimessa con pochi giorni di prognosi. L'episodio riporta ancora una volta la problematica annosa legata al comportamento incivile di alcuni padroni di cani, che lasciano sulla strada le feci dei loro animali senza alcun senso civico. M.RAM. —

Dopo quattro bandi deserti assegnato l'immobile confiscato alla 'ndrangheta. Diventerà un centro di cure per le fragilità

La onlus Mastropietro di Cuorgnè gestirà la villa confiscata al boss

LA STORIA

ALESSANDRO PREVIATI

Il quinto tentativo (forse) è quello buono. Perchè sono arrivate tre offerte per gestire la villa confiscata alla 'ndrangheta in via Salgari a Cuorgnè. Sono tutte e tre valide, tanto che la commissione comunale ha stilato anche una graduatoria provvisoria. Gli altri quattro precedenti tentativi di assegnare il bene confiscato, per un motivo o per l'altro, erano andati deserti.

L'assegnatario dell'immobile, salvo imprevisti, sarà l'associazione Mastropietro Onlus che a Cuorgnè, così come in altri centri del Canavese occidentale, si occupa da anni di assistenza sociale e aiuto alle fasce deboli. La proposta della Mastropietro ha ottenuto un punteggio di 85 centesimi. Molto indietro le altre due offerte progettuali presentate dalla cooperativa «Pollicino» e della «Unadv».

Il Comune di Cuorgnè ha stabilito che il cuore delle attività nella struttura confiscata alla criminalità organizzata sarà riservato al «dopo di noi», in particolare all'assistenza e all'integrazione di persone con disabilità medio-lieve o disturbi psichiatrici. Fin qui le manifestazioni d'interesse si erano schiantate di fronte ad una serie di problemi, sia burocratici che economici. Soprattutto perchè per rimettere in sesto la villa che fu del boss Giovanni Iaria, sanare le opere abusive e mettere a norma i locali per la delicata «mission» proposta dal Comune, servono investimenti importanti, solo in parte garantiti dal contributo della Regione Piemonte (di 50 mila euro).

La villa confiscata al boss di Cuorgnè Giovanni Iaria

L'immobile, infatti, viene concesso a titolo gratuito per trent'anni ma tocca al gestore accollarsi i lavori per renderlo funzionale al nuovo utilizzo. Evidentemente la Mastropietro è riuscita a sbloccare la situazione e a reperire, con le adeguate garanzie, le risorse richieste per restituire un futuro all'immobile.

«Come amministrazione siamo molto contenti di questo risultato e di questa assegnazione che, per ora provvisoria in attesa della verifica dei requisiti, speriamo possa trasformarsi a breve in definitiva e dare vita a questo progetto, necessario per il nostro territorio», fanno sapere dal Comune di Cuorgnè. L'amministrazione ha mantenuto fermo il proposito di trasformare la villa di Iaria in un luogo per il sociale, con un progetto particolare che, in questo angolo di provincia, ancora non esiste.

«Nonostante le numerose difficoltà, abbiamo perseverato nella direzione di restituire alla comunità il bene confiscato, simbolo della lotta alla criminalità», aggiungono da palazzo civico.

La villa di via Salgari, chiusa ormai da oltre una decina di anni, è stata acquisita dal Comune nel luglio 2022 dopo un iniziale passo indietro da parte dell'amministrazione proprio in virtù dei costi che avrebbero potuto gravare pesantemente sul bilancio dell'ente. Giovanni Iaria, che di Cuorgnè fu anche assessore in Comune, era considerato un esponente di rilievo della locale di 'ndrangheta.

È morto nel 2013 a 65 anni, mentre nel carcere di Asti stava scontando una condanna a 7 anni e 4 mesi, comminata in primo grado, per mafia. —

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Merz e Minato nominati Ambasciatori delle eccellenze torinesi

Maria Beatrice Merz, presidente e direttrice della Fondazione Merz, e il fotografo Valerio Minato sono stati insigniti del titolo di Ambasciatori nel mondo delle eccellenze del territorio torinese. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo presieduta da Maria Grazia Grippo che ha votato all'unanimità le proposte del sindaco Lo Russo per Merz e del consigliere comunale Andrea Russi (M5S) per MinatoLa cerimonia pubblica di riconoscimento del titolo di Ambasciatore si terrà in occasione della festa patronale del 24 giugno alle 12.15 nella Sala Rossa di Palazzo civico.. F.ROS.

Presentata la stagione: il maestro sul podio per 9 volte. Il direttore artistico Schiavi: "Celebreremo anche gli anniversari di Berio e Ravel"

Il carisma di Orozco e tanti direttori ospiti Festeggia 30 anni l'Orchestra sinfonica Rai

L'EVENTO

FRANCA CASSINE

Ha carisma da vendere, Andrés Orozco-Estrada. Ama scherzare, coinvolgere il pubblico e, al suo secondo anno alla guida dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, confessa di provare un pizzico di nervosismo per la prova che lo aspetta. «Sono onorato di essere sul podio di due concerti che hanno dei programmi bellissimi – dice -. Tuttavia, non è facile reggere il confronto con chi mi ha preceduto». Il direttore colombiano il 25 e 30 settembre sarà protagonista dell'eccezionale doppio evento pensato per celebrare i trent'anni della compagine torinese. «Era settembre 1994 e l'Orchestra fu tenuta a battesimo da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli – spiega il direttore artistico Ernesto Schiavi -. Per festeggiare il compleanno proporremo due appuntamenti che ricalcano fedelmente i programmi presentati dai due grandi maestri».

Nata mettendo insieme quattro Orchestre, la Sinfonica di Torino e della Rai, e quelle di Roma, Napoli e Milano, l'Osn Rai in tre decenni si è ritagliata uno spazio nell'Olimpo internazionale. «Risorta dalle ceneri di altre orchestre, il percorso iniziale è stato di ricostruzione – prosegue -. Una crescita continua effettuata grazie anche ai direttori che si sono alternati alla guida dei professori».

Sono proprio prestigiose bacchette a essere al centro della nuova stagione che, dopo l'antipasto settembrino, dal 17 ottobre al 6 giugno 2025, accoglierà all'Auditorium Toscanini concerti contraddistinti da grandi pagine affiancate da qualche chicca. «Il cartellone sarà caratterizzato da anniversari – dice ancora Schiavi -. Oltre al trentennale dell'Osn Rai, ci saranno quelli della nascita di Berio e Ravel e della scomparsa di Shostakovich. Con il direttore principale Orozco-Estrada si affronterà un repertorio di ampio respiro che lo vedrà salire sul podio per ben 9 volte. Con Robert Treviño, direttore ospite principale, in 3 concerti si proseguirà il discorso sonoro avviato; così come con Fabio Luisi, direttore onorario, che tornerà 2 volte. Poi spazio a direttori a cui ci lega un rapporto familiare, come Ottavio Dantone».

Ritorneranno Daniele Rustioni che sarà sul palco con il pianista Francesco Piemontesi, Andrea Battistoni che arriverà con la violoncellista Anastasia Kobekina, oltre a Marc Albrecht, John Axelrod e altri ancora.

Parecchi i debutti, con un occhio di riguardo ai giovani, come Giuseppe Mengoli, Patrick Hahn, Giulio Cilona, Marta Gardolińska, spesso affiancati da solisti di spessore. I talenti saranno pure al centro di alcuni progetti. «Proseguiremo l'esperienza avviata con il Conservatorio – spiega Orozco-Estrada -. Inviteremo nuovamente i ragazzi e li faremo assistere alle prove».

Torneranno i Concerti di Natale, Carnevale, Pasqua e "Rai NuovaMusica". «Arriveranno altre novità – conclude Schiavi -. Stiamo lavorando a un progetto che coinvolge l'Osservatorio Astrofisico e il Planetario». Tutti gli appuntamenti saranno trasmessi su Radio3 e live sul portale di Rai Cultura-molti anche in tv su Rai. —

Il direttore d'orchestra, Andres Orozco-Estrada, il 25 e 30 settembre protagonista del doppio vento per i 30 ani dell'OSR

Il violinista Marc Bouchov

La violoncellista Anastasia Kobekina

Diciotto immagini da oggi esposte alla Nuvola Lavazza

Copertine patinate dal seme artistico "The Torineser" svela i luoghi iconici

LA STORIA

GIULIETTA DE LUCA

Una finestra che si apre sul monumento equestre di piazza Carlo Alberto, un torèt, un cortile interno ornato da ballatoi colmi di panni svolazzanti. Le illustrazioni di "The Torineser" raccontano una città in continuo mutamento, vista dagli occhi di artisti che ci sono nati o che l'hanno vissuta per qualche mese.

Copertine di una rivista che in realtà non esiste, ispirate al formato e all'estetica di "The New Yorker" e sulla falsariga di "The Milaneser" e "The Genoeser", progetti artistici che parlano di territori, di chi li abita, dei suoni e dei profumi che si diffondono per strada.

«Il nostro obiettivo è quello di catturare l'essenza dei luoghi del cuore di Torino attraverso lo sguardo degli artisti emergenti. Un giorno siamo incappati in una pagina di "The Milaneser" e abbiamo convenuto sul fatto che anche una città bella come la nostra dovesse essere celebrata allo stesso modo» racconta Marco Gallo, uno dei fondatori. "The Torineser" e le sue copertine colorate, ad oggi 68, debuttano nel 2022, e trovano ora una casa all'interno della Nuvola Lavazza. Per festeggiare il suo sesto compleanno, il quartiere generale del caffè torinese, ha infatti deciso di ospitare un'esposizione delle più belle illustrazioni della testata immaginaria. «Dopo sei anni, possiamo dire di aver realizzato la nostra visione di essere un luogo aperto alla città, e dare visibilità ad un progetto come "The Torineser" ci sembrava il modo migliore per rappresentare la nostra natura territoriale ma al tempo stesso globale» spiega Alessandra Bianco, Corporate Communication Director del Gruppo Lavazza.

Le 18 copertine, accuratamente selezionate tra narrazioni di scorci, esperienze e persone, decoreranno l'atrio della Nuvola fino al 15 settembre, per catapultare il pubblico in un vortice di emozioni tutte sabaude, dai tram arancioni dei primi anni '60 all'iconico Cri Cri.

"The Torineser", però, si pone obiettivi ancora più ambiziosi. «Non possiamo ancora rivelare niente – dice Luciano Aiello, il secondo fondatore – ma siamo in dialogo con il Comune perché vogliamo valorizzare maggiormente la nostra splendida città, magari dando una mano a far rivivere i suoi luoghi iconici». —

Truly Design

Ilaria Urbinati

Il maestro Uto Ughi inaugura a Pino la rassegna di classica

Una vita spesa per la musica quella di Uto Ughi. Il celebre violinista, oltre a regalare magia con le sue esibizioni, da tempo si spende per la diffusione della classica, in particolare tra i giovani. Risale a una decina di giorni fa la firma del Protocollo d'Intesa tra la Fondazione Uto Ughi - guidata dalla vice presidente e codirettrice artistica Natascia Chiarlo - e il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara per promuovere la conoscenza e l'ascolto della musica classica nelle scuole di ogni ordine e grado.

Intanto il maestro continua a tenere concerti e oggi inaugurerà la rassegna "Classica a Pino". L'appuntamento è per le 21 sul sagrato della Chiesa SS. Annunziata a Pino Torinese dove, accompagnato al pianoforte da Bruno Canino, proporrà un intenso e brillante percorso d'ascolto snocciolato tra pagine di Pugnani, Beethoven, Dvorak, Saint Saens, Sarasate e Paganini. Il programma di eventi pinesi proseguirà domani con alcuni giovani talenti alle prese con la musica da camera. F.CAS.

Il compositore americano all'Inalpi Arena: a 45 anni si esibisce nell'unica data italiana del tour
Il cantautore romano stasera e domani allo stadio Olimpico propone il suo show "colossale"

Ne-Yo fa concorrenza a Ultimo Il grande sabato pop live

EVENTI

PAOLO FERRARI

Separati da poche centinaia di metri, uniti da un appeal formidabile sul grande pubblico: Ultimo e Ne-Yo si contendono oggi il titolo di evento pop torinese della serata. Il ventottenne cantautore romano è di scena alle 21 allo Stadio Olimpico Grande Torino, dove concederà il bis domani sera, mentre il quarantacinquenne divo pop statunitense sale alla stessa ora sul palco della Inalpi Arena. Per l'artista nostrano la dimensione impianti calcistici è ormai un formato ricorrente, tant'è che il suo attuale giro d'Italia s'intitola esplicitamente "Ultimo Stadi 2024 – La favola continua". Le cifre da capogiro sono all'ordine del giorno, a partire dai due milioni di dischi venduti e dai due miliardi di streaming raggiunti su Spotify. Dati che portano Niccolò Moriconi a fare le cose sempre più in grande.

Non si nasconde, il ragazzo che sfiorò la vittoria a Sanremo 2019 con "I tuoi particolari", al momento di dare una definizione calzante del proprio show: "colossale". Traduzione: mega palco di 60 metri per 22 con una passerella centrale di 50 metri dalla quale immergersi nel cuore della platea, ledwall alti 18 metri alle spalle, visual di ultima generazione, più di 600 corpi illuminanti e tanti altri accorgimenti capaci di variare l'atmosfera del massimo della potenza pop alla dimensione da club nei passaggi per soli pianoforte e voce.

Maxi anche la band, qualcosa come quindici musicisti diretti dal maestro Andrea Rigonat. Non c'è solo spensieratezza, nella cavalcata trionfale di quasi trenta canzoni: anche l'attualità occupa uno spazio importante. Soprattutto quando parte "Alba", accompagnata da drammatiche immagini di guerra cui lo sviluppo del brano contrappone messaggi positivi e di speranza. Si materializza così il desiderio di essere "Altrove", come recita il titolo del disco uscito a maggio; per celebrarlo, il Comune di Roma ha inaugurato nel quartiere di San Basilio, presente il sindaco Gualtieri, il "Parchetto di Ultimo", angolo di verde cui l'artista ho donato le panchine.

All'appeal del collega italiano (ancora disponibile qualche biglietto per domani), Ne-Yo risponde con una credenziale non da poco: quello di stasera è il primo concerto in Italia nel quarto di secolo di carriera fin qui consumato dal cantante, compositore e produttore nato nel 1979 a Camden, Arkansas. Si tratta, per di più, dell'unica data nel nostro paese prevista dalla tournée mondiale in corso, intitolata "Champagne & Roses", come del resto si conviene a un gentleman. Perché questa è la definizione che dà di sé stesso l'impeccabile Mr. Shaffer Chimere Smith, a sua volta titolare di una valanga di successi da vertice delle classifiche internazionali: "So Sick", "Because Of You", "Sexy Love", "Closer", "Miss Independent", "Push Back" sono state consumate dalle radio dei cinque continenti, né può mancare nel menù dello spettacolo la "Take A Bow" scritta da lui per la voce di Rihanna. Poco più di trecento i ticket a disposizione per chi voglia assistere allo show. La stagione live della Inalpi Arena finisce qui. A chiudere il calendario pop dello Stadio Olimpico Grande Torino sarà invece Max Pezzali. —

Ultimo in concerto: vero nome del cantautore romano è Niccolò Moriconi SIMONE DI LUCA

Il 45enne Ne-Yo

TORINO DI BASE

GIULIO BASE

L'amicizia con Vanoli non influirà sul mio tifo juventino

L'estate degli appassionati di calcio, soprattutto quando la propria squadra cambia l'allenatore, è un po' come il sabato del villaggio leopardiano: si può sognare qualunque risultato, traguardo, soddisfazione. Le squadre di calcio del Torino e della Juventus quest'estate cambieranno allenatore. La Juventus ha già deciso il suo e io da juventino non vedo l'ora di vedere la mia squadra tornare a giocare un bel calcio, a mantenere il possesso palla, a godere di tutte quelle cose che dicono Thiago Motta sappia fare così bene. Anche il Toro si sta avvicinando a un nuovo allenatore: Paolo Vanoli, che conosco personalmente e che a sua volta sa fare un calcio moderno e di grande intensità agonistica, non per niente è stato per anni assistente di Antonio Conte che qui in città ha portato un'infinità di successi.

Da juventino mi auguro che al sabato leopardiano segua un altrettanto felice domenica e che Thiago Motta riporti la Juve in alto dove è giusto che sia. Eppure quest'anno io che già ho una simpatia per il Toro, ce l'avrò ancor più forte visto che Paolo Vanoli è un amico, condividiamo parte delle vacanze, siamo vicini di ombrellone da anni, conosco la moglie e i figli che spesso giocano con i miei. Posso rassicurare i tifosi del Torino: è un vincente, o quantomeno è uno che prova a vincere sempre, pure se gioca a beach-volley. Data l'amicizia con Paolo, nei derby magari il mio tifo per la Juventus mi troverà forse in imbarazzo? Non credo, in quei momenti tiferò Juve, come sempre. —

DA NON PERDERE

CHARLIE BIRD

"Vertice Trio" al Too Young To Jazz l'improvvisazione accenna al post-rock

Per la terza edizione di Too Young To Jazz domani al Charlie Bird di via Gioberti 1, suona "Vertice Trio". L'idea nasce con i laboratori di Ricerca Musicale dell'Istituto Siena Jazz con il maestro Stefano Battaglia: il trio cerca di oltrepassare gradualmente le strutture canoniche del jazz, unendo tradizione e modernità, improvvisazione libera e avantgarde accennando dal post-rock anche con proprio materiale inedito. Christian Alasia chitarra, Lorenzo Giordano batteria, Amedeo Saluzzo basso. Ingresso libero; prenotazioni 392/7783218. M.B.

SPAZIO X

"Sei seria" nuova uscita discografica Vicio dei Subsonica sovrintende

Prosegue a pieno ritmo l'attività del collettivo Spazio X, vivace realtà musicale indipendente creata e diretta in bassa Val di Susa da Luca "Vicio" Vicini, bassista dei Subsonica. La nuova uscita discografica è il singolo «Sei Seria», di cui è principale protagonista il rapper Clida, nome d'arte di Lorenzo Fanni, ventiquattro anni.Un progetto che vuole tenere insieme la componente artistica e quella sociale, per permettere a chi lo frequenta di creare, sperimentare, imparare e crescere insieme ad altre persone. Per la community si tratta della seconda pubblicazione dopo "Stato d'animo". P.FER.

PALAZZO BAROLO

L'origine del manga e dei cartoni è un viaggio nel fumetto giapponese

Chissà quanti dei sedicenti appassionati di manga e anime (fumetti e cartoni animati giapponesi) ne conosce la storia. Probabilmente pochi sanno dell'influenza sui manga del grande pittore ottocentesco Katsushika Hokusai o conoscono a fondo l'opera di Osamu Tezuka (1928-1989) che ha posto le basi del fumetto giapponese moderno. Oggi alle 17,30 nelle sale di Palazzo Barolo in via delle Orfane 7/A il redattore capo della rivista Mondo Japan Fabio Valerio racconta il fumetto giapponese nella conferenza «L'origine del manga in un Giappone sospeso tra Tradizione e Modernità». S.PRI.

A CHATEAU BEAULARD

Il cantiere per il restauro della chiesa si apre al contemporaneo e al pubblico

Il cantiere per il recupero del retablo e della pala d'altare Settecentesca della chiesa di San Bartolomeo a Chateau Beaulard si trasforma in un luogo di incontro e di dialogo aperto al pubblico. Questo pomeriggio alle 17,30 si terrà una tavola rotonda ad accesso libero sul tema "Come si finanziano i restauri", mentre il progetto Arte X l'Arte, a cura di Benedetta Bodo di Albaretto e Paolo Gili, prevede per questa prima edizione la collaborazione con l'artista contemporanea Laura Santamaria, che si confronterà con il contesto e con l'opera in restauro. —

SPORT

Memorial Ametis alla Juventus U14

La Juventus Under 14 di Andrea De Martini ha conquistato la vittoria nel dodicesimo Memorial "Alessandro Ametis" organizzato dalla Cbs. I giovani bianconeri si sono imposti per 7-1 in finale contro la Sampdoria mentre al terzo posto si è piazzato l'Empoli. Tra i giocatori, miglior calciatore del torneo è stato eletto lo juventino Salvai. P. ACC. —

Le richieste finali di McKennie e Iling, le visite mediche negli Usa: poi il via libera
Suggestione Women: con il brasiliano dall'Aston Villa pure la fidanzata Lehmann

Juve-Douglas Luiz il colpo dell'estate agli ultimi dettagli

LA STORIA

NICOLA BALICE

Risponde al nome di Douglas Luiz il primo grande colpo di mercato, per la Juve e per tutto il campionato italiano. Anzi, per il momento è necessario imporre ancora il condizionale, perché la maxi-operazione con l'Aston Villa necessita ancora di qualcosa per definirsi completata, i fatidici ultimi dettagli distribuiti però su più tavoli. In corso, per esempio, ci sono dialoghi tra gli agenti di Weston McKennie e proprio il club bianconero riguardo un eventuale accordo d'uscita dell'americano, che pure ha già raggiunto l'intesa con l'Aston Villa. Attende invece un confronto con Unai Emery e il suo staff invece Samuel Iling-Junior, il cui entourage ha già trovato l'intesa sul piano economico e progettuale. E Douglas Luiz? L'accordo economico con la Juve è stato ormai delineato in ogni aspetto, il brasiliano inizialmente prenderà circa 5 milioni netti bonus inclusi, sarà lui il "volante" nello scacchiere di Thiago Motta. Resta insomma l'attesa per le visite mediche che svolgerà al momento opportuno, con ogni probabilità negli Stati Uniti dal ritiro del suo Brasile dove si trova per disputare la Copa America. Oltre alla definizione di quegli aspetti collaterali all'intesa tra Juve e Aston Villa che solo per semplicità si può riassumere in "Iling e McKennie più 15-20 milioni per Douglas Luiz".

Douglas Luiz, 26 anni, in attesa di definire il passaggio alla Juventus

Intanto gli appassionati di calcio femminile e della Juventus Women in particolare sui social sognano il doppio colpo, vale a dire l'arrivo di Alisha Lehmann insieme al fidanzato Douglas Luiz: anche lei calciatrice dell'Aston Villa, la svizzera in condizioni normali sarebbe fuori portata per il calcio italiano, ma se al cuor non si comanda non si può ancora escludere un suo trasferimento in bianconero.

Il mercato della Juve in ogni caso non si ferma a Douglas Luiz. Diplomazie al lavoro per sbloccare la cessione di Wojciech Szczesny all'Al-Nassr, in ballo tra i 4 e i 5 milioni per il club bianconero che attende di accogliere Michele Di Gregorio dal Monza (operazione da circa 20 milioni).

Collegate a doppio filo anche le altre grandi manovre: per Calafiori serve un'apertura che a oggi non arriva dal Bologna e si valutano alternative internazionali (da Kiwior in poi), per Di Lorenzo si cerca la quadra giusta e il Napoli ha puntato il radar su Barrenechea, quella per Koopmeiners è una partita che si sviluppa a fuoco lento con l'Atalanta, in avanti più che in ogni altro reparto per affondare il colpo su altri (tanti e importanti) obiettivi come Zirkzee, Morata o Greenwood bisognerà sciogliere i nodi in uscita: Chiesa e Soulé guidano il gruppone degli elementi che dovranno finanziare ulteriormente il mercato. —

Il club granata si iscrive alla corsa del figlio di Paolo, in uscita dal Milan
Caso Vanoli, Cairo vede il traguardo: "A breve annunceremo l'allenatore"

Da Cesare a Daniel la dinastia dei Maldini passa anche dal Toro

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Da nonno Cesare, al nipote Daniel. Se la dinastia Maldini ha fatto la storia del Milan, un piccolo pezzo di quella famiglia di campioni, che ha raggiunto l'apice con Paolo, è esposta anche nella bacheca della storia del Torino, grazie proprio al capostipite che nel 1966/67 decise di chiudere la carriera in granata. E oggi quel filo lo potrebbe ricucire Daniel Maldini che, invece, a 22 anni deve ancora trovare una strada definitiva. Il figlio d'arte è uno dei profili che sta osservando il direttore sportivo Vagnati nel tentativo di sistemare il reparto offensivo, bisognoso di una corposa ristrutturazione, dai rifinitori ai finalizzatori. Il classe 2001 non ha ancora una precisa collocazione in campo, visto che può giocare da trequartista, la sua posizione naturale, ma anche su entrambe le fasce d'attacco: è stato impiegato pure come centravanti. La seconda parte del campionato giocata con il Monza l'ha rilanciato (4 gol e 1 assist in 11 partite) dopo una prima parte di stagione negativa ad Empoli, ma i rossoneri proprietari del cartellino non sembrano intenzionati a puntare su di lui. Nel caso, dovrebbero rinnovargli il contratto in scadenza nel 2025. È più facile che le strade si separino già quest'anno. Tanto sul giovane Maldini c'è già una discreta fila di osservatori pronti a cogliere l'attimo e una valutazione sostenibile: viene valutato 6/7 milioni. Lo seguono anche la Lazio e la Fiorentina.

Daniel Maldini, 22 anni, nel mirino del Toro: il Milan lo valuta 6-7 milioni

Il Torino prima deve chiudere la partita per Vanoli, ancora aperta a quasi due settimane dalla promozione del Venezia. Sono ore decisive per trovare un accordo entro domani sera, che rappresenta un po' il confine oltre il quale nessuna delle sue società vuole spingersi. «Abbiamo fatto passi in avanti, a breve annunceremo il nuovo allenatore», ha dichiarato il presidente granata Urbano Cairo. Intanto Vanoli aspetta, ma anche Di Francesco candidato a sostituirlo. È stato molto più facile per il Torino pagare il milione all'Udinese per confermare Masina: l'italo-marocchino è stato riscattato ufficialmente e ha firmato un contratto per i prossimi due anni. Gli sono bastati 1021' giocati nel girone di ritorno per convincere la società anche dal punto di vista umano. A 30 anni, è una piccola rivincita per il terzino "filosofo" che dopo le stagioni brillanti al Bologna non aveva più ritrovato le stesse sensazioni né al Watford né all'Udinese. Doveva cambiare aria e quella di Torino gli è piaciuta fin dall'inizio.

Invece, sono stati lasciati liberi Okereke e Lovato, tornati alla Cremonese e alla Salernitana dopo l'affitto di 6 mesi. Sulla pista rientri il Torino registra Radonjic e Karamoh: Maiorca e Montpellier li hanno rispediti indietro. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		1	
1	3		
		3	2
	2		

	1		6		2
3	6				
		5			1
1			4		
				5	3
2		3		4	

Medio

			2	1	8			
1						5	8	2
	3		7				1	
				2		3		9
8		3				2		5
5		6		3				
	8				2		5	
6	4	2						1
			9	4	1			

Difficile

4	8		9					7
	9		2	3				
			5					1
		7				4		
	5		8		2		1	
		6				5		
6					5			
				1	8		3	
2					9		5	4

La soluzione dei giochi di venerdì

Medio

8	5	3	1	6	4	2	9	7
9	7	1	2	5	8	3	4	6
4	6	2	3	7	9	5	1	8
3	4	6	7	9	1	8	5	2
5	9	8	4	2	6	1	7	3
2	1	7	8	3	5	4	6	9
1	3	9	6	4	2	7	8	5
6	2	4	5	8	7	9	3	1
7	8	5	9	1	3	6	2	4

Junior 1

2	4	3	1
3	1	2	4
4	3	1	2
1	2	4	3

Difficile

5	2	4	7	6	8	9	3	1
9	7	8	5	1	3	6	4	2
6	3	1	9	2	4	7	8	5
2	8	9	4	7	6	5	1	3
1	4	5	8	3	9	2	7	6
3	6	7	2	5	1	4	9	8
8	5	3	6	4	7	1	2	9
4	9	6	1	8	2	3	5	7
7	1	2	3	9	5	8	6	4

Junior 2

1	4	6	2	3	5
5	3	2	4	1	6
2	6	3	5	4	1
4	1	5	6	2	3
6	2	1	3	5	4
3	5	4	1	6	2

Mercato dilettanti a Borgaro arriva il bomber Brunod

Il Borgaro ha il suo attaccante per la prossima stagione in serie D. Il ds Lazzaro ha acquistato la punta classe 2001 Manuel Brunod che nell'annata appena trascorsa ha segnato 20 reti in 25 presenze totali nel girone A di Eccellenza con la maglia del Volpiano Pianese. In precedenza Brunod aveva vestito la casacca dell'Aygreville. Per i giallоblù arriva anche la conferma di Matteo Zunino. Sul fronte Chieri, sempre in serie D, sembra certa la partenza di Gabriele Balan orientato verso la Lavagnese mentre tra gli allenatori ritorna alla Pro Eureka Claudio Grancitelli: dopo tanti anni in veste di difensore con la maglia biancocerchiata e mezza stagione sulla panchina del Moretta in Eccellenza, Grancitelli torna a Settimo come mister dell'Under 19. Il Volpiano Pianese conferma tutti i suoi mister, dalla prima squadra (Gamba) e Under 19 (Santoro) in giù con la novità tra gli Under 14 di Andrea Mandes proveniente dal Chisola. Al Lucento del nuovo tecnico Tosoni arriva invece il venticinquenne Antonio Caputo. P. ACC. —

La guardia 25enne alla prima esperienza in Italia. Ora assalto a Montano

Duttile e versatile Reale ha scelto Taylor "Ci offre più soluzioni"

PERSONAGGI

DOMENICO LATAGLIATA

Il primo straniero della Reale Mutua di coach Bonicolli arriva dal Midwest americano, Milwaukee per la precisione: è la 'città dei Festival e delle birrerie', ma vanta anche una squadra Nba dove gioca il fenomeno greco Giannis Antetokoumpo. E a Milwaukee è nato appunto Kevion Taylor, guardia/ala di 25 anni e 196 cm lo scorso anno protagonista con la maglia del BC Prievidza nel massimo campionato slovacco: 22.6 punti di media tirando (51% da due punti, 37% da tre e 82% in lunetta), cui ha aggiunto anche 6.6 rimbalzi e 2.9 assist in 35.6 minuti di utilizzo. Uno stakanovista del parquet, che ha frequentato per quattro anni la Winona State University in Division II, venendo nominato per due stagioni consecutive nel primo quintetto della Northern Sun Intercollegiate Conference: prima del trasferimento in Europa per una breve tappa in Grecia, Taylor ha poi giocato un'ulteriore stagione alla Valparaiso University in Division I. Non è insomma uno che ha fretta di arrivare, semmai un atleta che pondera bene il da farsi per garantire le migliori prospettive alla propria carriera: la A2 italiana potrebbe insomma aiutarlo a fare un ulteriore salto di qualità, potendo confermarsi buon realizzatore in un campionato di qualità superiore a quello slovacco. Duttilità e versatilità, oltre a un'inesistente timidezza quando ha la palla tra le mani, sono le qualità che hanno convinto Bonicolli: «Vogliamo giocatori che ci offrano più soluzioni tattiche. Taylor potrà giocare da 2 in un quintetto molto forte fisicamente, così come potrà occupare la posizione di 3 in un quintetto di medie dimensioni. Inoltre, grazie alla sua attitudine a rimbalzo, ci permetterà di schierarlo da 4 in quintetti piccoli e veloci. È un ragazzo intelligente, colto, disponibile e desideroso di migliorare».

Matteo Montano, playmaker

Kevion Taylor, 25 anni, la passata stagione in Slovacchia dove ha realizzato 22,6 punti di media

In attesa del secondo straniero che sarà gioco forza un lungo (sul taccuino c'è il mancino Cody Riley, ex Ucla e Leuven Bears, in Belgio, dove è stato il miglior rimbalzista del campionato: pare però che al momento il giocatore tentenni un po') è ormai dietro l'angolo l'ingaggio di Matteo Montano. Esterno che può giocare sia da guardia che da playmaker, 32 anni, nelle ultime stagioni ha vestito la maglia dell'Urania Milano (come Landi e Severini) e con Bonicolli ha già lavorato ai tempi di Bologna: lo scorso campionato ha prodotto quasi 13 punti di media, con il 32% da dietro l'arco. La sua firma pare imminente e, in caso di fumata bianca, mancherebbe a quel punto soltanto un altro esterno – da affiancare a Schina in regia - per completare il gruppo degli italiani. —

OTTIMA PROVA DEGLI ATLETI DEL GRUGLIASCO

Due coppie d'oro I ginnasti acrobatici stupiscono all'estero

ALMA BRUNETTO

Salti spettacolari, acrobazie abbinate ad una musica coinvolgente sono gli elementi salienti della ginnastica acrobatica, dove gli atleti in squadra si esibiscono senza attrezzi e dimostrano tra loro armonia e fiducia reciproca. Tutte qualità che hanno dimostrato due coppie della Ginnastica Grugliasco, quella femminile formata da Sofia D'Errico e Camilla Poerio e la mista formata da Arianna Lucà ed Edoardo Ferraris, che in occasione della International Cup 2024 del Portogallo, hanno portato a casa un doppio oro. L'acrobatica giovanile azzurra guidata dalla direttrice tecnica Erica Loiacono, dopo questi importanti successi, punta al campionato del mondo che si terrà a settembre in Portogallo. «Per avere successo nell'acrobatica – racconta Erica Loiacono – le coppie devono avere affinità fisica, un bilanciamento dei requisiti tecnici e buone potenzialità e soprattutto un grande rapporto di fiducia. Qualità che gli acrobati sviluppano con una percezione acuta di sé e degli altri e una forte capacità di concentrazione».

Camilla e Sofia hanno rispettivamente 12 e 17 anni e sulla pedana del Complexo Municipale De Tenis e Ginastica nella categoria 12-18 anni, in semifinale nel combinato decisivo per il podio, con il punteggio di 26750 hanno lasciato alle spalle le atlete di casa.

Le due coppie vincitrici

La coppia non ha iniziato insieme la carriera acrobatica. Sofia prima aveva un'altra compagna e sono tre anni che si allenano come duo e come le descrive l'allenatrice Loiacono, sono molto promettenti e determinate e frequentano il liceo con profitto.

Il secondo oro conquistato grazie alla coppia mista Lucà-Ferraris nella categoria 13-19 anni è arrivato staccando di misura gli avversari con un combinato da 27.150 punti. Un risultato che conferma l'oro che si erano aggiudicati a settembre agli Europei. —

KART

Il piccolo Thomas cerca spazio nel campionato di categoria

Thomas Ometto è un piccolo campione chierese di 9 anni. Con una passione singolare per le quattro ruote, tanto che dalla scorsa stagione corre sul kart e partecipa al campionato Aci sport Coppa Italia Zona 1. Fin dalla tenera età di 3 anni è salito dapprima sul quad, poi sulla moto da cross sempre supportato dai genitori e gareggia attualmente con i colori de l'Artigiana Racing Team di Nizza Monferrato e grazie alla Cmc automazioni, alla gelateria Zoldana, Sps. La determinazione del baby pilota si è subito concretizzata nella passata stagione, quando ha conquistato il quinto posto nel campionato Aci e in quella attuale è partito con il piede giusto e un importante terzo posto a Castelletto di Branduzzo. Nella classifica è nei primi tre posti della categoria Mini Grunder 10, quando mancano ancora due prove alla conclusione del campionato. Nel weekend sarà impegnato in una gara notturna di preparazione a Lonato, per mettere a punto la meccanica del mezzo in vista della tappa di campionato la South Garda Karting che si terrà nella stessa località il 6/7 luglio. Come ogni pilota che si rispetti, il piccolo Thomas ha un sogno nel cassetto: arrivare in Formula 1. A. BRU. —

TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

BAD BOYS: RIDE OR DIE
★★★ Azione. Regia di El Arbi e Fallah, con Will Smith e Martin Lawrence. Durata 115 minuti. Mike e Marcus, scanzonata coppia di detective di Miami, tornano in azione quando il loro compianto capo viene accusato di corruzione. Quarto capitolo della saga.

KIND OF KINDNESS
★★ Commedia drammatica. Regia di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone e Jesse Plemons. Durata 166 minuti. Tre episodi: un impiegato viene maltrattato dal suo superiore, un marito pensa che la moglie sia stata sostituita da una sosia, la ricerca di una donna in grado di resuscitare i morti. Dall'autore del pluripremiato "Povere creature".

THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO
★★★ Horror. Regia di Ishana Night Shyamalan, con Dakota Fanning. Durata 104 minuti. Mina si perde nella foresta irlandese e trova rifugio in una casa dove incontra tre sconosciuti: ogni notte inquietanti creature li osservano. Opera prima della figlia d'arte, dal romanzo di A. M. Shine.

HOTSPOT
★★ Commedia. Regia di Giulio Manfredonia, con Denise Tantucci e Francesco Arca. Durata 105 minuti. In aeroporto s'incrociano Tina e Pietro: lei è una ballerina che sogna un futuro importante nel mondo della danza e, mentre si sta imbarcando per Londra, ha bisogno di uno smartphone da cui mandare una mail.

EL PARAISO
★★ Drammatico. Regia di Enrico Maria Artale, con Edoardo Pesce e Margarita Rosa De Francisco. Durata 106 minuti. Il quarantenne Julio vive con la madre colombiana, insieme spacciano droga: un giorno entra nella loro vita ai margini della società la giovane Iris.

IL GUSTO DELLE COSE
★★★ Sentimentale. Regia di Tran Anh Hung, con Juliette Binoche e Benoit Magimel. Durata 135 minuti. Nel 1885 il noto gastronomo francese Dodin e la cuoca Eugenie danno vita a piatti straordinari e a una storia d'amore che non prevede però il matrimonio che lui tanto desidera.

DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE
★★ Drammatico. Regia di Francesco Frangipane, con Edoardo Pesce e Vanessa Scalera. Durata 90 minuti. Il dramma si abbatte su una famiglia: i genitori sono gravemente malati, solo uno potrà rimanere in vita in seguito a un'operazione. I due figli devono decidere chi salvare. Opera prima.

C'ERA UNA VOLTA IN BUTHAN
★★★ Commedia drammatica. Regia di Pawo Choyning Dorji, con Tandin Wangchuk. Durata 107 minuti. Nel 2006 il re del Bhutan abdica in favore della democrazia: ai monaci e agli abitanti di villaggi e città deve essere spiegato come si vota. E per la prima volta parte un censimento.

THE PENITENT
★ Drammatico. Regia di Luca Barbareschi, con Barbareschi e Catherine McCormack. Durata 115 minuti. A New York un rinomato psichiatra vede deragliare la sua carriera e la sua vita privata dopo essersi rifiutato di testimoniare a favore di un ex paziente violento ed instabile che ha causato la morte di diverse persone.

NOIR CASABLANCA
★★★ Drammatico. Regia di Kamal Lazraq, con Ayoub Elaid. Durata 94 minuti. Hassan e il figlio devono rapire un uomo nei sobborghi di Casablanca: il sequestro si trasforma in omicidio, hanno una notte di tempo per far sparire il cadavere.

L'IMPERO
★★★ Fantasy. Regia di Bruno Dumont, con Brandon Vlieghe e Fabrice Luchini. Durata 110 minuti. Il cielo di una tranquilla pittoresca cittadina di pescatori al nord della Francia all'improvviso si popola di astronavi: comincia l'invasione degli alieni.

EILEEN
★★★★ Thriller. Regia di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie e Anne Hathaway. Durata 97 minuti. Boston, anni Sessanta. Nella monotona vita della giovane Eileen, segretaria in un riformatorio minorile alle prese con il padre sempre ubriaco e violento, irrompe la nuova psicologa del carcere, donna affascinante che si rivelerà pericolosa.

THE ANIMAL KINGDOM
★★★ Fantasy. Regia di Thomas Cailley, con Romain Duris e Paul Kircher. Durata 128 minuti. Una misteriosa pandemia trasforma alcuni esseri umani in creature animali: il sedicenne Emile vorrebbe una vita normale ma non sarà così.

UNA SPIEGAZIONE PER TUTTO
★★★★ Drammatico. Regia di Gabor Reisz, con Gaspar Adonyi-Walsh. Durata 128 minuti. A Budapest il diciottenne Abel prepara l'esame di maturità: l'imprevista bocciatura scatena tra il padre nazionalista e l'insegnante progressista un conflitto che si trasformerà in un caso politico. Opera premiata alla Mostra di Venezia.

LA STANZA DEGLI OMICIDI
★★ Commedia nera. Regia di Nicol Paone, con Uma Thurman e Samuel L. Jackson. Durata 98 minuti. Patrice è proprietaria di una galleria d'arte sull'orlo del fallimento: per salvarla è disposta a tutto, anche a farla diventare un punto di riciclaggio di denaro sporco.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

CENTRALE Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110

Film	Orari
El Paraíso	♿ 15.30-19.15
Noir Casablanca V.O.	♿ 17.30 (sott. it.)
The Animal Kingdom V.O.	♿ 21.15 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196

Film	Orari
The Animal Kingdom	♿ 16.30-19.30-21.45
Kinds of Kindness VM14	♿ 16.30-21.00
La stanza degli omicidi	♿ 16.30
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	♿ 19.00
Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 21.30
The Tunnel to Summer, the Exit of Goodbyes	♿ 18.25
The Watchers - Loro ti guardano VM14	♿ 20.00-22.00
Bad Boys - Ride or Die	♿ 16.30-18.35-19.45-21.50
Me Contro te il Film...	♿ 16.30
IF - Gli amici immaginari	♿ 17.45

CLASSICO Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323

Film	Orari
Il Caso Goldman	15.30-18.00-20.30

DUE GIARDINI Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214

Film	Orari
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 16.00-20.45
L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
El Paraíso	♿ 18.45

ELISEO Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241

Film	Orari
Kinds of Kindness VM14	17.15-20.30
Il gusto delle cose	♿ 16.30-21.00
Eileen VM14	♿ 16.45-19.00
Marcello mio V.O.	♿ 18.45 (sott. it.)
Cattiverie a domicilio	♿ 21.00

FRATELLI MARX Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410

Film	Orari
L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 16.00
The Animal Kingdom	♿ 18.45-21.15
Noir Casablanca V.O.	♿ 16.00 (sott. it.)
Una spiegazione per tutto	♿ 17.45
Quattro figlie	♿ 20.30

GREENWICH VILLAGE Via Po, 30, tel. 011/281823

Film	Orari
Kinds of Kindness VM14	♿ 15.30-17.30
Viaggio al Polo Sud	♿ 15.30-18.30-20.30
Kinds of Kindness VM14 V.O.	♿ 20.30 (sott. it.)
Hong Kong Express (ver. res.) V.O.	♿ 15.30 (sott. it.)
Happy Together (ver. res.) V.O.	♿ 17.30 (sott. it.)
In the mood for love (Ver. res.)	♿ 19.30
Fallen Angels V.O.	♿ 21.30 (sott. it.)

IDEAL Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316

Film	Orari
Bad Boys - Ride or Die	♿ 16.00-18.10-20.20-22.30
Me Contro te il Film...	♿ 16.00-18.00
The Animal Kingdom	♿ 17.30-22.30
The Animal Kingdom V.O.	♿ 20.00
Kinds of Kindness VM14	♿ 16.30-19.30
The Watchers - Loro ti guardano VM14	♿ 22.30
Robo Puffin	♿ 16.20

TEATRI

DEL 15 GIUGNO 2024

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721.
Riposo

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Operette e Zarzuelas" diretto da David Giménez con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Giovedì 20 giugno Ore 20.30

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Bazaaar
via Stampatori, 9
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

Borgo Medievale Torino - Cortile del Melograno
Parco del Valentino
Riposo

Camera
via delle Rosine 18
Riposo

CAP 10100
corso Moncalieri, 18
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Prato Inglese: Romeo e Giulietta" di William Shakespeare con Alessandro Ambrosi, Francesco Bottin, Cecilia Bramati, Ilaria Campani, Maria Teresa Castello, Hana Daneri, Alice Fazzi, Matteo Federici, Iacopo Ferro, Samuele Finocchiaro, Christian Gaglione, Sara Gedeone, Francesco Halupca, Martina Montini, Greta Petronillo, Diego Pleuteri, Emma Francesca Savoldi, Andrea Tartaglia, Nicolò Tomassini, Maria Trenta. Regia di Filippo Dini.
Martedì 18 giugno Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali " di Fondazione TRG.
Domenica 16 giugno Ore 11.00

Cavallerizza Reale
Via Verdi, 9, tel. 011/176246.
Riposo

Cavallerizza Reale - Maneggio
via Verdi, 9, tel. 011/5176246.
Riposo

Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi, 13
Riposo

Chiesa di San Filippo
via Maria Vittoria, 5
Riposo

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "I mercoledì del Conservatorio | Tutto nel mondo è burla (Falstaff)"
Mercoledì 19 giugno Ore 17.00

Estate Reale
Luoghi vari Musei Reali di Torino "Le notti sonore: - Giornate Europee Archeologia (GEA) (visita per famiglie)"
Ore 10.30 e 16.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria "Up Next - Episodio IV"
Domenica 16 giugno Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Pippo Ricciardi "Pippo Forever""
Martedì 18 giugno Ore 21.00

Lunathica - Festival Internaz. di Teatro di Strada
Luoghi vari Fiano Piazza Borla "Duo Full House"
Mercoledì 10 luglio Ore 21.30

Parco Dora
Via Treviso 42f "Peppe Iodice in "Peppyssimo""
Martedì 18 giugno Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Il trittico " di Giacomo Puccini diretto da Pinchas Steinberg con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino, Coro di voci bianche Teatro Regio Torino. Regia di Tobias Kratzer.
Martedì 18 giugno Ore 19.30 (anteprima giovani)

SantiBriganti Teatro
nulltel. 011/643038. Piazza della rossa, Busca (in caso di pioggia: Teatro Civico di Busca) Ala del Teatro Iris, Dronero "Zitto Zitto" e con: Claudio Cremonesi.
Venerdì 28 giugno Ore 21.30

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 Parco della Certosa "Salmo + Noyz "Hell Raisers Live""
Mercoledì 26 giugno Ore 21.00

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Chapiteau Nice Parco Porporati / Grugliasco "Sul filo del Circo: Exit" di Accademia Cirko Vertigo.
Giovedì 11 luglio Ore 10.00

A Ivrea l'Estate
null Cortile del Museo Garda di Ivrea "Euphoria Show!"
Mercoledì 26 giugno Ore 21.30

Apolide Festival
null Arena Parco Dora "Motta + Santi Francesi + Laila Al Habash + Le Feste An"
Venerdì 21 giugno Dalle ore 18.00

Ritmika Music Festival 2024
Palaexpo Moncalieri "Closing Party"
Dalle ore 20.30

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. Cortile D'Onore della Palazzina di Caccia di Stupinigi "Film Music Concert" con Orchestra Magister Harmoniae.
Venerdì 28 giugno Ore 21.00

DEL 15 GIUGNO 2024

Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 18.00
Kinds of Kindness VM14 V.O. ♿ 21.00
IF - Gli amici immaginari ♿ 16.00
La stanza degli omicidi ♿ 19.20
L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 21.15

LUX Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907
Bad Boys - Ride or Die 17.20-19.45-22.10
Kinds of Kindness VM14 18.00-21.30
Me Contro te il Film... 17.00-18.30-20.10
The Watchers - Loro ti guardano VM14 21.50

MASSIMO Via Verdi, 18, tel. 011/8138574
L'impero ♿ 16.00
L'impero V.O. ♿ 18.15-20.30(sott.it.)
Anna ♿ 16.00-18.15-20.30
RoboCop (1987) V.O. ♿ 16.00(sott.it.)
Buena Vista Social Club (ver. res.) V.O. ♿ 18.15(sott.it.)
Samsara V.O. ♿ 20.30(sott.it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00
L'arte della gioia - Parte 2 17.15-20.30
L'arte della gioia - Parte 1 17.00-20.15
Kinds of Kindness VM14 17.30
Kinds of Kindness VM14 V.O. 20.45(sott.it.)
C'era una volta in Bhutan 16.45-21.00
Marcello mio V.O. 18.45(sott.it.)

REPOSI Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400
Me Contro te il Film... ♿ 15.30
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 17.10-19.40-22.00
Kinds of Kindness VM14 ♿ 15.30-18.30-21.30
Bad Boys - Ride or Die ♿ 15.40-17.50-20.00-22.10
Challengers 15.30-18.40-21.30
IF - Gli amici immaginari 15.30
Hotspot - Amore senza rete 17.40-19.50-22.00

ROMANO Galleria Subalpina, tel. 011/5620145
Il gusto delle cose ♿ 16.15-18.15-20.45
The penitent ♿ 18.45
The penitent V.O. ♿ 21.00(sott.it.)
Dall'alto di una fredda torre ♿ 16.30-18.30-20.30
Vangelo secondo Maria ♿ 16.15

THE SPACE TORINO Salita M. Garove, 24
Me Contro te il Film... ♿ 14.20-16.15-17.30-19.30-20.45
Bad Boys - Ride or Die ♿ 14.15-16.05-18.10-21-22-23.55
IF - Gli amici immaginari ♿ 14.55-17.00-19.45
Kinds of Kindness VM14 ♿ 14.05-19.15-21.30-22.55
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 14.00-16.35-21.45-00.35
Il regno del pianeta... ♿ 15.45
The Animal Kingdom ♿ 17.45-19.00
La stanza degli omicidi ♿ 22.20-00.40
Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 18.50
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 21.15
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 22.45-00.40
Robo Puffin ♿ 15.50
L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 18.00
Vincent deve morire VM14 ♿ 00.20

UCI LINGOTTO Via Nizza, 262
Kudi Haryane Val Di - Jatt & Jaatni ♿ 14.00
The Animal Kingdom ♿ 14.00-17.10-18.20
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 16.00-20.00-22.30
Me Contro te il Film... ♿ 14.20-15.00-16.10-17.00
Il regno del pianeta... ♿ 21.30
Robo Puffin ♿ 14.00-17.15
L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 18.30
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 19.30-21.50
Garfield: una missione gustosa ♿ 14.50-17.20
Bad Boys - Ride or Die V.O. ♿ 19.40
Bad Boys - Ride or Die ♿ 14.30-15.20-16.45-18.40 19.20-21.20-22.00-22.30
IF - Gli amici immaginari ♿ 14.15-16.55
La stanza degli omicidi ♿ 22.40
The Chosen - Quarta Stagione - Episodi 1 E 2 ♿ 18.00-20.45
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 23.45
Kinds of Kindness VM14 ♿ 14.10-17.45-19.30-21.10
La maledizione della Queen Mary VM14 ♿ 23.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE
AUDITORIUM MAGNETTO Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696
Sei fratelli ♿ 18.30-21.15

BARDONECCHIA
SABRINA Via Medail, 73, tel. 0122/99633.
Viaggio al Polo Sud ♿ 16.45
Il gusto delle cose ♿ 18.15
Bad Boys - Ride or Die ♿ 21.15

BEINASCO
THE SPACE CINEMA BEINASCO Viale G. Falcone
Robo Puffin ♿ 14.00-15.45
Bad Boys - Ride or Die ♿ 15.10-16.10-18.10 19.15-21.00-22.20-23.50
Me Contro te il Film... ♿ 14.20-15.20-16.30 17.30-18.30-19.30
Kinds of Kindness VM14 ♿ 16.00-18.15-21.30
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 14.50-20.30
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 19.40-21.45-00.10
IF - Gli amici immaginari ♿ 14.15-16.20
The Animal Kingdom ♿ 17.00-21.20-23.45
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 20.15-22.45
Hotspot - Amore senza rete ♿ 19.00
Il regno del pianeta... ♿ 21.45
L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 17.50
La stanza degli omicidi ♿ 22.10-00.20

CARMAGNOLA
ELIOS Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.
Il Caso Goldman 21.00

CHIERI
SPLENDOR Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601
Kinds of Kindness VM14 ♿ 18.10
La moglie del Presidente ♿ 21.10

COLLEGNO
CINEMA PARADISO C. C. Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440
Me Contro te il Film... ♿ 15.30-16.45
Bad Boys - Ride or Die ♿ 18.00-20.10

CUORGNÈ
MARGHERITA Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;
Me Contro te il Film... ♿ 18.30-20.00
Kinds of Kindness VM14 4K ♿ 21.15

GIAVENO
S. LORENZO Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923. Prezzi: €7,00 intero;
Kinds of Kindness VM14 ♿ 20.30

IVREA
BOARO Via Palestro, 86, tel. 0125/641480. Prezzi: €8,00 intero;
Kinds of Kindness VM14 ♿ 18.00
POLITEAMA Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;
Bad Boys - Ride or Die ♿ 18.30-21.00

MONCALIERI
UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €10,50 intero;
Bad Boys - Ride or Die ♿ 14.15-15.20-16.45-17.30-18.20 19.20-21.20-22.00-22.30-23.50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 22.40-00.30
Garfield: una missione gustosa ♿ 15.15
The Chosen - Quarta Stagione - Episodi 1 E 2 ♿ 18.00-20.45
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 21.50
Robo Puffin ♿ 14.40-16.30
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 16.40-20.00-22.10-00.10
Me Contro te il Film... ♿ 14.15-15.00-15.45 16.15-17.15-18.10-19.00
The Animal Kingdom ♿ 15.30-18.30-21.30-23.40
Kinds of Kindness VM14 ♿ 14.30-17.45-19.15-21.10
Il mio regno per una farfalla ♿ 22.20
IF - Gli amici immaginari ♿ 14.50-17.00
Hotspot - Amore senza rete ♿ 19.10
La stanza degli omicidi ♿ 21.40
La maledizione della Queen Mary VM14 ♿ 23.50
Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 20.10
L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 19.00

PIANEZZA
LUMIERE Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.
Bad Boys - Ride or Die ♿ 15.30-17.40-20.00-22.10
IF - Gli amici immaginari ♿ 16.00
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 18.00-20.15-22.15
Me Contro te il Film... ♿ 15.30-16.50
Kinds of Kindness VM14 ♿ 18.10-21.10

PINEROLO
HOLLYWOOD Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.
Me Contro te il Film... ♿ 18.15
Kinds of Kindness VM14 ♿ 20.00
RITZ Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.
Marcello mio ♿ 21.00

SAN MAURO TORINESE
CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;
Kinds of Kindness VM14 ♿ 17.30-20.30

SETTIMO TORINESE
MULTISALA PETRARCA Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050
Bad Boys - Ride or Die ♿ 18.30-21.00
The Animal Kingdom ♿ 18.40-21.15
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 18.20
Kinds of Kindness VM14 ♿ 20.45

VALPERGA
AMBRA Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;
Bad Boys - Ride or Die ♿ 17.00-18.30-21.30
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 19.30
Me Contro te il Film... ♿ 17.00
The Animal Kingdom ♿ 21.00

VENARIA REALE
SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;
Bad Boys - Ride or Die ♿ 15.00-17.30-20.00-22.30
IF - Gli amici immaginari ♿ 15.00-17.30
Me Contro te il Film... ♿ 16.00-20.00
Kinds of Kindness VM14 ♿ 21.15
Hotspot - Amore senza rete ♿ 17.30
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 20.30
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 22.30

VILLAR PEROSA
CINEMA DELLE VALLI. Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964
Marcello mio ♿ 21.00

VILLASTELLONE
JOLLY Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034
L'arte della gioia - Parte 1 ♿ 21.00

ARENE

TORINO
ARENA CINENIGHT A MIRAFIORI
Via Panetti, 1 - Casa del Parco.
Riposo
ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT
Via Morgari, 14 - Casa del Quartiere di San Salvario.
Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

VITTORIA
ASSICURAZIONI
1921
Vittoria
Assicurazioni
CHI PROTEGGE SE STESSO, PROTEGGE GLI ALTRI.

PROGRAMMI TV

DEL 15 GIUGNO 2024

RAI 1

7.55 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.20 **Tg 1 Dialogo.** ATTUALITÀ
8.30 **UnoMattina Weekly (2024).** ATTUALITÀ
10.30 **Buongiorno benessere.** ATTUALITÀ
11.25 **Linea Verde Illumina.** LIFESTYLE
12.30 **Linea Verde Sentieri.** DOC
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **Linea Blu.** DOCUMENTARI
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest.** DOCUMENTARI
16.00 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
16.40 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
16.45 **TG1.** ATTUALITÀ
17.00 **ItaliaSì! Bis.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETT
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ

20.35 **Europei. Italia - Albania** CALCIO In diretta dal Signal Iduna Park di Dortmund gli azzurri di Luciano Spalletti, fanno il loro esordio alla 17esima edizione degli Europei incontrando l'Albania di Sylvinho.

23.10 **Notti Europee.** ATTUALITÀ
23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
2.20 **Applausi.** ATTUALITÀ
3.20 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
3.25 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

10.05 **Quasar.** DOCUMENTARI
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.15 **Cerchiamo te: missione lavoro.** LIFESTYLE
12.00 **Felicità - La stagione dell'amicizia e del rispetto.** LIFESTYLE
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Dribbling Europei.** CALCIO
14.00 **Top Estate.** LIFESTYLE
14.50 **Bellissima Italia Generazione Green.** LIFESTYLE
15.35 **Squadra Omicidi Istanbul - Morte di un broker.** FILM (Gia., 2015)
17.05 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
17.10 **Tg2 - L.I.S.** ATTUALITÀ
17.15 **Spagna - Croazia.** CALCIO
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 **Non avrai mai mia figlia** FILM. (Thr., 2020) con Lyndsy Fonseca. Regia di Tori Garrett. La studentessa di legge Amy, viene stuprata da Demetri. Rimasta incinta, decide di portare avanti la gravidanza...

22.50 **Tg 2 Dossier.** ATTUALITÀ
23.35 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana.** ATTUALITÀ
0.20 **Tg 2 Mizar.** ATTUALITÀ
0.50 **Tg2 Cinematinée.** ATTUALITÀ
0.55 **Tg 2 Achab Libri.** ATTUALITÀ

RAI 3

11.10 **Storie delle nostre città.** DOCUMENTARI
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **TGR Il Settimanale Estate.** ATTUALITÀ
13.00 **Homicide Hills - Un commissario in campagna.** SERIE
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.45 **Tg 3 Pixel.** ATTUALITÀ
14.55 **TG3 - L.I.S.** ATTUALITÀ
15.00 **Papà per amore.** FILM (Comm., 2020)
16.30 **Gocce di Petrolio.** ATTUALITÀ
17.15 **Report.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.15 **Che sarà....** ATTUALITÀ

21.45 **Sapiens - Un solo pianeta** DOCUMENTARI. Mario Tozzi prova a dare risposte d'indagine, chiare e semplici, sull'uomo, sulla natura, sullo spazio, sulla terra e sul futuro dei Sapiens.

23.55 **TG3 Mondo.** ATTUALITÀ
0.20 **Tg 3 Agenda del mondo.** ATTUALITÀ
0.25 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
0.30 **La svolta.** FILM (Pol., 2021) con Andrea Lattanzi

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
7.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.43 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
8.45 **X-Style.** ATTUALITÀ
9.30 **Dynasties.** DOCUMENTARI
10.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo.** DOCUMENTARI
11.00 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.40 **Beautiful.** SOAP
14.45 **Endless Love.** TELENOVELA
16.30 **Verissimo Le storie.** SPETT
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETT

21.20 **Paradiso amaro** ★★★★ FILM. (Dr., 2011) con George Clooney. Regia di Alexander Payne. Matt King è un marito distratto e un padre assente. Quando però la moglie entra in coma, l'uomo deve ripensare la sua vita.

23.30 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
0.03 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
0.05 **Station 19.** SERIE
0.55 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
1.40 **Il bello delle donne.** SERIE

ITALIA 1

8.50 **The Goldbergs.** SERIE
10.15 **Young Sheldon.** SERIE
11.05 **Due uomini e mezzo.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.45 **Drive Up.** ATTUALITÀ
14.20 **La famiglia Addams 2.** FILM (Comm., 1993)
16.20 **Superman & Lois.** SERIE
18.10 **Freedom Pills.** DOCUMENTARI
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
18.28 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 **Windstorm...** ★★★ FILM. (Avv., 2013) con Hanna Höppner. Regia di Katja von Garnier. Mika viene mandata dai genitori nella fattoria della nonna. Lì, la ragazza decide di domare il selvaggio stallone Ostwind.

23.40 **Lady Bird.** FILM (Comm., 2017) con Saoirse Ronan, Laurie Metcalf. Regia di Greta Gerwig
1.35 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.45 **Prima di Domani.** ATTUALITÀ
7.45 **Brave and Beautiful.** SERIE
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore.** TELENOVELA
9.45 **Un figlio malvagio.** FILM (Az., 2007)
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATT
15.30 **Hamburg distretto 21.** SERIE
16.35 **Luoghi Di Magnifica Italia.** DOCUMENTARI
16.40 **Maigret e le lettere anonime.** FILM (Gia., 2000) regia di Denys Granier-Deferre
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **Stasera Italia.** ATTUALITÀ

21.25 **Flightplan ...** ★★★ FILM. (Thr., 2005) con Jodie Foster. Regia di Robert Schwentke. Kyle Pratt e sua figlia stanno volando verso New York. Durante il volo però, la ragazzina, scompare nel nulla...

23.30 **Il texano dagli occhi di ghiaccio.** FILM (West., 1976) con e regia di Clint Eastwood. ★★★
2.00 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATT
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'ingrediente perfetto: A tu per tu.** LIFESTYLE
11.50 **L'Aria che Tira - Diario.** ATT
12.20 **Uozzap.** ATTUALITÀ
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.05 **In Viaggio con Barbero.** DOCUMENTARI
16.15 **La7 Doc.** DOCUMENTARI
17.20 **Il negoziatore.** FILM (Az., 1998)
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 **La baia di Napoli** ★★ FILM. (Comm., 1960) con Clark Gable, Sophia Loren. Un arrogante avvocato statunitense vola a Napoli dopo la morte del fratello per sistemarne le questioni patrimoniali.

23.15 **American Gigolò.** FILM (Dr., 1980) con Richard Gere, Lauren Hutton. Regia di Paul Schrader. ★★★★
1.30 **Anticamera con vista.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 **Senza traccia.** SERIE
19.45 **Criminal Minds: Evolution.** SERIE
21.20 **Tre giorni e una vita.** FILM
23.25 **The Tunnel - Trappola nel buio.** FILM
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
1.15 **Predator 2.** FILM
3.00 **Into the Forest.** FILM

RAI 5 — 23

18.05 **Il Caffè.** DOC
18.50 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
18.55 **Milhaud, Hensel, Mendelssohn.** SPETTACOLO
20.00 **Rai 5 Classic.** SPETTACOLO
20.45 **Personaggi in cerca d'attore.** ATTUALITÀ
21.15 **Qui e ora.** SPETT
22.40 **Campania Teatro Festival 2023.** SPETTACOLO

RAI STORIA — 54

19.50 **Gli imperdibili.** ATT
19.55 **Iconologie quotidiane.** DOC
20.00 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.20 **Scritto, letto, detto.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **I nomi del signor Sulcic.** FILM
22.30 **Fabrizio De André & PFM - Il concerto ritrovato.** FILM

RAI MOVIE — 24

10.25 **After.** FILM
12.10 **After 2.** FILM
13.55 **Gli imperdibili.**
14.00 **Non succede, ma se succede....** FILM
16.00 **Se scappi, ti sposo.** FILM
17.55 **Un paese quasi perfetto.** FILM
19.35 **Altri uomini.** FILM
21.10 **Io che amo solo te.** FILM
22.55 **Heartbreakers - Vizio di famiglia.** FILM

NOVE — 9

17.10 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
20.00 **I migliori Fratelli di Crozza.** SPETTACOLO
21.35 **Il mistero delle gemelline scomparse.** ATTUALITÀ
23.05 **Sparita nel nulla - Il caso Elena Ceste.** ATTUALITÀ
0.45 **Naked Attraction Italia.** LIFESTYLE
3.30 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO

CIELO — 26

17.10 **Cucine da incubo Italia.** SPETTACOLO
18.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.25 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.25 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Io sono mia.** FILM
23.15 **XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi.** DOCUMENTARI

TV8 — 8

17.25 **Quattro matrimoni.** SPETTACOLO
18.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
20.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
22.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
23.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE

REAL TIME — 31

8.15 **Il Dottor Alì.** SERIE
10.50 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
14.20 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
15.55 **S.O.S Acne.** DOCUMENTARI
17.10 **Abito da sposa cercasi Palermo.** SPETTACOLO
19.10 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
21.30 **Il dottor Alì.** SERIE
0.10 **La clinica del pus.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.20 **Banco dei pugni.** DOCUMENTARI
19.30 **Oro degli abissi.** LIFESTYLE
21.25 **Airport Security: Europa.** DOCUMENTARI
23.15 **Colpo di fulmini.** DOCUMENTARI
2.00 **Airport Control.** DOCUMENTARI
5.35 **Affare fatto!.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Alta pressione in rinforzo, soprattutto al Centro-Sud. Temperature massime in rialzo quasi ovunque, con punte oltre 30 gradi su Calabria e Isole.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 05.42
CULMINA ALLE ORE 13.30
TRAMONTA ALLE ORE 21.19

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 14.40
CALA ALLE ORE 02.04
LUNA PIENA 22 GIU

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Tempo soleggiato e caldo sulle regioni centro-meridionali. Al Nord il cielo sarà più nuvoloso sulle zone pianeggianti, mentre sui settori alpini e poi prealpini e vicine pianure scoppieranno dei temporali di calore, anche con locali grandinate.

Nord
In questa giornata il cielo si presenterà molto nuvoloso e inoltre ci potranno essere temporali su Alpi, Prealpi e vicine pianure.

Centro
La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo, infatti il cielo si presenterà prevalentemente sereno su tutte le regioni.

Sud
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con cielo prevalentemente sereno dappertutto. Clima non troppo caldo.

LA PREVISIONE DI DOMANI

Regime anticiclonico. La giornata sarà contrassegnata da un tempo in prevalenza asciutto e stabile. Il cielo si presenterà a tratti nuvoloso

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Arriva l'anticiclone africano Minosse che spalanca le porte all'estate. Giornata con sole prevalente e caldo in aumento.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	7.1	4.5	3.3	0.3	Milano	12.7	9.5	10.5	1.0
Aosta	2.8	2.1	1.9	0.1	Napoli	13.4	8.9	22.3	3.4
Bari	7.0	4.8	5.6	1.0	Palermo	7.7	3.8	2.5	0.4
Bologna	7.7	4.7	3.6	0.4	Perugia	6.6	4.5	2.9	0.3
Cagliari	11.3	5.5	3.2	0.8	Potenza	4.7	3.4	2.0	0.2
Campobasso	6.2	4.3	2.2	0.2	Roma	10.3	6.5	7.6	0.6
Catanzaro	7.3	3.7	1.3	0.3	Torino	9.3	7.2	6.8	0.7
Firenze	8.7	5.4	4.4	0.5	Trento	9.7	7.2	3.9	0.2
Genova	12.2	5.2	4.6	1.9	Trieste	7.7	5.3	7.6	1.6
L'Aquila	5.9	4.3	1.9	0.2	Venezia	9.6	6.3	5.5	1.2

Valori espressi in µg/m³